



# **Università degli Studi di Cagliari**

DOTTORATO DI RICERCA

in Discipline Filosofiche

Ciclo XXVII

TITOLO TESI

## **IL LIBANO POLITICO TRA PARTITI, FAMIGLIE E RELIGIONE NELLA SITUAZIONE CONTEMPORANEA**

Settori scientifici disciplinari di afferenza

M-DEA/01 DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE  
SPS/13 STORIA E ISTITUZIONI DELL'AFRICA

Presentata da: dott. Fadi Sotgiu Rahi, C.Ss.R.

Coordinatore Dottorato: Prof. Andrea Orsucci

Tutor/Relatore: Prof. Felice Tiragallo

Esame finale

Anno Accademico 2013 - 2014



## **Lebanon's Politics between the parties, families and religions in the contemporary situation**

This thesis covers a survey about the political life in my home country Lebanon where I have approached the different political parties and the political families that were involved in the social and political life dating back to the Lebanese independence, in addition to the tight relation between politics and religions, which constitutes the pillars of our political regime.

Before getting core of my thesis, I highlighted the reasons behind my subject's selection and the scientific approach among which I tackled the history of the political parties and families in addition to many interviews with politicians, journalists and political families' representatives.

My thesis is divided into 3 chapters:

Chapter 1: In the first section, I defined the concept of a party and its creation in the western side of the globe and the Arabic East in addition to the ideological transfer from West to East. I tackled as well the adaptation of the East to this eastern understanding of political parties within its environment and society. The second section tackles the creation of the civil society in the West and its adoption in the eastern region especially in Lebanon, which allows the development of the social life by authorizing the creation of political parties and communities. I discussed as well the creation of the political parties in the West and its impact on the East and the role of freedom and democracy in allowing the creation of civil and non-political communities.

Regarding Chapter 2, I tackled the history of the communities and the political parties in Lebanon stressing on those who had high impact on the national and regional political situation dating back to World War I and passing through the French mandate period and the Lebanese independence until the civil war. I have shown the situation of the Lebanese parties and their division nowadays into 2 blocs inside the community, each founding its principles based on the 18 religions recognized in Lebanon. In this Chapter, there is a clear picture about the tight relation between religion and politics, the latter based on religion instead of citizenship and civil secularism.

In the last Chapter, I approached the concept of the Lebanese political families involved in politics and public affairs acquiring official positions in the government but on the other hand offering social, cultural and educational services to their communities. In my country, those services are called clientele services where the family offers its help to the citizens in exchange of their vote during the elections. In this regard, I have mentioned 3 standards political families, their foundation and most important personalities in addition to their roles in politics.

I have also tackled the role of the Lebanese political families in the political life and their contribution in reaching our independence in addition to their perseverance in protection our liberty until nowadays despite the hard phases my country have gone through.

In the second section from this chapter, I have landed into the history of the foundation of the Lebanese Parliament and its principles, the electoral voting operation of its members upon religious law instead of civil and the development of the electoral law that have differed from a round to another.

At the end of the chapter, I have focused on the political families that have founded political parties in order to organize their political activities attracting supporters that follow the same ideas and political ideology. I have also focused on the historical and current role of these parties on the Lebanese scene and their impact on the Lebanese community who majorly belong to the families of those parties.

In the conclusion of my thesis, I have recapitulated the 3 chapters with my personal opinion to constitute a Lebanese state based on secularism instead of religion despite the diversified religions inside the Lebanese society.





# **Università degli Studi di Cagliari**

DOTTORATO DI RICERCA

in Discipline Filosofiche

Ciclo XXVII

TITOLO TESI

## **IL LIBANO POLITICO TRA PARTITI, FAMIGLIE E RELIGIONE NELLA SITUAZIONE CONTEMPORANEA**

Settori scientifici disciplinari di afferenza

M-DEA/01 DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE  
SPS/13 STORIA E ISTITUZIONI DELL'AFRICA

Presentata da: dott. Fadi Sotgiu Rahi, C.Ss.R.

Coordinatore Dottorato: Prof. Andrea Orsucci

Tutor/Relatore: Prof. Felice Tiragallo

Esame finale

Anno Accademico 2013 - 2014



## Introduzione

Era l'ormai lontano 1980 quando vidi per la prima volta la luce in quella piccola striscia di terra biblicamente denominata "la terra del latte e del miele": il Libano. Questo meraviglioso lembo di terra dalla storia affascinante e travagliata si trova nella regione del Medio Oriente<sup>1</sup> e si affaccia sul settore orientale del mar Mediterraneo. Confina a nord e ad est con la Siria e a sud con la Palestina ed è una nazione d'identità e di appartenenza araba; è uno degli stati fondatori della Lega degli Stati Arabi<sup>2</sup>, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite<sup>3</sup> e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>4</sup> <sup>5</sup>. Il Libano conobbe diverse etnie, culture e civiltà durante la sua storia, sia antica sia moderna. È conosciuto a livello regionale e internazionale per vari motivi di natura culturale e religiosa, etnica e antropologica, nonché sociologica e politica.

---

<sup>1</sup> Medio Oriente per calco dall'inglese Middle East, area geografica comprendente i paesi africani e asiatici che si affacciano o gravitano sul Mediterraneo orientale (Turchia, Israele, Egitto ecc., in passato detti anche paesi del Levante o semplicemente Levante e per i quali è diventata sempre più rara la denominazione precedentemente in uso di Vicino Oriente) e sul Golfo Persico (Iraq, Iran ecc.).

<sup>2</sup> La Lega degli Stati Arabi fu costituita al Cairo nel marzo 1945 da Egitto, Arabia Saudita, Transgiordania (poi Giordania), Iraq, Libano, Siria e Yemen del Nord (che firmò nel mese di maggio), con lo scopo di coordinare la politica estera e promuovere la cooperazione culturale in tutto il mondo arabo.

<sup>3</sup> L'Organizzazione delle Nazioni Unite, in sigla ONU, nata il 24 ottobre 1945 a San Francisco, è la più importante ed estesa organizzazione intergovernativa: vi aderiscono infatti 193 stati su un totale di 204.

<sup>4</sup> La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento sui diritti individuali, firmato a Parigi il 10 dicembre 1948, la cui redazione fu promossa dalle Nazioni Unite perché avesse applicazione in tutti gli stati membri.

<sup>5</sup> La Costituzione libanese, l'introduzione aggiunta il 21 settembre 1990, art. a.



Una delle caratteristiche di questo Paese è la presenza di varie religioni<sup>6</sup>, che a loro volta sono divise in confessioni<sup>7</sup>, accanto a una corrente di partiti laici molto debole. I membri di queste religioni hanno da sempre vissuto nello stesso territorio e hanno provato da sempre a conservare le grandi eredità culturali e religiose del loro paese. Il Libano è considerato la porta dell'Oriente, data la sua posizione geografica tra l'Occidente<sup>8</sup> e l'Oriente<sup>9</sup>; dove le strategie culturali, sociali, politiche, educative ed economiche si trasmettono chiaramente nella società libanese e nei pensieri dei suoi cittadini.

Questo paese visse una storia, dove furono vari gli scontri di civiltà, di territori, d'identità, di etnie, di religioni, di confessioni e di culture, di libertà e di partiti allo stesso tempo. Durante la storia del Libano, ci furono delle etnie o delle persone stimate a livello internazionale, il cui nome fu collegato indissolubilmente a quello del Libano, ad esempio i fenici, Gibran Khalil Gibran<sup>10</sup>,

---

<sup>6</sup> Le religioni presenti in Libano sono: l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam e il druso.

<sup>7</sup> Le confessioni presenti in Libano sono diciotto: fra i cristiani, quelle maronita, greco - ortodossa, greco - cattolica melchita, armeno - ortodossa, armeno - cattolica, siriano - ortodossa, siriano - cattolica, protestante, copto - ortodossa, copto - cattolica, assira, caldea, e romana. Invece, fra i musulmani: sunnita, sciita, ismailita e, in aggiunta, le comunità alauita e drusa.

<sup>8</sup> Con l'espressione 'L'Occidente' spesso ci si riferisce all'insieme delle nazioni occidentali. Quando viene usato in questo senso, può indicare qualsiasi cosa dall'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, ad Europa e Nord America, con o senza Giappone, fino all'intera civiltà giudaico-cristiana. Questo significato della parola si fonde con quello di società occidentale.

<sup>9</sup> L'Oriente è in genere dei paesi posti a Est dell'Europa, e quindi soprattutto dei paesi asiatici, ma con estensione quasi vasta secondo il significato che nei vari tempi è stato attribuito a Oriente, in contrapposizione storico-culturale all'Occidente. In questa ricerca il termine oriente indica l'Oriente dei paesi arabi e in particolare il Medio Oriente.

<sup>10</sup> Gibran Khalil Gibran (6 dicembre 1883 – 10 aprile 1931) fu un poeta, pittore e filosofo libanese.

Charles Malek<sup>11</sup>, Beshara al-Khuri<sup>12</sup>, Emile Edde<sup>13</sup>, Antun Sa'ade<sup>14</sup>, Carlos Slim<sup>15</sup>, Wadi' al-Safi<sup>16</sup>, Sa'id 'Aql<sup>17</sup>, Fayruz<sup>18</sup>, Rafiq Ḥariri<sup>19</sup>, Michel Aoun<sup>20</sup>, ecc..

---

<sup>11</sup> Charles Malek (1906 - 1987) fu un diplomatico, politico e studioso libanese e presidente dell'assemblea generale dell'organizzazione degli Stati Unite (ONU). Egli fu uno degli scrittori della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

<sup>12</sup> Beshara al-Khuri (10 agosto 1890 – 01 gennaio 1964) fu presidente della Repubblica libanese dal 21 settembre 1943 al 18 settembre 1952 ad eccezione di undici giorni dall'11 al 22 novembre 1943, periodo che passò in prigione nel castello di Rashaya insieme ad altri indipendentisti in seguito all'arresto da parte delle forze francesi libere. La sua liberazione avvenne il 22 novembre 1943 e divenne il giorno dell'Indipendenza del Libano. Nel 1934, creò il partito del Blocco Costituzionale, che cominciò come gruppo/blocco parlamentare e poi come partito. Dopo la sua morte avvenuta a Beshara nel 1964, il partito fu guidato da Michel al-Khuri.

<sup>13</sup> Emile Edde (1886 - 1949) fu Presidente della Repubblica libanese e premier e fu il fondatore del Blocco Nazionale in Libano. La famiglia Edde si può scriverla anche Edde.

<sup>14</sup> Antun Sa'ade (1 marzo 1904 – 8 luglio 1949) fu il fondatore del Partito Sociale Nazionale Siriano nel 1930 in Libano.

<sup>15</sup> Carlos Slim (28 gennaio 1940 -) è un imprenditore messicano. Di origini libanesi, opera in ogni campo: dalle telecomunicazioni, all'attività bancaria e assicurativa, al monopolio sul tabacco e sul petrolio nel suo Paese. È stato l'uomo più ricco del mondo dal 2010 al 2014, con un patrimonio stimato di circa 76 miliardi di dollari dalla rivista americana Forbes.

<sup>16</sup> Wadi' al-Safi (1 novembre 1921 – 11 ottobre 2013) è stato un cantatore, un antautore e musicista libanese.

<sup>17</sup> Sa'id 'Aql, talvolta scritto Said Akl (4 luglio 1910 – 28 novembre 2014) è stato un poeta e politico libanese. Numerose sue poesie sono state musicate e cantate dalla grande cantante libanese Fairouz. Di religione cristiana, è noto per sostenere che il Libano non ha un sostrato arabo, bensì fenicio. È noto anche per aver ideato e propagandato (senza grande successo) un sistema da lui messo a punto in cui i grafemi arabi sono sostituiti da quelli latini, sulla falsariga (ma con ben maggiori difficoltà) di quanto fatto negli anni venti da Atatürk quando impose l'adozione per i grafemi del turco ottomano dei caratteri latini.

<sup>18</sup> Fayruz, al secolo Nouhad Haddad (21 novembre 1935 -) è una cantante libanese, conosciuta anche con il soprannome di Nostra ambasciatrice presso le stelle, rappresenta insieme alla cantante egiziana Umm Kulthum il maggior nome di rilievo della musica araba nel ventesimo secolo.

<sup>19</sup> Rafiq al-Ḥariri (1<sup>o</sup> novembre 1944 – 14 febbraio 2005) fu un politico sunnita e imprenditore libanese.

<sup>20</sup> Michel Aoun (19 febbraio 1935 -) è un politico libanese maronita. Tra il 22 settembre 1988 e il 13 ottobre 1990, Aoun ha presieduto un governo militare osteggiato dalla Siria e da altre fazioni combattenti. Questo suo incarico gli venne affidato dal Presidente del Libano Amin Gemayel quando il mandato di quest'ultimo stava per scadere. Fondò il Partito Patriottico Libero.

Il Libano, fu alla fine degli anni cinquanta e negli anni sessanta definito ‘la Svizzera del Medio Oriente’<sup>21</sup>, grazie all’importanza del suo sistema finanziario regionale<sup>22</sup>. La Nazione ha conosciuto una storia piena di battaglie, conflitti, guerre tra le varie etnie, le religioni, le confessioni, le nazioni vicine e/o anche tra i cittadini libanesi stessi, fino ai nostri tempi.

La storia sociologica, economica, politica, religiosa e antropologica del Libano viene di solito collegata insieme. Questa storia conobbe varie fasi storiche di imperi, di diverse dominazioni e del Mandato Francese<sup>23</sup> dopo la Prima Guerra Mondiale<sup>24</sup>. Dopo l’Indipendenza libanese nel 1943, si avvia una nuova fase storica passando per la Guerra Civile Libanese<sup>25</sup> (1975 – 1990), e arrivando alla situazione politica attuale e alla grande divisione dei partiti del paese, che ha determinato oggi una sede presidenziale vacante dalla notte del 24 maggio 2014.

---

<sup>21</sup> Il Libano, una volta definito ‘la Svizzera del Medio Oriente’ per il suo carattere cosmopolita e la sua apertura al mondo esterno, è così precipitato, tra il 1975 e il 1990, in una guerra civile che ne ha modificato gli equilibri interni e i rapporti con la regione.

<sup>22</sup> [www.treccani.it/geopolitico/paesi/libano.html](http://www.treccani.it/geopolitico/paesi/libano.html)

<sup>23</sup> Il Mandato Francese della Siria e del Libano fu un Mandato della Società delle Nazioni di classe A creato dopo la Prima Guerra Mondiale, in seguito alla spartizione dell’Impero ottomano.

<sup>24</sup> La Prima Guerra Mondiale è un conflitto di dimensioni intercontinentali, combattuto dal 1914 al 1918. Innescata dalle pressioni nazionalistiche e dalle tendenze imperialistiche coltivate dalle potenze europee a partire dalla seconda metà del 19° sec., coinvolse 28 paesi e vide contrapposte le forze dell’Intesa (Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia e loro alleati) e gli Imperi Centrali (Austria - Ungheria, Germania e loro alleati). Assunse una dimensione mondiale anche dal punto di vista dei teatri degli scontri: si combatté, oltre che in Europa, nell’Impero Ottomano, nelle colonie tedesche in Asia e su tutti i mari. Le battaglie decisive si svolsero in Europa, su 5 fronti: quello occidentale, tra Francia e Germania, lungo la Marna e la Somme; l’orientale, o russo, esteso e privo di barriere naturali; il meridionale, o serbo; l’austro - italiano, sulle Alpi orientali e in Carnia; il greco, a Nord di Salonicco.

<sup>25</sup> La Guerra Civile Libanese è stata una guerra civile combattuta nel paese tra il 1975 ed il 1990, che ha visto numerosi contendenti e frequenti capovolgimenti di alleanze.

Il Libano moderno ha un sistema politico basato sul confessionalismo<sup>26</sup> e sulla divisione del potere tra le comunità religiose presenti sul territorio libanese<sup>27</sup>. Questo sistema politico ha causato tuttavia ai libanesi varie guerre civili e religiose durante la storia moderna, che conobbe tantissimi gruppi, partiti e associazioni di identità etnica, laica, confessionale, nazionale, regionale e politica. Questa diversità religiosa e culturale ha da sempre arricchito il Libano da una parte e lo ha danneggiato da un altro lato con i conflitti causati da disaccordi tra i capi delle etnie o delle confessioni.

La Costituzione libanese permette a tutti i cittadini di partecipare al potere in maniera diretta o indiretta. Si tratta nel primo caso delle elezioni parlamentari, dove i cittadini votano direttamente i loro deputati nel luogo di residenza. Questi ultimi non rappresentano soltanto i loro votanti, ma anche tutti i cittadini libanesi al Parlamento<sup>28</sup>, nonostante che la loro candidatura dipenda dalla loro appartenenza a una delle confessioni in un distretto o in una regione. Invece, i libanesi partecipano indirettamente al potere, nel caso delle elezioni presidenziali, in cui i deputati eleggono il Presidente della Repubblica in nome di tutti i cittadini.

Dal punto di vista costituzionale il Libano può essere definito una Repubblica semipresidenziale, dal momento, che il presidente dello Stato, pur non essendo eletto direttamente dal popolo<sup>29</sup>, condivide il potere esecutivo con il primo

---

<sup>26</sup> AA. VV., La Costituzione libanese, introduzione, art. h.

<sup>27</sup> La divisione del potere tra le comunità religiose è stata decisa nell'Accordo del Ta'if.

<sup>28</sup> Il Parlamento o l'Assemblea Nazionale del Libano (Mağles al-Nuwwab) è il Parlamento monocamerale della Repubblica libanese, incaricato di gestire il potere legislativo. I suoi 128 membri hanno mandato quadriennale e sono composti per la metà da cristiani di varie confessioni e per un'altra metà da musulmani di varie correnti e drusi. L'Assemblea Nazionale ha anche la funzione di eleggere il Presidente della Repubblica (che per il Patto nazionale del 1943 deve essere un maronita) e vota la fiducia al governo (il cui Premier deve essere sunnita). Il presidente di quest'Assemblea deve essere musulmano sciita (secondo il Patto nazionale).

<sup>29</sup> La Costituzione libanese, cap. II.

ministro<sup>30</sup>. Il potere legislativo<sup>31</sup>, invece, è affidato a un Parlamento composto da 128 deputati, sessantaquattro dei quali musulmani e sessantaquattro cristiani, eletti mediante suffragio universale diretto<sup>32</sup>.

Il Libano è una nazione basata sul confessionalismo, ossia su di un assetto istituzione in cui l'appartenenza religiosa di ogni singolo cittadino diventa il principio ordinatore della rappresentanza politica e il cardine del sistema giuridico. Gli incarichi amministrativi sono suddivisi tra le differenti confessioni religiosi secondo un meccanismo predeterminato di quote riservate che sono attribuite a ciascun gruppo in funzione del suo peso demografico - sociale. I seggi in palio sono attribuiti secondo i criteri geografici<sup>33</sup> e confessionali, attraverso una minuziosa ripartizione che cerca di riflettere gli equilibri demografici esistenti tanto a livello nazionale quanto locale.

L'islamista Samir Khalil Samir<sup>34</sup> afferma che:

*L'esperienza del Libano può mostrare al Medio Oriente che la libertà religiosa - e, in senso più ampio, la dimensione religiosa - non coincide con il fanatismo, non costituisce un freno per la società, ma uno stimolo continuo; che non è un pericolo per la laicità, ma una ricchezza da condividere. Perché là dove ci sono opinioni e giudizi diversi che si confrontano, è più concreta e fondata la possibilità di una critica reciproca che fa crescere e tendere al meglio<sup>35</sup>.*

Il Libano, prima e dopo l'Indipendenza, ha conosciuto e conosce varie fondazioni di associazioni/partiti secondo le etnie, le religioni, le confessioni e le

---

<sup>30</sup> Ivi, cap. II, art. 65.

<sup>31</sup> Ivi, cap. I, art. 16.

<sup>32</sup> Ivi, cap. II, art. 24 (1) a.

<sup>33</sup> Ivi, cap. II, art. 24 (1) c.

<sup>34</sup> Samir Khalil Samir (1938 -) è un Gesuita, filosofo, teologo, orientalista, islamista, siriacista e studioso di lingue semitiche.

<sup>35</sup> <http://www.oasiscenter.eu/it/articoli/libert%C3%A0-religiosa/2009/10/04/il-libano-un-caso-unico-nel-mondo-arabo>

ideologie. Essi giocavano un ruolo, prevalentemente, a livello politico nazionale o regionale dentro la nazione. I fondatori di maggior parte di queste associazioni/partiti appartengono alle grandi famiglie politiche libanesi provenienti da diverse confessioni, che ricevevano degli incarichi di alto livello nello stato. Questi partiti avevano come fine dichiarato quello di trasmettere le ideologie dei fondatori al popolo, di difendere le loro confessioni, di realizzare i loro interessi e di sviluppare la nazione. Ma, notiamo molti dei capi delle associazioni/partiti, che dichiarano un'identità laica, appartengono a una confessione precisa e sono i primi che difendono i diritti della loro confessione.

Nella storia del Libano moderno, i rappresentanti delle famiglie politiche e delle associazioni/partiti ebbero un ruolo amministrativo e governativo durante l'Impero Ottomano<sup>36</sup>; essi lottarono per l'Indipendenza libanese e furono indispensabili nella crescita del paese dopo la Seconda Guerra Mondiale<sup>37</sup>. Una grande parte di questi rappresentanti partecipò attivamente alla Guerra Civile Libanese. Ad oggi il conflitto tra i partiti e i rappresentanti delle famiglie continua, attraverso le due grandi alleanze politiche dell'8 e del 14 marzo<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> L'Impero Ottomano è uno Stato musulmano durato oltre sei secoli (ca. 1300-1922), il cui nucleo originario si sviluppò nell'Anatolia Nord - occidentale dalla dissoluzione del sultanato selgiuchide.

<sup>37</sup> La Seconda Guerra Mondiale è un conflitto nel quale furono coinvolti quasi tutti i paesi del mondo, combattuto dal 1939 al 1945. I principali contendenti furono Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica da una parte, Germania, Italia e Giappone dall'altra. Fu una guerra totale sotto diversi aspetti: geografico, perché interessò tutti i continenti; economico, perché costrinse i paesi coinvolti a uno sforzo produttivo senza precedenti; ideologico, perché combattuta per ideali radicalmente contrapposti; demografico, perché coinvolse la popolazione civile in pari misura delle forze militari.

<sup>38</sup> Queste due alleanze avvennero dopo l'assassinio del Premier Rafiq Hariri, il 14 Febbraio 2005.

Sono nato durante la Guerra Civile Libanese che include la guerra tra il Libano e l'Israele<sup>39</sup>, tra il Libano e la Siria, tra i musulmani e i cristiani, e tra questi ultimi stessi. Nell'anno della mia nascita era in corso la guerra tra i cristiani e i musulmani nella mia città, Zahle<sup>40</sup>, che in quegli anni era sotto la dominazione siriana.

Sono cresciuto in un ambiente di conflitti, di scontri e di divisioni tra i partiti, tra diverse famiglie e alle volte, all'interno delle stesse famiglie a causa dell'appartenenza dei suoi membri ai diversi partiti. Ho vissuto, la maggior parte della mia infanzia, i bombardamenti dell'esercito siriano, nei rifugi, con altri parenti provenienti dalla capitale Beirut, in guerra, divisa in Beirut Orientale (cristiana) e Beirut Occidentale (musulmana). In quel periodo, ho sentito varie volte che un fratello ha ucciso suo fratello, perché voleva rimanere fedele agli ordini del partito di appartenenza o perché voleva appoggiare un'altra ideologia politica.

Nel corso della mia gioventù, seguivo le notizie del paese e leggevo dei libri politici, storici e sociologici sul Libano, in particolare sulla storia moderna del paese. Sono cresciuto in una famiglia abbastanza conosciuta a livello sociale nella città. Ho seguito quotidianamente la politica locale e quella nazionale, sviluppando

---

<sup>39</sup> Lo stato d'Israele è uno stato del Vicino Oriente. Il 29 novembre 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella Risoluzione 181 approvò il piano di partizione della Palestina, che prevedeva la costituzione di due stati indipendenti, uno ebraico e l'altro arabo. Il moderno Stato d'Israele fu proclamato da David Ben Gurion il 14 maggio 1948, alla scadenza del Mandato britannico della Palestina. L'Indipendenza e l'autonomia di Israele venne dichiarata dall'assemblea generale dell'ONU, ma non è riconosciuta dalla quasi totalità degli stati arabi (fanno eccezione le due nazioni che hanno firmato accordi di pace con Israele, Egitto e Giordania; mentre l'ANP, l'organismo preposto al governo dello Stato di Palestina ha riconosciuto ufficialmente Israele solo nel periodo tra il 1993 e il 2001). Il Libano non lo considera uno stato.

<sup>40</sup> Zahle o Zahlé è una città del Libano, capoluogo del Governatorato della Bekaa e si trova nella valle della Bekaa.

interesse nella politica e nella vita socio - culturale e in quella politico - antropologica del paese. I miei interessi personali in quegli ambiti non furono di mera curiosità, ma volevo acquisire più informazioni e trovare risposte alle mie domande personali e alle problematiche che riguardavano i partiti e la politica libanese.

La libertà di opinione sia scritta sia orale, la libertà di fede sia di culto sia di tradizione, la libertà di fondazione dei gruppi/associazioni sia religiosa sia culturale, sia sociale sia politica e la libertà democratica politica hanno aiutato il Libano a vivere in un ambiente diverso, a livello socio-politico, rispetto a quello delle altre nazioni vicini, e più precisamente del Medio Oriente. Queste libertà caratterizzano il Libano come un punto di ricchezza e di diversità religiosa e politica, e fanno sì che possa essere considerato anche come il paese arabo più democratico a livello politico, grazie alla libertà di espressione e alla presenza di molte associazioni, sia etniche sia religiose, che convivono sullo stesso territorio, da un lato. Da un'altra parte tutte queste stesse caratteristiche, crearono un ambito di conflitti tra i partiti e i cittadini a livello politico, che poi sfociarono nella nazione in vere guerre.

Per tutti questi motivi, ho approfondito la ricerca sulla situazione politica del mio paese, studiando il concetto di partito, e quello di società civile in Occidente sia in Oriente. Intendo partire dalle definizioni di questi due concetti, arrivando alla fondazione dei partiti in Europa e alla loro influenza nei paesi non occidentali; in particolare, la loro fondazione dopo il Grande Libano, fino ad oggi. Alla fine della mia ricerca ho voluto, inoltre, focalizzare il fenomeno della presenza di alcune famiglie impegnate nella politica da anni nel Paese, la loro partecipazione al Parlamento e il loro ruolo all'interno della società libanese. Le famiglie politiche



stesse hanno fondato dei partiti o delle correnti politiche a livello nazionale o locale, provando ad attuare il loro impegno politico in modo organizzato.

Nel primo capitolo, mi sono chiesto cosa significa la parola ‘partito’ letteralmente, e quale significato ha in Occidente. Anche com’è stata sviluppata cronologicamente e com’è definito lo stesso concetto nel mondo arabo. Ho analizzato quali sono le tipologie dei partiti e quali sono i sistemi politici dei partiti e la loro funzione. Ho esposto cos’è la società civile, e come si è sviluppata sia in Occidente sia in Oriente. Ho inoltre definito il rapporto tra la società civile e il partito, quando furono fondati i primi partiti in Occidente, e come si sono sviluppati. Infine mi sono chiesto perchè e in che misura il Medio Oriente fu influenzato dall’Occidente a livello politico.

Nella prima parte del secondo capitolo, ho esposto quali sono i primi gruppi famigliari e politici in Libano, prima e dopo l’Espansione Islamica, e quali alleanze ci furono tra i gruppi famigliari e gli emiri. Ho analizzato i cambiamenti storici che ci furono prima del 1842, e che sviluppo ci fu a livello religioso, nonché quali furono le associazioni fondate in Libano alla fine del XIX secolo. Ho cercato di classificare i partiti dall’inizio del novecento fino al 1920 e quali furono i partiti a favore o contro l’Impero Ottomano dentro e fuori del Levante<sup>41</sup>. Invece nella seconda parte del capitolo, ho definito i cambiamenti a livello libanese durante il

---

<sup>41</sup> Il termine ‘Levante’ venne usato originariamente nel senso più ampio di "terre mediterranee ad est dell'Italia". Tale termine viene usato per la prima volta in inglese Levant nel 1497, discendente dal participio levant del verbo francese lever che significa "innalzare", a sua volta proveniente dal verbo latino *levare*. La parola si riferisce pertanto alla direzione in cui sorge il sole, visto dalla prospettiva del Mar Mediterraneo. In questo senso, è equivalente alla parola araba Mashriq, "la terra dove sorge il sole". La parola divenne comune in inglese durante il XVI secolo, in concomitanza con la prima espansione mercantile inglese nella regione. Questo termine conobbe un periodo di "rinascita" durante il mandato esercitato dalla Francia su Siria e Libano dal 1920 al 1940, che furono chiamati *Stati del Levante*. Il termine divenne particolarmente popolare proprio durante il Mandato Francesi della Siria e del Libano.

Grande Libano<sup>42</sup> e il Mandato Francese per la Siria e il Libano, e dal 1920 fino all'Indipendenza libanese (1943). Ho esaminato quale scopo avevano i partiti in quell'epoca, e se tutti avevano lo stesso scopo di aver l'Indipendenza del paese o alcuni non appoggiavano questo scopo. Ho studiato le nuove fondazioni dei partiti dopo la Seconda Guerra Mondiale fino all'inizio della grande Guerra Civile Libanese, e che ruolo giocarono questi partiti. Mi sono chiesto quali furono i motivi dello scoppio della Guerra Civile Libanese, quali partiti parteciparono a questa guerra, e chi rifiutò di parteciparvi, nonché quali furono i risultati di questa guerra a livello politico. Ho approfondito la situazione dei partiti dopo questa guerra, e quali furono le nuove alleanze dopo la guerra fino ad arrivare alla situazione attuale dei partiti, in modo particolare dopo il 2005, in Libano. In tale ottica, ho esposto quali sono i grandi partiti presenti sul territorio libanese, e a che ideologia appartengono.

Nel terzo e ultimo capitolo, mi sono chiesto cosa significa il concetto di famiglia politica libanese e che caratteristiche ha questo concetto, nonché come si sviluppava in Libano e che ruolo ha nella vita sociale e politica. Ho mostrato che rapporti esistono tra le famiglie politiche libanesi, quali famiglie appartengono a questa categoria politica, e chi sono le persone più eminenti in queste famiglie a livello politico, presentando che ruolo giocavano e come partecipavano alla vita politica del paese. Inoltre ho esaminato quali sono queste famiglie secondo le confessioni e la loro partecipazione al Parlamento libanese. Ho raccontato quando e come fu fondato il Parlamento in Libano, e come si sviluppò storicamente, analizzando anche come funzionano le elezioni parlamentari e quali sono le leggi elettorali con le loro modifiche. Ho mostrato come sono presenti le famiglie

---

<sup>42</sup> Il Grande Libano (Dawlat Lubnan al-kabir) fu uno stato autonomo che faceva parte della Siria mandataria tra il 1920 e il 1926 e prese il nome di Repubblica Libanese nel 1926.

politiche libanesi nel Parlamento, specialmente nelle ultime elezioni parlamentari, evidenziando come partecipano i partiti al Parlamento e che ruolo svolgono. Ho inoltre indicato quali sono i partiti fondati da parte dei rappresentanti delle famiglie politiche libanesi e perché queste famiglie fondarono dei partiti politici.

Infine, la terza parte della mia ricerca, si è basata sulle analisi della presenza di grandi famiglie politiche, del loro ruolo nella società libanese. Inoltre vengono analizzate le elezioni parlamentari dal 1992 fino alle ultime elezioni nel 2009, e il capitolo si conclude parlando di come i rappresentanti delle grandi famiglie politiche in Libano fondarono dei partiti e il perché di queste fondazioni.

Dopo questa serie di ipotesi della mia ricerca, mi sono impegnato a trovare le fonti principali che riguardano le mie riflessioni, leggendo e focalizzando i concetti. La seconda tappa della mia ricerca, si è basata sulla lettura della storia del Libano e sulle analisi delle interviste personali ai politici libanesi, ai rappresentanti delle famiglie politiche e ad alcune persone che sono portavoce di alcuni partiti o famiglie importanti o sociologi in Libano.

In questa introduzione generale presento, per prima cosa, la problematica legata alla mia ricerca e i motivi che mi hanno spinto a sceglierla. Da questa problematica si sono formate delle domande che costituiscono le ipotesi della mia ricerca, dove proverò a rispondere a quelle domande affermando o negando le ipotesi presentati in anticipo.

Con maggiore dettaglio, avverto che la mia ricerca è divisa in tre capitoli: il primo capitolo, è diviso in due parti, nella prima si parla del concetto di ‘partito’ e della sua definizione letterale; si passa poi alla definizione e alla terminologia del partito secondo l’Occidente e secondo il mondo arabo; vengono presentate infine le tipologie e i sistemi politici dei partiti. Invece nella seconda parte, presento il concetto della società civile, che include le organizzazioni, le ONG e i partiti, e lo

sviluppo di quest'ultimi sia in Occidente che in Oriente, ed infine la loro influenza nei paesi di sviluppo, e in particolare nel Medio Oriente.

Nel secondo capitolo, presento la storia politica del Libano dall'antichità fino all'Invasione Islamica, poi da quest'ultima fino al 1842, e poi ancora fino all'inizio del periodo del Grande Libano, che forma la prima parte di questo capitolo. Nella seconda parte del capitolo, continuo con la storia politica libanese dall'inizio del periodo del Grande Libano fino all'Indipendenza libanese. In seguito, presento la fondazione dei partiti dall'Indipendenza fino all'inizio della grande Guerra Civile Libanese, arrivando alla situazione politica attuale del Libano.

Il terzo capitolo è diviso in due parti, dove nella prima presento il concetto di 'famiglia politica libanese' con alcuni modelli di queste famiglie (la famiglia Edde, la famiglia Skaff e la famiglia Ḥamadeh), e la partecipazione e il ruolo delle famiglie politiche nella vita politica libanese. Prima di parlare di quest'ultimo punto, ho voluto analizzare la storia della fondazione del Parlamento libanese e le elezioni parlamentari con la cronologia della legge elettorale e delle sue modifiche, dalla fondazione del Parlamento fino ad oggi. Dopo la presentazione del Parlamento, parlo della partecipazione delle grandi famiglie politiche e dei partiti al Parlamento libanese. Invece nella seconda parte di questo capitolo, parlo della fondazione dei partiti da parte di alcune famiglie politiche, nominando quelli più conosciuti e analizzando i motivi che spingevano le famiglie politiche a creare dei partiti.

Nella conclusione di questa ricerca, analizzo ciò che è stato scritto e detto presentando la mia interpretazione di ogni termine e dando la mia visione della situazione, sia sociale che politica, provando a darne una spiegazione e una critica secondo il mio pensiero e la mia ideologia. Vengono osservati anche i problemi

della stessa nazione che è basata sulla religione e non sul laicismo e come finora i rappresentanti delle famiglie continuano ad essere presenti a livello sociale e politico, e come presiedano partiti che hanno il loro peso a livello nazionale. Tutto questo viene presentato e collegato alle mie idee personali che esprimo dopo ogni capitolo e alla fine della conclusione mostrando ciò che penso e ciò che vedo per il bene del mio Paese.

Questa ricerca storico – filosofico – antropologica sui partiti e sulla vita politica in Libano e sul fenomeno della presenza di varie famiglie libanesi impegnate nell’ambito politico da anni per eredità, presenta una situazione complicata sia a livello di gruppi politici, sia per quanto concerne le opzioni politiche in una nazione composta da multi etnie, religioni, confessioni, ideologie, immigranti e rifugiati, dove ogni parte di questo aggregato vuole la sua indipendenza, i suoi diritti e la sua rappresentanza a livello locale, regionale e nazionale.

La presenza di vari libri e studi sulla vita politica libanese in varie lingue, particolarmente sulla storia moderna, e le analisi dei politologi, sia nazionali sia internazionali, mi hanno aiutato nella mia ricerca a comprendere e a conoscere profondamente la storia politica sul mio paese e a capire l’importanza della libertà politica e della fondazione di gruppi e associazioni a livello sociale e politico. Questa libertà aiuta il paese a svilupparsi e a vivere una democrazia più larga e più reale. Nella mia ricerca, cerco ad essere il più possibile obiettivo, nonostante stia parlando e scrivendo del paese dove sono nato e cresciuto. I miei incontri personali con i politici, sociologi e i rappresentanti delle famiglie politiche, durante le mie missioni in Libano, mi hanno contribuito a chiarire il ruolo storico delle loro famiglie e dei loro rappresentanti più eminenti immersi nella storia moderna e contemporanea del Libano, e mi hanno aiutato a conoscere realmente le cause e le

ideologie della fondazione, da parte di queste famiglie, di nuovi partiti, nonostante avessero già un ruolo politico a livello nazionale o regionale.

A livello metodologico, provo a scrivere i nomi dei personaggi e dei luoghi arabi, secondo una trascrizione precisa nell'appendice. Ci sono nomi o cognomi di persone famosissime, che ho lasciato scritti in francese<sup>43</sup>. Nelle mie note e nelle bibliografie seguo le norme conosciute per gli autori e i collaboratori della casa editrice Leo S. OLSCHKI. Nel testo e nelle note, scrivo i nomi dei libri in corsivo, di cui la prima parola del libro in maiuscolo; invece nelle note, li scrivo come si pronuncia in arabo e poi scrivo la traduzione, mia, in italiano. Per quello che riguarda le citazioni, scrivo quelle corte tra « », invece quelle lunghe in formato più piccolo del testo e in un paragrafo a parte in corsivo. In arabo, usiamo 'al-' prima di vari cognomi ma nelle altre lingue non tutti lo usano perché è una scelta libera. Per esempio il mio cognome in arabo è scritto al-Ra'ī ma io lo scrivo Rahi senza mettere 'al-', invece mia sorella scrive al-Rahi.

Inizio da qui a presentare tutto ciò che riguarda la mia ricerca, che è un risultato di lettura, di studio, di interviste personali e di analisi della storia politica moderna e contemporanea del Libano, del concetto di partito e di società civile, nonché del fenomeno della presenza delle famiglie politiche tradizionali libanesi e del loro ruolo nella vita politica e del Parlamento accanto ai partiti.

---

<sup>43</sup> I nomi e i cognomi sono: Emile (Emil), Chamoun (Sham'un), Raymond (Rimon), Jumblatt (Ĝumblat), Charles (Sharl), Pierre (Pier), Joseph Skaff (Ĝozef Skaf) e Michel Aoun (Mishel 'Aoun o 'Aun).

## Capitolo I

### Il partito e la società civile

#### I. 1. Il partito tra definizione, tipologie e sistemi

##### I. 1. a. Il concetto di partito<sup>44</sup> e la sua definizione

Attraverso gli studi sullo sviluppo e sul ruolo dei partiti nel mondo, si ritiene prima di tutto fondamentale dare una definizione della parola ‘partito’. In realtà, i pensatori sino a oggi non sono mai riusciti a dare una definizione univoca del termine.

Il politologo Giovanni Sartóri<sup>45</sup>, in *I partiti e sistemi di partiti*, dopo avere presentato le formulazioni di vari studiosi, si è chiesto quale fosse la più consona e funzionale. Tra gli studiosi e gli intellettuali che si sono cimentati in tale ricerca, è importante menzionare l'intellettuale - politico Henri Benjamin Constant de Rebecque<sup>46</sup> che considerava il partito una riunione di persone che appartenevano allo stesso dogma politico o una comunità di gente che era capace di realizzare scopi politici sociali e precisi.

Presentiamo di seguito le definizioni più importanti e l'origine etimologica e il significato che andrà ad acquisire il ‘partito’ nel corso degli anni e delle varie correnti politiche sia in occidente sia in Oriente.

---

<sup>44</sup> Il partito in arabo è al-ḥezb (الحزب).

<sup>45</sup> Giovanni Sartóri (1924 -) è un sociologo e politologo italiano; è un professore dal 1963, ha insegnato scienza della politica a Firenze fino al 1976, anno in cui si è trasferito negli USA, dapprima alla Stanford University, e quindi (1979 - 1994) alla Columbia University. Socio corrispondente dei Lincei (1992). *Parties and party system* (1976) è una trattazione sistematica dei rapporti tra sistema partitico, società e sistema politico.

<sup>46</sup> Henri - Benjamin Constant de Rebecque (25 ottobre 1767 – 8 dicembre 1830) fu uno scrittore, politico, scienziato politico, nobile ed intellettuale francese di origine svizzera.

Nelle lingue moderne europee, la parola ‘partito’ – party – parti – deriva dalla vecchia parola inglese - partie – e dal verbo francese - partir – entrambe provenienti dal verbo latino – partire – che significa dividere – to divide – [che converge in origine con le due parole – part – e – pare – che sono di unica origine latina] – e da parare – che significa preparare; to prepare – che ha anche il significato di – part – cioè parte o porzione<sup>47</sup>.

Il verbo latino – partire – con l’influsso delle due lingue moderne europee l’inglese e il francese, nei secoli XVII e XVIII si è arricchito di un’altra parola: partecipazione – participation, partnership – partaking in inglese e – partager – in francese. Perciò il termine partito ha acquisito due accezioni: divisione e partecipazione allo stesso tempo<sup>48</sup>.

Nel dizionario inglese moderno il partito «è la persona o la comunità che si schiera a sostegno di una problematica o conflitto, o una comunità di persone organizzate per perseguire un determinato scopo: governare, o una comunità di persone che partecipano a un lavoro o a un’attività o a una riunione sociale»<sup>49</sup>.

Da ciò si può dedurre che l’origine della parola partito nella lingua latina porta il significato di divisione a cui poi è stato aggiunto, con l’influenza esercitata dalle lingue moderne europee, un altro significato: quello della partecipazione. E così, il partito ha due accezioni con due dimensioni: la divisione intorno a una problematica o a un soggetto, e la partecipazione a una problematica o a un soggetto.

---

<sup>47</sup> AA. VV., *Websters New Collegiate Dictionary*, s.l, Meriam Compagny, U.S.A. 1979.

<sup>48</sup> G. SARTÓRI, *parties and party systems*, Cambridge University London, New York 1976, p. 4.

<sup>49</sup> AA. VV., *Websters New Collegiate Dictionary*, op. cit.



## I. 1. b. La definizione e la terminologia del partito secondo l'Occidente

Il termine 'partito' non faceva parte del dizionario politico europeo prima del XVII secolo. Il predecessore etimologico è 'setta', termine che deriva dal latino 'secare', utilizzato poi solo nell'ambito religioso lasciando qualche strascico nel partito con l'idea del servizio e della partecipazione<sup>50</sup>.

Henry Bolingbroke<sup>51</sup> è la prima persona che ha utilizzato il termine 'partito' nel 1732 e lo ha collegato con la 'fazione' (*faction*), dichiarando che la fazione si muove secondo la passione e l'interesse<sup>52</sup>.

David Hume<sup>53</sup> ha espresso nel 1742 un'opinione simile a quella di Bolingbroke sul termine partito, e lo ha considerato, un vero gruppo basato sugli interessi, mentre la fazione è un gruppo personale<sup>54</sup>.

Edmond Burke<sup>55</sup>, a differenza dei suoi predecessori, è stato il primo a dare una definizione politica del partito e della sua esistenza in senso positivo. La sua definizione ha influenzato i politici che lo hanno seguito per più di un secolo: «Il partito è una comunità di persone basata su alcuni principi concordati tra loro che incoraggia con le sue prove unitarie, l'interesse pubblico»<sup>56</sup>. Burke ha considerato il partito, uno strumento di tutto rispetto nella politica che aiuta nel suo lavoro competitivo a migliorare le prestazioni generali della politica<sup>57</sup>.

---

<sup>50</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 4.

<sup>51</sup> Henry Saint-John Bolingbroke, primo visconte di Battersea nel Surrey (16 settembre 1678 – 12 dicembre 1751) fu un politico e filosofo inglese.

<sup>52</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 7.

<sup>53</sup> David Hume (1711 – 1776) fu un filosofo e storico scozzese e, con Adam Smith e Thomas Reid, una delle figure più importanti dell'illuminismo scozzese.

<sup>54</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 8.

<sup>55</sup> Edmund Burke, detto il Cicerone britannico (12 gennaio 1729 – 9 luglio 1797), fu un politico, filosofo e scrittore britannico, di origine irlandese.

<sup>56</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 9.

<sup>57</sup> Ibid.

Benjamin Constant<sup>58</sup> contraddicendo i pensatori francesi e i capi della Rivoluzione Francese<sup>59</sup> sull'esistenza del partito politico, è stato uno dei primi intellettuali costituzionalisti che ha dato senso positivo al partito<sup>60</sup>, e lo ha definito «una riunione di uomini che professano la stessa dottrina politica»<sup>61</sup>.

Queste definizioni convergenti hanno prevalso nell'interesse pubblico per un lungo periodo fino allo sviluppo del pensiero marxista e alla fondazione dei partiti comunisti, che hanno provato a modificarlo con i comportamenti e le sue funzioni dopo la Prima Guerra Mondiale. In seguito, la sua priorità intellettuale è stata equilibrata da quella organizzativa e autoritaria.

Il marxismo<sup>62</sup> ha considerato i partiti nella sovrastruttura<sup>63</sup>, e ciascuno rappresenta una classe sociale, una pietra angolare. I suoi fondatori hanno provato a presentare una concezione del partito comunista diversa da quella prevalente tra i partiti in Europa.

Troviamo nel Manifesto del Partito Comunista<sup>64</sup> una descrizione in cui

---

<sup>58</sup> Henri-Benjamin Constant de Rebecque (25 ottobre 1767 – 8 dicembre 1830) fu uno scrittore, politico, scienziato politico, nobile e intellettuale francese di origine svizzera.

<sup>59</sup> Rivoluzione Francese è un complesso degli eventi politici e sociali avvenuti in Francia tra il 1789 e il 1799, con la formazione della monarchia costituzionale e l'instaurazione della Repubblica, fino all'ascesa di Napoleone Bonaparte.

<sup>60</sup> Ivi, p. 12 – 19.

<sup>61</sup> M. DUVERGER, *I partiti politici*, 1970<sup>2</sup>, edizioni di comunità, Milano, p. 11.

<sup>62</sup> Il marxismo è un insieme delle dottrine economiche, politiche, filosofiche elaborate da K. Marx (e da F. Engels) e i loro sviluppi a opera degli intellettuali che si sono richiamati a esse.

<sup>63</sup> E. FARAḤ, *Taṭawwur al-feker al-marksi, lo sviluppo del pensiero marxista*, 1979<sup>5</sup>, dar al-tali'a, Beirut, p. 48.

<sup>64</sup> Karl Marx e Friedrich Engels lavorano attorno al manifesto per circa un anno, poi il 21 febbraio del 1848 il pubblicano a Londra con il titolo originale di "Das Manifest der Kommunistischen Partei", in italiano "Il Manifesto del Partito Comunista".

possiamo discernere il concetto di partito in Karl Marx<sup>65</sup> e in Friedrich Engels<sup>66</sup>, i quali affermano:

*non discriminare i comunisti dai partiti dei lavoratori, non esistono interessi per i comunisti separati dagli interessi del proletariato e non presentano principi privati. Ciò che distingue i comunisti dagli altri partiti proletari sono: 1- la loro situazione nelle lotte nazionaliste, gli interessi comuni per tutto il proletariato. 2- la loro presentanza in diverse tappe del conflitto tra la borghesia e il proletariato, gli interessi del movimento. Lo scopo immediato dei comunisti è lo stesso di tutti gli altri proletari: 1- Formazione del proletariato in classe. 2- Abbattimento del dominio della borghesia. 3- Conquista del potere politico da parte del proletariato<sup>67</sup>.*

In tal senso possiamo affermare che l'esistenza del partito ha lo scopo di impadronirsi del potere e di creare un organo gerarchico, di far collaborare gli iscritti all'interno di quest'organizzazione anche se lo scopo, l'organo, la collaborazione sono diversi dallo scopo, dall'organo e dalla collaborazione di un altro partito su ogni punto di vista.

Vladimir Lenin<sup>68</sup> mette a fuoco il concetto di Partito Rivoluzionario, l'importanza dell'organizzazione dentro il partito<sup>69</sup>, e la necessità di un'organizzazione.

---

<sup>65</sup> Karl Heinrich Marx (5 maggio 1818 – 14 marzo 1883) fu un filosofo, economista, storico, sociologo e giornalista tedesco. È considerato tra i filosofi maggiormente influenti sul piano politico, filosofico ed economico nella storia del Novecento.

<sup>66</sup> Friedrich Engels (28 novembre 1820 – 5 agosto 1895) fu un economista, filosofo e politico tedesco, fondatore con Karl Marx del materialismo storico e del materialismo dialettico.

<sup>67</sup> AA.VV., *Il manifesto del Partito Comunista (1848): II. Proletari e Comunisti*, Libreria Internazionale della Sinistra Comunista, s.e, s.l, s.a.

<sup>68</sup> Vladimir Lenin o Nikolaj Lenin (22 aprile 1870 – 21 gennaio 1924) fu un politico, rivoluzionario e filosofo russo naturalizzato sovietico. Artefice della Rivoluzione Russa dell'ottobre 1917, fu capo del partito bolscevico e presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della Russia sovietica e poi dell'URSS.

<sup>69</sup> E. FARAH, op. cit., p. 118 - 119.

Secondo Josif Stalin<sup>70</sup>: «non si può considerare il partito come qualche cosa di staccato dagli uomini che lo circondano. Il partito vive e combatte nell'ambiente che lo circonda. Non c'è da stupirsi che dall'esterno penetrino non di rado nel partito delle tendenze malsane»<sup>71</sup>. E nei paesi comunisti stalinisti, i partiti diventano strumenti per governare e per la classe operaia, strumenti per le nuove classi burocratiche che governano, di conseguenza dovevano essere molto antidemocratici, come unico modo per sanare la contraddizione tra il loro ruolo essenziale e i loro obiettivi dichiarati.

I fondamenti del marxismo - leninismo (1959)<sup>72</sup> rappresentarono il partito marxista - Leninista così: «persone fuse da una comunanza di idee che si uniscono per dar vita alle concezioni marxiste, vale a dire, per portare a termine la missione storica della classe operaia»<sup>73</sup>.

Le correnti marxiste dall'opposizione alla comprensione leninista del partito non sono uscite dalla definizione esistente che era basata sulla rappresentanza delle classi che aveva come finalità di eliminare il vecchio sistema e costruire il comunismo. La sua opposizione si è limitata a criticare la burocrazia, la gerarchia e la professionalità rivoluzionaria<sup>74</sup>.

---

<sup>70</sup> Josif Stalin (21 dicembre 1879 – 5 marzo 1953) fu uno statista, politico e dittatore sovietico bolscevico, fu Segretario Generale del Partito Comunista dell'URSS e leader di tale Paese dal 1924 al 1953.

<sup>71</sup> Il Rapporto tenuto al XVIII Congresso del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S., I parte, 10 marzo 1939.

<sup>72</sup> I fondamenti del marxismo - leninismo sono considerati una delle opere fondamentali sul materialismo dialettico e del comunismo leninista. Il libro rimane importante per comprendere la filosofia e la politica dell'Unione Sovietica, consolidando il lavoro di importanti contributi alla teoria marxista.

<sup>73</sup> E. FARAḤ, op. Cit., p. 120.

<sup>74</sup> A. al-AKHDAR, *tanḍim al-thawra al-ḥaditha, Organizzazione della rivoluzione moderna*, casa editrice al-Tali'a, Beirut 1974, p. 118 - 123.

Nonostante l'importanza che ha avuto la *Democrazia e partiti politici* (1902) di Moisei Ostrogorski<sup>75</sup> e *I partiti politici* (1915) di Robert Michels<sup>76</sup>, tali libri non sono stati capaci di dare una definizione di partito politico ma hanno limitato il loro lavoro parlando solo della parte organizzativa del partito e adottando la definizione prevalente come evidenziato nell'Enciclopedia di Scienze Politiche nel 1904. Invece Johann Caspar Bluntschili<sup>77</sup> definisce i partiti: «un gruppo sociale libero nello stato, che si unisce per lavorare insieme con un collegamento delle connessioni, dei pensieri e con delle ambizioni politiche principali o convergenti»<sup>78</sup>.

La definizione del partito ha compiuto un passo importante durante la Seconda Guerra Mondiale. Schattschneider<sup>79</sup> lo definisce come «un'organizzazione capace di arrivare al potere»<sup>80</sup>, e Joseph Schumpeter<sup>81</sup> ha aggiunto che «il partito non è un gruppo di persone che lavorano per il bene comune secondo i principi convenuti ma è un gruppo in cui i suoi membri intendono lavorare nella lotta competitiva per il potere politico»<sup>82</sup>.

---

<sup>75</sup> Moisei Ostrogorski (1854 - 1921) fu un politico, scienziato, storico, giurista e sociologo bielorusso. Accanto a Max Weber e Robert Michels, è considerato uno dei fondatori della sociologia politica, in particolare nel campo delle teorie sul sistema dei partiti politici.

<sup>76</sup> Robert Michels (9 gennaio 1876 – 3 maggio 1936) fu un sociologo e politologo tedesco naturalizzato italiano che studiò il comportamento politico delle élite intellettuali e contribuì a definire la teoria dell'elitismo. La sua opera più nota è il saggio sulla sociologia dei partiti politici, nel quale viene descritta la ferrea legge dell'oligarchia.

<sup>77</sup> Johann Caspar Bluntschli (7 marzo 1808 – 21 ottobre 1881) fu un giurista, politico e accademico svizzero.

<sup>78</sup> J. H. LALOR, *Encyclopedia of political science, political economy*, Maynard Merrell & co., New York 1904, p. 97.

<sup>79</sup> Elmer Eric Schattschneider (11 agosto 1892 – 4 marzo 1971) fu un politico americano.

<sup>80</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 59.

<sup>81</sup> Joseph Alois Schumpeter (8 febbraio 1883 – 8 gennaio 1950) fu un economista austriaco, tra i maggiori del XX secolo.

<sup>82</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 59.

Secondo Max Weber<sup>83</sup> «per partiti si devono intendere le associazioni costituite al fine di attribuire ai propri capi una posizione di potere all'interno di un gruppo sociale e ai propri militanti attivi, possibilità per il perseguimento di fini oggettivi e/o per il perseguimento di vantaggi personali»<sup>84</sup> e poi aggiunge: «i partiti si trovano dentro un gruppo unito, dove la concorrenza svolge un ruolo critico all'interno del partito»<sup>85</sup>. Anche Max Weber dà la definizione classica dei partiti: «organizzazioni liberamente create e miranti a un reclutamento libero... il loro fine è sempre la ricerca di voti per le elezioni a cariche politiche»<sup>86</sup>. Gli autori dell'ottocento vedono da un lato l'ammissione che «i partiti appartengono in prima linea alla sfera della potenza» e che essi sono «sempre un organismo di lotta per il potere»<sup>87</sup>, dall'altro «i partiti sono formazioni fondate sulla libera propaganda» e «cresciuti liberamente sul terreno di lotta dell'ordinamento sociale odierno»<sup>88</sup>.

Maurice Duverger<sup>89</sup> scrive: «i partiti moderni si caratterizzano innanzitutto per la loro anatomia: ai protozoi delle epoche anteriori è succeduto il partito come

---

<sup>83</sup> Karl Emil Maximilian Weber (21 aprile 1864 – 14 giugno 1920) fu un economista, sociologo, filosofo e storico tedesco.

<sup>84</sup> M. WEBER, *The theory of social and economic organization* (translated by Henderson and persons), Oxford university press, New York 1941, p. 407.

<sup>85</sup> Ivi, p. 409 - 411.

<sup>86</sup> G. SARTÓRI, op. cit.

<sup>87</sup> M. WEBER, *Economia e società*, edizioni di Comunità, Milano 1961, p. 41.

<sup>88</sup> Ivi, p. 507.

<sup>89</sup> Maurice Duverger (1917 – 2014) è stato un sociologo francese; dal 1955 professore di sociologia politica all'università di Parigi. I suoi studi di teoria politica, dedicati in modo particolare all'analisi dei sistemi di partito, si inseriscono nella tradizione "realista" della scienza politica europea che privilegia gli approcci di tipo storico - istituzionale in contrasto con i nuovi indirizzi metodologici - di carattere empirico o funzionalista - affermatasi negli USA durante gli anni del secondo dopoguerra. Ha unito all'attività di insegnamento e di ricerca quella pubblicistica quale commentatore politico del quotidiano *Le Monde* (dal 1964), del settimanale *Le Nouvel observateur* (dal 1966) e di altri periodici.

organismo complesso e diverso del XX secolo», «il partito è un gruppo con un ente privato»<sup>90</sup>.

Sigmund Neumann<sup>91</sup> vede nel partito politico il senso della partecipazione con il gruppo da un lato e la separazione dall'altro in un ambiente democratico e lo definisce: «un'organizzazione chiara per scopi politici attiva nella società, che è collegata a dominare il potere del governo ed è in competizione con il sostegno pubblico con gli altri gruppi che hanno una visione diversa. Esso è il mediatore che collega le forze sociali con le istituzioni governanti e li collega con il rapporto politico dentro una società politica ampia»<sup>92</sup>. Egli insiste nel ritornare sempre all'origine della parola 'partito', affermando che essa vuol dire l'unità con un gruppo, la partecipazione e la condivisione nelle cose comuni e la separazione dagli altri tramite un programma preciso<sup>93</sup>

Frank Sorauf invece dà questa definizione: «il partito è un mediatore per organizzare le forze politiche con funzioni politiche, con una struttura stabile con membri numerosi e con capacità di controllare i processi elettorali»<sup>94</sup>.

In *Political parties and political development*, Joseph La Palombara<sup>95</sup> e Myron Weiner<sup>96</sup> definiscono il termine partito con quattro elementi: a) la continuazione dell'organizzazione indipendentemente dell'età dei leaders. b) L'organizzazione stabile e chiara a livello locale con la presenza di strutture comunicative ben organizzate tra le unità locali e nazionali. c) Il desiderio è di

---

<sup>90</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 3.

<sup>91</sup> Sigmund Neumann (01 maggio 1904 – 22 ottobre 1962) fu un politico e sociologo tedesco.

<sup>92</sup> S. NEUMANN, *Modern political parties*, the university of Chicago press, s.l.,1956, p. 396.

<sup>93</sup> R. al-ŞAMAD, *al-mu'assasat al-iğtima3iyya wal siyasiyyah fi al-dawlah al-ğaditha: Lubnan, le istituzioni sociali e politiche nello stato moderno: pe esempio Libano*, 1983<sup>3</sup>, l'università libanese, s. l., p. 141.

<sup>94</sup> F. J. SORAU, *political parties in the American system*, little brown and company, Boston 1964, p. 13.

<sup>95</sup> Joseph La Palombara (1925 -) è un professore emerito di politica.

<sup>96</sup> Myron Weiner (1931 – 1999) fu un politico americano.

prendere decisioni individualmente o con alleanze sempre più presente e cosciente dei capi nazionali e locali, senza essere influenzati nell'esercizio del potere. d) La preoccupazione di accogliere sostenitori nell'elezione elettorale o di ottenere il sostegno del pubblico<sup>97</sup>.

I partiti si sono resi conto quanto fosse importante interloquire con le istituzioni o organizzazioni per esprimere gli interessi sociali, economici e gestire l'amministrazione<sup>98</sup>.

Anche Fred W. Riggs<sup>99</sup> dà una definizione del partito politico nel 1968 dicendo: «esso è un'organizzazione che nomina i candidati all'elezione della legislatura»<sup>100</sup>.

Harold Lasswell<sup>101</sup> e Lewis Kaplan<sup>102</sup> definiscono anche il partito come «un gruppo che formula aspetti generali e presenta candidati»<sup>103</sup>.

Sartóri, in *Parties and party systems*, dice: «Il partito è un gruppo politico identico nello slogan del lavoro che sarà presente nell'elezione e può presentare candidati per le cariche pubbliche attraverso l'elezioni»<sup>104</sup>.

---

<sup>97</sup> J. La PALOMBARA and M. WEINER, *political parties and political development*, s. l., princeton university press 1966, p. 6.

<sup>98</sup> Ivi, p. 399.

<sup>99</sup> Fred W. Riggs (03 luglio 1917 - 09 febbraio 2008) fu uno dei pionieri nella costruzione del modello amministrativo e la formulazione teoria ed è uno dei migliori pensatori di amministrazione.

<sup>100</sup> F. W. RIGGS, *Comparative politics and the study of political parties: a structural approach*, s.d., s.l, s.a., p. 51.

<sup>101</sup> Harold Dwight Lasswell (13 febbraio 1902 – 18 dicembre 1978) fu un politologo statunitense, noto per i suoi studi dedicati alle scienze politiche e alle teorie della comunicazione.

<sup>102</sup> Lewis A. Kaplan (23 dicembre 1944 -) è un giudice americano distrettuale per il Distretto Meridionale di New York.

<sup>103</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 62.

<sup>104</sup> Ivi, p. 64.



## I. 1. c. La definizione del partito nel mondo arabo

Mentre in precedenza abbiamo analizzato alcune definizioni di partito tenendo conto dell'opinione degli intellettuali e degli studiosi occidentali, ora invece esamineremo tale termine e il suo significato nella società orientale e in particolare nel mondo arabo.

Non troviamo nei libri della storia antica, specialmente nei primi secoli della storia dell'Islam, il termine 'partito' come lo intendiamo noi, cioè assemblee che hanno conflitti fra loro a causa di problematiche politiche, mentre è usato spesso il termine 'gruppo'. Le assemblee rappresentavano i partiti perché come questi ultimi operavano nell'ambito degli affari pubblici ed erano impegnate nella politica direttamente o a turno. Solo in due casi troviamo la parola 'partito' in Egitto, durante la Rivoluzione Araba<sup>105</sup> (1879 – 1882), e il secondo caso nel 1894, dove venne presentato per la prima volta il Partito Nazionale di 'Ali 'Arabi, dal nome del leader. Allo stesso modo tutti i partiti intorno al Basha 'Abbas al-Sanani presero il nome del loro leader fondatore, nel 1894<sup>106</sup>.

Nel 1907 Ğirĝi Zaydan<sup>107</sup> fu il primo a scrivere, in lingua araba, un articolo sottotitolato *La storia dei partiti politici*. Egli definì il partito come:

*un gruppo di persone presenti all'interno di uno stato, che collaborano insieme per gli interessi di tutti i cittadini, e che protestano contro lo stato o il governo tramite gli scritti, le parole o tramite la spada. Ci sono vari partiti nella stessa nazione e ci sono vari modi*

---

<sup>105</sup> La Rivoluzione Araba fu guidata da Ahmad 'Arabi fra 1879 – 1882 contro gli europei.

<sup>106</sup> Y. L. RIZK, *al-ḥayat al-ḥezbiyya fi mişer fi 'ahed al-eḥtilal al-britani (1883 - 1914), La vita politica in Egitto nell'epoca del mandato britannico (1883 – 1914)*, libreria Angelo, Cairo 1970, p. 21 - 22.

<sup>107</sup> Ğirĝi Zaydan (14 dicembre 1861 - 22 luglio 1914) fu uno scrittore cristiano della cosiddetta Nahda (rivoluzione) letteraria.

*in cui si organizzano i partiti. Questi, pur attivandosi in modi diversi, hanno un solo scopo: lavorare per gli interessi di tutti i cittadini*<sup>108</sup>.

Nel mondo arabo, anteriormente alla Prima Guerra Mondiale, nonostante la presenza dei partiti, sono rari gli scritti sul partito. Si trovano soltanto delle ricerche sulle costituzioni e dei libri sulla legge.

Jacques Esteve<sup>109</sup> in *Sintesi dei diritti costituzionali* del 1939 cita i partiti solo riferendosi a due casi: l'impatto dei partiti negli stati di sistema democratico, in modo particolare in Gran Bretagna, e l'esempio dei partiti in Siria come il Blocco Nazionale<sup>110</sup>.

Şobhi Maḥmaşani<sup>111</sup> non tratta l'argomento, in *La costituzione e la democrazia*, nel 1952. Si suppone, invece, che 'Abd al-Ḥamid Metwalli<sup>112</sup> sia il primo a parlare dei partiti, affermando che: «la caratteristica speciale del partito – senz'altro delle comunità – è il lavoro per avere il potere e di realizzare principi politici precisi»<sup>113</sup> e ha richiamato l'attenzione anche sul fatto che esistono degli interessi oltre che dei principi nella formazione del partito<sup>114</sup>.

Edmon Rabbat<sup>115</sup>, in *Il mediatore della legge costituzionale generale*, del 1964 si accontenta di segnalare il ruolo del movimento partigiano nel discorso sullo sviluppo dei sistemi costituzionali in Gran Bretagna, in Francia, negli Stati

---

<sup>108</sup> Ğ. ZAYDAN, *tarikh al-aḥزاب al-siyasiyyah monḍu qadim al-zaman ila al-an*, *La storia dei partiti politici dal tempo antico fino a oggi*, III, al-hilal, s. l. dicembre 1907, p. 141.

<sup>109</sup> Jacques Esteve fu professore nell'Istituto della giurisprudenza arabo a Damasco.

<sup>110</sup> J. ESTEVE, *muwğaz al-ḥukuk al-disturiyyah*, *Sintesi dei diritti legislativi*, trad. Ahmad al-samman, tipografia dell'Università Siriana, s. l. 1939, p. 259, 333 e 375.

<sup>111</sup> Şobhi Maḥmaşani (1911 – 1966) fu avvocato, giudice e deputato libanese.

<sup>112</sup> 'Abd al-Ḥamid Metwalli è stato un politologo egiziano.

<sup>113</sup> A. H. METWALLY, *al-wasit fi al-qanun al-desturi*, *Il mediatore nella legge costituzionale*, edizione al-ṭaleb, Alessandria 1956, p. 187.

<sup>114</sup> Ivi, p. 188.

<sup>115</sup> Edmon Rabbat (29 novembre 1904 – 18 settembre 1991) fu un pensatore, legale, ricercatore e deputato siriano.

Uniti e nell'Unione Sovietica<sup>116</sup> e nel libro *Il mediatore della legge costituzionale libanese* del 1970 ha classificato i partiti libanesi<sup>117</sup>.

Suleiman Ṭamawi<sup>118</sup> definisce il partito nel 1967 dicendo: «è una comunità unita composta di varie persone che usa mezzi democratici per arrivare al potere e governare, con lo scopo di realizzare un programma politico preciso»<sup>119</sup>. La stessa definizione è stata data da Ramzi al-Sha'er<sup>120</sup> nel 1972<sup>121</sup>.

Da questa data in poi si trova una gran quantità di scritti su tale argomento accompagnati, poi, dalla prima traduzione del libro di Maurice Duverger *I partiti politici* pubblicato nel 1951 e poi tradotto in arabo negli anni settanta.

Nel 1968, 'Ali al-Hashimi<sup>122</sup> definisce il partito: «un gruppo di persone con un'organizzazione precisa, sono uniti da principi e interessi precisi e hanno come finalità quella di arrivare al potere o di partecipare al potere»<sup>123</sup>.

Alcuni intellettuali si sono preoccupati di specificarne le caratteristiche e i principi essenziali del partito. Per esempio, Shemran Ḥamadi<sup>124</sup> ha trovato una grande difficoltà nel definire il partito ma ha focalizzato l'importanza di tre

---

<sup>116</sup> E. RABBAT, *al-wasit fi al-qanun al-desturi al-'am, Il mediatore nella legge costituzionale generale*, I, edizione 'alam al-malayin, Beirut, 1964, p. 303, 407, 583 e 715.

<sup>117</sup> Ivi, II, p. 568.

<sup>118</sup> Suleiman Ṭamawi fu il preside della giurprudenza in Egitto.

<sup>119</sup> S. ṬAMAWI, *al-suluṭat al-thalath fi al-dasatir al-'arabiyya al-mu'aşira wa fi al-feker al-siyasi al-islami, Le tre autorità nei decreti arabi moderni e nel pensiero musulmano*, edizione al-feker al-'arabi, s. l. 1967, p. 421.

<sup>120</sup> Ramzi al-Sha'er è di nazionalità egiziana, specialista in diritto ed ha insegnato in varie università.

<sup>121</sup> R. al-SHA'ER, *al-naḡariyyah al-'amah lil qanun al-desturi, La teoria generale della legge costituzionale*, s.e., s.l. 1972, p. 605.

<sup>122</sup> 'Ali al-Hashimi è un politico e studioso irakeno.

<sup>123</sup> T. A. al-HASHAMI, *al-aḡzab al-siyasiyyah, I partiti politici*, s.e., Baghdad 1968, p. 77.

<sup>124</sup> Shemran Ḥamadi (1929 -) ha un dottorato in diritto.

elementi principali per formare un partito nel senso moderno: membri, organizzazione e unità dei principi politici<sup>125</sup>.

‘Şmat Seyf al-Dawlh<sup>126</sup> che nel 1972 scrive che il partito «è un’istituzione popolare unita da un’unica opinione sulle problematiche che si riferiscono allo sviluppo sociale»<sup>127</sup>. Invece Aburas al-Shafi’i<sup>128</sup> nota che il partito «è un gruppo di gente unita da un principio politico unico e da una disciplina precisa, e cerca di realizzare i suoi principi conquistando il potere»<sup>129</sup>.

L’Enciclopedia politica dell’Istituzione Araba degli Studi Politici del 1981 ha presentato questa definizione: «il partito è un gruppo di cittadini che perseguono gli stessi scopi politici, che hanno ideologie comuni, si organizzano per arrivare all’autorità e realizzare i loro programmi»<sup>130</sup>. Na‘man al-Khatib<sup>131</sup> nel 1983 dice che il partito «è quella folla di individui uniti che utilizzano solo mezzi democratici per detenere il potere o per partecipare al potere realizzando i loro programmi politici specifici»<sup>132</sup>.

E dopo che Owsama al-Ġazali Ĥarb<sup>133</sup> mostra nel 1987 varie definizioni in cui rifiuta il concetto del partito unico, accettando quella marxista, e definendolo:

---

<sup>125</sup> C. ĤAMADE, *al-aĥzab al-siyasiyyah wal nuġum al-hezbiyyah, I partiti politici e i sistemi politici*, s.e, s.l., s.a., p. 28.

<sup>126</sup> ‘Şmat Seyf al-Dawla (20 agosto 1923 – 30 marzo 1996) è stato un canonico egiziano.

<sup>127</sup> E. S. al-DAWLA, *naġariyat al-thawrah al-‘arabiyyah, Teoria della rivoluzione araba*, edizione dar al-feker al-‘arabi, Beirut 1972, p. 120.

<sup>128</sup> Aburas al-Shafi’i è stato il preside della facoltà della giurisprudenza in Cairo ed è professore di diritto.

<sup>129</sup> A. Al-SHAFI’I, *al-tanġimat al-siyasiyyah al-sha‘biyyah, Le organizzazioni politiche popolari*, ‘alam al ketub, Cairo 1974, p. 4.

<sup>130</sup> A. W. al-KIYYALI, *enciclopedia politica*, II, l’istituzione araba degli studi e delle pubblicazioni, Beirut 1981, p. 310.

<sup>131</sup> Na‘man al-Khatib è un professore in varie facoltà della giurisprudenza in Giordania.

<sup>132</sup> N. al-KHATIB, *al-aĥzab al-siyasiyyah wa dawruha fi anġimat al-ĥokem al-mu‘aşer, I partiti politici e i loro ruoli nei sistemi del potere moderni*, edizione dar al-thaqafa, s.l., 1983, p. 24.

<sup>133</sup> Owsama al-Ġazali Ĥarb (12 aprile 1947 -) è un politico egiziano ed è presidente del partito di Fronte Democratico Liberale Egiziano.

*unione o insieme di individui che sono ben organizzati al livello: etnico e locale, - che esprime – in sostanza – degli interessi sociali forti precisi e ha come destinazione la conquista del potere che cerca di influenzare attraverso le attività svolte dai suoi rappresentanti a cui sono state attribuite cariche pubbliche attraverso le elezioni elettorali o senza<sup>134</sup>.*

Non ci sono delle grandi opere sulla questione partigiana ma certamente c'era e ci sono degli scritti sul partito stesso che spiegavano l'ideologia, i principi fondamentali, la finalità del partito e come farla conoscere.

Antun Sa'ade chiarisce nei suoi scritti il significato di partito, in modo particolare quando identifica la natura del Partito Sociale Nazionale Siriano, nell'introduzione della sua seconda conferenza; il 18/01/1948 dice: «il problema del Partito Sociale Nazionale Siriano non è un problema partigiano nel suo senso ordinario, cioè partito o blocco che contiene persone o che ha interessi precisi, dove si organizza e si lavora per arrivare alla sua finalità e alle sue cose parziali o limitate»<sup>135</sup>. E continua nel dire, all'inizio della conferenza, riprendendo il suo primo discorso del primo giugno 1935, che è considerato documento e catechesi principale nello stesso Partito:

*il Partito Sociale Nazionale Siriano non è una istituzione o un circolo come sembrava per qualcuno... Esso è molto più che una istituzione che contiene un numero di varie persone o un circolo fondato per una categoria di gente o dei giovani. Esso è un'idea e un movimento che tratta la vita della popolazione totale. Esso è un rinascimento di una popolazione non ordinaria ma, eccellente nei suoi talenti, maggiore nelle sue capacità, ricca nelle sue caratteristiche<sup>136</sup>.*

---

<sup>134</sup> O. Ġ. ĦARB, *al-aħzab al-siyasiyyah fi al-'alam al-thaaleth, I partiti politici nel terzo mondo*, 'alam al-ma'rifa, Kuwait settembre 1987, n. 117, p. 21.

<sup>135</sup> A. SA'ADE, *al-dalil ila al-'aqidah al-suriyyah al-qawmiyyah al-iġtima'iyyah, La guida per il dogma siriana etnica sociale*, s.e., s.l., 1979, la seconda conferenza, p. 63.

<sup>136</sup> Ivi, p. 66.

Poi nella decima conferenza, in data 4/4/1948, nella spiegazione della finalità del partito aggiunge:

*questo significa che non siamo qualsiasi partito. Esso è ciò che unisce una categoria di gente che ha degli interessi precisi per una categoria per sfidare un'altra per realizzare quelli interessi specifici di quella categoria. Noi come partito andiamo oltre gli interessi di una categoria parziale limitata a una nazione o a un popolo. Noi come partito guardiamo la vita totale del popolo, guardiamo la vita etnica dalla sua base fino alle grandi destinazioni della vita etnica e non per una sola parte del popolo<sup>137</sup>.*

Inoltre, la costituzione del Partito Ba'ṯh<sup>138</sup> del 1947, definisce le sue caratteristiche in questa maniera «partito arabo globale, etnico, socialista, rivoluzionario»<sup>139</sup>. Ciò appare anche dagli scritti successivi la chiarificazione del Partito Ba'ṯh, dove possiamo scorgere una definizione di tale termine.

Mishel Aflaq<sup>140</sup> prova a definire il ruolo del partito. Negli stati sviluppati, il partito è un esempio per lo stato e il suo scopo è di preparare un'équipe che contemporaneamente assuma il potere e diriga il paese. Il vero partito che può rappresentare e portare il messaggio, oggi, nel nostro secolo, per tutto il popolo arabo è quello che ha come obiettivo di assistere la società a un rinnovamento in modo che possa realizzare la sua ideologia. In un'altra circostanza nel 1955 afferma che: «siamo un partito politico, senza dubbio, ma la politica è un mezzo importante ed è una delle cose più serie nel nostro tempo. Questo non significa che la politica è la nostra finalità ma essa è un esame della nostra esemplarità»<sup>141</sup>.

---

<sup>137</sup> Ivi, p. 222.

<sup>138</sup> Il partito Ba'ṯh è il Partito Ba'ṯh Arabo Socialista. È sviluppato quasi in tutte le nazioni arabe.

<sup>139</sup> AA. VV., *Niḍal al-ba'ṯh, La lotta del Ba3eth*, IV, 1976<sup>3</sup>, dar al-tali'a, Beirut, s.a, p. 25-26, codice: 1, 3, 4, 5 e 6 dai principi generali.

<sup>140</sup> Mishel Aflaq (1910 – 23 giugno 1989) è stato un politico siriano. Fu il fondatore del partito Ba'ṯh in Siria che rappresentò nel secondo dopoguerra una delle forme più diffuse e organizzate del nazionalismo arabo.

<sup>141</sup> AA. VV., *Niḍal al-ba'ṯh*, op. cit., p. 42.

Il Partito Socialista Progressista, nel suo patto fondativo del 1949, si accorse che il partito è un'opinione nella vita: politica, sociale e religiosa. Anche i partiti rappresentano una parte importante nello sviluppo della vita di un popolo, che deve vivere secondo un'idea principale dogmatica consapevole e astratta. Allora, in conformità a tale considerazione, i partiti devono essere simili agli organi, alle istituzioni, alle comunità scientifiche o religiose grandi. E da quest'idea delle istituzioni e dall'importanza del lavoro, il partito persegue l'utilità pubblica, il bene della società e dell'umanità in genere.

Poi Kamal Jumblatt<sup>142</sup> aggiunge che il senso ordinario dei partiti, sfortunatamente, è di arrivare solo a realizzare qualche questione pubblica o privata. Invece il significato giusto dovrebbe essere sintetizzato nella definizione secondo la quale «il partito deve avere il compito di guidare e di sviluppare il paese su quello che è. Non è la società che si sviluppa ma l'individuo»<sup>143</sup>. Nella parte introduttiva della dichiarazione iniziale del Partito Comunista Libanese che è stata dichiarata nel suo secondo congresso nel 1968, appare questa definizione:

*il Partito Comunista è il partito dei lavoratori, degli agricoltori, degli operai e degli intellettuali rivoluzionari. Ha come fine di cambiare la società con un cambiamento rivoluzionario verso il comunismo e fondare la società comunista, guidato a questo scopo da una teoria comunista scientifica: marxista - leninista. L'attività del partito sia politica sia intellettuale, soprattutto, devono essere concentrate per organizzare le classi proletarie, i contadini e gli operai. Il partito lotta fermamente per realizzare l'indipendenza economica e rovescia l'oligarchia finanziaria. Il partito resiste fermamente ad ogni incitazione che allontana il Libano dall'Unione Araba, conferma il rapporto forte tra la lotta del nostro popolo cioè le lotte dei nostri operai con la lotta degli altri popoli, desiderosa di uniformarsi veramente alla linea generale del movimento*

---

<sup>142</sup> Kamal Jumblatt (6 dicembre 1917 – 16 marzo 1977) fu un politico libanese di cultura drusa. Fondatore e presidente del Partito Socialista Progressista libanese, a composizione interamente drusa, Kamal Jumblatt fu il padre dell'attuale leader druso libanese, Walid Jumblatt.

<sup>143</sup> Kamal Jumblatt in un'intervista televisiva il 14/4/1962.

*comunista universale e di perseverare sempre nell'amicizia, nello spirito della fraternità con il partito comunista dell'Unione Sovietica*<sup>144</sup>.

Allora, il partito non è soltanto un principio, un'idea, un'organizzazione, un organo, un programma di lavoro ma esso è tutti questi elementi uniti, è un gruppo di persone unite per un solo dogma in un organismo ben ordinato e privato che cerca di esercitare il potere per realizzare il suo programma di lavoro rivelato da ciò in cui crede.

Dopo questa presentazione di varie definizioni di partito crediamo che gli scritti sul partito in Europa, siano apparsi alla fine del XVIII secolo e si siano sviluppati nel XIX e in seguito siano aumentati all'inizio del secolo scorso. Tale interesse culturale è diventato una ricerca principale nelle scienze politiche nella metà del XX secolo. Invece, gli scritti sul partito nel mondo arabo sono cominciati nel XX secolo e non sono stati sviluppati prima della Seconda Guerra Mondiale nonostante la presenza di alcuni partiti al livello sociale.

Le definizioni che abbiamo presentato, hanno rilevato le problematiche intellettuali (principi e dogma) sul lavoro per il bene comune anche se non è stato abolito il concetto della comunità (Burke, Constant), e i liberalisti hanno continuato a concentrarsi su questo punto.

La definizione marxista del Partito Comunista era la prima che si concentrava sui rappresentanti delle classi del partito ed era la prima che prevedeva l'arrivo al potere come scopo del partito stesso. La definizione di Lenin era la prima che si concentrava sulla costruzione dell'organizzazione e che parlava della sua necessità.

---

<sup>144</sup> AA. VV., *Nidal al-ḥezb al-shuyu'i al-lubnani min khilal al-watha'eq*, *La lotta del partito comunista libanese tramite i suoi documenti*, I, edizione del partito comunista libanese, s.l., 1971, p. 11 - 13.



Le definizioni del partito, dopo la Seconda Guerra Mondiale, furono influenzate dalle scuole comportamentali, funzionali e strutturali. Alcuni hanno focalizzato che il partito è un'organizzazione che ha come finalità il potere (Weber e La Palombara), invece altri si sono concentrati sul metodo dell'elezione per arrivare al potere cioè sulla pluralità politica (Coleman e Lasswell). Nello stesso momento, altri pensatori hanno preferito dare altre definizioni (Hennessy, Junda e Riggs), mentre Sartóri ha rivolto la sua attenzione sulla struttura e Lawson sulla definizione dal partito come collegamento.

La maggior parte di quelli che hanno scritto sui partiti politici nel mondo arabo è stata influenzata dalle definizioni date in Europa e in America. Maurice Duverger in *I partiti politici* ha rappresentato il libro più influente oltre che per la definizione anche per l'indicazione degli elementi fondamentali e basilari del partito (comunità, organizzazione, principi e potere). Invece Na'man al-Khatib ha considerato solo i mezzi democratici come unici per arrivare al potere.

Vediamo in queste definizioni il carattere del partito, come rinnovamento per un popolo eccellente superiore (Sa'ade), e come una comunità e una vita (Jumblatt). Inoltre osserviamo tanti elementi comuni nella definizione di partito data da Burke, secondo il quale è una comunità di uomini, mentre Constant lo descrive senza definire la classe dei partigiani e dei marxisti come una comunità appartenente a una classe determinata. Ma pur essendovi elementi comuni la maggior parte tende ad apportare differenziazioni ad esempio, dove Burke e Bluntschili notano l'interesse comune, Marx e i suoi seguaci intravedono l'interesse di classe, Werber ne descrive i privilegi dei suoi membri, Zaydan parla degli interessi della popolazione, al-Hashami scrive degli interessi precipui e Harb infine parla degli interessi di forze sociali. E quelli che non hanno dichiarato interessi comuni, hanno parlato dell'importanza di arrivare al potere o di attribuire

le carriere governative ai loro rappresentanti o lo scopo di presentare dei candidati nelle liste.

Gli intellettuali hanno espresso pareri diversi sui limiti alla partecipazione al potere. Marx, Weber, Neumann, Palombara, Coleman e Abouras hanno parlato di conquistare il potere, altri come Hennessy, Riggers, Lasswell, Junda, Sartóri, al-Hashami, al-Khatib e Harb hanno sostenuto la partecipazione al potere nonostante le differenze e i limiti di successo. Altri, ancora, hanno asserito che si può arrivare alla partecipazione al potere solo con mezzi democratici vedi Neumann, Palombara, Coleman, Riggers, Lasswell, Sartóri e al-Khatib; invece gli altri non hanno sottolineato questo punto o l'hanno ignorato.

#### **I. 1. d. Le tipologie e i sistemi di partiti**

Quando si costituisce un gruppo d'individui in conformità ai principi e programmi specifici in opposizione alla politica e lavora per realizzarli al fine di arrivare al potere, significa che siamo davanti al cosiddetto 'partito'. «Il partito è un'organizzazione all'interno di un sistema politico presente in uno stato che cerca di arrivare al potere per realizzare i suoi scopi<sup>145</sup>».

In ogni gruppo umano e in ogni società, si trovano membri (governati) e capi (governanti); significa che ci sono dei responsabili che governano e altri che obbediscono, cioè esiste un potere che si preoccupa dell'ambiente sociale, economico, educativo, industriale e politico. Al potere politico dei responsabili si giunge tramite nomina fatta dal leader precedente (così avviene nei paesi, dove governa una famiglia imperiale o reale come nell'Arabia Saudita o nelle tribù

---

<sup>145</sup> M. KHALIL, *al-Ta'ifiyyah wal niḡam al ta'ifi fi lubnan, Il confessionalismo e il sistema costituzionale in Libano*, l'edizione dell'università libanese, Beirut 1992, p. 122.

come nelle riserve degli indiani in Canada o nei clan) o tramite elezione (diretta o indiretta) fatta dal popolo con sistema democratico in varie nazioni nel mondo dove vige il diritto di voto.

Ogni gruppo o partito ha uno scopo preciso e un'idea chiara. Per fondare un gruppo di genere sono necessari tre elementi: persone, scopo, legge. Le persone sono l'elemento base di ogni gruppo, che compone l'organismo pratico. Esse sono e devono essere unite agli stessi principi, agli stessi scopi e alle stesse idee.

Ci sono dei gruppi che s'interessano della vita sociale del paese, dei gruppi religiosi che insegnano la religione e formano delle persone ben educate religiosamente, dei gruppi di persone intellettuali che discutono i pensieri filosofici o interpretano i libri e/o gli articoli. I gruppi politici che s'interessano della politica del paese o della regione o della città provavano a difendere e a sviluppare le loro idee nella società partendo dalla base cioè dal popolo stesso.

Secondo le definizioni presentate, lo scopo principale dei partiti è arrivare al potere e governare realizzando così i propri principi. Nel momento in cui un partito arriverà al parlamento, cercherà di rimanere il più possibile e proverà ad essere fedele alle promesse fatte ai votanti prima delle elezioni e a realizzare ciò che il suo programma politico contiene affinché i cittadini siano soddisfatti.

Maurice Duverger dice che lo sviluppo dei partiti aumenta con quello della democrazia, cioè con l'ampio suffragio popolare e con i privilegi parlamentari. Infatti, una volta diffuso il diritto di voto, i comitati elettorali devono interessarsi di più ai votanti, devono presentare i loro candidati, e fare la pubblicazione giusta e necessaria. Perciò dice Duverger: «in alcuni paesi, i primi gruppi parlamentari furono quindi dei gruppi locali trasformati ulteriormente in gruppi ideologici<sup>146</sup>». Ma esistono anche dei partiti fondati fuori dell'ambiente parlamentare. Lo stesso

---

<sup>146</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 16 - 17.

politologo divide le origini dei partiti in due parti: Origine elettorale e parlamentare dei partiti<sup>147</sup>.

Nelle origini parlamentari, «ci sono dei gruppi parlamentari sorti anteriormente ai comitati elettorali e sono esistite assemblee politiche prima che esistessero elezioni<sup>148</sup>». Quando il suffragio è largamente limitato, i partiti nascono in parlamento (i partiti parlamentari). Questi ultimi in genere nascono prima come blocchi parlamentari e poi come comitati elettorali, dove collaborano tra i blocchi parlamentari e i comitati con lo scopo di assicurare la continuazione e l'arrivo dei deputati al parlamento. Ma la precedenza dei blocchi parlamentari ai comitati non è assoluta pur essendo la forma generale. La maggior parte delle nazioni oggi si basa sul principio delle elezioni come aiuto allo sviluppo della base elettorale (votanti), dove i blocchi parlamentari si sforzano per guadagnare i voti dei votanti, per arrivare al Parlamento e realizzare i propri scopi; dal rapporto tra i blocchi e i comitati parlamentari, nascono i partiti di origine parlamentare<sup>149</sup>.

Alcuni politologi pensano che l'unità della dottrina politica fosse il motore principale della fondazione di blocchi parlamentari. Però, la realtà non conferma sempre questa ipotesi perché spesso la vicinanza geografica e gli interessi comuni formano, in principio, la base della fondazione di blocchi e poi in seguito subentra la dottrina politica. L'appartenenza geografica gioca un ruolo principale e importante nella fondazione di blocchi o di gruppi parlamentari. In Libano, per esempio, la maggior parte dei blocchi parlamentari apparteneva allo stesso distretto, regione o religione, vedi il Blocco Popolare, fondato da Joseph Skaff, in cui i deputati appartenevano alla regione di Bekaa. Il sistema elettorale continua, anche oggi, a giocare un ruolo nella fondazione dei blocchi parlamentari. Quindi la

---

<sup>147</sup> Ivi, p. 16 - 23.

<sup>148</sup> Ivi, p. 16 - 17.

<sup>149</sup> R. Al-ŞAMAD, op. cit., p. 143.

posizione geografica aiuta a creare blocchi che si uniscono dopo sotto la stessa dottrina politica. Perciò, i partiti fanno parte in genere di questo sistema politico.

Duverger dice che:

*una volta nate queste due cellule - madri, blocchi parlamentari e comitati elettorali, basta che una coordinazione permanente si stabilisca fra i secondi e che vincoli regolari li uniscano ai primi per trovarsi di fronte a un vero e proprio partito. Di solito il ruolo essenziale in quest'ultima fase fu assunto dal blocco parlamentare. In tal modo i vari comitati si trovarono indirettamente federati per la collaborazione dei loro nuovi eletti in seno al gruppo parlamentare<sup>150</sup>.*

Queste due cellule - madri fondano insieme un'alleanza forte basata sulla posizione geografica o dottrinale o sociale, e cercano di svilupparla in modo che arrivi a ogni votante per guadagnare il suo voto elettorale.

Invece i partiti in genere nascono dalle società di pensiero, dai club popolari, dai giornali, dal centro della società stessa e dalle istituzioni che esistono prima, fuori del parlamento e della legislatura. Anche se i fondatori di questi partiti sono non - parlamentari, i loro obiettivi non sono necessariamente non - elettorali. Notiamo che esistono vari gruppi o associazioni religiose che partecipano alle elezioni formando dei comitati elettorali per appoggiare qualche candidato e farlo arrivare al parlamento; in tal modo, alla fine, tali gruppi si trasformano in partito. Numerosi sono i partiti nati in tal modo, compresi vari partiti socialisti nati direttamente da essi, anche se James Bryce<sup>151</sup> distingue tra i partiti socialisti degli operai creati dai sindacati e i partiti socialisti propriamente detti, e partiti creati da parlamentari e intellettuali.

Quando il suffragio è ampliato, nascono strutture dei partiti extra - parlamentari che fanno leva su organizzazioni per acquisirvi rappresentanza (partiti

---

<sup>150</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 22.

<sup>151</sup> James Bryce (10 maggio 1838 – 22 gennaio 1922) fu un politico, storico e giurista inglese.

extra - parlamentari)<sup>152</sup>. Secondo Duverger, quest'ultimo, messo a confronto con il partito parlamentare, si caratterizza per la centralizzazione e la concezione ideologica ed è meno influenzato dalla legislatura.

La differenziazione tra questi due tipi di partiti non è facile, perché hanno lo stesso obiettivo, cioè lavorare nell'ambito elettorale. Il loro primo interesse consiste nel far arrivare i propri candidati al parlamento, invece il secondo ha, come finalità, la loro permanenza nel parlamento stesso. I partiti generati nel ciclo elettorale nascono dal vertice, mentre altri partiti partono dalla base popolare. Questi ultimi sono più coerenti e disciplinati dei primi.

In genere questa differenziazione tra i tipi ci fa capire qual è la priorità di ogni partito nel suo impegno politico. Il Partito Radicale in Francia ha lo scopo innanzitutto di conquistare il massimo dei seggi parlamentari; mentre per il Movimento Repubblicano Popolare l'essenziale è promuovere certi valori spirituali e morali nella vita politica. Invece il Partito Comunista s'interessa della conquista totale del potere e del suo esercizio totalitario.

Oltre a quei partiti di origine non - parlamentare, ci sono altri che non danno importanza alle elezioni. In questo caso, la fondazione del partito è non - parlamentare e non elettiva nello stesso momento; perché il partito è stato fondato grazie a un'istituzione esistente, senza dare nessuna importanza all'impegno elettorale o alla necessità di entrare a far parte del parlamento.

In Libano, oggi, esistono dei partiti: questi possono essere di origine associativa o nascono da movimenti culturali, sportivi, come il Partito delle Falangi Libanesi e il Partito di al-Nağgiadah che erano all'inizio dei movimenti sportivi e di scout e che in seguito si sono trasformati in partiti. Ci sono alcuni, che nascono come partiti per merito dei loro fondatori con il benestare del ministro dell'Interno,

---

<sup>152</sup> G. SARTÓRI, Partiti e sistema di partito, op. cit., Capitolo VI.

altri invece si riuniscono segretamente, in quanto, non riconosciuti ufficialmente. Così accadde al Partito Comunista, al Partito Nazionale Socialista Siriano, al Partito Socialista di Ba‘th prima di avere l’autorizzazione e il riconoscimento come partito dal ministero dell’Interno libanese.

Dopo aver presentato le tipologie di partiti a livello generale, ci occuperemo dei ‘sistemi’ di partiti accreditati in varie nazioni.

Nella sua accezione più generale, l’espressione ‘sistema politico’ si riferisce a qualsiasi insieme di istituzioni, gruppi e processi politici caratterizzati da un certo grado di interdipendenza reciproca. Secondo Jean William Lapierre<sup>153</sup>: «il sistema politico è una variabile combinazione di legittima autorità (mediante il consenso) e di potere pubblico (mediante la coercizione) che rende certe persone capaci di decidere per la società intera e anche di comandarla»<sup>154</sup>. Il sistema politico non è composto soltanto dalle istituzioni politiche interconnesse, ma esso include quelle istituzioni e i suoi rapporti con gli altri elementi che organizzano la società a livello economico, culturale, storico, ideologico, ecc...

Per classificare il sistema politico è necessario suddividerli ulteriormente in tre sistemi: a) il sistema del partito unico. b) Il sistema di due partiti. c) il sistema di pluripartitismo (esempio: quest’ultimo è il sistema accreditato in Libano).

Secondo Gabriel Almond<sup>155</sup> e Bringham Powell<sup>156</sup>, in *Comparative politics: system, process, and politics*<sup>157</sup>, le funzioni del sistema politico, sono le seguenti:

---

<sup>153</sup> Jean William Lapierre (21 aprile 1917 – 2007) fu un sociologo francese, laureato in Filosofia e Sociologia dal Sorbonne.

<sup>154</sup> J. W. LAPIERRE, *L’analyse des systemes politiques*, P.U.F., collection SUP, Paris 1973, pp. 23 – 40.

<sup>155</sup> Gabriel Abraham Almond (1911 – 2002) è stato un politologo statunitense.

<sup>156</sup> Bringham Powell (22 giugno 1971 -), è il presidente dell’Associazione delle Scienze Politiche americane.

<sup>157</sup> G. A. ALMOND and B. G. POWELL, *Comparative politics: system, process, and policy*, s.e., s.l., 1978, pp. 435.

a) funzioni di sistema (socializzazione e mobilitazione politica, selezione e reclutamento del personale politico). b) Funzioni di processo (aggregazione e articolazione degli interessi, messa in opera delle decisioni). c) Funzioni di politica pubblica (regolazione e distribuzione - distribuzione delle risorse).

Gli elementi tipici del sistema politico secondo David Easton<sup>158</sup> sono: a) la Comunità politica: la dimensione orizzontale della politica. b) Il Regime politico: l'insieme di norme e procedure che rendono effettive le assegnazioni imperative di valori. c) L'Autorità: l'insieme dei soggetti che sono chiamati a prendere le decisioni e le scelte politiche.

Questi elementi sono presenti in Libano nelle mani dei partiti tramite i loro capi che sono presenti nel Parlamento e nel governo e che prendono le decisioni a livello nazionale. In tal senso la comunità politica che è formata dai deputati, ministri, capi dei partiti e i rappresentanti delle famiglie politiche libanesi sono l'autorità del paese.

a) Il sistema del partito unico

L'innovazione del Novecento fu il fenomeno dell'apparenza dei partiti. Storicamente, la maggior parte dei grandi partiti unici è stata all'inizio dei partiti d'opposizione operanti in regime pluralista; alcuni non avevano nessuna precisa intenzione di raggiungere un giorno l'unità. Un partito tende a diventare unico, secondo Duverger, perché la sua struttura è totalitaria<sup>159</sup>.

Il partito che arriva a governare in qualsiasi maniera, cerca di spadroneggiare e di arrivare al potere da solo e di essere l'unico partito ammissibile nel paese. Il partito stesso non permette di aver delle correnti o dei

---

<sup>158</sup> David Easton (24 giugno 1917 - 19 luglio 2014) è stato un politologo canadese, rinomato per la sua applicazione della teoria dei sistemi alla disciplina delle scienze politiche.

<sup>159</sup> M. DUVERGER, I partiti politici, op. cit., p. 321.



conflitti interni; ad esempio il Partito Comunista che governò prima nell'Unione Sovietica<sup>160</sup> e il Partito Nazista che governò la Germania tra le due guerre mondiali (1917 – 1945).

Esistono alcune nazioni con partito unico che permettono la presenza di altri partiti secondari nel paese ma non ufficialmente riconosciuti, come nella Germania dell'Est<sup>161</sup>. Questi partiti secondari sono presenti nel parlamento e nel governo ma affiancano il partito dominante nel paese; non rappresentano alcuna opposizione di maggioranza né creano alcun ostacolo nel governare.

La forza di questi partiti sorge dalla loro unicità nella politica più che dall'adesione su base popolare. I principali capi politici, amministrativi ed economici provengono dal partito. I rappresentanti del partito siedono quindi ovunque, dai consigli ministeriali fino ai piccoli comitati locali o speciali, dalle amministrazioni fino ai sindacati, alle cooperative, alle associazioni culturali.<sup>162</sup>

Questo sistema unico fu coniato in Europa tra 1917 e 1930 nell'Unione Sovietica con la Rivoluzione d'Ottobre<sup>163</sup>, in Italia dal 1924 al 1945 sotto il regime fascista e in Germania dal 1933 al 1945 sotto il potere nazista.

---

<sup>160</sup> L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche o URSS (in russo è Sojuz Sovetskich Socialističeskich Respublik o SSSR), fu uno stato federale esteso in territori di solito attribuiti in parte all'Europa orientale e in parte all'Asia centro - settentrionale, costituitosi a seguito della rivoluzione del 1917 e della conseguente caduta dell'Impero russo, e dissoltosi nel 1991.

<sup>161</sup> La Repubblica Democratica Tedesca (RDT), (in tedesco Deutsche Demokratische Republik, abbreviato in DDR), nota anche come Germania Est, è stato uno Stato esistito dal 1949 al 1990 sul territorio precedentemente corrispondente alla zona di occupazione della Germania assegnata all'Unione Sovietica alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>162</sup> M. DUVERGER, I partiti politici, op. cit., p. 323

<sup>163</sup> La Rivoluzione d'Ottobre fu una fase della Rivoluzione russa, occorsa in Russia nell'ottobre del 1917, caratterizzata da una sollevazione rivoluzionaria ad opera dei bolscevichi contro il governo provvisorio della Repubblica Russa guidato dal socialrivoluzionario Kerenskij, formatasi agli inizi della rivoluzione con la Rivoluzione di Febbraio subito dopo la caduta dell'Impero Russo capitanato dal regime zarista.

Dopo il 1945, il sistema unico di partito si allargò, con qualche differenziazione, per arrivare alle nazioni democratiche popolari in Europa Orientale e successivamente si sviluppò, alla fine degli anni cinquanta e all'inizio degli anni settanta, in varie nazioni asiatiche e africane che hanno ottenuto l'indipendenza solo recentemente. La Tunisia visse il sistema unico di partito dalla sua indipendenza (1956) quando governò il Raggruppamento Costituzionale Democratico<sup>164</sup>, fino alla caduta del fondatore Zayn al-'Abidin Ben 'Ali <sup>165</sup>, il 14 gennaio 2011. Anche la Siria visse questo sistema del partito unico, sotto il governo del Partito Ba'ath, dalla Rivoluzione dell'8 marzo del 1963 fino al 17 maggio del 2011, quando il presidente siriano, Bashar al-Asad<sup>166</sup>, annunciò nella sua dichiarazione n. 24, la libertà di pensiero e la possibilità di fondare di partiti.

Qualche nazione nella sua fase di sviluppo giustifica l'adozione del sistema unico di partito così: a) Il partito unico è lo strumento adatto per realizzare l'unità nazionale nel paese. Il pluripartitismo acuisce le divisioni: etniche, linguistiche, confessionali, nazionali nel paese ed evidenzia politiche differenti tra le tribù stesse che portano alla frammentazione del paese e della società. b) Il partito unico limita i conflitti secondari e personali che fanno perdere le energie, il tempo, i soldi e non

---

<sup>164</sup> Il Raggruppamento Costituzionale Democratico (RCD), è stato un partito politico tunisino. Ha dominato la scena politica tunisina sotto la presidenza di Ben Ali (1987-2011). Ha cessato di esistere di fatto con la caduta del fondatore nel gennaio 2011, e giuridicamente nel marzo 2011. Il partito ha fatto parte dell'Internazionale Socialista, da cui è stato espulso il 17 gennaio 2011.

<sup>165</sup> Zayn al-'Abidin Ben 'Ali (3 settembre 1936 -), è un militare e politico tunisino. È stato il secondo presidente della Repubblica di Tunisia dal 7 novembre 1987, succedendo a Habib Bourguiba. Il suo mandato, protrattosi per più legislature, si è concluso dopo 23 anni, il 14 gennaio 2011.

<sup>166</sup> Bashar al-Asad (11 settembre 1965 -), è il attuale presidente della Siria e successore del padre Ḥafez al-Asad.

aiutano nello sviluppo economico. c) Il partito unico aiuta ai cambiamenti radicali nella società e a educare i cittadini tramite la formazione politica e civica<sup>167</sup>.

Secondo i politici liberali, al contrario, questi sistemi politici costituiscono una minaccia per la libertà e la democrazia che è basata sul dialogo e sulla diversità di opinioni e di idee. Il sistema dell'unico partito sia rigido, sia flessibile porta alla fine a integrare l'autorità e raccoglierla in una sola mano, quella del leader o nell'unico organo che governa.

#### b) Il dualismo dei partiti

La politica si centralizza nel sistema del dualismo dei partiti intorno a due grandi partiti che si alternano secondo la maggioranza dell'uno o dell'altro nelle elezioni generali.

Tra le nazioni che adottarono il dualismo dei partiti, possiamo citare, ad esempio, gli Stati Uniti Americani, dove troviamo alcuni pigmei dietro i due giganti democratico e repubblicano: il Partito Laburista, il Partito Socialista, il Partito Contadino, il Partito Proibizionista e il Partito Progressista<sup>168</sup>, e dove il sistema è presidenziale. Il bipartitismo non significa la mancanza di altri partiti, non allo stesso livello d'importanza, accanto ai grandi partiti che governano il paese. Invece in Gran Bretagna ci furono tre grandi partiti tra il 1918 e il 1935: i Conservatori, i Liberali e i Laburisti. Il Partito Laburista si sviluppò nel momento in cui il Partito Liberale s'indebolì essendo un piccolo partito senza maggioranza parlamentare. Nelle elezioni del 1950 in Turchia, il sistema maggioritario a un solo turno fece sorgere al contrario un dualismo: su 487 deputati della Grande

---

<sup>167</sup> I. SULEIMAN, *Madkhal ila 'elm al-siyasah, Introduzione alla scienza politica*, 2001<sup>5</sup>, s.e., Beirut, s.a, p. 105.

<sup>168</sup> M. DUVERGER, *I partiti politici*, op. cit., p. 267.

Assemblea Nazionale, soltanto dieci<sup>169</sup> non appartenevano ai due grandi partiti, il Partito Democratico e il Partito Repubblicano ossia 2,07%<sup>170</sup>.

Possiamo notare due tipi di dualismo: a) Il dualismo rigido nel quale i due partiti hanno una struttura interna solida, ben organizzata, unita al potere centrale. Ad esempio, in Inghilterra il Partito Laburista convive con il Partito dei Conservatori. b) Il dualismo flessibile nel quale i due partiti sono caratterizzati da una struttura decentrata e flessibile, con alleanze temporanee all'interno di ogni partito. Ad esempio, negli Stati Uniti Americani il Partito Democratico e il Partito Repubblicano compartecipano.

Le caratteristiche principali che determinano il bipartitismo sono: a) la scelta dei votanti nelle elezioni che si orienta tra due partiti soltanto. b) La garanzia della stabilità nelle istituzioni governative. c) La facilità del processo di combinazione di interessi e la riduzione dei requisiti, limitandoli in due grandi direzioni che rappresentano l'opinione pubblica. d) L'inesistenza di mediatori ma soltanto governatori e opposizione che si fanno la guerra con la speranza di avere il potere nelle elezioni successive, e il potere attivo e responsabile.

Questo sistema del dualismo facilita i votanti che si ritrovano a dover scegliere tra i due grandi partiti dove uno governa e l'altro è all'opposizione. Ogni politica implica un'azione<sup>171</sup>, e quest'ultima in se stessa è una scelta tra due poli, senza scelta intermedia, cioè, senza scelta centrale. Secondo Duverger:

*chiamiamo 'centro' il luogo geometrico in cui convergono i moderati di opposte tendenze: moderati di destra e moderati di sinistra. Ogni centro è diviso contro se stesso e rimane scisso in due metà: centro - sinistra e centro - destra, in quanto, il centro non è*

---

<sup>169</sup> Nove deputati indipendenti e un deputato appartengono al Partito della Nazione.

<sup>170</sup> M. DUVERGER, *I partiti politici*, op. cit., p. 279.

<sup>171</sup> Ivi, p. 276.

*altro che il raggruppamento artificioso della parte destra della sinistra e della parte sinistra della destra*<sup>172</sup>.

Perciò le persone che proclamano che sono al centro, vivono una tendenza polare interiore nel senso che tendono verso il polo a destra o quello a sinistra, senza dimostrare pubblicamente la loro tendenza. Quindi, la persona che è al centro non si dichiara, né di destra né di sinistra. Ad esempio, capita che una persona si candidi con uno schieramento neutrale, però una volta eletto appoggia politicamente le proposte di destra o di sinistra in base ai propri interessi.

Ci sono vari fattori, presenti nelle nazioni, che causano il bipartitismo e che favoriscono la sua creazione.

Il bilaterale in generale è un fenomeno diffuso in tutti gli ambienti della vita, è un fenomeno naturale nell'ambito politico dove ogni persona deve fare una scelta fra due opinioni, ideologie e modelli. Nel corso della storia, c'è sempre stato un conflitto fra i blocchi cattolici e protestanti, conservatori e liberali, borghesi e socialisti, orientali e occidentali, e ogni volta l'opinione pubblica è stata divisa in due secondo la scelta tra una di questi due blocchi esterni. Quasi tutte le società conoscono questa bilateralità.

Possiamo notare che fino all'ultimo quarto del XIX secolo, la vita politica in Europa era controllata da due grandi partiti: il Partito Conservatore che esprimeva

---

<sup>172</sup> Ibid.

le tendenze dell'aristocrazia<sup>173</sup> da un lato e il Partito Liberale che sosteneva gli interessi della borghesia<sup>174</sup> industriale e commerciale dall'altro.

Nello stesso periodo, negli Stati Uniti Americani apparve in politica il bilateralismo tra i Democratici, sostenitori del presidente, Andrew Jackson<sup>175</sup>, e i Repubblicani, le cui posizioni erano simili, in una certa misura, al rapporto conflittuale esistente in Europa tra i Liberali e i Conservatori. Il bilateralismo rappresentò in realtà la divisione di una classe politica sostanzialmente omogenea, in due gruppi di pensiero, più che è un confronto ideologico economico e sociologico. Cioè, i Liberali e i Conservatori appartenevano allo stesso mondo, però avevano due modi diversi di amministrare il mondo. Con l'arrivo del Proletariato, il socialismo propose una ricostruzione di questo mondo che portò i Conservatori e i Liberali a cercare una maniera per affrontare questa nuova forza, cioè il proletariato. Nel momento in cui i Conservatori provarono a combatterla, i Liberali si sforzarono di beneficiarla secondo i loro interessi. Ma questo periodo fu abbastanza corto perché i socialisti volevano essere indipendenti e così nacque il

---

<sup>173</sup> L'aristocrazia (dal greco *ἀριστος*, *àristos*, "Migliore" e *κράτος*, *cràtos*, "Potere") è una forma di governo nella quale poche persone (che secondo l'etimologia greca del termine dovrebbero essere i "migliori") controllano interamente lo Stato. Secondo il pensiero aristotelico è una delle tre forme sane di governo, assieme a monarchia e politeia, mentre l'oligarchia è la sua forma degenerata. Questa classe sociale fu introdotta per la prima volta nella civiltà greca.

<sup>174</sup> La parola *burgenses* appare la prima volta in Fiandra nel 1066 e designa gli abitanti del 'borgo' nelle rinascenti città. Quando, con l'affermarsi del comune, la *civitas* si fonde con il borgo, la contrapposizione è tra cittadini (borghesi) e contadini. In Italia, sorge nel 13° sec. una classe di persone che attende al commercio, alle operazioni finanziarie, all'industria; e anche di giuristi, notai, letterati, che dominano la vita intellettuale della città e sono indispensabili al governo. Due sono le sue caratteristiche: il possesso della ricchezza mobiliare e la lotta contro i privilegi di clero e feudalità. Nell'Europa orientale (salvo in Boemia) si parlerà di una *b.* solo dalla metà del 19° sec.

<sup>175</sup> Andrew Jackson (15 marzo 1767 – 8 giugno 1845) fu un politico statunitense e fu il 7° Presidente degli Stati Uniti d'America dal 1829 al 1837. È noto come uno dei pochi ad aver lottato apertamente contro il crescente potere bancario, specialmente negli Stati Uniti. Viene anche ricordato per aver permesso reiteratamente la violazione dei diritti umani delle tribù indiane.

conflitto tra i tre gruppi: i Conservatori, i Liberali e i Proletari. Il risultato di quest'ultimo conflitto fu l'unione tra i conservatori e una parte dei liberali con l'obiettivo di difendere il sistema sociale esistente e la parte sinistra del liberalismo si unì con i Socialisti; e così per un periodo assai breve anche negli Stati Uniti Americani apparve il bipartitismo nonostante la presenza di tre gruppi. Il nuovo bipartitismo fu costituito tra il Partito dei Borghesi, dato dall'unione dei Conservatori con i Liberali e la scomparsa di questi ultimi, e il Partito Socialista.

Allora il bipartitismo è un sistema che contribuisce alla stabilità nella vita a livello politico dove due grandi partiti si alternano a governare.

### c) Il sistema del pluripartitismo

Parlare del multipartitismo, significa che in una stessa nazione convivono più partiti (almeno tre partiti), che concorrono fra loro per governare e per esercitare il potere realizzando i propri obiettivi.

Il pluripartitico presenta al popolo varie proposte politiche e gli dà la possibilità di scegliere quello che è migliore. L'opinione pubblica vede in questo sistema la libertà totale non soltanto nella scelta ma anche a livello della libertà di proporre, di esprimere, di spiegare e di pubblicizzare la loro ideologia, i loro programmi e le loro idee secondo i loro interessi e i loro scopi. Esso contribuisce alla frammentazione dei blocchi dentro il parlamento, non aiuta ad avere dei grandi e forti blocchi parlamentari ma contribuisce a far crescere la collaborazione e le alleanze tra i partiti stessi creando delle forti alleanze nel Parlamento. Possiamo citare le nazioni, dove sussiste il sistema del pluripartitismo: Francia, Germania, Turchia, Italia, Belgio, Olanda, i paesi scandinavi, Giappone, in vari stati

dell'America Latina, Libano<sup>176</sup>, e recentemente nei paesi dell'Europa Orientale dopo la caduta dei comunisti (1989 - 1990).

Nel sistema multipartitismo possiamo vedere un governo formato dalle diverse alleanze tra i partiti o un governo appoggiato da una maggioranza sottile nel Parlamento secondo la distribuzione dei seggi parlamentari ai vari partiti. In questi due tipi di governo la situazione non è stabile perché nel primo tipo, l'alleanza è in pericolo di smontaggio sotto qualsiasi crisi politica e nel secondo tipo il governo rischia di cadere perché la maggioranza che lo appoggia non è grande e forte nel parlamento.

In questo sistema, può esserci il dominio di un partito, quando uno dei partiti polarizza la maggioranza dell'opinione pubblica e contiene la maggioranza assoluta nel Parlamento. Prendiamo l'esempio del Partito del Congresso in India tra 1947 e 1971 e dopo dal 1980 fino al 1990.

La presenza di un partito dominante non sopprime gli altri presenti nel paese e non paralizza le loro forze ma può da solo governare senza fare delle alleanze. Esso dà una stabilità governativa ma è un ostacolo per fare arrivare un altro partito dell'opposizione al potere a causa della frammentazione e del multipartitismo di partito.

Ci sono vari fattori che favoriscono l'affermarsi di questo sistema: fattori sociali, fattori economici, fattori ideologici, fattori religiosi, fattori storici, fattori nazionali e fattori istituzionali.

I fattori sociali ed economici: nel XIX secolo, qualche nazione conobbe conflitti tra i partiti osservatori da un lato e i partiti liberali dall'altro; quei conflitti

---

<sup>176</sup> Le statistiche dei partiti in Libano, ci presentano più di 115 gruppi e partiti. Le statistiche del 2009 sono pubblicate nella rivista di "al-Liwae", 11/09/2009, p. 11. I partiti, i gruppi politici e le associazioni seguono la stessa legge in Libano finora, che fu annunciata nel 1909 al tempo dell'Impero Ottomano. Questa legge non è stata mai cambiata ma oggi c'è una commissione dei deputati che stanno studiando una nuova legge.



causarono una divisione tra le classi sociali (ogni classe esprimeva uno di questi due partiti) e una divisione nell'opinione pubblica. Ma con lo sviluppo dell'industria, con la comparsa del proletariato nella seconda metà del XIX secolo, e con la nascita delle forze sociali, che formarono i partiti socialisti e in seguito la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 con la nascita dei partiti comunisti. Queste società che conobbero i conflitti, si divisero in quattro partiti: due partiti borghesi che erano una continuazione dei partiti Osservatori e Liberali, e altri due partiti (il Partito Socialista e il Partito Comunista). Così nacque il conflitto tra questi ultimi partiti citati e così s'indebolì il bipartitismo in favore del pluripartitismo che ha permesso la presenza di vari partiti nello stesso paese.

I fattori ideologici e religiosi: causarono la nascita delle varie ideologie politiche dopo la Rivoluzione d'Ottobre in Russia nel 1917. Per esempio, l'ideologia dei socialisti, comunisti e poi l'ideologia fascista in varie nazioni europee, aiutò la crescita del pluripartitismo in quelle nazioni fondando dei partiti che portarono avanti le loro ideologie. Ci sono anche fattori religiosi che, dividendo l'opinione pubblica in due parti, fra i credenti e gli agnostici. Questi fattori contribuiscono alla fondazione di nuovi partiti religiosi per difendere i loro diritti; oppure fra i credenti stessi di diverse confessioni in cui possono nascere dei partiti al fine di ottenere il diritto di partecipare al potere (Cattolici e Protestanti). I conflitti tra religione e laicismo o inter - religiosi creano partiti nuovi nello stesso paese che, entrando successivamente in politica, cercano di aver dei seggi nel Parlamento; e così entrano anche nei conflitti politici locali o regionali.

Il Libano, dove la religione gioca un grande ruolo a livello politico e a quello costituzionale, e dove i seggi del parlamento e del governo sono distribuiti secondo le religioni e le diciotto confessioni religiose presenti oggi nel Paese. Ciascuna di

queste confessioni ha almeno un partito di cui fanno parte fedeli della stessa confessione.

Nel XIX secolo, la religione giocò un ruolo principale nel pluripartitismo, dove i cattolici e i protestanti olandesi fondarono due partiti diversi. Con il tempo i conservatori di entrambi partiti (cattolici e protestanti) si coordinarono per un futuro migliore; ma dentro il Partito Conservatore Protestante si creò uno sfaldamento tra sostenitori e oppositori di questa coordinazione. Fino al 2008, c'erano in Olanda tre partiti religiosi conservatori: il Partito Popolare Cattolico<sup>177</sup> (cattolico), il Partito Anti - Rivoluzionario<sup>178</sup> (protestante) e l'Unione Cristiana - Storica<sup>179</sup> (protestante).

I fattori nazionali e storici: varie nazioni conobbero il pluripartitismo a causa della presenza di vari gruppi etnici o di differenti territori o regni diversi nello stesso paese. Nell'Impero austro - ungarico o semplicemente Austria - Ungheria<sup>180</sup>, ci furono più di venticinque partiti etnici prima del 1914, tra partiti serbi, partiti cechi e partiti polacchi; e in varie etnie si trovavano più di un partito: il Partito Conservatore, il Partito Liberale, il Partito Sociale e il Partito Estremo. Prima del 1938, in Cecoslovacchia vi erano quattordici partiti etnici.

---

<sup>177</sup> Il Partito Popolare Cattolico in olandese è Katholieke Volkspartij; KVP.

<sup>178</sup> Il Partito anti-Rivoluzionario in olandese è Anti-Revolutionaire Partij; ARP.

<sup>179</sup> L'Unione Cristiana-Storica in olandese è Christelijk-Historische Unie; CHU.

<sup>180</sup> L'Impero austro - ungarico o semplicemente Austria-Ungheria, nacque nel 1867 con il cosiddetto Ausgleich (compromesso) tra la nobiltà ungherese e la monarchia asburgica inteso a riformare l'Impero Austriaco nato nel 1804. In virtù di questa riforma costituzionale, l'impero austriaco divenne «monarchia austro-ungarica» che, sotto l'identico sovrano, riconosceva l'esistenza di due regni distinti e in condizioni di parità, per cui il Regno d'Ungheria si autogovernava e godeva di una sua politica autonoma in molti campi. Gli Asburgo erano, dunque, sia imperatori d'Austria sia re di Ungheria. Il nome completo dello stato era I regni e le terre rappresentate nel concilio imperiale e le terre della corona di Santo Stefano. Gli storici individuano questo compromesso col nome di Duplice Monarchia.

Oggi in Libano, ci sono vari partiti etnici, come quelli armeni: il Partito della Federazione Rivoluzionaria Armena<sup>181</sup> e il Partito Social Democratico Hunchakian<sup>182</sup>.

Ogni nazione in se stessa ha la sua storia e la sua cultura che caratterizza il popolo, i conflitti interni, le divisioni e la fondazione di partiti. La presenza di partiti contadini nei paesi scandinavi (unici in tutta l'Europa Occidentale), è il risultato delle condizioni storiche. In Svezia il parlamento del 1634 era composto da quattro classi: il clero, i nobili, i borghesi e i contadini i cui rappresentanti nel parlamento, a loro volta, fondarono in seguito dei partiti contadini. Invece in Francia, c'erano tre classi sociali: i chierici, i nobili, e la classe che rappresentava la borghesia e che si distingueva dall'aristocrazia tipica dell'antico regime (*ancien régime*) per la sua minore rigidità nelle gerarchie<sup>183</sup>. Nel corso del XIX secolo la società francese, come del resto quella dei maggiori paesi europei, si trasformò profondamente. Si parla, infatti, di grandi cambiamenti sociali, come l'aumento dell'alfabetizzazione, l'acculturazione e l'urbanizzazione. In particolare per quest'ultimo aspetto bisogna tener presente il trionfo delle ferrovie, della modernizzazione tecnologica e organizzativa presente soprattutto nelle fabbriche, dell'incremento dei commerci, dello sviluppo delle attività terziarie, bancarie e finanziarie. I contadini francesi non si organizzarono in partiti, durante il XIX secolo, ma costituirono una classe che inizialmente appoggiò l'aristocrazia e successivamente i borghesi<sup>184</sup>.

---

<sup>181</sup> La Federazione Rivoluzionaria Armena in armeno è Hay Heghapokhakan Dachnaksoutioun o Հայ Հեղափոխական Դաշնակցութիւն, conosciuta anche come Dashnak (HHD).

<sup>182</sup> Il Partito Social Democratico Hunchakian in lingua armena è Սոցիալ դեմոկրատ Հնչակյան կուսակցություն, PSDH).

<sup>183</sup> <http://quarantotto.altervista.org/48/pansocFR.htm>

<sup>184</sup> N. RIASHY, *al-ahzab al siyasiyyah, I partiti politici*, s.e., Bekaa 2011, p. 67-68.

## I. 2. Il partito nella società civile<sup>185</sup>

### I. 2. a. Il concetto di società civile in Occidente e il suo sviluppo

Non esiste un concetto univoco utilizzabile in qualsiasi luogo o tempo; anche per quei concetti che ci sembrano, ovvii. Il concetto è legato all'epoca della sua comparsa cioè come risposta ai problemi che si presentavano in quel determinato momento includendo anche le conseguenti elaborazioni teoriche. La società civile nasce certamente in un ambiente storico e sociale con un pensiero specifico, anzi, secondo me, alla base non ci sono le teorie o il pensiero ma la sua scomparsa e il suo sviluppo sono collegati al conflitto sociale. Mi riferisco soprattutto al concetto di società civile che si sviluppa e si comprende solo attraverso i problemi che presenta la società stessa lungo il suo cammino.

Aristotele designò con il termine 'Koinonía politikè'<sup>186</sup> (società cittadina), in latino 'societas civilis', un'assemblea senza gerarchia dominante, composta da persone che condividevano le stesse idee; quella che si chiamava allora 'polis', stava a significare la società cittadina o politica.

L'idea di una società civile ideata come sfera d'azione differente dallo stato nacque durante il secolo dell'illuminismo, nel XVII e XVIII secolo. Essa conobbe il suo carattere moderno grazie a John Locke<sup>187</sup> e a Charles de Montesquieu<sup>188</sup>. Secondo Locke, lo stato ha il dovere di garantire al cittadino l'uguaglianza davanti

---

<sup>185</sup> La società civile in arabo è al-muğtama' al-madani (المجتمع المدني).

<sup>186</sup> Koinonía politikè in greco è κοινωνία πολιτική.

<sup>187</sup> John Locke (29 agosto 1632 – 28 ottobre 1704) fu un filosofo e medico britannico della seconda metà del Seicento. È considerato il padre del liberalismo classico, dell'empirismo moderno e uno dei più influenti anticipatori dell'illuminismo e del criticismo.

<sup>188</sup> Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède e di Montesquieu, meglio noto unicamente come Montesquieu (18 gennaio 1689 – 10 febbraio 1755), fu un filosofo, giurista, storico e pensatore politico francese. È considerato il fondatore della teoria politica della separazione dei poteri.

alla legge, la libertà, l'integrità e la proprietà. Se lo stato non rispetta questo principio, i cittadini hanno il diritto, di formare la società cittadina e di ribellarsi. Invece Montesquieu, attribuisce meno potere alla società cittadina nel ruolo di controllare lo stato e la rende intermediaria tra i cittadini e lo stato. In ultima analisi, ci sono due sfere differenti: quella politica da una parte, e quella della società civile dall'altra. Questo non implica che la società civile sia apolitica, al contrario, assume il dovere di fare conoscere e presentare meglio gli interessi dei cittadini allo stato.

Più tardi, Alexis de Tocqueville<sup>189</sup> considera la società civile come il luogo di nascita e di esercizio delle virtù cittadine, ossia fa conoscere l'importanza della partecipazione. Secondo lui, quest'ultima era la scuola della democrazia e della libertà e grazie a questa idea, la società civile divenne un'autorità pubblica che osservava e criticava le azioni dello stato<sup>190</sup>.

Hegel<sup>191</sup> invece propone il concetto della società civile come uno spazio indipendente, fuori della sfera naturale della famiglia e di quella più alta nello stato: i cittadini possono come persone private perseguire i loro interessi particolari legittimi (in primo luogo, il loro interesse economico), risolvere le loro divergenze e regolare i loro affari. Essa gioca il ruolo nella tutela dei propri interessi e sull'azione mediatrice tra l'individuo e lo stato.

---

<sup>189</sup> Il visconte Alexis Henri Charles de Clérel de Tocqueville (29 luglio 1805 – 16 aprile 1859) fu un filosofo, politico e storico francese.

<sup>190</sup> N. CVETEK e F. DAIBER, trad. Rabary – Andriananday Voahamitriniaina, *qu'est-ce que la société civile?*, s.l., Antananarivo octobre 2009, p. 8.

<sup>191</sup> Georg Wilhelm Friedrich Hegel (27 agosto 1770 – 14 novembre 1831) fu un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo dell'idealismo tedesco.

In tedesco, il termine ‘società civile’<sup>192</sup>, per lungo tempo, fu usato come sinonimo del termine ‘società di cittadini’ o ‘società cittadina’. Le accezioni di questo concetto convergono tutti nella stessa direzione ‘civil = Zivil’.

Quando parliamo di società civile, ci viene da pensare a quella laica, indipendente dalle istituzioni religiose, non sottoposta all’autorità militare (società militare), e non subordinata alle istituzioni politiche e agli organismi statali permanenti. Quindi la società civile è quella che ha un’entità auto - creata, che conserva le sue leggi, che formula i principi della sua organizzazione, e che legalizza i suoi contratti sociali. Essa è un’espressione di una società composta di cittadini liberi, che possono vivere secondo i propri principi, e le regole legalizzate da loro stessi.

La società civile è un’espressione delle istituzioni politiche, economiche, sociali e culturali che funzionano in diversi ambienti, in una relativa indipendenza dall’autorità dello stato per vari motivi: quelli politici sono come la partecipazione a prendere le decisioni a livello nazionale. I motivi sociali che confluiscono nello stesso ambito. I motivi culturali che cercano di dare una formazione educativa secondo i loro obiettivi, come fanno le associazioni culturali. Allora, possiamo dire che gli elementi principali delle istituzioni della società civile sono: i partiti, i sindacati, le unioni professionali, e le associazioni culturali e sociali.

Analizzando ciò che è stato detto prima, possiamo focalizzare che gli elementi principali della società civile sono quattro: a) il primo rappresenta l’idea del volontariato, cioè la partecipazione volontaria, che caratterizza le configurazioni e le strutture della società civile dalle altre configurazioni sociali imposte ed ereditate. b) Il secondo elemento indica l’idea dell’istituzione che si preoccupa quasi di tutta la vita civile (politica, economica, sociale e culturale).

---

<sup>192</sup> Società civile in tedesco è Zivilgesellschaft = Bürgergesellschaft.

Quello che caratterizza le società è la presenza vastissima d'istituzioni. c) Il terzo elemento riguarda lo scopo e il ruolo che svolgono le organizzazioni e la grande importanza della loro indipendenza dall'autorità e dal dominio dello stato, nel senso che esse sono organizzazioni sociali che lavorano nel contesto di collegamenti per indicare rapporti di solidarietà, di coesione di conflitto e di concorrenza sociale. d) Il quarto elemento è che la società civile comprende un insieme di concetti, per esempio l'individualismo, la cittadinanza, i diritti dell'uomo, la partecipazione alla politica e la legittimità costituzionale<sup>193</sup>.

Da quanto già citato, possiamo dire che ci sono tre termini ben collegati e inscindibili, che formano un triangolo intellettuale, presenti in qualsiasi società sviluppata culturalmente: la società civile, il diritto dell'uomo e la democrazia. La società civile formata dalle istituzioni civili che sono sinonimi delle istituzioni ufficiali, e include gli ambienti: politico, professionale, culturale e sociale. I diritti dell'uomo sono quelli principali per ogni uomo: la possibilità di vivere decentemente, mantenere la sua dignità e di essere trattato secondo la giustizia e di vedere accolti i suoi diritti. La democrazia è il riconoscimento della partecipazione popolare nel processo decisionale e nell'accettazione del pluralismo.

Tornando alla storia di questo concetto, vediamo che la società civile dipende veramente dal tempo e dal luogo. Lo sviluppo della vita economica e sociale e quello delle ideologie occidentali apportarono qualche modifica al concetto stesso e assumono significati diversi secondo le epoche.

Prima di tutto, la società civile si collegò con il pensiero liberale e andò di pari passo con il pensiero laico occidentale per vari motivi. Il pensiero liberale si sviluppò tenendo sempre presente il principio della libertà umana e le condizioni

---

<sup>193</sup> S. YASER, *al-muğtama' al-madani wal dimucraṭia, La società civile e la democrazia*, Iraq, s.e., s.l, s.a., p.8.

raggiunte nel difenderla; si avvicinò al potere politico con molta prudenza. Il liberalismo guardò al potere come una limitazione cioè come una minaccia alla libertà.

Inoltre anche la natura umana di per sé rappresentava una sorta di minaccia per la libertà umana; poiché l'umanità vive la legge della giungla. In quest'ambiente di vita sociale, nacque la situazione contrattuale che permette la riconciliazione tra la libertà e la situazione sociale o civile.

Jean Jacques Rousseau<sup>194</sup>, considera la libertà individuale come un valore sacro e non approva il potere fatta eccezione soltanto nel caso in cui tale potere si fondi sul rispetto e sulla protezione di questa libertà. Il contratto sociale nasce dalla libera volontà degli individui i quali vedono che la loro libertà si sviluppa e cresce nello stato civile.

Partendo dalla teoria di Rousseau e la relazione tra la libertà e il potere, si chiarisce l'idea di sovranità come principio per qualsiasi sistema politico nel quale il popolo diventa la fonte ed esercita il controllo dell'autorità.

Quindi il primo stato liberale nasce come risultato della volontà di una società che lascia la maggior parte delle sue attività al di fuori del campo interventistico statale. Si può quindi parlare di una società civile differente dallo stato, che forma il fronte dell'autorità nella società stessa e che mette restrizioni e controlli a essa.

Allora la prima figura della società civile è quello spazio che custodisce la libertà di fronte al potere. Da qui, nascono il principio della separazione dei poteri e poi il pluralismo politico, che accetta la presenza dell'opposizione politica e la pratica della sua attività politica pubblicamente, in quanto, la libertà pubblica ha

---

<sup>194</sup> Jean-Jacques Rousseau (28 giugno 1712 – 2 luglio 1778) fu un filosofo, scrittore e musicista svizzero di lingua francese.



uno spazio, dove le organizzazioni possono esercitare la loro attività, mentre la legislazione interviene sulla gestione dei rapporti tra le istituzioni e le potenze di ciascuna di esse.

Dopo la fondazione dello stato liberale, le società occidentali in alcuni stati conobbero un periodo di sviluppo grazie al capitalismo industriale che apportò grandi cambiamenti nella struttura sociale. Tra i più importanti, la comparsa dell'individualismo che ci fu come un valore fine a se stesso, dopo la disintegrazione delle strutture tradizionali generiche, in modo particolare delle famiglie patriarcale. Possiamo considerare che l'individualismo nei rapporti sociali ha dato un contributo principale nella costruzione della società industriale occidentale su base nuova, quella della cittadinanza che collega il cittadino con gli altri, tramite rapporti basati sulla legge universale applicata a tutti.

Si segnala qui che i rapporti economico - sociali, si regoleranno su basi nuove creando forme di solidarietà diverse da quelle precedenti legate principalmente dai rapporti di parentela secondo la famiglia tradizionale (famiglia, tribù e clan).

Per capire bene il fondamento e lo sviluppo del concetto 'società civile', dalle sue origini fino ad oggi, possiamo vedere le varie fasi del suo sviluppo nella storia dell'Occidente. Nella fase tra il XVII e XVIII secolo, appare come antitesi al concetto naturale, che alcuni definiscono la società animale o la società patriarcale o la società tradizionale o la società della prima libertà. Quindi possiamo intendere la società civile come una società che fonda la sua entità indipendente, conserva le sue leggi, formula i suoi principi e legalizza la sua legge o il suo contratto sociale privato. Le prime basi e gli elementi cognitivi e teorici del termine, di cui parliamo, compaiono nel periodo del Rinascimento Europeo e dell'illuminismo. La sua storia comincia con lo sviluppo del pensiero politico liberale, cioè nel XVII e XVIII

secolo, e si collega alle dottrine sociali ed economiche, che chiariscono l'ideologia politica classica occidentale liberale all'inizio del crollo dell'antico sistema. Questo significa all'epoca del crollo del potere assoluto, cioè quello religioso e temporale del Papa che fronteggiava quello dei re europei. All'inizio è una presa di posizione contro il potere dei re che governano in base al diritto divino che permette di rendere conto della propria politica soltanto davanti Dio. Si fa appello alla legge naturale che riconosce la libertà individuale in nome della ragione e della logica. Poi, si riconoscono la sovranità del popolo e della nazione e i diritti dell'uomo annunciati dalla Rivoluzione Borghese Inglese e i principi ripresi, in modo radicale dalla Rivoluzione Borghese Francese, che ha avuto una ripercussione universale nel senso storico e umano. Questo periodo segna una separazione tra il mondo antico e quel nuovo moderno e contemporaneo; inaugura un'epoca nuova nella storia di tutta l'umanità in virtù del suo annuncio di libertà e di uguaglianza giuridica e politica di ogni persona.

In Francia la struttura della società premoderna era organizzata in tre classi di livello politico: la Chiesa e il clero, i nobili e infine il terzo stato, ossia la borghesia che non aveva alcuna partecipazione a livello politico sebbene gravasse su di essa la partecipazione contributiva.

Gli intellettuali di questi due secoli favorirono il crollo del sistema sociale antico e lo sviluppo di quello borghese, che aspirava a una restaurazione del sistema stesso in modo che fosse annullata la gerarchia rigida e si avesse la possibilità di una partecipazione politica moderna. Quindi il loro intento era di ricostruire la società non su base religiosa e aristocratica, ma su nuovi principi sociali. Da questo punto ci spostiamo gradualmente dalla teoria dell'autorità divina o dalla monarchia ereditaria all'autorità legittima che esprime la sovranità popolare e la volontà comunitaria. Questa è l'origine della nuova politica moderna che ebbe

un collegamento diretto con la legge, il contratto sociale e la sovranità popolare. Allora, la società civile ha una base popolare e non nasce per merito di un potere esistente fuori di essa.

Vari filosofi e pensatori del XIX secolo trattarono il concetto della società civile, tra il quale Hegel<sup>195</sup> e Marx. Secondo Hegel la società civile si fonda sul sistema dei bisogni, sull'organizzazione per soddisfare tali bisogni e comprende tutte le istituzioni volte a tutelare l'interesse dei singoli, soprattutto l'amministrazione della giustizia e la polizia. Il sistema dei bisogni nasce dal fatto che gli individui, dovendo soddisfare i loro bisogni, danno origine a differenti classi. L'amministrazione della giustizia concerne la sfera delle leggi, la polizia e le corporazioni provvedono alla sicurezza sociale. L'idea di porre, fra l'individuo e lo stato, la società civile è stata ritenuta una delle maggiori intuizioni di Hegel. La società civile non è costituita dall'unione di più famiglie ma dai singoli individui<sup>196</sup>. Essa è mediatrice tra la famiglia e lo stato; è la sola condizione in cui il diritto ha la sua realtà; è il sistema dei bisogni o il luogo di scambio delle produzioni private che non può nascere o svilupparsi soltanto tramite lo stato, ma che rappresenta gli interessi pubblici.

Possiamo notare in Hegel due elementi che riguardano la sua interpretazione della società civile: il primo è storico (verticale), che comprende il passaggio dalla comunità naturale a quella politica e che riguarda gli ambienti economici, sociali e la loro organizzazione nella società moderna. In questa transizione, appare un cambiamento della legge, ossia la comparsa della legge civile (borghese) per difendere il diritto della proprietà privata individuale. Il secondo elemento è strutturale (orizzontale), cioè lo studio della società civile per quanto riguarda il

---

<sup>195</sup> Georg Wilhelm Friedrich Hegel (27 agosto 1770 - 14 novembre 1831) fu un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo dell'idealismo tedesco.

<sup>196</sup> <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=90&id=738>

rapporto socio – economico tra l'individuo e lo stato. Perciò, la società civile, conferma Hegel, include i rapporti sociali ed economici di produzione, le corporazioni artigianali, le organizzazioni religiose, le ONG<sup>197</sup>, i sindacati professionali, i partiti e i servizi educativi dello stato moderno (scuole, istituzioni scolastiche, università) tranne la magistratura, il parlamento e il governo che formano le autorità ufficiali nel paese.

*lo Stato è il momento culminante dell'eticità, ossia la riaffermazione dell'unità della famiglia (tesi), di là della dispersione della società civile (antitesi). Lo Stato è una sorta di famiglia in grande, nella quale l'ethos di un popolo esprime consapevolmente se stesso. Hegel respinge i modelli liberali e democratici. Il primo riduce lo Stato a tutore dei particolarismi, il secondo considera il popolo al di fuori dello Stato. Hegel manifesta la priorità dello Stato rispetto all'individuo<sup>198</sup>.*

Allora per Hegel, la società civile sorge, in quanto, la famiglia dà luogo a una pluralità di famiglie e di individui, ciascuno dei quali si comporta come persona autonoma, separata dalle altre, nel senso che ciascuno persegue il proprio particolare vantaggio o interesse<sup>199</sup>.

*Se, quindi, nella società civile ciascuno è fine a se stesso, e ogni altra cosa per lui è nulla, tuttavia, senza rapporti con gli altri, esso non può conseguire i suoi fini: pertanto questi altri sono mezzi sottoposti al fine del particolare. Ma il fine particolare, mediante il rapporto con gli altri, si dà la forma dell'universalità e si appaga, poiché esso insieme appaga nello stesso tempo il benessere altrui<sup>200</sup>.*

Egli considera la corporazione come la seconda radice etica dello stato, accanto alla famiglia<sup>201</sup>.

---

<sup>197</sup> Le organizzazioni non governative, in sigla ONG.

<sup>198</sup> <http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=62&id=121>

<sup>199</sup> HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto*, s.e., s.l., s.a., p. 185.

<sup>200</sup> Ivi, p. 181 - 182.

<sup>201</sup> Ivi, p. 255

Nel pensiero di Karl Marx<sup>202</sup>, il concetto di ‘società civile’ ha un'importanza fondamentale. Riguarda la sfera della vita economica - sociale in cui tutti gli uomini sono disuguali per condizione, professione, educazione; invece lo stato è la sfera giuridica - politica in cui tutti gli uomini sono uguali in quanto dotati degli stessi diritti. Scrive Marx:

*con l'annullamento politico della proprietà privata non solo non viene soppressa la proprietà privata, ma essa viene addirittura presupposta. Lo Stato sopprime nel suo modo le differenze di nascita, di condizione, di educazione, di occupazione, dichiarando che nascita, condizione, occupazione non sono differenze politiche, proclamando ciascun membro del popolo partecipe in egual misura della sovranità popolare, senza riguardo a tali differenze, trattando tutti gli elementi della vita reale del popolo dal punto di vista dello Stato. Nondimeno lo Stato lascia che la proprietà privata, l'educazione, l'occupazione operi nel loro modo, cioè come proprietà privata, come educazione, come occupazione, e facciano valere la loro particolare essenza. Ben lungi dal sopprimere queste differenze di fatto, lo Stato esiste piuttosto soltanto in quanto le presuppone, sente se stesso come Stato politico, e fa valere la propria universalità solo in opposizione con questi suoi elementi<sup>203</sup>.*

Lo stato con le sue leggi riguardanti l'uomo scinde l'essere umano tra il cielo delle leggi, lo stato politico e la terra, la realtà, la società civile. Sdoppia quindi la vita dell'uomo tra il cittadino soggetto politico con diritti e doveri, e il borghese membro della società civile avente i propri interessi privati:

*Il conflitto nel quale si trova l'uomo come seguace di una religione particolare, con se stesso in quanto cittadino, con gli altri uomini in quanto membri della comunità, si riduce alla scissione mondana tra lo Stato politico e la società civile. La contraddizione nella quale si trova l'uomo religioso con l'uomo politico, è la medesima contraddizione nella quale si trova il borghese con il citoyen, nella quale si trova il membro della società civile con il suo travestimento politico<sup>204</sup>.*

---

<sup>202</sup> Karl Heinrich Marx (5 maggio 1818 – 14 marzo 1883) fu un filosofo, economista, storico, sociologo e giornalista tedesco. In italiano è a volte chiamato Carlo Marx, con il nome tradotto.

<sup>203</sup> K. MARX, *La questione ebraica*, s.e., Roma 1969, pp. 57 - 58.

<sup>204</sup> K. MARX, *Scritti politici giovanili*, a cura di Luigi Firpo, Einaudi Torino 1975, p. 367.

Karl Marx compara la società civile e i rapporti di produzione che includono quelli economici e le relazioni sociali cioè quelli di proprietà private. Egli rinuncia al termine di società civile come infrastruttura nel suo libro *Il Capitale*<sup>205</sup>, sostituendolo con i rapporti di produzione sociale ed economica.

Marx riprende il concetto della società civile nella prefazione (1859) di *Per la critica dell'economia politica*:

*Il primo lavoro intrapreso per sciogliere i dubbi che mi assalivano fu una revisione critica della filosofia del diritto di Hegel, lavoro di cui apparve l'introduzione nei Deutsch - französische Jahrbücher pubblicati a Parigi nel 1844. La mia ricerca arrivò alla conclusione che tanto i rapporti giuridici quanto le forme dello Stato non possono essere compresi né per se stessi, né per la cosiddetta evoluzione generale dello spirito umano, ma hanno le loro radici, piuttosto, nei rapporti materiali dell'esistenza il cui complesso viene abbracciato da Hegel, seguendo l'esempio degli inglesi e dei francesi del secolo XVIII, sotto il termine di 'società civile'; e che l'anatomia della società civile è da cercare nell'economia politica<sup>206</sup>.*

In questa prefazione, egli ricostruisce il percorso intellettuale che lo ha portato da posizioni liberali - radicali a posizioni materialistiche e comuniste.

Per Marx, dunque, è la società civile (= struttura, ovvero, rapporti sociali di produzione) a spiegare la sovrastruttura (ovvero la sfera dei rapporti giuridici e politici e delle forme statuali). Questa formulazione diventerà canonica per tutti i marxisti, sia alla fine dell'Ottocento, che nel Novecento. Nella stessa prefazione citata prima conferma:

*nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali. L'insieme di*

---

<sup>205</sup> K. MARX, *Das Kapital: kritik der politischen Oekonomie, 1894<sup>3</sup>, erster band, s.l.*

<sup>206</sup> K. MARX, *Per la critica dell'economia politica*, a cura di patrizio Sapasi, edizione Acrobat, s.l., s.a., p. 2.

*questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale*<sup>207</sup>.

Nella prima metà del XX secolo si colloca, possiamo dire, la fase dell'interpretazione del concetto 'società civile' ad opera di Antonio Gramsci<sup>208</sup>. Egli dà un impatto maggiore a questo concetto, come lo leggiamo oggi, dopo l'esclusione di molti elementi filosofici e ideologici.

Gramsci dice che la società civile non appartiene più al momento di struttura bensì a quella della sovrastruttura<sup>209</sup>, e fissa due piani superstrutturali: la società civile cioè l'insieme di organismi (privati) e la società politica o stato che corrispondono alla funzione di egemonia<sup>210</sup>.

Gramsci afferma in una lettera che il concetto di stato «di solito è inteso come società politica e non come un equilibrio della società politica con quella civile e appunto nella società civile operano specialmente gli intellettuali»<sup>211</sup>. Lo stato è la società politica (autorità dello stato) + società civile (settore ideologico), che esprime istituzioni di mass – media e di educazione dello stato Borghese moderno).

Per Gramsci la 'società civile' comprende non già tutto il complesso delle relazioni materiali (come per Marx), bensì tutto il complesso delle relazioni ideologico - culturali, non già tutto il complesso della vita commerciale e industriale, bensì tutto il complesso della vita spirituale e intellettuale<sup>212</sup>.

---

<sup>207</sup> Ivi, pp. 4-5.

<sup>208</sup> Antonio Gramsci (22 gennaio 1891 – 27 aprile 1937) fu un politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano.

<sup>209</sup> N. BOBBIO, *Gramsci e la concezione della società civile*, s. e., Milano 1976.

<sup>210</sup> A. GRAMSCI, *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, s.e., Torino 1949, p. 9.

<sup>211</sup> A. GRAMSCI, *Lettere dal carcere*, s.e., Torino 1972, p. 481.

<sup>212</sup> N. BOBBIO, op. cit., pp. 27-28.

Non possiamo capire l'opinione di Gramsci che dà importanza essenziale al livello ideologico nella struttura socio – economica, senza collegarla alle condizioni storiche presenti nell'Europa occidentale del tempo, e che furono influenzate dalla rivoluzione sociale.

L'egemonia gramsciana abbraccia, come strumenti portatori, non solo il partito, ma tutte le altre istituzioni e articolazioni della società civile (scuola e università, istituzioni e associazioni culturali, editoria, giornali, ecc.).

Gramsci considera la società civile come uno spazio di ideologie a livello di contenuto semantico. Se la società politica è uno spazio di controllo (tramite l'autorità dello stato) allora la società civile sarebbe uno spazio per la dominazione culturale ideologica. La funzione di questa dominazione (*Hegemony*) è l'orientamento per l'autorità simbolica che esercita il suo potere tramite le organizzazioni (private), per esempio: i sindacati, i partiti, le scuole, i luoghi religiosi e gli organi educativi. Egli presenta la società civile nell'esercizio di controllo e di dominazione di classe e la usa per ricostruire la strategia della rivoluzione comunista o libertaria. La società civile è l'ambiente dove appare la funzione di dominazione sociale di fronte alla società politica o allo stato, in cui appare la funzione di dominazione tramite la responsabilità politica diretta o il controllo diretto.

Il lavoro nella società civile è una parte di quello nello stato. Allora non c'è nessun valore per la persona intellettuale, secondo Gramsci, se non è un membro di un progetto di una classe politica.

Leggendo il pensiero che riguarda la società civile di queste tre filosofi citati, notiamo che c'è una differenza nel pensiero di Hegel e Marx da un lato, e quello di Gramsci da un altro. Hegel e Marx collegano il concetto di società civile con le classi sociali che formano la società Borghese, cioè il collegamento tra la



società civile e le infrastrutture che sono la base economica, quindi le relazioni che sono in uno sviluppo economico. Invece Gramsci presenta lo stesso concetto in una problematica politica e intellettuale che è la dominazione, e lo interpreta con la sua relazione superstrutturale. Tramite la società civile, il contesto della dominazione politica e intellettuale è per una classe sociale precisa nella società. Il termine della dominazione è teorico cioè esprime il metodo, che tramite esso, si visualizzano gli interessi della società in generale.

Negli ultimi due decenni del XX secolo fino a oggi, la società civile si considera, come una rete vasta di organizzazioni che si sono sviluppate attraverso la lunga storia delle società moderne. Yaser Şaleh<sup>213</sup>, in *La società civile e la democrazia*, presenta lo stato come una colonna vertebrale, dicendo: «la società civile è tutte le cellule che formano i membri della colonna, così che non esiste vita per il corpo sociale senza di esse. Non c'è inimicizia tra questi membri, e neanche una differenza nella natura delle loro funzioni, nonostante la differenza nei loro ruoli»<sup>214</sup>.

L'uso contemporaneo del nostro concetto passa per tre periodi principali: a) il primo è quello dell'apertura dei partiti e degli organi e le forze politiche alla società civile, cercando di avere rappresentanti nel governo, tramite la nomina di ministri provenienti dalle organizzazioni sociali, con lo scopo di avvicinare la politica alle categorie attive nella società. b) Il secondo periodo è quello in cui la società civile si considera come un gruppo di organizzazione indipendente, parallela allo stato e partecipante nella realizzazione di varie attività che interessano quest'ultimo che non riesce a realizzare. Il termine della società civile è conforme allo sviluppo del concetto secolarizzazione e della transizione verso una

---

<sup>213</sup> Yaser Şaleh è un sociologo irakeno.

<sup>214</sup> Y. ŞALEH, *al-muğtama' al-madani wal dimucratiyyah, La società civile e la democrazia*, s.e., s.l., s.a., p. 27.

società che si governa. Quest'ultima supporta la responsabilità di gestione di varie attività principali nel paese. Gli stati democratici usano il concetto della società civile, in questo caso, per coprire le loro incapacità crescenti a realizzare le loro promesse, a giustificare la loro revoca da vari ambienti che furono collegati allo stato per lungo tempo e che sono costosi. c) Il terzo periodo è il momento in cui la società civile ha una posizione di guida e di governo, a livello delle organizzazioni internazionali, rispetto allo stato. Collaborando insieme tra le ONG e le organizzazioni sociali si sono indirizzate principalmente verso l'ambiente sociale per difendere e confermare i valori di giustizia e di uguaglianza tra i membri della stessa società. Perciò, la società civile aspira a essere un elemento teorico che collabora nella politica a livello internazionale e un elemento nazionale che garantisce i diritti e i valori sociali ed economici nel paese.

Nel tempo, le ONG locali e internazionali sono diventate elementi principali accanto ai governi nella condotta degli affari nazionali e internazionali. Il concetto dell'ONG si chiarisce grazie alla preoccupazione e alla loro legalizzazione effettuata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, grazie al ruolo che quest'ultima le conferisce per risolvere vari problemi e difficoltà sociali, economiche ed educative. Le ONG si considerano, oggi in varie nazioni, il punto di riferimento in cui si realizzano vari progetti umani solidali e non solidali per affrontare l'incapacità dello stato e la paralisi dei suoi organi, a causa della forte burocrazia.

Certamente, il discorso di dare alle istituzioni sociali e all'ONG delle responsabilità nell'ambito sociale non sorge dallo stato e neppure dalla maturità della società stessa e della sua organizzazione, che fondò delle nuove organizzazioni e nuovi organi civili per affrontare le problematiche sociali, ma forse il contrario. Spesso, lo stesso discorso viene dal crollo dello stato, dalla sua incapacità di governare e di organizzare le cose, per risolvere i problemi e

rispondere ai bisogni della gente, di fronte alla disgregazione della società e all'assenza dell'autorità e dei responsabili.

Allora dopo questa presentazione del concetto di società civile e del suo sviluppo, possiamo dire che esso è una collezione d'istituzioni fuori dalla rete del governo dello stato, che permette alle forze sociali operanti negli ambienti economici, educativi, ideologici e politici di organizzarsi in modo libero, attraverso le quali, la società possa giocare un ruolo nello sviluppo sociale. Se abbiamo seguito lo sviluppo storico del capitalismo e della società civile, possiamo notare che le istituzioni dell'ultima società sono necessarie per l'indipendenza economica e per le attività che appaiono nell'economia del capitalismo di fronte allo stato.

### **I. 2. b. Il concetto di società civile e il suo sviluppo in Medio Oriente**

Il concetto di società civile è un termine collegato all'Occidente e si conobbe in Oriente nel XX secolo. Il politologo Samuel Huntington<sup>215</sup> ne parlò in *La terza ondata: Il processo di democratizzazione*, alla fine del XX secolo<sup>216</sup>, considera le istituzioni della società civile come scuole di formazione della democrazia politica.

Ci sono tante opinioni e pareri nei paesi arabi riguardanti la società civile, che è stata collegata al crollo del vecchio sistema autoritario in Europa e alla sua sostituzione con altri sistemi democratici. Alcuni rifiutano di usare questo

---

<sup>215</sup> Samuel Phillips Huntington (18 aprile 1927 – 24 dicembre 2008) fu un politologo statunitense. Uno dei massimi esperti di politica estera, consigliere dell'amministrazione americana ai tempi di Jimmy Carter, direttore degli Studi strategici e internazionali di Harvard, fondatore di Foreign Policy e autore di una ventina di saggi.

<sup>216</sup> S. Huntington, *The third wave: democratization in the late*, Press, 1990, twentieth century, Oklahoma: Oklahoma University. Trad. G. DOGNINI, *La terza ondata: I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, il Mulino, s.l., 1998, pp. 332.

concetto, di fondazione occidentale, in una cultura islamica diversa; altri accettano i suoi elementi ma con alcune variazioni.

Una delle definizioni comuni tra l'Occidente e l'Oriente è quella dell'ideologia liberale, che pone tre condizioni affinché possa sussistere una società civile: a) la necessità della presenza delle organizzazioni ufficiali in vari ambienti. b) Lo spirito di tolleranza come un valore intrinseco accettato da tutti. c) La necessità di porre delle condizioni all'autorità statale nei suoi rapporti con la società civile, la quale è basata sull'appartenenza volontaria degli individui a varie istituzioni sociali, economiche, culturali, o a varie organizzazioni religiose, educative, o a ordini professionali, sindacati o partiti<sup>217</sup>.

Nello stesso ambito, alcuni arabi definiscono questo termine come: «un gruppo di organizzazioni volontarie libere, che collaborano tra la famiglia/la società e lo stato per realizzare gli interessi dei membri, e s'impegnano nella sana gestione della diversità e della differenza nella stessa nazione»<sup>218</sup>.

Le organizzazioni della società civile includono: le associazioni, i sindacati, i partiti, i club, le cooperative e tutto ciò che non è governativo, non familiare o ereditario.

La società civile si basa su tre elementi principali<sup>219</sup>: a) la libera volontà: ossia la società civile è composta di persone che con la loro libera volontà decidono di appartenervi. Non troviamo questa composizione libera nelle famiglie, clan o tribù. In queste ultime, la persona non sceglie la sua appartenenza volontariamente ma s'impone con la nascita e l'eredità. La società civile non è

---

<sup>217</sup> M. K. al-SAYYID, *A civil society in Egypte: Middle East journal*, XXXVII, s.e., s.l., 1993, n. 2, spring, p. 229.

<sup>218</sup> S. D. IBRAHIM, *al-muğtama' al-madani wal taḥawwul al-dimucraṭi fi al-watan al-'arabi fi al-Baḥrayn*, *La società civile e la trasformazione democratica in Bahrein*, Markaz b. Khaldun lil dirasat al inma'iyah wa dar al-'amer, Cairo 1995, p. 5.

<sup>219</sup> Ivi, p. 6.

come lo stato che impone la sua nazionalità, la sua geografia, la sua legge, la sua lingua e la sua sovranità ai suoi membri che nascono nel suo territorio senza libera scelta. Nella società civile, al contrario, i membri chiedono l'appartenenza volontariamente per realizzare i loro interessi sia materiali sia morali. b) L'organizzazione collettiva: ossia la società civile è un gruppo di organizzazioni i cui membri chiedono in modo libero di appartenere all'organizzazione secondo condizioni che possano nel tempo anche cambiare. c) La tolleranza, l'accettazione della differenza e l'impegno nella gestione della differenza con l'altro e con lo stato tramite mezzi pacifici: ossia la società civile si basa sui valori del rispetto, della tolleranza, della collaborazione, del concorso e del conflitto pacifico<sup>220</sup>.

In tal senso questi tre elementi chiariscono la tipologia delle relazioni sociali, politiche, economiche, educative che si fondano sulle basi di criteri ereditari come la parentela o i criteri religiosi/confessionali o quelli collegati alla professione, alle capacità, all'educazione e al reddito.

Ḥusayn Tufiq Ibrahim ritiene che i criteri di società civile si realizzino in un ambiente o in un gruppo di organizzazioni che includono delle persone coscienti e di libera volontà, le quali credono che esse possano difendere i loro interessi e si esprimono con molta libertà e indipendenza. Egli vede la società civile caratterizzata dai seguenti principi: a) le organizzazioni di per sé sono totalmente indipendenti. b) Le organizzazioni sono indipendenti economicamente. Ciò si può notare tramite le fonti di finanziamento anche nel caso in cui percepiscano un finanziamento dallo stato o dalle altre agenzie esterne o dipendano dall'autofinanziamento o dalle donazioni dei membri o dalle proprie attività o dai propri servizi o dalle proprie produzioni. c) Le organizzazioni sono autonome nella

---

<sup>220</sup> H. T. IBRAHIM, *bina' al-muğtama' al-madani, La costruzione della società civile*, s.e., Cairo, s.a., p. 694.

loro amministrazione cioè sono capaci di gestire i propri affari interni secondo le loro costituzioni e le loro leggi, senza l'intervento dello stato.

Alcuni politologi musulmani, date le origini occidentali della società civile, la criticano aspramente; ne è un esempio Sayf al-Din 'abd al-Fattah<sup>221</sup>, preferendo fondare delle organizzazioni simili ai partiti, ai sindacati e alle organizzazioni ma con uno spirito musulmano<sup>222</sup>. Perciò, egli preferisce usare un nuovo concetto in sostituzione della società civile 'le istituzioni della popolazione'.

Nonostante la differenza delle opinioni di pensatori e di politologi arabi e le diverse definizioni formulate sul termine 'società civile', tuttavia trovano accordo sulla necessità della presenza d'istituzioni intermedie tra l'individuo e lo stato, nelle quali possano prevalere i valori della tolleranza, l'accettazione dell'altro, il dialogo con mezzi pacifici. Istituzioni che controllano i comportamenti delle autorità politiche in merito alle persone e alla società<sup>223</sup>.

L'opinione diversa tra i pensatori arabi non riguarda soltanto la definizione di 'società civile' ma si estende ai suoi membri. In quest'ambiente, Berhan Ġalyun<sup>224</sup> asserisce che:

*la società civile non include le strutture o le istituzioni moderne soltanto, ma anche le strutture tradizionali come i clan e le tribù; cioè le strutture sociali esistono prima dello stato e i loro valori simbiotici formano una parte della società civile che sono rimasti anche dopo la fondazione dello stato. Burhan focalizza che non c'è differenza tra la società civile e lo stato, oltre che la prima propone una politica democratica in diversi*

---

<sup>221</sup> Sayf al-Din 'abd al-Fattah (1954 -), nato in Cairo.

<sup>222</sup> S. D. A. al-FATTAH, *al-muġtama' al-madani wal dawlah fi feker wal mumarasa al-islamiyyah al-mu'aşirah, La società civile e lo stato nel pensiero e la pratica musulmana moderna*, s.e., Cairo, s.a., p. 292.

<sup>223</sup> N. A. al-DIN, *al-muġtama' al-madani, La società civile, l'Enciclopedia dei giovani politici*, V, s.e., Cairo 2000, p. 21.

<sup>224</sup> Burhan Ġalyun (11 febbraio 1945 -) è un accademico e politico siriano. Egli è professore di Sociologia Politica, diventa nel settembre 2011 presidente del Consiglio nazionale siriano.

*stili di relazione delle persone, non come cittadini ma come produttori che hanno la loro propria vita materiale, le loro ideologie e le loro cose sacre*<sup>225</sup>.

Invece al-Ğiabiri<sup>226</sup> parla di un gruppo di pensatori che definiscono la società civile come una società in cui le relazioni tra gli individui si organizzano secondo la democrazia e la maggioranza politica di partiti che rispettano i diritti politici, sociali, economici ed educativi dei cittadini. Essa è la società composta dallo stato e dalle istituzioni, nel senso moderno: parlamento, giustizia indipendente, partiti, sindacati e associazioni<sup>227</sup>.

Alcuni pensatori arabi rifiutano di considerare i partiti come parte della società civile, nonostante che essi siano delle istituzioni moderne, e possano assicurare la continuità del proprio potere. In questo modo i pensatori si contrappongono alla società stessa, anche violando una parte delle norme e dei valori che sono alla base della democrazia.

Se il volontariato fosse uno dei fondamenti principali della società civile, il suo impegno, non vincolante, potrebbe eliminare alcune istituzioni della società stessa, come i sindacati professionali nel mondo arabo. In questi ultimi, l'appartenenza è obbligatoria per esercitare la professione. In Libano, ad esempio, gli avvocati non possono esercitare la loro professione se non risultano iscritti al Sindacato Nazionale degli Avvocati. Quindi la loro appartenenza al sindacato è obbligatoria e condizionata. Cosa che invece non avviene nel volontariato.

---

<sup>225</sup> B. ĠALYUN, *bina' al-muġtama' al-'arabi: dawr al-'awamel al-dakhiliyyah wal-khariġiyyah*, *La costruzione della società civile: il ruolo dei fattori interni ed esterni*, s.e., s.l., s.a., p. 537.

<sup>226</sup> Muġammad 'abd al-Ğabiri (1936 – 3 maggio 2010) fu un pensatore e filosofo arabo dal Marocco. Ha più di 30 libri pubblicati e tradotti in varie lingue.

<sup>227</sup> M. A. al-ĠIABRI, *ishkaliyyat al-dimocraġiyyah wal muġtama' al-madani fi al-watan al-'arabi*, *La problematica della democrazia e la società civile nel mondo arabo*, rivista del futuro arabo (al-mustakbal al-'arabi), anno 15, n. 167, gennaio 1993, p. 5.

È difficile trovare una sola definizione per il concetto di società civile in Oriente arabo, in quanto, prima di tutto è un concetto d'origine occidentale e nel mondo arabo, risulta difficile accettare ciò che viene dall'Occidente, specialmente all'interno della cultura musulmana. Coloro che utilizzano il concetto stesso, non conoscono tutti i suoi significati né come collegarlo alla società orientale<sup>228</sup>. Forse questa differenza di opinione sulla natura dell'uso di società civile tra i pensatori arabi si riflette sull'uso del termine in varie maniere. Alcuni lo usano in contrasto con la religione, chiedendo la separazione di questa ultima dallo stato, cioè l'affermazione dei fondamenti del laicismo per fondare una società laica basata sulla cittadinanza. Essi usano il termine società civile come equivalente di quella laica fondata secondo i diritti e la legge dello stato e non sulla religione<sup>229</sup>. Invece ci sono altri pensatori arabi che sostengono logicamente che il contrario del termine religioso non è laicismo ma è non religioso. Allora non sarà accettabile usare il termine civile come sinonimo al posto di società non religiosa o società dove non c'è nessun ruolo per la religione nello sviluppo o nel rinascimento nella società<sup>230</sup>.

Il concetto di civile si usa nel mondo arabo in contrasto con il termine militare. O per meglio dire, il termine civile rappresenta il contrario di quello militare nella misura in cui si usa il termine `civile` in un sistema o programma per affermare che non si tratti di qualcosa legato all'ambiente militare. Si dice che questa persona è civile nel senso che non è un soldato o un militare. Un altro contrasto per lo stesso termine è con la vita religiosa, cioè per differenziare il religioso da un laico. Nella lingua araba si dice che uno/a è civile nel senso che non

---

<sup>228</sup> B. ĠALYUN, op. cit., p. 733.

<sup>229</sup> S. al-'AḌEM, *al-'elmaniyyah wal muġtama' al-madani, Il laicismo e la società civile*, s.e., Cairo 1998, p. 16.

<sup>230</sup> B. I. al-DAMANY, *bahthan 'an al-muġtama' al-madani al-manshud, Una ricerca sulla società civile desiderata*, rivista del futuro del mondo islamico, I anno, num. 4, inverno 1991, p. 227.



appartiene alla vita religiosa. In tal senso si può notare l'importanza dell'uso dello stesso termine e della differenza del suo significato tra una lingua e un'altra e il suo uso in vari ambienti sociali.

Nella società in cui s'individuano gli elementi del volontariato, inteso come atto volontario libero, le istituzioni, le organizzazioni comunitarie, l'accettazione della differenza con il rispetto reciproco, allora potremo dire che essa è una società civile o società di cittadini. Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di cittadini liberi, con piena facoltà di fondare delle organizzazioni indipendenti i cui membri ne entrano a far parte in modo volontario e dove collaborano in libertà e relativa indipendenza dallo stato, cercando di realizzare i propri obiettivi.

In Europa il termine società civile si affermò rivoluzionando l'intera società, in quanto andava ad intaccare il vecchio sistema politico basato sulle norme sociali tradizionali ed ereditarie, (sistema che domina la maggioranza delle società nel mondo arabo), e dava origine al nuovo sistema sociale basato sulle norme sociali della cittadinanza e dei diritti umani e sociali.

L'importanza della società civile non è nell'uso del termine moderno o vecchio ma nei principi della società stessa che danno il diritto di vivere in uguaglianza con l'altro cittadino nonostante la differenza di pensiero, di religione, e di ideologia, accettando l'altro con tolleranza e rispetto, per costruire insieme e vivere in una società libera.

Ramzi Zaki<sup>231</sup> attribuisce alla società civile tre dimensioni principali: a) la dimensione economica è basata sul neo - liberalismo che vede il capitalismo come il miglior sistema socio - economico per lo sviluppo. b) La dimensione ideologica è basata sulla filosofia dell'utilitarismo individuale che conferma i diritti della persona nell'ambito della proprietà, dell'investimento, del commercio e del lavoro.

---

<sup>231</sup> Ramzi Zaki è uno studioso egiziano di economia.

c) La dimensione politica è basata sul liberalismo democratico nel senso occidentale del termine <sup>232</sup>.

Queste dimensioni determinano l'ambiente e le relazioni della società civile in varie maniere, specialmente tramite le ONG nei paesi arabi che contribuiscono, consapevolmente o inconsapevolmente, a raggiungere i loro scopi.

Attualmente, i sociologi ed gli economisti dei paesi arabi mostrano che le relazioni produttive e sociali sono modelli di produzione economica e sociale delle tribù e dei clan, intrecciati organicamente e sovrapposti in modo anormale, ed è questo insieme che ha determinato la situazione sociale e politica attuale.

Nonostante lo sviluppo e la presenza di alcune forme di liberalismo in qualche società araba nella seconda metà del XIX secolo in generale e dopo la Prima Guerra Mondiale in particolare, tuttavia le relazioni del nuovo capitalismo non sono riuscite ad eliminare le relazioni delle tribù o dei clan che dominavano le società arabe del periodo. Queste relazioni, collegate allo status sociale e all'autorità politica nel mondo arabo, erano molto importanti fino alla seconda metà del XX secolo, quando diminuì lo status sociale e avvenne l'indebolimento dei grandi proprietari terrieri, che erano la colonna portante nella composizione della società. Tale indebolimento si ebbe a causa delle continue rivoluzioni militari in varie nazioni arabe (la più importante fu la guerra egiziana del 23 luglio 1923).

Nei paesi in via di sviluppo e nei paesi arabi, il concetto di società civile è percepito ideologicamente, cioè come un mezzo per realizzare scopi o obiettivi precisi, per rafforzare le opinioni, per confermare degli sforzi diversi sia in campo politico sia ideologico o economico. Essa non è indipendente dagli organi ufficiali dello stato e dai conflitti politici nel paese e neppure è capace di risolvere questi

---

<sup>232</sup> R. ZAKI, *al-liberaliyyah al-mustabiddah, Il liberalismo autoritario*, edizione di dar Sina', Cairo 1993, p. 79.

conflitti da sola. Allora, essa organizza e lavora e collabora con lo stato per realizzare scopi d'interesse generale e particolare. Perciò è difficile definire bene questo concetto di società civile in quanto si parla di un organismo privato cioè della ristrutturazione e della riforma dello stato partendo dal cuore della società stessa; e poi a giudizio di alcune persone dello stato la società pretenderebbe di costituire uno stato alternativo dentro lo stato stesso.

Ciò significa che lo sviluppo di una società civile nei paesi capitalisti coincide con lo sviluppo degli stati democratici, mentre l'assenza di uno stato democratico nei paesi in via di sviluppo e nei paesi arabi in particolare, non impedisce la presenza della società civile, che include istituzioni sociali indipendenti e attive, che svolgono compiti usuali e fissi, e che guadagnano una posizione vera e legittima all'interno della società.

In seguito all'indipendenza politica dei paesi arabi, ogni stato dava la possibilità a persone che appartenevano a diverse classi sociali medie di avere una posizione o un ruolo in vari organi ufficiali politici o amministrativi, cercando così di formare una base sociale e politica che appoggiassero lo stato stesso. Finora, in questi nuovi stati indipendenti mancava una struttura legittima perché in realtà si aveva una posizione dominante sulla società civile. Questa dominazione crea una disuguaglianza sociale tra la classe governativa che domina quasi tutto, cioè la borghesia burocratica, e la maggioranza della popolazione che forma la classe media o quella povera. Tanti conflitti ci sono stati e ci sono tra queste due classi in vari paesini e città a causa dell'aumento della povertà, della disoccupazione e della dominazione totale della classe governativa, il cui monopolio sulle decisioni politiche esercita una sorta di tirannia sugli agricoltori e abolisce le organizzazioni sociali, la democrazia nello stato, vietando i sindacati e favorendo la crescita dell'emarginazione sociale.

Ci sono stati timidi cambiamenti per alcune riforme democratiche limitate a qualche società araba grazie a varie pressioni sociali interne. Questo tipo di riforma democratica si è scontrato con vari ostacoli strutturali, tra i più importanti: a) la penetrazione imperialista per l'economia e la società. b) La relazione di dipendenza del sistema politico con i centri del capitalismo occidentale che fornivano risorse finanziarie attraverso i prestiti in modo da facilitare il credito. c) La classe borghese dominante che non era disponibile a fare delle concessioni per gli interessi delle riforme democratiche.

Quello che caratterizza gli stati arabi dopo l'indipendenza è la loro dominazione sulla società civile tramite sistemi governativi di centralizzazione rigida o tramite un partito di natura globale. Tuttavia, questi sistemi acquistarono la loro legittimità politica in virtù della lotta contro la colonizzazione o la rivoluzione legittima tramite i colpi di stato militari.

Perciò per tanti anni e in varie nazioni arabe, la società civile non ha avuto nessun ruolo nella vita quotidiana in quanto esistevano soltanto gli organi governativi. Se esisteva qualche altra organizzazione, era molto limitata e ben controllata e non poteva esprimere alcun parere contro il regime. Notiamo invece che la società civile in Libano è attiva grazie alla democrazia esistente e al suo sistema politico liberale democratico che permette la fondazione e la presenza di vari organi sociali, politici ed economici oltre a quelli statali.

È quindi chiaro che il sistema governativo giochi un grande ruolo nella legalizzazione e nell'attivazione della società civile.

La maggioranza dei paesi arabi usa il sistema politico dell'unico partito o del sistema reale, dove una famiglia governa e tutte le autorità e le decisioni sono nelle mani di questa famiglia; così anche per il sistema dell'unico partito.

Ultimamente, ci sono stati dei cambiamenti nel sistema governativo in varie nazioni arabe come l'Egitto e la Siria, che hanno permesso il pluripartitismo, la fondazione delle associazioni e la presenza di altri organi nello stato, dando così un pò di libertà e di democrazia al popolo e alla classe sociali.

La società araba attuale soffre dell'autoritarismo a vari livelli, tradizionale, transnazionale, assediata dall'antichità e dalla modernità, inoltre è personalista nelle sue relazioni sociali. Si tratta quindi di una società che pur accettando la modernità cerca di integrarla secondo la sua mentalità e la sua vita sociale, ossia facendola adattare alla struttura della società e ai propri interessi. Troviamo nella stessa società un abisso enorme nelle classi sociali tra i ricchissimi e i più poveri che formano la maggioranza della popolazione; dove i primi possiedono una grande parte delle fortune del paese, mentre i secondi vivono quotidianamente sotto la dominazione dei governatori, in una situazione di sfruttamento e di umiliazione. Per questo motivo l'individuo nel mondo arabo s'interessa ad assicurare la presenza del suo pane quotidiano più che a pensare alla politica e alle strutture governative e si rifugia a fondare o a far parte delle ONG o dei sindacati professionali per aver un protettore e difensore dei suoi diritti.

I principi più importanti della società civile nel mondo arabo sono: a) la presenza di una formazione istituzionale che rappresenta una struttura organizzativa per una comunità umana. Essa si basa su una formazione di pensiero omogeneo e capace di realizzare gli scopi comuni della comunità stessa e della società che include gli individui. b) La presenza del volontariato e della volontà personale in cui gli individui fondano personalmente e volontariamente queste organizzazioni che sono collegate alle tradizioni e alle norme della società. I membri di queste organizzazioni sono volontari e organizzano le situazioni all'interno della loro comunità secondo i loro interessi comuni e sentono tutti la

loro appartenenza ad esse. c) L'indipendenza finanziaria e amministrativa di queste organizzazioni dallo stato. d) L'accettazione di diritto della differenza e il rispetto dei diritti dell'altro e il sano orientamento contro i conflitti<sup>233</sup>.

Il Libano moderno è una Repubblica democratica parlamentare<sup>234</sup> conserva un sistema economico liberale e politico democratico. In questo ambiente sistematico, convivono nella stessa società tantissime fondazioni moderne, associazioni civili, organizzazioni, sindacati professionali, ONG e partiti, e giocano un grande ruolo nella vita sociale, economica, politica ed educativa. Nello stesso momento, rimangono le organizzazioni tradizionali nella società libanese che sono collegate alla struttura sociale storica del paese come le famiglie, i clan, le confessioni, i riti. Il sistema politico libanese conserva la forma confessionale a livello politico, dove tutte le forze sociali sono presenti e interessate alla vita politica quotidiana. Questo sistema politico confessionale s'interseca con i rapporti tradizionali di parentela e li incoraggia affinché cessino di formare un blocco di fronte allo sviluppo delle organizzazioni civili, ostacolando lo sviluppo del sistema sociale politico libanese nella direzione del rispetto dei diritti umani e della realizzazione della democrazia.

---

<sup>233</sup> T. al-BISHRY, *manhağ al-nađari fi usos al-bina' al-dimocrađi, al ta'aduiyyah wal mu'assasat al-muğtama' al-madani*, *La metodologia teorica nei principi delle costruzioni della democrazia, del pluralismo e delle istituzioni della società civile*, un saggio pubblicato su islamonline, p. 6.

<sup>234</sup> La Costituzione libanese, l'introduzione aggiunta il 21 settembre 1990, art. g.

## **I. 2. c. La fondazione dei partiti in Europa e la loro influenza nel mondo arabo**

I sistemi politici moderni del mondo arabo non permettono ai loro cittadini di scegliere i loro rappresentanti nel governo, neanche quelli che accettano pacificamente il ricambio delle autorità. Alcuni di questi sistemi politici danno il diritto di fondare delle associazioni politiche, sociali, economiche, educative e professionali; ad esempio i partiti, i sindacati, le organizzazioni e i club sociali, i multimedia, e altre istituzioni nella società civile. Tutte queste risorse contribuiscono a formare i cittadini e a sensibilizzarli nel controllo dell'autorità costituita.

Il fenomeno dell'impatto delle forze popolari sulle autorità ufficiali dello stato, che è il proprietario unico delle decisioni, caratterizza le moderne società politiche formando ciò che si chiama la vita politica.

Lo sviluppo del concetto di democrazia presente in queste società, incoraggiò i cittadini a partecipare agli affari pubblici in modo attivo, nel senso che ogni cittadino aveva e ha il diritto di partecipare alla vita sociale e di esprimere le sue opinioni, liberamente e pubblicamente.

Il cittadino partecipa alla vita politica con i suoi comportamenti e le sue idee individuali o tramite un lavoro comunitario frutto di un gruppo di pressione sociale o tramite un lavoro nei partiti, senza dimenticare il ruolo che gioca l'opinione pubblica<sup>235</sup> nei sistemi politici democratici. Ci sono vari punti di somiglianza tra

---

<sup>235</sup> Opinione pubblica è il giudizio e il modo di pensare collettivo della maggioranza dei cittadini, o anche questa maggioranza stessa. Il concetto di o.p., intesa anche come sistema di credenze sulla cosa pubblica, nasce con l'idea moderna di democrazia rappresentativa, definita da J. Locke come governo dell'opinione.

queste forze; per esempio, le organizzazioni interne e gli scopi sociali, ma ci sono anche punti diversi secondo le appartenenze politiche delle persone.

Quindi i partiti provano a governare secondo le loro ideologie e secondo una democrazia accettabile, basata sui partiti stessi. Perciò, i partiti sono un punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la pratica dell'autorità politica. Quest'ultima non è separata dall'opinione pubblica e dalla collaborazione nella vita dello stato ma è attiva nel fondare una vera politica nel paese e nel creare una vera collaborazione tra i governanti e i governati.

Il partito è un gruppo di persone organizzato. È il più potente tra le organizzazioni nelle società civile che controlla il comportamento del governo, e ha uno stretto legame con la democrazia. Perciò, i partiti che sono ben organizzati e attivi si trovano nelle società democratiche<sup>236</sup>. Scriveva Benjamin Costant nel 1816: «un partito è una riunione di uomini che professano la stessa dottrina politica»<sup>237</sup>.

Il termine 'partito' si usò all'inizio per descrivere i gruppi che erano presenti nelle antiche Repubbliche come in quella romana<sup>238</sup> nel periodo dell'Italia rinascimentale e i comitati che preparavano le elezioni censitarie nelle monarchie costituzionali<sup>239</sup>. In quel periodo questo concetto non significava un'organizzazione politica regolata in un'entità giuridica indipendente; invece nella democrazia moderna si usa per indicare delle organizzazioni popolari che esprimono opinioni e interessi per le persone appartenenti alla società stessa.

---

<sup>236</sup> M. MUNZER, *al-'elm al-siyasi, La scienza politica*, 2008<sup>3</sup>, s.e., s.l., p. 215.

<sup>237</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 11.

<sup>238</sup> Per storia della Repubblica romana (509 - 264 a.C.) si intende il periodo Repubblicano di Roma, dalla caduta dei Re sotto Tarquinio il Superbo, fino alla conquista dell'Italia a sud della pianura padana. Qui verranno, quindi, affrontati i principali aspetti sociali, le prime istituzioni, l'economia del periodo, la prima organizzazione militare, le prime forme di arte, cultura, lo sviluppo urbanistico della città.

<sup>239</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 13.



La fondazione dei partiti è spesso collegata alle condizioni sociali della società stessa. Lo sviluppo dei partiti in ampia misura si collega allo sviluppo della democrazia in generale e a quella occidentale in particolare<sup>240</sup>. Questa fondazione è legata di solito alle situazioni e alle condizioni di ogni società a livello sociale, economico ed educativo ma anzitutto alla democrazia che vige nella società stessa. La nascita dei partiti è legata a quella dei gruppi parlamentari e dei comitati elettorali che raccolgono le istanze e le rappresentanze politiche all'interno di un parlamento. In alcuni paesi, il deputato è obbligato a essere iscritto a un gruppo parlamentare, come ad esempio in Italia<sup>241</sup>. Invece in altri paesi, i primi gruppi parlamentari erano quelli locali trasformatisi ulteriormente in gruppi ideologici. In Libano, questi gruppi sono definiti blocchi parlamentari<sup>242</sup> quando seguono la stessa ideologia. I deputati appartenenti a un blocco si riuniscono insieme al di fuori del parlamento per discutere la loro ideologia e per rintracciare un sistema di reclutamento di altri deputati all'interno del loro gruppo, al fine di farlo crescere e

---

<sup>240</sup> R. MICHELS, *Political parties*, tran. by Eden and Ceder Paul, the Fre press, New York 1962, pp. 78 - 80.

<sup>241</sup> Nel Parlamento italiano tutti i deputati e i senatori devono essere iscritti a un gruppo, secondo il partito di appartenenza oppure secondo le loro tendenze politiche. Per costituire un gruppo parlamentare è necessario raccogliere almeno venti iscrizioni alla Camera e 10 al Senato, ma l'ufficio di Presidenza può autorizzare in determinati casi anche la costituzione di gruppi più ridotti. I parlamentari che non fanno parte di nessun gruppo o che non hanno potuto costituirlo sono iscritti ai "gruppi misti" della Camera di cui fanno parte. I gruppi parlamentari decidono la destinazione dei parlamentari nelle varie Commissioni. Queste, distinte per materia (pubblica istruzione, finanze, affari costituzionali e così via), hanno una parte importante nella discussione e decisione di ogni legge. Infatti, a esse il Parlamento può delegare la decisione (Commissioni in sede deliberante), oppure può affidare l'incarico di esaminare la proposta di legge e portare le sue osservazioni all'intero Parlamento (Commissioni in sede referente). Ai gruppi, in particolare ai capigruppo, spetta poi il compito di decidere, con il presidente, il calendario dei lavori di ogni Camera.

<http://www.pbmstoria.it/dizionari/dizcittadino/lemmi/231.htm>

<sup>242</sup> Il blocco in arabo è ketlah (كتلة).

renderlo più forte, arrivando anche a comprare i voti, cioè pagare i deputati per votare i loro progetti.

Si dice che nel parlamento inglese, per lungo tempo e in una maniera quasi ufficiale, esisteva uno sportello nella Camera dove i parlamentari andavano a riscuotere il prezzo del loro voto al momento dello scrutinio<sup>243</sup>. Può essere che altri paesi siano stati influenzati e abbiano adottato il sistema inglese dove i gruppi parlamentari (blocchi) usano oggi lo stesso sistema inglese per far passare il loro progetto, cioè pagano altri deputati fuori del gruppo per aver un voto in più nel parlamento.

Il caso più comune invece è un gruppo di persone che si raggruppano attorno a un candidato al parlamento per appoggiarlo e sostenere il suo programma al fine di convincere la gente a votarlo, aiutarlo nella campagna elettorale, organizzare un ufficio per aiutare tutti gli elettori a risolvere i loro problemi che riguardano le elezioni. Uno dei primi comitati in Francia era il gruppo di studenti, che si formò nel 1876, e che sostenne la candidatura di Émile Aollas<sup>244</sup> nel 6° circondario di Parigi.

I piccoli gruppi regionali o nazionali parlamentari fondati dopo la Rivoluzione Francese nel 1789 in Francia, erano quasi simili ai partiti come oggi li intendiamo noi. I membri di questi gruppi avevano lo stesso scopo e gli stessi interessi comuni, perciò si riunivano per la richiesta e per la difesa dei diritti dei cittadini. Seguirono poi, i gruppi dei parlamentari che credevano nella stessa ideologia, e cercavano alleati parlamentari e altri deputati credenti nella loro ideologia, per diventare più potenti nel Parlamento/Camera. Nello stesso momento, apparvero i comitati elettorali in Europa.

---

<sup>243</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 18.

<sup>244</sup> Émile Aollas (1826 – 1891) fu un giurista e politico francese e fu il primo candidato socialista sotto la Terza Repubblica.

Numerosi sono i raggruppamenti e le associazioni che determinano la nascita di un partito politico. Il Partito Laburista Britannico nacque in seguito alla decisione presa dal Congresso delle *Trades - Unions*<sup>245</sup> del 1899 con lo scopo di creare un'organizzazione elettorale e parlamentare, nonostante l'esistenza del Partito Laburista Indipendente diretto da Keir Hardie<sup>246</sup> e soprattutto quello del raggruppamento d'intellettuali socialisti, la 'Società fabiana'<sup>247</sup>. James Bryce<sup>248</sup> propose di distinguere due categorie di partiti socialisti: i partiti operai creati dai sindacati e quelli socialisti propriamente detti, creati da parlamentari e intellettuali. Questi ultimi furono più teorici e molto meno pratici dei primi.

L'azione della 'società fabiana' nella creazione del Partito Laburista illustra l'influenza delle società di pensiero e dei raggruppamenti di intellettuali sulla genesi dei partiti politici. È nota la parte avuta dalle associazioni studentesche e dai gruppi universitari nei movimenti popolari dell'Ottocento in Europa e nel sorgere dei primi partiti di sinistra. Ci furono varie fondazioni di partiti da parte di intellettuali e di pensatori ma è raro che il partito abbia trovato in seguito una base popolare che gli consentisse di ottenere dei successi in un regime di suffragio universale<sup>249</sup>.

---

<sup>245</sup> Il Congresso Trades Union Congress (TUC) (in italiano Federazione Sindacale) è una confederazione che unisce i sindacati del Regno Unito.

<sup>246</sup> James Keir Hardie (1856 – 1915) fu un politico scozzese. Segretario del sindacato minerario scozzese dal 1886, nel 1892 fu eletto deputato (l'unico) del Partito Socialista. L'anno seguente fondò l'Independent Labour Party, di cui rimase presidente fino al 1900. Nel 1906 creò tramite l'unione di Trade Unions e partito socialista il Partito Laburista Britannico, che presiedette fino al 1908.

<sup>247</sup> Società fabiana = Fabian Society (detto anche fabianismo), è un movimento politico e sociale britannico nato alla fine del XIX secolo e facente capo alla Fabian Society. Questa associazione fu istituita a Londra nel 1884 e si proponeva come scopo istituzionale l'elevazione delle classi lavoratrici per renderle idonee ad assumere il controllo dei mezzi di produzione.

<sup>248</sup> James Bryce (10 maggio 1838 – 22 gennaio 1922) fu un politico, storico e giurista inglese e fu presidente della British Academy dal 1913 al 1917.

<sup>249</sup> M. DUVERGER, op. cit., p. 24.

Non possiamo dimenticare l'influenza della Chiesa a livello della fondazione di partiti, ad esempio, in Olanda il primo partito politico Anti - Rivoluzionario<sup>250</sup> fu costituito dai calvinisti<sup>251</sup> nel 1879, in opposizione al Partito Conservatore Cattolico. In Belgio, invece, l'intervento delle autorità religiose fu decisivo per lo sviluppo del Partito Conservatore Cattolico, per reagire contro l'insegnamento laico e per proteggere l'educazione religiosa.

Questa enumerazione di vari organismi e d'influenze esterne che promuovono la creazione di un partito politico non può far dimenticare l'intervento dei raggruppamenti industriali e commerciali: banche, grandi imprese, intese industriali, sindacati, e padronali.

Secondo Key<sup>252</sup> lo sviluppo dei partiti è accompagnato a quello della democrazia che dà la possibilità al pubblico di arrivare a governare e difendere l'idea del diritto del popolo nella partecipazione al potere. Il presidente degli Stati Uniti, Thomas Jefferson<sup>253</sup> fu uno dei primi che appoggiò l'organizzazione dei partiti d'America, per nominare i candidati e per appoggiare i votanti durante lo

---

<sup>250</sup> ARP = Anti – Rivolutionaire Partij.

<sup>251</sup> Quello che oggi è indicato sotto il nome di calvinismo è una dottrina cristiana sorta nel XVI secolo nell'ambito della Riforma protestante a seguito dell'opera e della predicazione di Giovanni Calvino. Le chiese che seguono la dottrina calvinista sono spesso chiamate Chiese riformate, sebbene il termine sia talvolta utilizzato per indicare l'insieme più vasto delle chiese protestanti. Le chiese calviniste condividono le principali dottrine del cristianesimo e delle altre chiese, in particolare per quanto riguarda l'unità e trinità di Dio e la natura divina di Gesù Cristo, così come formulate nei primi concili ecumenici e fissate nel credo niceno-costantinopolitano. Il calvinismo si differenzia dalla Chiesa cattolica ma anche dal luteranesimo per le sue particolari visioni dottrinali, come ad esempio la presenza reale ma solo spirituale di Cristo nell'Eucaristia, il principio regolatore del culto e la proibizione di adorare immagini religiose

<sup>252</sup> Valdimer Orlando Key, Jr. (13 Marzo 1908 – 4 ottobre 1963) fu un politico americano e studioso delle elezioni.

<sup>253</sup> Thomas Jefferson (13 aprile 1743 – 4 luglio 1826) fu un politico, scienziato e architetto statunitense. È stato il 3° presidente degli Stati Uniti d'America ed è inoltre considerato uno dei padri fondatori della nazione.

sviluppo della democrazia negli anni 1793 e 1794, in quanto espressione della sua avversione per i federalisti e gli aristocratici e della sua amicizia con la Francia<sup>254</sup>.

Sigmund Neumann parla dell'iniziazione dei partiti in Inghilterra durante la rivoluzione del XVII secolo, in Francia nel periodo della grande rivoluzione e in Germania nell'anno 1848<sup>255</sup>. Macridis precisa cinque fasi di sviluppo dei partiti in Europa occidentale e negli Stati Uniti, considerando l'inizio della prima fase nel XIX secolo<sup>256</sup>.

Il politologo Giovanni Sartóri notò che il partito occupò il posto della fazione nel XVIII secolo con uno sviluppo di concetti: dall'intolleranza alla tolleranza, dalla tolleranza al diritto della differenza da quell'ultima alla diversità<sup>257</sup>.

Vari scrittori e politologi del mondo arabo parlano anche dell'origine della fondazione dei partiti. Zaydan sostiene che la fondazione dei partiti politici è collegata al parlamento, dicendo che non ha nessun senso la presenza di un partito se non è collegato al parlamento; nonostante si assista alla presenza di partiti/gruppi in antichità che sono diversi dai partiti di oggi. Il loro scopo non era l'interesse di tutto il popolo della nazione ma perseguivano interessi più privati. Descrive i primi partiti in Europa nominando il partito di Tory<sup>258</sup> e quello di

---

<sup>254</sup> V. O. KEY, *political parties & pressure groups*, 1969<sup>5</sup>, Harvard University, U.S.A., pp. 201 - 202.

<sup>255</sup> S. NEUMANN, op. cit., pp. 12 - 13.

<sup>256</sup> R. C. MACRIDIS, *political parties*, New York & London, Harper Forchbooks, s.l., 1967, p. 5.

<sup>257</sup> G. SARTÓRI, op. cit., p. 13.

<sup>258</sup> Il Partito Conservatore e Unionista (in inglese Conservative and Unionist Party), chiamato anche semplicemente Partito Conservatore (Conservative Party), è un partito di centrodestra d'ispirazione conservatrice e unionista britannico. Detto anche Tory Party e i suoi sostenitori Tories.

Whig<sup>259</sup> in Gran Bretagna come i più antichi partiti in Europa<sup>260</sup>. Invece Ḥusayn Ğamil<sup>261</sup> asserisce che la fondazione dei partiti, nel senso moderno della parola, si sviluppò in Gran Bretagna partendo dal 1641 fino al 1830, e che la sua origine in Francia si può far risalire all'inizio della Rivoluzione Francese cioè nel 1789.<sup>262</sup>

Notiamo come la maggior parte di quelli che parla della nascita moderna dei partiti, considera la fondazione di questi ultimi, collegata alla nascita e alla struttura dei parlamenti in Europa e negli Stati Uniti d'America; sebbene non tutti concordino nell'origine della loro fondazione. Qualcuno non entra nei dettagli (Jean Blondel e Macridis), invece gli altri, parlando della Gran Bretagna, assegnano la comparsa dei partiti al periodo della famiglia Stuart<sup>263</sup> e all'epoca Cromwelliana (1649-1660) come equivalente di Repubblica, quando furono fondati i due partiti inglesi: Tory e Whig (Neumann, Zaydan e Ğamil). Al contrario, altri parlano della fondazione di partiti negli Stati Uniti d'America alla

---

<sup>259</sup> Il Whig, viene spesso descritto come uno dei due grandi partiti politici, per le connotazioni di tolleranza religiosa e sociale quello "di stampo progressista", contrapposto al partito Tory, "di stampo conservatore", presente in Inghilterra, e più tardi nel Regno di Gran Bretagna e nel Regno Unito tra il tardo XVII secolo e la metà del XIX. Mentre le origini dei Whig si rifanno alla monarchia costituzionale, i loro avversari si richiamavano all'assolutismo monarchico. Non vi fu una politica di partito coesa almeno fino al 1784, anno dell'ascesa di Charles James Fox come leader del ricostituito partito dei Whig schierato contro il partito al governo dei nuovi Tory di William Pitt il Giovane .

<sup>260</sup> G. ZAYDAN, op. cit., pp. 146 - 147.

<sup>261</sup> Ḥusayn Ğamil (1908 – 2002) fu un avvocato, deputato e ministro irakeno. Egli fu un confondatore del Partito Nazionale Democratico in Iraq.

<sup>262</sup> Ḥ. ĞAMIL, *nash'at al-aḥzab al-siyasiyyah, la fondazione di partiti politici*, al-Dar al-'arabiyyah lil mawsu'at, Beirut 1984, pp. 31-35.

<sup>263</sup> Il Casato degli Stuart, o Stewart, o "Stiuard" è stato la casa reale della Scozia e successivamente della Gran Bretagna. Il casato era di origine bretone. Il casato regnò sul Regno di Scozia per 336 anni, tra il 1371 e il 1707. Dopo la morte di Elisabetta I d'Inghilterra, l'ultima monarca della dinastia Tudor, il casato degli Stuart le succedette sui troni di Inghilterra e Irlanda. Tra il 1603 e il 1707 gli Stuart furono i regnanti sui tre regni di Scozia, Inghilterra e Irlanda con la formula dell'unione dinastica. In seguito il loro posto come famiglia reale venne preso dagli Hannover. Diversi membri di vari rami cadetti o illegittimi sono presenti ancora oggi.

fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, per un periodo che va dal 1793 al 1800 (Bryce, Key, Duverger e al-Khatib). Questi studiosi erano concordi non soltanto sulla data della fondazione dei partiti ma anche sulle cause della fondazione.

Secondo Maurice Duverger, le cause della fondazione dei partiti sono collegate al parlamento ma anche fuori di quest'ultimo. Mentre La Palombara e Weiner ci presentano tre teorie sulla fondazione di partiti: a) la teoria della fondazione del sistema all'interno del parlamento, che concorda con quanto ci ha indicato Duverger precedentemente. b) La crisi di legittimità che studiò Namier<sup>264</sup>, nella ricerca su *La struttura politica all'ascesa di Giorgio III* in due volumi nel 1929, e Rustow<sup>265</sup> nella sua ricerca sui partiti in Svezia, secondo i quali i partiti politici si fondano quando le autorità che governano non riescono a risolvere la crisi di legittimità e si creano i partiti o gruppi per risolverla. c) La crisi della partecipazione che è stata in Europa nel XVIII e XIX secolo e poi nelle altre nazioni nel XX secolo. d) La teoria dell'aggiornamento che vede la fondazione delle nuove forze pubbliche, compresi i partiti, come risultato di cambiamenti economici, sociali, come la crescita dei mercati nazionali e della tecnologia<sup>266</sup>.

La Palombara e Weiner apprezzano la crisi di legittimità e quella di partecipazione, e vedono che il partito non si realizza se non arriva a un certo grado di crescita e di maturità<sup>267</sup>.

Louis Maisel e Joseph Cooper discussero varie teorie che riguardano la fondazione di partiti: la prima teoria, sulla quale nutrono qualche dubbio, considera il partito come un risultato dell'aggiornamento (come anche secondo La Palombara

---

<sup>264</sup> Lewis Bernstein Namier (1888 - 1960) fu uno storico polacco naturalizzato britannico.

<sup>265</sup> Dankwart Alexander Rustow (21 dicembre 1924 – 3 agosto 1996) fu un professore delle scienze politiche e sociologo.

<sup>266</sup> La Palombara & Weiner, *political parties and political development*, Princeton University Press 1966, pp. 8-21.

<sup>267</sup> Idem, p. 21.

e Weiner). Il dubbio sulla validità di questa teoria sorge nella generalizzazione in tutti i sistemi moderni e nella difficoltà di dare un'interpretazione al rapporto tra i partiti e l'aggiornamento<sup>268</sup>. La seconda del clivaggio o sfaldamento (*cleavage*) che è come una delle cause della fondazione dei partiti; Lipset<sup>269</sup> e Rokkan<sup>270</sup> videro la possibilità di diverse definizioni del clivaggio, da una parte, quando considerarono il partito come un gruppo di votati di una terza parte o quando si concentrarono sui sistemi avanzati<sup>271</sup>. La terza teoria è quella del riallineamento (*realignment*), (Sundquist<sup>272</sup> e Burnham<sup>273</sup>) nella quale videro una teoria non evolutiva nel cambiamento. Mentre nella quarta teoria, la spaziale o territoriale, videro una forma speciale della teoria del clivaggio, la quale si concentra sugli oggetti di divisione e sul loro approccio economico e tecnologico. Invece, videro nella quinta teoria della permeazione (*permeation*) uno degli aspetti della teoria dell'aggiornamento<sup>274</sup>. Alla fine della loro interpretazione non presentarono un'opinione precisa nella fondazione di partiti.

Blondel si accontentò di presentare due maniere della fondazione delle forme sociali e dei partiti: una naturale e l'altra artificiale; la differenza tra esse è la stessa differenza tra la confessione e l'associazione. Egli vide che la fondazione dei partiti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America è più vicina alla maniera

---

<sup>268</sup> Louis Maisel & Joseph Cooper, *Political parties: development and decay*, Sage publications & Beverly Hills, London 1978, pp. 16 - 17.

<sup>269</sup> Seymour Martin Lipset (18 marzo 1922 – 31 dicembre 2006) fu un sociologo statunitense. Studioso di impostazione funzionalista, si è interessato soprattutto dei problemi della stratificazione e della mobilità sociale e della partecipazione politica.

<sup>270</sup> Stein Rokkan (4 luglio 1921 – 22 luglio 1979) fu un politologo e sociologo norvegese e fu professore di politica comparata all'Università di Bergen.

<sup>271</sup> Louis Maisel & Joseph Cooper, op. cit., p 21.

<sup>272</sup> Donald Kenneth Sundquist (15 marzo 1936 -) è un politico statunitense.

<sup>273</sup> Walter Dean Burnham (1930 -) è un politologo statunitense.

<sup>274</sup> Louis Maisel & Joseph Cooper, op. cit., p 21.



naturale, senza definire una teoria generale sulla fondazione di partiti<sup>275</sup>. Mentre Sartóri fornisce nella pluralità la causa della fondazione e si può capire in tre livelli: pluralità culturale, sociale e politica<sup>276</sup>. Egli definì tre condizioni per la fondazione di partiti: a) il conflitto sociale che deve essere ampio e completo, e che può essere un conflitto di tribù o etnico o religioso o nelle classi della società. b) Il bisogno dell'appoggio del popolo. c) L'ipotesi che il partito è la forza<sup>277</sup>.

Allora possiamo terminare dicendo che ci sono vari politologi che parlano della modernizzazione della fondazione dei partiti in Europa e in Occidente, specialmente dopo la rivoluzione industriale e la fondazione dei sistemi democratici liberali in Europa. I politologi non concordano sulla località e il tempo in cui i partiti sono stati fondati secondo la loro appartenenza etnica e intellettuale. Questo disaccordo si limita tra quelli che dicono che la fondazione è stata in Gran Bretagna nel periodo del governo della famiglia Stuart, quelli che dicono che essa cominciò con le riforme elettorali del XIX secolo (1838 - 1848) e quelli che parlano della fondazione negli Stati Uniti d'America precisamente nel periodo del presidente Jefferson.

Ci sono state varie teorie sulle cause della fondazione dei partiti; per alcuni è collegata al parlamento, per altri alla crisi storica, che può essere una crisi nella legittimità del sistema o nella divisione a livello della popolazione o nella partecipazione al governo, per altri all'aggiornamento o alla pluralità e per altri ancora al conflitto sociale ampio e completo. Quest'ultima è l'ipotesi più accreditata.

Il partito è un fenomeno antico nella società a livello politico, ma come qualsiasi fenomeno sociale crebbe e si sviluppò all'interno di una società a vari

---

<sup>275</sup> N. A. MCDONALD, *The study of political parties*, Random House, New York 1963, p. 10 - 11.

<sup>276</sup> G. SARTÓRI, *Partiti e Sistemi di Partito*, Editrice Universitaria, Firenze 1965, p. 13 - 16.

<sup>277</sup> J. BLONDEL, *Political parties*, Wildwood House, London 1978, p. 13 - 18.

livelli: economico, sociologico, politico e intellettuale. Le sue caratteristiche conobbero cambiamenti, secondo lo sviluppo della società stessa e del suo concetto. I cambiamenti sono differenti tra una nazione e un'altra sia che avvengano nello stesso periodo o diverso a livello nazionale e sia a quello internazionale.

Ci furono vari fattori a livello nazionale e internazionale che contribuirono alla fondazione dei partiti: a) il sistema economico, con i suoi diversi elementi tecnici, produttivi, commerciali, insieme alla situazione economica e alle ricchezze economiche del paese. Un sistema che nel tempo conobbe varie forme quali: il sistema feudale, il sistema socialista. b) L'unità politica che organizza la vita socio-politica nel paese e che contiene i partiti. Le società politiche conobbero unità politiche diverse: le tribù, lo stato civile, l'impero, lo stato, la nazione, e le comunità internazionali o continentali come l'Unione Europea. c) I sistemi politici (antichi e moderni) conosciuti nel paese sia democratico sia dittatoriale.

Possiamo dividere lo sviluppo della fondazione dei partiti in varie fasi: a) si può collocare al tempo in cui la borghesia dominò in Europa Occidentale e finì circa nella metà del XVIII secolo. In questo periodo storico i partiti erano di ispirazione pragmatica e di ideologia liberale. b) Ha inizio con la conquista del diritto di voto e lo sviluppo della classe operaia e termina con la Prima Guerra Mondiale. In questa fase, ci furono vari partiti non parlamentari di fondazione e di ideologia non liberale. c) Si può individuare nel periodo tra le due guerre mondiali, con l'ascesa al potere da parte dei comunisti e lo sviluppo del capitalismo, e dei nazionalismi. In questo periodo si assiste alla fondazione di partiti di varia ispirazione come ad esempio il nazismo. d) Si pone dopo la Seconda Guerra Mondiale in cui compare la contrapposizione di partiti: il comunismo e il

liberalismo, con lo sviluppo veloce della tecnologia e della comunicazione. e) É quella dopo il crollo dell'esperienza sovietica.

Le società arabe al pari di quelle dell'Occidente vissero una fase di sviluppo, un'influenza esterna occidentale e dei cambiamenti internazionali o regionali o interni a vari livelli: sociale, economico, politico, culturale e anche a livello di nuove esperienze con l'ONU, i sindacati e i partiti politici. Essi portarono al crollo del Califfato<sup>278</sup>, alla politica di turchizzazione<sup>279</sup>, al crollo dello Stato Ottomano, alla fine della sua presenza, al mandato inglese e quello francese della Siria e del Libano dopo la Prima Guerra Mondiale e il crollo dello Stato Ottomano, alla vittoria della Rivoluzione Bolscevica e la fondazione delle nazioni comuniste (1919 – 1949), fino ad arrivare al 1948 con la fondazione dello Stato israeliano<sup>280</sup> e il rilancio del conflitto tra Palestina – Israele e altri stati arabi. Tutto questo, lasciò delle impronte occidentali nelle esperienze arabe a livello di ideologia, metodologia e organizzazione e portò all'interno della società araba dei cambiamenti sociali, economici e politici.

Vediamo, infatti, che sorsero vari partiti o gruppi politici con reazioni positive o negative alla nuova ideologia. La reazione può essere totalmente

---

<sup>278</sup> Califfato è la forma di governo a capo della quale si trova il califfo. Il termine significa "successione", "luogotenenza" e si riferisce al sistema di governo adottato dal primissimo Islam, il giorno stesso della morte di Maometto e intende rappresentare l'unità politica dei musulmani, ovvero la Umma. Un sinonimo di califfo è l'espressione "Comandante di credenti", successore politico più che spirituale di Maometto nella sua funzione di capo della Umma. In tale veste il califfo costituisce la rappresentanza pro tempore di Allah sulla terra.

<sup>279</sup> Turchizzazione è un processo di assimilazione culturale nel quale qualcuno che non è etnicamente Turco lo diventa, volontariamente o involontariamente. Questo è accaduto per le popolazioni anatoliche, balcaniche, caucasiche, vicino-orientali e mediorientali di differenti origini etniche, compresi gli Albanesi, le popolazioni arabe, gli Armeni, i Greci, i Valacchi, gli ebrei, i Rom, e varie popolazioni slave, Iranici, e anche Georgiani Laz, da tutte le regioni dell'Impero ottomano e dell'Iran.

<sup>280</sup> Il Libano finora non lo considera uno stato indipendente, malgrado siano due nazioni di confine.

negativa e di rifiuto radicale a ciò che propone l'altro o può accettare il suggerimento ma con qualche cambiamento secondo i propri interessi. L'influenza delle ideologie e del nuovo pensiero si sviluppò subito nelle altre nazioni, prendendo esempio dalle idee del secolo dell'illuminismo, e dal pensiero del comunismo e del liberalismo in Europa e da quello islamico.

Nella società occidentale la fondazione di partiti fu come una risposta allo sviluppo sociale, economico e politico in seguito allo sviluppo della democrazia. Nella fondazione dei partiti ci sono fattori esterni e interni che incitano un gruppo della società a fondare un partito o un gruppo politico. L'ideologia marxista considera la fondazione dei partiti come un risultato della divisione di una stessa società in varie classi omogenee e della diversità degli interessi di quelle classi o altri gruppi che formano la società. Questo risultato parla di fattori interni nella fondazione di partiti che hanno avuto inizio – secondo i marxisti – nel periodo della grande Rivoluzione Francese alla fine del XVIII secolo. Invece la dissociazione e l'erosione dello Stato Ottomano, l'aumento della turchizzazione, i mandati per le nazioni arabe e altre motivazioni hanno contribuito a uno spirito nazionalista tra le persone e a far sentire la necessità di fondare dei gruppi per governare e difendere le loro idee o i loro interessi.

All'inizio del XIX secolo, la fine di imperi forti e intelligenti, lo scioglimento del governo centrale, la corruzione amministrativa, la crisi economica causata dal cambiamento dei rapporti commerciali internazionali, l'aumento delle tasse e il crollo nel settore agricolo portarono ad un indebolimento dei rapporti tra Europa e Stato Ottomano. Alla luce di questo squilibrio di potere e di organizzazione, le condizioni tra le due parti cominciarono a cambiare; l'Europa iniziò a intervenire profondamente negli affari interni dello Stato Ottomano, tentando di riformarlo secondo l'esempio e l'esperienza europea. Questo stato di

cose, spinse un gruppo di giovani intellettuali a sentire la necessità di riformare il loro stato e di riprendere giustamente l'organo e l'amministrazione istituzionale statale. Questo gruppo giovanile, sebbene esistesse un grande divario tra la loro realtà e quella europea, cominciò a essere consapevole della propria identità e a creare un buon rapporto con l'Europa a livello educativo attraverso le delegazioni, lo sviluppo delle tipografie e della stampa, la pubblicazione di libri. Esso si cominciò a inviare persone all'estero per studiare e furono fondate delle nuove associazioni. Così, il concetto dello stato, secondo l'ottica dell'Occidente, cominciò a svilupparsi tra una parte degli arabi e si cercò di fondare gruppi nazionali dentro la popolazione ottomana. All'inizio di questo sviluppo, questi gruppi chiedevano soltanto la decentrazione dello Stato Ottomano; poi dopo l'incremento della turchizzazione, e i gruppi cominciarono a chiedere l'indipendenza delle nazioni arabe dallo Stato Ottomano. Tra questi gruppi, l'Associazione Scientifica Siriana fondata nel 1857 come prima associazione propria araba si sviluppò a Damasco, Beirut, Cairo e Istanbul, chiedendo l'autonomia e più tardi l'indipendenza dallo Stato Ottomano.

L'attività politica di questi piccoli gruppi arabi rimase limitata e segreta nella seconda parte del XIX secolo, soprattutto nel periodo del dispotismo hamidiano, fino alla rivoluzione costituzionale del 12 giugno del 1908 che aprì una nuova fase politica nella regione e permise a questi gruppi di esercitare la loro attività. Essi cominciarono a pubblicare la loro ideologia, soprattutto il loro nuovo concetto dello stato basato sull'esperienza occidentale.

Lo Stato Ottomano assistette, dopo la rivoluzione costituzionale, il tentativo di contro - rivoluzione hamidiana il 31 marzo 1909, a un aumento del ruolo militare a livello politico, soprattutto sotto lo stimolo dell'Associazione dell'Unione e Progresso. Nello stesso momento, la politica di turchizzazione si

diffuse a livello educativo, economico e militare, con la cancellazione di vari gruppi di fondazione non turca/ottomana. Tutto questo, spinse gli arabi a fondare gruppi o partiti o associazioni quasi segrete per risolvere le loro problematiche e difendere i loro diritti e interessi, sviluppando l'idea dell'indipendenza degli arabi dallo Stato Ottomano. Alcuni adducono come causa più importante che spinse gli arabi a chiedere l'indipendenza, la rigidità e severità del governo di Ğamal Basha<sup>281</sup>, il quale ordinò l'esecuzione di varie persone in Siria e in Libano e sotto il cui governo rimase tristemente nota l'esecuzione pubblica del 6 maggio 1916 nelle grandi piazze di Damasco e di Beirut<sup>282</sup>. Le potenze alleate nella Prima Guerra Mondiale approfittarono di questa situazione in Medio Oriente e incoraggiarono gli arabi a fare una rivoluzione e a chiedere la loro indipendenza dai turchi.

Quindi la fondazione dei partiti nel mondo arabo fu influenzata dai cambiamenti storici, internazionali e nazionali che diedero un'identità a questi gruppi, nonostante la diversità delle loro ideologie che man mano andavano caratterizzandosi sia nel campo culturale sia politico.

A livello culturale e ideologico, i cambiamenti e lo sviluppo nel secolo dell'illuminismo, con la rivoluzione industriale e i modelli di modernizzazione in Europa, attirarono i pensatori e i grandi capi dello Stato Ottomano scatenando la rivoluzione culturale e ideologica nella loro società nel XIX secolo. L'aumento della turchizzazione spinse gli arabi a pensare veramente alla loro indipendenza, però questo pensiero li divise in due gruppi: quelli che chiedevano l'indipendenza con una identità islamica, e gli altri che volevano soltanto l'indipendenza.

A livello politico, la presenza di mandati inglesi e francesi nella regione del Medio Oriente dopo la Prima Guerra Mondiale diede un grande aiuto al loro

---

<sup>281</sup> Ğamal Basha (1873 – 1922) capo di soldati ottomani. Fu governante della Siria e la Levante dal 1915.

<sup>282</sup> Perciò il 6 maggio è la commemorazione nazionale dei martiri in Libano e in Siria.

sviluppo e alla loro educazione secondo uno spirito occidentale. Anteriormente, dall'inizio del XX secolo, l'impegno di pensatori arabi durante la dominazione dell'Ottomano era rivolto all'indipendenti dallo stato Ottomano stesso. Invece dopo, il loro impegno fu l'indipendenza dal mandato inglese e da quello francese che condivisero la regione dopo che la Turchia la lasciò durante la guerra.

Tra la prima e la seconda guerra mondiale, si aggiunsero due nuove problematiche alle priorità di gruppi o di partiti nella zona mediterranea: la problematica Palestinese, che cominciò a essere chiara dopo la Dichiarazione di Balfour; e quella sociale che prese una posizione importante nel cambiamento della vita sociale soprattutto a livello di giustizia, come conseguenza dell'influenza del pensiero socialista. In quel periodo, troviamo delle nuove fondazioni di partiti o gruppi che difendevano la problematica Palestinese, e quelle che portavano l'ideologia socialista nel mondo arabo.

Dopo la vittoria delle nazioni alleate nella Prima Guerra Mondiale e il ritiro di soldati turchi dalla maggior parte dai territori arabi, che facevano parte dello Stato Ottomano, tutti gli orientamenti di capi e politici arabi vertevano sulla fondazione di un unico Stato Arabo, che fu acclamato dallo Scerifo di Mecca<sup>283</sup> con le promesse e gli appoggi degli inglesi e dei francesi. Quest'ultimo pensiero di fondazione non durò molto, a causa della Legione Araba<sup>284</sup> che entrò a Damasco

---

<sup>283</sup> Al-Ḥusayn b. 'Alī Haymat (1854 – 4 giugno 1931) fu uno sceriffo ed emiro della Mecca dal 1908 al 1917, quando si autoproclamò re del Ḥiğaz, ottenendo il riconoscimento internazionale. Aveva il titolo del Re degli arabi.

<sup>284</sup> La Legione Araba fu l'esercito regolare transgiordano e poi giordano. Fu costituito nel 1921 dal Ten. Col. Frederick Gerard Peake come consistente forza di polizia, chiamata ad assicurare l'ordine fra le tribù della Transgiordania e per controllare la vitale strada Gerusalemme - 'Amman. Originariamente la Legione contò soli 150 uomini, molti dei quali pattugliavano le strade.

alla fine del 1918, e il Re Fayṣal I<sup>285</sup> che acclamò la fondazione dello Stato Arabo in Levante (Siria, Libano, Palestina e la Giordania); ma nel Congresso di Parigi all'inizio del 1919, l'idea della fondazione si attirò le critiche da parte degli inglesi e dei francesi, nonostante questi ultimi appoggiassero la fondazione rispetto all'aiuto degli arabi per gli inglesi contro lo Stato Ottomano. Questo fatto unì gli arabi contro l'Occidente, soprattutto contro le nazioni che governavano i mandati e cominciarono a formarsi gruppi/partiti, che chiesero l'indipendenza assoluta.

A livello organizzativo, la maggior parte di gruppi/partiti rimase a lavorare in segreto, soprattutto quelli che erano più nazionalisti e la loro fondazione era come risposta contro l'Occidente e/o per difendere la problematica palestinese.

La dominazione occidentale sul Medio Oriente tra le due guerre mondiali, cioè i mandati, portò in alcune zone arabe, la comparsa di nuovi gruppi o partiti arabi, i quali possono essere distinti in quattro modelli: i partiti nazionalisti arabi che lavoravano per l'unità degli arabi; quelli nazionalisti regionali che furono fondati in Levante e che chiedevano l'unità della Siria naturale; quelli comunisti; e i partiti islamici.

Alla fine, possiamo dire che dopo questa presentazione del termine 'partito' e della sua fondazione sia in Occidente sia in Oriente, non possiamo rinnegare che il mondo arabo<sup>286</sup> fu influenzato dall'Occidente e che fu importata in Oriente l'idea di creare dei gruppi/partiti organizzati e impegnati nella politica. In gran parte dei paesi in via di sviluppo, i partiti non sono un fenomeno sociologico soltanto ma

---

<sup>285</sup> Fayṣal 'ibn al-Ḥusayn 'ibn 'Alī (20 maggio 1885 – 8 settembre 1933) fu il primo re dell'Iraq dal 1921 alla sua morte e re della Siria dal 1918 al 1920. Animatore della Rivolta Araba contro gli Ottomani (sollecitata e aiutata dalla Gran Bretagna con la Corrispondenza Ḥusayn - McMahon), Re Fayṣal I apparteneva alla famiglia Hascemita.

<sup>286</sup> Con l'espressione 'mondo arabo' qui intende in particolare il Medio Oriente che fa parte del mondo arabo. La uso anche come un sinonimo dell'Oriente arabo per indicare i paesi orientali che parlano la lingua araba.



un'idea importata dall'estero, cioè dagli altri paesi che hanno conosciuto in precedenza uno sviluppo sia economico, sia intellettuale, e sia sociologico, e che hanno fondato raggruppamenti/partiti laburisti, professionali, sociali, religiosi o politici provenienti dalla chiesa o dalla società locale.

I paesi in via di sviluppo sono stati influenzati quasi su tutti i livelli prima dalla colonizzazione straniera e più tardi dai mandati decisi dopo la Prima Guerra Mondiale. In tal senso notiamo come il Libano sia stato influenzato dalla Francia, che lo dominò durante il Mandato Francese, e usi lo stesso sistema educativo scolastico e quasi lo stesso sistema politico della Francia. Normalmente, i paesi in via di sviluppo imparavano molto durante la loro crescita su tutti i livelli (sociale, economico, educativo, commerciale e politico) dalle nazioni dominanti o colonizzatrici.

Il concetto 'partito' è un risultato di uno sviluppo economico, sociologico e politico nelle società europee. Il concetto stesso entrò nella vita politica del mondo arabo e del Libano, in virtù dell'attrito e dell'interazione con la struttura occidentale. In seguito, questo termine prese un contenuto diverso da quello proprio dell'Occidente a causa della struttura economica, sociologica e della natura delle relazioni prevalenti nel mondo arabo e nel Libano; con l'eccezione di alcuni partiti che sono stati influenzati nelle loro ideologie e nelle loro organizzazioni dai partiti simili presenti in Occidente, come il caso del Partito Comunista Libanese. La maggioranza dei partiti libanesi portava delle 'impronte' familiari, religiose, confessionali e regionali, oltre alla mancanza delle ideologie coerenti e dell'organizzazione ben precisa.

Non possiamo guardare ai partiti presenti nel mondo arabo e in Libano con le prospettive occidentali. Alla maggioranza di questi partiti manca la struttura ideologica e organizzativa, e gli obblighi finanziari e morali da parte dei membri di

partiti, e l'esercizio della democrazia dentro il partito che si trasforma in istituzioni famigliari. Quest'ultima mancanza spinge alcune famiglie politiche a impegnarsi nell'organizzazione dei loro membri in maniera che si preservino i rapporti epidemiologici tra le famiglie politiche e i propri membri.

## Capitolo II

### I partiti libanesi e la loro storia

#### II. 1. Dall'antichità fino alla fine del Mandato Francese

##### II. 1. a. Dall'antichità fino all'espansione islamica

Anticamente, in un periodo precedente al X secolo a.C., il territorio dell'attuale Libano si fondava, come tutti gli altri odierni territori circostanti, sul tribalismo<sup>287</sup>. Ne sono testimonianza i territori popolati dai cananei<sup>288</sup> e dai fenici. Accanto a questi raggruppamenti tribali sorsero anche dei piccoli clan che si unirono per difendere il bene comune com'è avvenuto negli altri territori arabi. Durante quel periodo si svilupparono vari centri politici considerati punti di riferimento, come Tiro e Sidone in Fenicia; Menfi e Tebe in Egitto; Akkad, Assiria, Ninive e Babilonia in Mesopotamia<sup>289</sup>; Damasco, Aleppo, Gerusalemme e

---

<sup>287</sup> Le analisi di Mitchell (1956 b) sulla danza Kalela e le riflessioni di GLUCKMAN (1963, 1965 a) sui contesti urbani di tutta l'area della Copperbelt (Zambia) intendevano porre in luce il significato che l'ISTITUZIONE della TRIBÙ, una forma di organizzazione pensata come tipica della vita rurale tradizionale, andava assumendo nelle nuove CITTÀ, Piuttosto che uno strumento di ordinamento delle relazioni politiche, l'affiliazione tribale in tale situazione diveniva, da un lato, una questione sentimentale, una sorta di attaccamento al luogo di origine (dove peraltro continuavano a essere realizzate alcune aspettative fondamentali, per esempio l'educazione dei figli). Dall'altro, il t. interveniva a soddisfare il bisogno di CLASSIFICAZIONE degli individui, un'esigenza fondamentale per l'INTERAZIONE nei contesti urbani multietnici, dove le reti di relazione tra «contribuli» costituivano un modo di organizzazione economico e sociale. (AA. VV., *Dizionario di antropologia. Etnologia, antropologia Culturale, antropologia sociale*, a cura di Fabietti U.; Remotti F., Bologna, ed. Zanichelli, 1997, pp. 766 - 767).

<sup>288</sup> I Cananei sono gli abitanti della zona di Canaan che è un antico termine geografico che si riferiva ad una regione che comprendeva, grosso modo, il territorio attuale di Libano, Israele e parti di Siria e Giordania.

<sup>289</sup> Mesopotamia (Μεσοποταμία) é nome con cui l'antichità classica designava la regione dell'Asia Anteriore compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate, dalle pendici meridionali degli altopiani anatolico e armeno fino alla piana delimitata dalla massima convergenza dei fiumi, all'altezza della moderna Baghdad; la parte meridionale fino al Golfo Persico era denominata Babilonia.

Samaria nell'area di Levante<sup>290</sup>, e il regno Itoro (Anatolia). Questi centri mantennero la loro indipendenza fino all'arrivo dei romani nel 64<sup>291</sup>.

In questi centri politici ci furono delle divisioni interne come nel caso di Tiro dopo la morte del Re Belo<sup>292</sup> nel 820 a.C., dove la popolazione si divise in due gruppi rivali fra loro: un gruppo di persone appoggiò la figlia del Re (Elissa), l'altro gruppo appoggiò il figlio (Pigmalione); nel conflitto fra le due fazioni, quest'ultimo ebbe la meglio<sup>293</sup>.

Gli abitanti di quella zona avevano la caratteristica di essere una popolazione tribale<sup>294</sup>. In uno dei regni presenti in quel territorio, il Regno dell'Anatolia, il potere era esercitato dai capi tribù<sup>295</sup>, per esempio: Dar al-Nadwa alla Mecca e al-Mezwad nei regni arabi del Sud<sup>296</sup>.

Questa zona ha conosciuto, come le altre, due religioni: l'ebraismo<sup>297</sup> e il

---

<sup>290</sup> Il Levante è un termine che si riferisce approssimativamente ad un'ampia area del Sud - ovest asiatico a sud delle Montagne del Tauro, delimitata ad ovest dal Mar Mediterraneo, a Nord dal deserto Rub al-Khali e ad est dalla Mesopotamia. Il Levante non include l'Anatolia (anche se a volte vi si include la Cilicia), le montagne del Caucaso e la Penisola Arabica.

<sup>291</sup> B. JAWAD, *Tarikh lubnan, Storia del Libano*, dar al-Nahar, Beirut 1972, p. 181.

<sup>292</sup> Belo (Bῆλος, grecizzazione del semitico Baal) Mitico re dell'Egitto, figlio di Posidone e di Libia, fratello di Agenore, marito di Anchinoe (o Anchiroe), padre di Egitto e Danao (e, secondo altri mitografi, anche di Fineo e Cefeo). Nella tarda tradizione greco - romana fu dato il nome di Belo a eroi e personaggi leggendari orientali, e un Belo figurò nella genealogia di Didone.

<sup>293</sup> B. JAWAD, op. cit., p. 117.

<sup>294</sup> Ivi, p. 186.

<sup>295</sup> Ivi, p. 178.

<sup>296</sup> A. JAWAD, *tarikh al-'arab qabla al-'islam, Storia degli arabi prima dell'islam*, II, s.e., s.l., s.a., p. 26, 30 e 31.

<sup>297</sup> L'ebraismo è la religione ebraica, complesso delle credenze e della cultura degli ebrei. È una delle più antiche religioni monoteistiche, dalla quale è derivato anche il cristianesimo e il cui nucleo originario risale alla credenza in un Dio nazionale, Yahweh, che stringe con il suo popolo un patto speciale. Probabilmente gli ebrei avevano in origine una religione simile a quella dei popoli vicini; il monoteismo sorse gradualmente tra i gruppi che facevano capo ai profeti e si affermò definitivamente dopo l'esilio in Babilonia. Dal periodo del Secondo Tempio in poi (cioè a partire dal 6° sec. a.C.), la religione degli israeliti è detta più propriamente giudaismo.

cristianesimo<sup>298</sup>, nel quale si sono divise le tribù. La maggioranza delle tribù arabe abbracciò la fede cristiana e il monofisismo<sup>299</sup> di Gesù Cristo<sup>300</sup>.

Attraverso l'espansione islamica, questa zona fu assoggettata alla dominazione arabo - islamica e nacquero varie divisioni confessionali (anche in piccoli gruppi/partiti) ai tempi degli omayyadi<sup>301</sup> e degli abbasidi<sup>302</sup>. Le divisioni sorsero a causa del conflitto tra 'Ali b. abi Ṭalib<sup>303</sup> e Mu'awiyah b. abi Sefyan<sup>304</sup>

---

<sup>298</sup> Il cristianesimo è la religione rivelata da Gesù Cristo, che è in pari tempo fondatore del cristianesimo e oggetto di adorazione. Alcuni caratteri del cristianesimo (religione divinamente rivelata, dogmatica, missionaria, universalistica, soteriologica ed escatologica) permettono di raggrupparlo sotto l'aspetto tipologico nella classe delle religioni 'moderne'. Da tutte le altre tuttavia si differenzia per il tratto distintivo del culto di Cristo, che è Dio fattosi uomo per salvare l'uomo, morto e risorto al terzo giorno.

<sup>299</sup> Il monofisismo (dal greco *monè*, «unico», e *physis*, «natura») è il termine usato nella teologia cattolica e nella storiografia occidentale per indicare la forma di cristologia formulata da Eutiche (Patriarca di Costantinopoli) nel V secolo, secondo la quale la natura umana di Gesù era assorbita da quella divina e dunque in lui era presente solo la natura divina.

<sup>300</sup> M. A. MAKKI, *lubnan mina al-fateḥ al-'arabi ila al-fateḥ al-'othmani, Libano dall'espansione araba all'espansione ottomana*, dar al-Nahar, Beirut 1977.

<sup>301</sup> Omayyadi è il nome di due distinte dinastie califfali arabe che fanno derivare il loro nome dal clan di appartenenza, i Banu Umayya, a sua volta parte della tribù dei Banu Quraysh (o Coreisciti) di Mecca.

<sup>302</sup> Abbasidi sono dinastia musulmana di califfi (750 - 1258), la più duratura del mondo medievale islamico; governò infatti dal 750, quando gli abbasidi strapparono il potere agli omayyadi, fino al 1258, quando Baghdad fu conquistata dai Mongoli. I cinque secoli della dinastia abbaside nell'Iraq coincidono con la maggior fioritura della civiltà arabo - musulmana.

<sup>303</sup> 'Ali b. abi Ṭalib (17 marzo 599 a. H - 28 febbraio 661 a. H) fu cugino primo e genero del profeta dell'Islam Maometto, avendone sposato la figlia Fātima bt. Muhammad nel 622. Secondo gli sciiti sarebbe dovuto essere il successore di Maometto, ma fu preceduto da tre califfi: Abu Bakr (632 - 634 a.H), 'Omar b. al-Khaṭṭab (634 - 644 a.H) e 'Othman b. 'Affan (644 - 656 a.H).

<sup>304</sup> Mu'awiyah b. abi Sefyan (603 a.H – 18 aprile 680 a.H) fu il nome del primo califfo omayyade che regnò a Damasco tra il 661 e il 680 a.H.

tra il 41 a.C. - 661 d.C. per la successione del Maometto<sup>305</sup>. E da qui nacquero i piccoli gruppi islamici che combatterono fra loro per la presa del potere.

Le tribù arabe che furono mandate al tempo degli abbasidi verso le coste dell'area del Levante per difendere quella zona, portarono con sé delle divisioni a livello di gruppo (qaysiti e yemeniti)<sup>306</sup> e furono presenti nella Bekaa<sup>307</sup> e nel Wadi al-Yatim a Beirut<sup>308</sup>.

Nella seconda parte del regno abbaside accaddero alcuni fatti rilevanti: il regno visse un periodo di debolezza, si assistette alla nascita di piccoli stati, e contemporaneamente il regno subì l'attacco dei crociati contro gli islamici (1098 - 1250). Si manifestò un cambiamento, in altre parole, una parte di cristiani, oltre ad esercitare la propria religione e la fede, cominciò a occuparsi anche di politica in favore dei crociati<sup>309</sup>. Questo fu il vero punto d'inizio per la fondazione dei partiti cristiani nella zona araba che manifestarono la loro fedeltà all'Occidente. Nello stesso momento, un'altra parte di cristiani rifiutò questa fedeltà e così si suddivisero nei partiti qaysiti e yemeniti.

Questo ruolo politico s'indebolì dopo che i crociati persero la guerra, perché i regni arabi ripresero parte del potere, questo accadde specialmente al tempo degli

---

<sup>305</sup> Maometto (*Muḥammad*) è il fondatore della religione islamica (La Mecca 570 circa - Medina 632). È considerato dai musulmani il sigillo dei profeti, cioè colui che ha concluso il ciclo della rivelazione iniziata da Adamo. Maometto, figura chiave dell'Islam, è il messaggero di Dio (*rasul Allah*), ma nonostante l'importanza fondamentale che riveste la sua figura, essendo colui che ha rivelato il Corano, l'ortodossia islamica insiste sul carattere esclusivamente umano della sua persona.

<sup>306</sup> Y. SUED, *tarikḥ al-mukata'at al-lubnaniyya, Storia delle federazioni libanesi*, s.e, s.l, s.a., p. 78.

<sup>307</sup> Bekaa (*al-Biqā'*) è una valle nel Nordest del Libano. La regione della Bekaa è conosciuta con il nome valle della Bekaa che è una fertile vallata che si estende per il Libano e la Siria, si trova a circa 30 km ad est di Beirut.

<sup>308</sup> M. A. MAKKI, *op. cit.*, p. 7.

<sup>309</sup> Un crociato era un militare (in genere cavaliere) cristiano partecipante ad una delle Crociate: la denominazione derivò dall'usanza di portare una croce cucita o dipinta sui propri abiti.

ottomani tramite alcuni privilegi, tra i quali per primo il perdono religioso da parte delle autorità ottomane nel 1535<sup>310</sup>.

## **II. 1. b - Dall'espansione islamica fino al 1842**

All'epoca dell'emiro Fakher al-Din II<sup>311</sup>, vi fu uno sviluppo fenomenale a livello religioso, in particolare del cristianesimo, che si diffuse su una vasta area del Levante. Tutto questo grazie ai privilegi concessi agli stati stranieri che entrarono a far parte dell'Impero Ottomano e rimasero anche dopo la caduta dell'impero.

Possiamo distinguere quest'epoca, secondo le divisioni dei partiti, in due fasi: a) la divisione tra i qaysiti e gli yemeniti, che terminò nel 1711 con la sconfitta degli yemeniti nella battaglia di 'Ayn Darah. b) La divisione tra i jumblatti e gli yazbekiti, che terminò nella metà del XIX secolo. Questi due gruppi poi diventarono partiti<sup>312</sup> tra il 1841 e il 1860.

– I qaysiti e gli yemeniti nell'emirato di Ma'an:

Questa divisione avvenne all'epoca dell'emirato di Ma'an<sup>313</sup>, e continuò fino all'inizio dell'emirato di Shihab. Essa comprendeva tutte le religioni e i gruppi nell'emirato e quelli vicini, anche nelle federazioni libanesi. Tutte le istituzioni, le tradizioni e le relazioni nelle provincie di montagna erano uguali a tutte le altre zone dell'Oriente arabo che aveva le caratteristiche di una società arabo - islamica.

---

<sup>310</sup> K. ŞALIBI, *Tarikh lubnan al-ḥadith, La storia moderna del Libano*, 1972<sup>3</sup>, dar al-Nahar, Beirut, p. 34.

<sup>311</sup> Fakher al-Din II (1572 – 13 aprile 1635) fu un principe libanese.

<sup>312</sup> La parola partiti in quell'epoca significa che diventano gruppi politici organizzati e conosciuti.

<sup>313</sup> K. ŞALIBI, op. cit., p. 35.

Ci furono delle battaglie tra i due partiti, il ruolo fondamentale in questo conflitto fu ricoperto dall'autorità ottomana. Le principali battaglie furono: Waq'at al-'Aqura (1534), Waq'at 'Arna (1635), Waq'at Wadi al-Qaren (1650), Waq'at al-Ġalgul (1666) e Waq'at 'Ayn Darah (1711). Quest'ultima battaglia sancì definitivamente la vittoria dei qaysiti<sup>314</sup>.

Nella maggior parte di queste battaglie i qaysiti ne uscirono vincitori, mentre gli yemeniti stavano all'opposizione. Questi ultimi governarono durante la successione dell'emirato qaysita, al tempo del prefetto ottomano che intervenne militarmente ad appoggiare il leader yemenita, come nella sconfitta di Qorqumaz, Ma'ani, nel 1585 fornì l'aiuto militare ad 'Ali 'Alam al-Din (1633 - 1635), l'aiuto a Bashir Basha nel 1650 e conferì la nomina a Yusef 'Alam al-Din, emiro successo a Ḥaydar Shihab<sup>315</sup>.

I loro capi provenivano dalle grandi famiglie che avevano promesso la fedeltà al successore ottomano.

– I jumblatti e gli yazbekiti nell'emirato di Shihab:

Questi due partiti successero ai qaysiti e agli yemeniti. Sulla data della loro fondazione, le testimonianze storiche sono discordanti. Yasin Suweyd pone la fondazione prima della battaglia di 'Ayn Darah (1711), quando si scatenò il conflitto, all'epoca dell'emiro Fakher al-Din II, tra lo sceicco Yazbek bn 'Abd al-'Afif e lo sceicco Jumblatt. Questo conflitto durò fino all'epoca di Shihab (1697 - 1861) nella quale i suddetti gruppi si trasformarono in partiti. Lo storico libanese, Kamal Ṣalibi<sup>316</sup>, concordava con Suweyd, ma specificò che il conflitto fu causato

---

<sup>314</sup> Y. SUEDE, *al-tarikh al-'askari, La storia militare*, s.e., s.l., s.a., p. 79.

<sup>315</sup> K. ṢALIBI, op. cit., p. 36.

<sup>316</sup> Kamal Ṣalibi (2 maggio 1929 – 1 settembre 2011) è stato uno storico libanese.



dalla volontà dell'emiro Fakher al-Din II, quando lo sceicco Jumblatt disobbedì all'emiro, nel momento in cui lo sceicco Yazbek gli diede l'appoggio<sup>317</sup>.

ʿAbd al-ʿAziz Nuwwar afferma che questa divisione nacque dopo la crescita della famiglia Jumblatt a causa del distacco di alcuni piccoli territori dalla famiglia, per merito dell'emiro Ḥaydar Shihabi, avvenuto dopo la battaglia di ʿAyn Darah; questa fu la causa della divisione dell'emirato di Melḥem Shihabi tra il 1730 e il 1759. Invece Yusef Mezher, in disaccordo con gli altri storici, afferma che la divisione risale al 1762, a causa del conflitto scoppiato per la presa del potere tra l'emiro Maṣṣur e suo fratello Aḥmad. E come ulteriore causa lo schieramento della popolazione fra i due emiri: Maṣṣur era appoggiato dai jumblatti, mentre Aḥmad aveva l'appoggio dagli yazbekiti.

L'opinione che è più vicina alla realtà è quella secondo la quale il conflitto tra qaysiti e yemeniti, essendo stato molto esteso, mise in ombra i contrasti tra la famiglia ʿImad e quella Jumblatt, le quali avevano un peso molto rilevante nel partito qaysito. Quest'ultimo conflitto fu la causa principale di questa divisione; quando i qaysiti vinsero sugli yemeniti, la divisione fu palese all'epoca dell'emiro Melḥem Shihabi e fu confermata in maniera netta dopo il conflitto tra i due emiri, Maṣṣur e Aḥmad, nel 1762 e non nel 1732 come avevano invece scritto Suweyd e Ṣalibi. Qualunque sia la causa di questa divisione, ciò che è chiaro, è che questi due partiti furono presenti all'epoca dell'emirato Shihabi così come i qaysiti e gli yemeniti furono presenti all'epoca dell'emirato Maʿani.

Analizzando le differenze tra le due divisioni, possiamo notare che i gruppi jumblatti e yazbekiti furono di matrice familiare, mentre quelli dei qaysiti e degli

---

<sup>317</sup> A. al-A. NUWWAR, *al-azamah al-lubnaniyyah, la crisi libanese*, la Lega Araba, s.l, 1978, p. 23 - 24.

yemeniti furono di carattere tribale; questi ultimi anche se miravano a conquistare il potere, non si avvalevano di antenati in comune.

I jumblatti e gli yazbekiti furono invece più noti a livello politico. Jumblatti e yazbekiti furono stanziati in una limitata area di montagna ed furono per la maggior parte di religione drusa<sup>318</sup>; invece gli altri furono presenti in tutta la zona araba e appartenevano a diverse religioni.

I Jumblatti e gli yazbekiti detenevano l'egemonia del potere, anche se spesso entravano in conflitto fra loro, mentre qaysiti e yemeniti lottavano per raggiungere il potere. Il conflitto tra jumblatti e yazbekiti arrivò a un punto tale che ogni gruppo, all'epoca dell'emirato Shihabi, si preoccupò di trovare l'appoggio di un emiro, i jumblatti furono dalla parte dell'Emiro Manşur e gli yazbekiti invece dalla parte dell'emiro Aḥmad<sup>319</sup>.

Sia i Jumblatti sia gli Yazbekiti, in generale, furono composti da diverse religioni, alcuni erano cristiani, altri musulmani e altri ancora drusi, mentre i capi delle loro famiglie erano di religione drusa.

Nel corso della loro esistenza, questi due partiti arrivarono anche a stringere delle alleanze tra di loro, come accadde quando l'emiro Shihabi cercò di ridimensionare la loro influenza politica. La stessa situazione venne a crearsi quando i due partiti abbandonarono la benevolenza dell'emiro Manşur nel 1770 che sino allora era stato appoggiato da entrambi i partiti. I jumblatti, che erano stati i più forti alleati dell'Emiro, tradirono Manşur nel 1763, a causa del suo parere

---

<sup>318</sup> Il termine drusi indica i seguaci di una religione, di derivazione musulmana, fondata nell'XI secolo in Egitto. L'etimologia della parola deriva dal nome dell'egiziano al-Darazi, che sosteneva l'identificazione dell'Imam fatimide al-Hakim (996-1021) con Dio. In Egitto i drusi furono oggetto di persecuzioni da parte dei sunniti e questo li portò a cercare e trovare rifugio in Libano e nella Siria meridionale, dove risiedono tuttora, come pure in Israele (alla cui Indipendenza erano favorevoli), nello Stato di Palestina e in Giordania. Ad oggi si contano circa uno o due milioni di fedeli.

<sup>319</sup> K. ŞALIBI, op. cit., p. 39 - 40.

favorevole alla rivoluzione di Abi al-Dahab contro il sultano ottomano. All'epoca dell'emiro Yusef Shihabi i due partiti (jumblatti e yazbekiti) si allearono perché l'emiro cercava di separarli provocando un conflitto fra loro. La loro alleanza fece sì che l'emiro Bashir Qasem Shihabi<sup>320</sup> (Bashir II) fosse intronizzato al posto di Yusef. Pertanto si accordarono contro Bashir II, il quale aveva fatto impiccare lo sceicco Bashir Jumblatt nel 1825<sup>321</sup>.

Il motivo per cui si ebbe un numero maggiore di alleanze rispetto a quello delle disaccordie tra jumblatti e yazbekiti (alla fine del XVIII secolo e all'inizio del XIX secolo) è da ricercarsi nei cambiamenti che all'epoca caratterizzarono quelle zone, in modo particolare quando l'Impero Ottomano iniziò a indebolirsi in seguito all'intervento degli stati europei e dopo la crescita dei cristiani maroniti<sup>322</sup> che determinò la conversione degli emiri Shihabi. Questa situazione portò molti benefici ai cristiani, e favorì la nascita di nuovi partiti che crearono maggiore unità; mentre ai drusi, che erano stanziati nelle zone di montagna, portò divisioni.

Questo conflitto può essere considerato la causa della lotta fra le confessioni che tra gli anni 1841 e 1861 avvicinò a livello di partito gli yazbekiti e i jumblatti e contribuì allo sviluppo di una maggiore divisione religiosa tra drusi e cristiani, dando una nuova svolta alla politica.

Le confessioni cristiane esistenti all'epoca, nelle nazioni o negli stati islamici, furono tagliate fuori dalla politica nazionale. Allo stesso tempo si formarono delle tribù, dei clan e delle famiglie all'interno dei partiti cristiani; la

---

<sup>320</sup> Bashir Qasem Shihabi (1767 – 1850) fu un emiro libanese e che ha governato il Libano nella prima metà del XIX secolo.

<sup>321</sup> A. al-A. NUWWAR, op. cit., p. 66.

<sup>322</sup> La Chiesa Maronita è una chiesa cattolica *sui iuris*, in quanto nell'ambito della chiesa cattolica mantiene riti e liturgia derivanti dalla tradizione siro-antiochena. È l'unica Chiesa d'Oriente rimasta sempre fedele alla Sede Apostolica. Il patriarca viene eletto dal Sinodo dei vescovi e soltanto dopo l'elezione fa professione di comunione con il pontefice romano.

maggioranza di questi partiti nacque allo scopo di rivestire un ruolo politico importante nel Levante che venne suddiviso in piccoli stati in seguito all'arrivo e alle conquiste dei crociati in Oriente (1096 - 1251). Questi partiti diedero un contributo intellettuale ai crociati, ma non ebbero lunga durata a causa del ritiro dei crociati e della nascita di nuovi stati islamici forti (mamelucchi<sup>323</sup> e ottomani) che unificarono tutta la zona con il conseguente indebolimento dei piccoli stati.

Con la concessione da parte dell'Impero Ottomano di privilegi alle nazioni europee (come la libertà di culto per le confessioni cristiane), si creò terra fertile per lo sviluppo di confessioni all'inizio del XVIII secolo. E si favorì la nascita di nuove confessioni musulmane nell'emirato Shihabi.

## **II. 1. c. Dal 1842 fino al 1920**

Ci sono stati vari fattori che hanno contribuito al cambiamento dei partiti nella politica libanese. Il più importante tra questi è stata la legge che concedeva vari privilegi agli stranieri, ovvero, i diritti concessi ai cittadini stranieri tramite accordi con le autorità ottomane alla fine del XIX secolo. Questi accordi erano concessi dagli ottomani per agevolare anche i cittadini cristiani residenti nell'Impero. Tra i privilegi concessi annoveriamo: l'esenzione delle tasse personali; il rispetto da parte delle autorità del domicilio; e la tutela dei diritti dello

---

<sup>323</sup> I mamelucchi sono delle milizie turche e circasse di origine servile, potenti sotto la dinastia degli Ayyubiti, che soppiantarono definitivamente nel 1250, assumendo il diretto dominio in Egitto (1250 - 1517) e in Siria (1260 - 1516). Si distinguono due rami della dinastia dei mamelucchi, quella dei Bahri e quella dei Burgi. Il loro governo rappresentò nel complesso un periodo di floridezza economica e artistica, grazie a energiche personalità come Qutuz, Baibars, Qalawun. Anche quando gli Ottomani conquistarono l'Egitto e giustiziarono l'ultimo sultano mameluco Tuman Bey, i mamelucchi conservarono buona parte del loro potere; formarono il nucleo di quella resistenza all'invasione francese che Napoleone spezzò alle Piramidi e furono sterminati solo nel 1811, con la strage organizzata da Moḥammed 'Ali nella cittadella del Cairo.

straniero: eventuali arresti potevano essere compiuti solo dalle autorità consolari cui apparteneva lo straniero e i giudizi dovevano svolgersi in un tribunale misto tra impero e stato originario dello straniero<sup>324</sup>.

Il primo accordo fu siglato nel 1535 tra il Sultano Suleiman al-Qanuni<sup>325</sup> e il re di Francia e fu rinnovato nel 1569, nel 1581 e nel 1604. Ci fu un altro accordo simile con la Gran Bretagna nel 1583, con l'Olanda nel 1613, con l'Austria nel 1718, con la Russia nel 1784 e con altre quindici nazioni.

Questi accordi andavano di pari passo con le attività dei missionari stranieri in quanto il loro invio avvenne dopo il ritiro dei crociati dall'Oriente. In virtù del principio dell'unità di giurisdizione, le autorità della Chiesa di Occidente s'ispiravano alle misure feudali con i governanti locali. Questi principi soffersero di influenza considerevole, e si è cominciato a rinunciarvi solamente a partire da un'epoca moderna e talvolta anche contemporanea<sup>326</sup>.

I missionari cattolici furono i primi ad arrivare in Oriente, tra questi i Gesuiti<sup>327</sup> nel 1578. Costruirono monasteri e scuole e rinnovarono le loro attività nel 1830, nel 1847 e nel 1883 con l'appoggio del governo francese che perseguitava i missionari all'interno della Francia, ma li appoggiava nelle colonie. In seguito, arrivarono i missionari protestanti e ortodossi.

---

<sup>324</sup> A. ATTIYATU ALLAH, *al-Qamus al-siyasi, Il dizionario politico*, 1968<sup>3</sup>, dar al-Nahda al-'arabiya, Egitto, s.a, p. 118.

<sup>325</sup> È lo stesso Suleiman al-Qanuni I (6 novembre 1494 – 6 settembre 1566) fu sultano dell'Impero Ottomano dal 1520 alla sua morte. Portò l'Impero Ottomano ai massimi fulgori.

<sup>326</sup> G. SHAMMAS, B. S., a cura di C. FRANCOU, *Compendio di storia della Chiesa Orientale e soprattutto Melkita*, Piacenza aprile 2013, p. 69.

<sup>327</sup> I Gesuiti sono religiosi appartenenti alla Compagnia di Gesù (Societas Iesu), ordine di chierici regolari fondato da S. Ignazio di Loyola. Gli inizi della Compagnia risalgono al 1534 quando S. Ignazio con altri, gettò a Parigi le prime basi della futura Compagnia, facendo voto di servire Dio in castità e povertà volontaria e di recarsi in Terra Santa.

I privilegi concessi dall'Impero Ottomano, in particolare ai cristiani, permisero un maggior scambio culturale nelle zone in cui essi erano presenti (Levante), con una conseguente influenza occidentale sulla cultura.

Tornando ai partiti, possiamo elencare alcuni eventi che confermano questo fatto: a) L'adesione di alcuni cristiani orientali (ortodossi<sup>328</sup>) alla Chiesa di Roma (cattolica<sup>329</sup>); ovvero, nel 1684 una parte della chiesa bizantina<sup>330</sup> ortodossa si era separata per aderire alla Chiesa Romana<sup>331</sup> sotto l'influenza dei missionari Gesuiti. Grazie ad Aftimos al-Şayfi<sup>332</sup>, vescovo di Tiro e Sidone, nel 1701 iniziò la procedura che rese indipendente questa nuova Chiesa Melchita<sup>333</sup>. Nel 1724 fu eletto il primo patriarca di questa nuova Chiesa che prese il nome di Chiesa Greco

---

<sup>328</sup> Gli ortodossi appartengono alla Chiesa Ortodossa, ovvero che si autodefinisce "ortodossa" e cioè letteralmente "di corretta opinione", è una Comunione di Chiese cristiane nazionali, quasi tutte autocefale, cioè autonome dai relativi Patriarcati, storici o moderni.

<sup>329</sup> La Chiesa Cattolica Si definisce cattolica, cioè universale, la Chiesa cristiana di Roma, a partire all'incirca dal tempo dell'Editto di Costantino (313), che stabilì che il cristianesimo era religione lecita nell'Impero Romano. Dopo la riforma protestante, l'attributo di cattolica serve soprattutto a distinguere la Chiesa di Roma da altre confessioni cristiane, come quelle protestanti e ortodosse

<sup>330</sup> La Chiesa bizantina significa quella che segue il rito bizantino, detto anche rito costantinopolitano e conosciuto in Occidente anche con il nome di "rito greco", è il rito liturgico utilizzato (in diverse lingue) da tutte le Chiese ortodosse d'Oriente e da alcune chiese *sui iuris* di tradizione orientale all'interno della Chiesa cattolica come la Chiesa Melchita, soprattutto nel passato denominate anche uniati. In taluni casi è chiamato "rito ortodosso", perché maggioritario nelle Chiese ortodosse, ma tale denominazione non è corretta, poiché esso è rito proprio anche di numerose diocesi cattoliche (in particolare in Europa orientale e nel Medio oriente). Tale rito ha origine nella città di Costantinopoli (l'odierna Istanbul). È uno dei cinque riti delle Chiese orientali.

<sup>331</sup> La Chiesa romana è la Chiesa Cattolica di Roma che include anche le altre Chiese unite a quella cattolica.

<sup>332</sup> Aftimos al-Şayfi (1643 - 1723) fu un religioso, sacerdote e Vescovo. Egli fu il fondatore dell'Ordine Basiliana Salvatoriana.

<sup>333</sup> La Chiesa Greco Cattolica Melchita è una Chiesa cattolica sui iuris di rito bizantino ed è guidata dal Patriarca di Antiochia, di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme dei Melchiti.

– Cattolica Melchita.<sup>334</sup> b) Gli interventi delle grandi potenze europee, nella politica interna, per decidere il destino della zona del Monte Libano tra il 1841 e il 1860, hanno fatto in modo che si passasse dal sistema di legislazione, detta del *qa'em maqam*<sup>335</sup> (questo periodo fu, infatti, definito del doppio *qa'em maqam*), a quello di *mutaşarifiyya*<sup>336</sup>, dando inizio ai conflitti durante quegli anni. c) La campagna militare di Napoleone Bonaparte<sup>337</sup> in Egitto, nel 1798, fu l'inizio ufficiale dell'espansione europea nei territori arabi, con lo scopo di portare gli ideali della Rivoluzione Francese, ovvero libertà, uguaglianza e fratellanza, nei territori arabi. d) La presa del potere di Muḥammad 'Ali Basha<sup>338</sup> in Egitto come governatore ottomano nel 1803, dopo la sconfitta di Bonaparte, contribuì a emulare le forme di governo degli stati europei, col fine ultimo, di costituire uno stato moderno da una parte, e di conquistare il potere dell'Impero Ottomano in Oriente dall'altra.

Questo tentativo ha fatto sì che dall'esterno l'interesse delle nazioni europee si rivolgesse al Levante; e dall'interno, si creò un clima di apertura mentale verso l'Europa, sia da parte dei cristiani sia dei musulmani.

- L'Impero Ottomano si dichiarò nel 1839 a favore del movimento di riforma per passare dal vecchio stato ottomano a un'altro di diritto in senso

---

<sup>334</sup> K. ŞALIBI, op. cit., p. 23.

<sup>335</sup> *Qa'em maqam* fu usato per indicare il *vice-governatore* e fu un titolo usato per indicare all'incirca la stessa posizione ufficiale nell'Impero Ottomano.

<sup>336</sup> Il regime del *mutaşarifiyya* è un'unità amministrativa governata dal *mutasarrif*, nominato dal governo ottomano nel Monte Libano, che in quel periodo non comprendeva la Valle della Bekaa, la zona di Beirut e quella del Wadi al-Tim.

R. di PERI, *Il Libano Contemporaneo: Storia, politica, società*, s.e., Roma 2009, p. 22.

<sup>337</sup> Napoleone Bonaparte (15 agosto 1769 – 5 maggio 1821) fu un imperatore dei Francesi.

<sup>338</sup> Muḥammad 'Ali Basha (1769 – 2 agosto 1849) fu un politico e un capo militare albanese. È storicamente ritenuto il padre fondatore dell'Egitto moderno, avendo contribuito ad abbattere il regime mamelucco. Del suo nome esistono numerose varianti.

europeo; allo stesso tempo estese questa nuova riforma a tutto l'impero e non soltanto all'oriente arabo.

In quel periodo la sconfitta di Muḥammad 'Ali Basha avvenne per opera degli stati europei che decisero di ridimensionare geograficamente l'interno delle frontiere egiziane nella convenzione di Londra del 1840<sup>339</sup>. La forma politica della *mutaşarifiyya*, che era un *vilayet*<sup>340</sup> dell'Impero Ottomano<sup>341</sup>, nata dopo le riunioni della commissione internazionale e composta da rappresentanti della Gran Bretagna, Francia, Russia, Austria e Prussia di cui era presidente Fu'ad Basha, giunse ad essere la forma di governo principale del Libano nel 1861. Il Libano divenne un distretto (*sangiaccato*<sup>342</sup>) dell'Impero Ottomano e gli venne concessa l'indipendenza interna che durò fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale nel 1914. La promulgazione dello statuto risale al 1876 per opera del Sultano 'Abd al-Ḥamid<sup>343</sup>.

Durante questi fatti, i gruppi/partiti cominciarono a varare delle riforme mantenendo fedeltà allo Stato Ottomano, stimolati in certi casi, dalle potenze

---

<sup>339</sup> La Convenzione di Londra del 1840 è stato un accordo (che formalmente si chiama "Convenzione per la pacificazione del Levante") firmato il 15 luglio 1840 tra Russia, Austria, Regno Unito e Prussia da un lato e l'Impero Ottomano dall'altro.

<sup>340</sup> *Vilayat* o *eyalet* in turco ha un sinonimo *wilaya*, che, tra i vari significati giuridici, ha anche quello di carica o ufficio o circoscrizione di un *wali* (governatore di vasta regione). In questo senso la denominazione di *vilayet* fu introdotta nel secolo XIX nell'Impero Ottomano per designare le grandi circoscrizioni amministrative rette da un *vali*. La prima legge ottomana che istituì tale ordinamento dei *vilayet*, in sostituzione della precedente divisione del territorio in *eyalet* (grandi provincie), è del 1864. Il *vilayet* si divideva a sua volta in *sangiaccati* o *mutaşarifiyya*.

<sup>341</sup> Il *mutaşarifiyya* di Monte Libano fu un *vilayet* dell'Impero Ottomano, nell'area dell'attuale Libano. Dopo il 1861 venne creato un *mutasarrafato* cristiano autonomo nell'area del Monte Libano, che venne costituito come terra natia dei maroniti per pressione diplomatica europea dopo i massacri del 1860 ad opera delle fazioni islamiche dell'area.

<sup>342</sup> Il *sangiaccato* è una suddivisione amministrativa delle province nell'Impero Ottomano.

<sup>343</sup> 'Abd al-Ḥamid II (21 settembre 1842 – 10 febbraio 1918), detto il Sanguinario, fu il 34° sultano dell'Impero Ottomano, dal 31 agosto 1876 al 27 aprile 1909, quando, a causa della sollevazione militare dei Giovani Turchi, gli subentrò il fratello Mehmet V.



europee contrarie all'Impero. La divisione delle cariche all'interno del Consiglio Amministrativo della *mutaşarifiyya* era distribuita tra i gruppi/partiti familiari (*yazbekiti* e *jumblatti*), la maggioranza drusa, e la trasparenza confessionale dei partiti.

In quel periodo in Libano e nell'area circostante i partiti presero varie direzioni. La presa di coscienza dei pensatori, relativa al rinnovamento dei partiti fedeli allo Stato Ottomano, fu influenzata dalla debolezza dello stesso Stato e dagli interventi degli stati europei. Tra queste influenze vanno ricordate:

a) Il movimento di 'Abd al-Raḥman al-Kawakibi<sup>344</sup>, Muḥammad 'Abdo<sup>345</sup>, Muḥammad Rashid Riḍa<sup>346</sup> e Ğamal al-Din al-Afġani<sup>347</sup> che ebbe vita in Egitto tra il 1871 e il 1879. Questi pensatori proclamavano l'unità islamica rappresentata nell'Impero Ottomano rivendicando cambiamenti all'interno del suo sistema.

b) Il cambiamento politico avvenuto nell'élite musulmana del Levante (1877 - 1880) a causa della guerra tra la Russia e l'Impero Ottomano e il timore per la sconfitta degli ottomani, che li portò a chiedere l'indipendenza del Levante che soggiaceva all'autorità ottomana.

c) La fondazione dell'Associazione Islamica di Beneficenza al-Maqāṣed avvenuta al tempo del cambiamento dell'élite musulmana nel 1878; la fondazione dell'Associazione Fiore Carità Ortodossa nel 1882, poi la Scuola Ottomana nel

---

<sup>344</sup> 'Abd al-Raḥman al-Kawakibi (1849 - 1902) fu un teologo siriano e uno dei principali riformisti musulmani che ha agito verso la fine del XIX secolo e i primi del XX. Egli si colloca nella corrente cosiddetta salafita riformista (*Islah*) di Ğamal al-Din al-Afġani, di Muḥammad 'Abdo e di Muḥammad Rashid Riḍa.

<sup>345</sup> Muḥammad 'Abdo (1849 -1907) fu un giurista, filosofo, teologo e mufti egiziano e fu il fondatore con Ğamal al-Din al-Afġani del Riformismo islamico.

<sup>346</sup> Muḥammad Rashid Riḍa (1865 - 1935) fu un intellettuale siriano di tradizione islamica riformista salafita, fortemente influenzato da Ğamal al-Din al-Afġani e da Muḥammad 'Abdo.

<sup>347</sup> Ğamal al-Din al-Afġani fu un teologo iraniano, di religione islamica, molto probabilmente, fu il massimo riformatore che il mondo islamico abbia avuto in tutto il XIX secolo.

1895. Tutte queste associazioni e scuole furono fondate come risposta all'influenza delle associazioni culturali occidentali.

d) La partecipazione degli arabi nei partiti dell'opposizione come La Giovane Turchia e la loro richiesta del decentramento amministrativo.

e) La fondazione delle associazioni arabe che manifestarono il rinnovamento all'interno dell'unità dell'Impero Ottomano, l'Associazione del Rinnovamento Arabo (1906), l'Associazione del Consiglio Ottomano in Egitto (1897–1898) e l'Associazione del Rinnovamento Turco - Arabo.

L'influenza dei partiti europei nella zona araba, inizialmente fu accettata come stile culturale; in seguito, assunse un carattere più tipicamente politico. Alcuni di questi partiti furono fondati a Beirut, tra questi ricordiamo:

- l'Associazione della Letteratura e delle Scienze fu fondata nel 1847 da un missionario americano. Presero parte a queste associazioni gli americani, gli inglesi e gli arabi cristiani.

– L'Associazione Orientale fu fondata dai Gesuiti nel 1850 e composta dai membri arabi e stranieri.

– L'Associazione Scientifica Siriana fu fondata nel 1857 dopo la rottura delle altre due precedenti associazioni; tutti i suoi membri furono arabi.

Fuori dal Levante furono fondate altre associazioni, tra le quali:

- L'Università Araba Nazionale fu fondata nel 1904 a Parigi, che chiese l'indipendenza dall'Impero.

– Il Partito Giovane Siria fu fondato nel 1898 a New York, che chiese l'indipendenza della Siria.

– L'Associazione Nazionale Araba fu fondata nel 1895 a Parigi, che chiese l'indipendenza politica dal governo ottomano.

La politica libanese a quell'epoca (1861 - 1918) prese una direzione differente dal resto delle zone del mondo orientale arabo. La sua caratteristica a livello politico nel periodo della mutaşarifiyya nel Monte Libano fu rappresentata da un cambiamento d'identità nel quale furono introdotte la lingua turca, la religione musulmana e le leggi turche. Tuttavia lo statuto della mutasarrifiyya fu promulgato nel 1861<sup>348</sup>, e rispettava pertanto la presenza delle varie confessioni. L'articolo due del suddetto statuto è incentrato sulla distribuzione confessionale del Consiglio Amministrativo (2 maroniti, 2 drusi, 2 melchiti, 2 greco - ortodossi, 2 sciiti e 2 sunniti); mentre l'art. undici afferma: «tutti i membri dei tribunali, del Consiglio Amministrativo nessuno escluso ed i giudici, sono eletti dai capi delle confessioni in accordo con le personalità rilevanti delle confessioni, e vengono nominati dal governo». E così i partiti secondo le loro confessioni cominciarono a partecipare alla vita politica del governo, divisi all'interno della stessa confessione o a livello locale; ne sono un esempio, yazbekiti e jumblatti tra i drusi.

Al di fuori dell'ambito generale della politica emerse la figura di Yusef Karam<sup>349</sup>, il quale tentò di far scoppiare una rivoluzione contro il regime ottomano nella mutaşarifiyya, ossia contro le disposizioni in essa contenute, in quanto molto limitative sia dal punto di vista linguistico - culturale sia legislativo.

In conformità a tutto ciò che è stato esposto, possiamo affermare che i partiti ebbero principalmente una matrice culturale, ma da una più attenta analisi della politica emerge che alcuni partiti divennero, di fatto, politici negli anni tra il 1906 e il 1908. I loro principi si basavano sul rinnovamento dell'accentramento o decentramento, oppure sul diritto d'indipendenza.

---

<sup>348</sup> Modificato nel 1864.

<sup>349</sup> Yusef Karam (8 dicembre 1886 – 28 maggio 1959) fu un pensatore e filosofo libanese ma ha vissuto la maggior parte della sua vita in Egitto.

Anche la natura dei gruppi/partiti nella mutaşarifiyya fu determinata dalla rappresentazione dell'organizzazione dei partiti secondo le confessioni religiose da una parte, e dall'ingresso dei nuovi stili proposti dalla gente del Monte Libano, tramite le associazioni dell'Impero e dei partiti presenti all'estero, dall'altra parte.

Durante la Prima Guerra Mondiale avvennero alcune vicende politiche, sia a livello internazionale sia locale, le quali contribuirono allo sviluppo dei partiti nel modo arabo.

Con la Rivoluzione Turca dell'11 luglio 1908 salì al potere il Partito Unione e Progresso che ebbe come programma l'accentramento del potere nelle mani dell'Impero<sup>350</sup>. Quest'ultimo tuttavia iniziava lentamente il suo declino a causa degli eventi che avvenivano fuori dai suoi confini.

Il peggiorare delle relazioni internazionali culminò con l'assassinio di Francesco Ferdinando<sup>351</sup> a Sarajevo, causò lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914, che si protrasse fino al 1918. Alla fine della guerra ne uscì vittoriosa l'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, che ebbe la meglio sulla Germania, Turchia e Austria. L'11 novembre 1918 fu stipulato un trattato di pace. Nel 1917, fu consegnata una lettera scritta dal ministro inglese degli Esteri, A. J. Balfour<sup>352</sup>,

---

<sup>350</sup> Z. NOUR al-DIN, *nushu' al-qawmiyya al-'arabia, La fondazione dell'etnia araba*, dar al-Nahar, s.l., 4 edizione, s.a., 5 capitolo, p. 81 - 109.

<sup>351</sup> Francesco Ferdinando Carlo Luigi Giuseppe d'Austria-Este (18 dicembre 1863 – 28 giugno 1914). Il suo assassinio da parte di Gavrilo Principe, fu considerato la causa scatenante della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e quindi come causa prossima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.

<sup>352</sup> Arthur James Balfour (22 luglio 1848 – 19 marzo 1930) fu un politico inglese. Fece parte del Partito Conservatore. E fu Primo Ministro del Regno Unito dal 12 luglio 1902 al 5 dicembre 1906. Nel 1917, mentre ricopriva la carica di Segretario degli Affari Esteri Britannico, fu sostenitore della creazione di uno stato ebraico in Palestina in vista della prevista sconfitta dell'Impero Ottomano nell'ambito della Prima Guerra Mondiale.

a Lord Rothschild<sup>353</sup>, nella quale veniva confermato il diritto degli ebrei di avere un proprio stato in Palestina<sup>354</sup>.

Tuttavia, con l'Accordo di Sykes - Picot, la Francia e l'Inghilterra decisero la spartizione del controllo dei territori del Medio Oriente. La Francia fu la mandataria della Siria e del Libano; invece l'Inghilterra lo fu dell'Iraq, della Palestina e della Giordania Orientale. Al termine del conflitto l'alleanza anglo - francese si riunì in una conferenza di pace a Sanremo il 25 aprile 1920, nel corso della quale furono ufficializzati i mandati decisi, in precedenza, con l'Accordo Sykes - Picot.

Nello stesso anno il Mandato Francese ufficializzò la nascita dello Stato del Grande Libano e la costituzione di una Commissione Amministrativa. Il 10 luglio del 1920, quest'ultima annunciò l'Indipendenza dello Stato libanese e riunificò i territori che le erano stati precedentemente strappati. La proclamazione da parte del generale Gouraud<sup>355</sup> del Grande Libano, avvenuta il primo settembre del 1920, consistette nell'affermazione della necessità di creare un confine siriano - libanese, aggiungendo al mutaşarifiyya del Monte Libano, i territori di Beirut, delle regioni di Tripoli, dell' 'Akkar, del Hermel e della Bekaa<sup>356</sup>.

---

<sup>353</sup> Lord Rothschild (8 febbraio 1868 – 27 agosto 1937) fu uno dei rampolli della famiglia Rothschild, e fu banchiere, politico e zoologo britannico.

<sup>354</sup> «Il governo di Sua Maestà vede con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico e si adopererà per facilitare il raggiungimento di questo scopo, essendo chiaro che nulla deve essere fatto affinché pregiudichi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina, né i diritti e lo status politico degli ebrei nelle altre nazioni».

K. ŞALIBI, op. cit., p. 158.

<sup>355</sup> Henri Joseph Eugène Gouraud (17 novembre 1867 – 16 settembre 1946) fu un generale di fanteria francese. Egli rappresentava l'autorità francese in Siria e in Libano durante il Mandato francese a Beirut.

<sup>356</sup> K. ŞALIBI, op. cit., p. 158.

Durante la Prima Guerra Mondiale, nel 1916, in Ḥiğaz<sup>357</sup> scoppiò la rivoluzione dell'al-Ḥusayn 'Ibn 'Ali<sup>358</sup> (Sceriffo della Mecca) contro i turchi. Gli inglesi intervennero appoggiando la rivoluzione allo scopo di fondare uno stato arabo islamico in Oriente. Uno dei primi risultati fu la fondazione del primo governo arabo nella zona, cioè quello del re Fayṣal. Questo governo non durò neanche due anni (settembre 1918 - luglio 1920) a causa della spartizione dei territori effettuata in base all'Accordo di Sykes – Picot.

I partiti/associazioni continuarono a sviluppare le proprie proporzioni, anzi furono fondati altri nuovi partiti e contemporaneamente si ebbe uno sviluppo di colonizzazione nella zona. Perciò, dopo la Prima Guerra Mondiale, in quella zona si assistette a tanti cambiamenti: la nascita di innumerevoli partiti/associazioni, lo sviluppo dello stato a vari livelli e l'intensificazione dei conflitti internazionali. Si aprì una nuova pagina nella storia del Libano.

Si deve notare come il termine 'partito' da quel periodo racchiude in sé anche i termini di associazione e club, e viceversa. Infatti, lo Statuto Ottomano del 13 agosto 1909 non opera una distinzione tra partito, associazione e club, per cui vedremo che i nomi di tante associazioni sono in realtà dei partiti. Questo Statuto è tuttora valido in Libano e si adopera, per organizzare e regolare i partiti e le associazioni. Ultimamente per una migliore coerenza alla realtà dei giorni nostri, è stata fondata una commissione che ha il compito di modificare lo stesso statuto. Secondo questo Statuto i fondatori delle associazioni o dei gruppi presentano i documenti richiesti al ministro dell'Interno informandolo della fondazione per ottenere la legalizzazione dallo Stato. Lo stesso ministero gli risponde accettando la loro richiesta entro un periodo massimo di due mesi. Se termina questo periodo

---

<sup>357</sup> Il Ḥiğaz è la regione Nord-occidentale della Penisola araba, oggi parte dell'Arabia Saudita.

<sup>358</sup> Al-Ḥusayn 'Ibn 'Ali (1854 – 4 giugno 1931) fu uno sceriffo ed emiro della Mecca dal 1908 al 1917, si autoproclamò re del Ḥagiaz, ottenendo il riconoscimento internazionale.

senza una risposta, i fondatori possono lavorare tranquillamente. Questo significa che la presentazione della loro domanda è soltanto per informare il ministero della loro fondazione e non per chiedere il permesso perché il ministro non ha il diritto di rifiutare una fondazione a meno che non sia contro la legge pubblica. Dopo la presentazione della richiesta e la risposta, la fondazione è legale e si può considerarla legalizzata dallo stato libanese. La risposta è sempre positiva del ministero e ha lo scopo di contrastare delle fondazioni segrete.

Possiamo presentare i partiti di quel periodo secondo questa classificazione:

- a) 1908 – 1914 (prima della Prima Guerra Mondiale);
- b) 1914 – 1918 (durante la Prima Guerra Mondiale);
- c) 1918 – 1920 (dopo la Prima Guerra Mondiale).

Inoltre li possiamo classificare secondo i seguenti criteri: interno o esterno all'Impero, pubblico o segreto, pro o contro l'Impero, pro o contro l'Occidente e pro o contro il Parlamento.

- a) 1908 – 1914

Durante questi anni, ci furono vari partiti/associazioni nella zona del Medio Oriente che ebbero un ruolo importante a livello politico. Vi erano partiti che appoggiavano l'Impero Ottomano, altri che reclamavano l'indipendenza e l'autonomia statale dall'Impero, oltre al decentramento e all'ufficializzazione della lingua araba.

I partiti contro l'impero

- I partiti turchi che parteciparono all'opposizione dell'impero furono:

- Il Partito dei Moderati Liberi fu fondato nel 1909. Fu un partito di opposizione parlamentare che basava il suo programma sull'unità, sulla conservazione dell'identità di ciascuno nell'Impero e sulla loro uguaglianza<sup>359</sup>.
  - Il Partito dei Genitori fu fondato nel 1911. Fu un partito parlamentare che ebbe come programma il rispetto dei diritti personali, il decentramento amministrativo e la libertà d'insegnamento secondo la lingua locale<sup>360</sup>.
  - Il Partito della Libertà e dell'Alleanza fu fondato nel 1911. Inglobò non solo i due partiti precedenti ma anche tutti gli oppositori del Partito Unione e Progresso. Dopo la separazione dei deputati arabi dal Consiglio degli Inviati, gli stessi entrarono a far parte di questo partito in seguito alle elezioni parlamentari dell'Impero Ottomano nel settembre 1908. In quest'ultima elezione il Partito Unione e Progresso ebbe la maggioranza e fondò un blocco formato da più di sessanta deputati, nel marzo del 1911. Ebbe come programma la realizzazione del decentramento amministrativo, che poi divenne lo slogan della maggior parte degli organi politici. Esso era convergente al programma del partito dei moderati liberali<sup>361</sup>.
- Le Associazioni/partiti arabi che parteciparono all'opposizione dell'impero furono:
- L'Associazione della Fraternità Araba – Ottomana fu la prima associazione ad Astana dopo la dichiarazione dello Statuto Ottomano nel 1908. Essa fu ufficializzata il 2 settembre del 1908. La sua legge consentiva l'ammissione esclusivamente ai membri arabi. Aveva come programma la conservazione della Costituzione e allo stesso tempo collaborava con l'Associazione Unione e

---

<sup>359</sup> T. BERRO, *al-'Arab wal atrak fi al-'ahed al-'othmani, Gli arabi ed i turchi nell'epoca degli ottomani*, La lega degli stati arabi, s.l., 1960, p. 261 – 263.

<sup>360</sup> Ivi, p. 263.

<sup>361</sup> Ivi, p. 301 - 304.



Progresso al fine di unire tutti i musulmani e mantenere i buoni rapporti tra di loro per il bene dell'Impero. Tale associazione nel suo programma non mirava tanto all'indipendenza dall'Impero Ottomano, quanto alla maggiore crescita della sensibilità verso la cultura, perciò perseguiva la conservazione della lingua araba, dei propri usi e tradizioni, la difesa degli interessi arabi ad Astana e la necessità di combattere le discriminazioni tra religioni e nazionalità.

- L'Associazione del Forum Letterario fu fondato nel 1909 da parte degli studenti arabi a Istanbul. Quest'Associazione dava alle stampe una rivista chiamata Lisan al-'Arab, che in seguito cambiò il nome in Forum Letterario. I membri di questo forum erano per lo più studenti ed erano appoggiati da politici arabi. All'inizio facevano parte del Forum 280 adulti e 500 studenti. Rimase tale fino all'esecuzione capitale del fondatore 'Abd al-Karim al-Khalil<sup>362</sup> nel 1916<sup>363</sup>.
- L'Associazione al-Qahtaniyyah fu segreta e fondata nel 1909 a Istanbul da parte di militari e di civili, e durò fino al 1913. Ebbe come obiettivo la divisione dell'Impero Ottomano in due parti: araba e turca, creando così, per ogni parte, un proprio parlamento e una propria amministrazione e lasciando in comune soltanto la corona del Sultano/Califfo. Si chiedeva che il sultano dovesse essere re sia per gli arabi sia per gli ottomani, che si dovesse costruire un impero ottomano - arabo e si mettesse la corona araba accanto a quella turca. Gli stati arabi dovevano aver il diritto di essere indipendenti ma sempre nell'ambito dello Stato Ottomano. L'Associazione tradì la fazione ottomana, contrapponendo una corrente nazionale araba capace di dominare le istituzioni dello stato (vilayet) ed esercitò delle attività in segreto in maniera esclusivamente orale. L'ideologia di quest'Associazione si diffuse tra gli arabi e gli ufficiali dell'esercito ottomano e aumentò con il tempo il

---

<sup>362</sup> 'Abd al-Karim al-Khalil (1884 - 1916) fu un avvocato libanese. Sostenne l'idea della separazione degli Arabi dagli ottomani.

<sup>363</sup> T. BERRO, op. cit., p. 103, 318.

numero dei membri. I fondatori erano arabi che abitavano in Anatolia, e le personalità più eminenti che spiccavano tra questi erano: ‘Aziz ‘Ali al-Maṣri, Salim al-Ġaza’iri, Amin Arslan, ‘Adel Arslan e ‘Abd al-Ḥamid al-Zehrawi<sup>364</sup>.

- L’Associazione del Patto fu fondata nell’ottobre 1913 per sostituire al-Qaḥtaniyyah, conservando gli stessi obiettivi di quest’ultima. Era un’organizzazione segreta composta da soldati arabi. Il governo ottomano arrestò il suo fondatore, ‘Aziz ‘Ali al-Maṣri<sup>365</sup>, con l’accusa di cattiva condotta e lo condannò a morte. Tuttavia, il tribunale essendo all’oscuro dell’esistenza di quest’Associazione non ebbe motivi per accusarlo. Dopo l’intervento delle autorità britanniche, lo stesso governo ottomano, che prima lo aveva condannato a morte, lo graziò e lo lasciò libero. In seguito egli andò al Cairo e ivi fondò l’Associazione della Rivoluzione Araba, mentre era ancora attiva l’Associazione del Patto. Questa nuova Associazione chiese l’indipendenza totale degli arabi dall’Impero Ottomano e la costituzione di uno stato arabo decentrato. Quest’ultima associazione fu in perfetto accordo con il Partito del Decentramento del Cairo.

- L’Associazione del Patto Siriano fu fondata a Istanbul nell’epoca ottomana. Operava per gli interessi degli arabi con sede a Damasco. Alla fine del 1918, fu divisa in due gruppi: Patto Siriano e Patto Iracheno, dove operava a favore dell’indipendenza del proprio paese. L’ideologia dell’Associazione del Patto Siriano fu in linea con quella dell’Associazione del Giovane. Lo scioglimento dell’Associazione avvenne con la caduta del re.

---

<sup>364</sup> G. ANTONIOS, *yaqḍat al-‘arab, La vigilanza degli Arabi*, 1987<sup>8</sup>, dar al-‘elm lilmalayin, Beirut, p. 186.

<sup>365</sup> ‘Aziz ‘Ali al-Maṣri (1880 – 1965) fu un soldato e politico egiziano.

- L'Associazione Rivoluzionaria Araba fu collegata all'Associazione del Patto. Muḥammad Ğaber al-Şafa<sup>366</sup> conferma che quest'Associazione è la stessa della precedente ma sotto un altro nome.
- La Mano Nera, aveva come programma la soppressione di ogni arabo che fosse contro gli ideali arabi. Quest'Associazione ebbe breve vita e durò solo un anno<sup>367</sup>.
- La Bandiera Verde fu fondata nel 1913 da Isma'īl al-Şafa e Dawud al-Dabuni insieme ad alcuni giovani e ufficiali iracheni, damasceni e palestinesi<sup>368</sup>. Il suo obiettivo fu di rafforzare i collegamenti nazionali tra gli studenti nelle scuole.
- L'Università Ottomana fu fondata nel 1908 a Beirut, aveva delle sedi in alcune città siriane, all'estero e in Francia, dove fu molto attiva. Essa chiese l'uguaglianza tra gli arabi e gli ottomani e il decentramento del potere imperiale. Tra i membri più eminenti, ricordiamo: Shukri Ğanem, Ğorĝ Samneh, Alfred Sersuq e Naĝīb Trad.
- L'Associazione Progressista Libanese fu fondata nello stato del Grande Libano e collaborò con il Partito del Decentramento Amministrativo Ottomano.
- L'Associazione della Riforma di Beirut fu fondata il 31 gennaio del 1913. Fecero parte di quest'Associazione i nobili e i deputati della città che appartenevano a tutte le ideologie politiche. Questi ultimi furono le prime persone a rispondere alle richieste di una riforma da parte dei cittadini, secondo il Decentramento Amministrativo del Cairo. L'Associazione della Riforma di Beirut approfittò della libertà concessa dal governatore a quell'epoca, e formulò un programma che presentava le seguenti richieste: a) organizzare dei governi autonomi locali all'interno degli stati arabi indipendenti. b) Formare un consiglio di rappresentanti in ogni stato (vilayet). c) Nominare i responsabili da parte dei

---

<sup>366</sup> Muḥammad Ğaber al-Şafa (1870 – 1945) fu uno scrittore e storico libanese.

<sup>367</sup> T. BERRO, op. cit., p. 309.

<sup>368</sup> Ivi, p. 310.

governi locali. d) Fare dell'arabo la lingua ufficiale degli stati arabi. e) Conservare la lingua turca nelle relazioni ufficiali tra il governo locale e quello ottomano. f) Legalizzare l'uso della lingua araba nei discorsi del consiglio degli inviati e dei nobili. g) Avere una buona conoscenza della lingua araba da parte dei governatori. h) Costruire tribunali in ogni stato arabo. i) Far svolgere il servizio militare a tutti gli arabi in tempo di pace nei loro stati. j) Permettere ai governi arabi di fare accordi con consiglieri stranieri dopo l'approvazione del governo centrale.

- L'Associazione della Riforma di Bassora fu fondata nel 1913, ebbe nel suo programma il decentramento del potere imperiale e l'adozione della lingua araba.
- Il Club Scientifico Arabo fu fondato nel 1913 a Baghdad. Il suo programma era identico a quello dell'associazione precedente e tendendo inoltre a perseguire il decentramento amministrativo.

I membri di queste ultime due associazioni irachene tentarono di fondare l'Associazione della Riforma a Damasco e l'Associazione a Beirut ma fallirono e furono sostenitori del Partito della Libertà e dell'Alleanza. Dopo la scomparsa di quest'ultimo partito, i suoi membri furono incamerati nelle altre associazioni<sup>369</sup>.

- L'Associazione Segreta sorse per trovare un compromesso tra gli emiri della Penisola Arabica e per favorire la collaborazione e le decisioni tra le associazioni politiche. Essa fu fondata ad Astana per difendere la tolleranza sugli arabi. La causa principale della sua fondazione fu la sconfitta dello Stato Ottomano nella Prima Guerra Balcanica<sup>370</sup>.

---

<sup>369</sup> Ivi, p. 456, 489.

<sup>370</sup> La Prima Guerra Balcanica iniziò l'8 ottobre 1912, quando il Montenegro dichiarò guerra all'Impero Ottomano; pochi giorni più tardi si unirono in Montenegro i suoi alleati Bulgaria, Serbia e Grecia, formando la Lega Balcanica, estendendo così il conflitto a tutta la Penisola Balcanica. In meno di due mesi l'esercito dell'Impero Ottomano subì una lunga serie di sconfitte, per mare e per terra, per mano delle forze alleate che conquistarono la quasi totalità dei possedimenti ottomani nei Balcani.

- Il Partito del Decentramento Amministrativo Ottomano fu fondato al Cairo nel 1912 in seguito alla sconfitta dell'Impero Ottomano. Tra i fondatori c'erano libanesi e palestinesi emigrati al Cairo<sup>371</sup>. Pur non essendo un partito segreto, non beneficiò neppure dell'autorizzazione. C'erano sedici articoli nel suo programma, in cui veniva richiesto uno stato costituzionale parlamentare, nel quale ogni stato (vilayet) doveva far parte dell'Impero e avere decentramento amministrativo; si richiedeva in oltre di costituire, in ogni stato, presso un'unica sede, un Consiglio Generale, un Consiglio Amministrativo e un Consiglio addetto alle dotazioni. Oltre a ciò, era necessario ufficializzare la lingua araba e turca. Il partito partecipò al Convegno Arabo<sup>372</sup> che si tenne a Parigi nel 1913 con due rappresentanti. Questa partecipazione fu la prima esperienza nella storia delle associazioni arabe nell'ambito del lavoro organizzato<sup>373</sup>. Successivamente, da questo partito, se ne sviluppò un altro, chiamato Unione Siriana, il quale fu presente durante il governo del re (1918 - 1920) e che ebbe come obiettivo l'unità della Siria secondo il Partito del Decentramento Amministrativo.

- Il partito/associazione di opposizione all'estero fu:

- L'Associazione della Giovane Arabia fu fondata a Parigi nel 1911. I suoi fondatori furono tre giovani arabi che all'epoca studiavano a Istanbul. In seguito, altri giovani arabi entrarono a far parte dell'associazione che, insieme ai primi, confermarono che la legittimità di associazionarsi era riservata soltanto agli arabi. Invece l'Associazione dell'Unione Progresso fu riservata soltanto ai cittadini

---

<sup>371</sup> Z. NOUR al-DIN, op. cit., p. 93 - 94.

<sup>372</sup> Il Convegno Arabo avvenne il 18 giugno del 1913 a Parigi per merito dell'invito dalla commissione dei giovani arabi. Questo convegno fu un grande appoggio per tutte le associazioni perché fece conoscere all'estero il caso arabo, la discussione sul riconoscimento dei diritti degli arabi all'interno dell'Impero Ottomano, la necessità della riforma secondo il decentramento amministrativo con la partecipazione degli arabi nell'amministrazione centrale in una maniera effettiva.

<sup>373</sup> G. ANTONIOS, op. cit., p. 186.

turchi. Nel primo periodo di vita della Giovane Arabia, il suo programma prevedeva il riconoscimento degli stati arabi senza la separazione dai turchi. Dopo la Prima Guerra Mondiale, questo programma subì delle modifiche a favore dell'indipendenza degli stati arabi, della loro unione e del loro sviluppo a livello sociale ed educativo, secondo il modello degli stati occidentali<sup>374</sup>. Nel 1913 la sede dell'Associazione fu spostata a Beirut e l'anno successivo fu dislocata a Damasco. Quest'Associazione era in contatto con i nazionalisti arabi presenti in tutte le zone arabe e all'estero. Tutti i membri (all'interno e nella diaspora) partecipavano alle decisioni prese dalla sede centrale.

Il primo convegno arabo fu organizzato dall'Associazione a Parigi nel 1913, prima che avvenisse il suo trasferimento a Beirut. Rimase un'Associazione segreta dal momento della sua fondazione fino a quando fu proclamato il governo arabo a Damasco. Formò un Comitato Amministrativo che dominò totalmente il governo. Ci furono vari cambiamenti nel comitato a causa delle dure campagne che ne indebolirono la base. Buona parte dei pensatori musulmani a Beirut prese parte dell'associazione. Essa contribuì, assieme al re, a gettare le basi per lo scoppio della Rivoluzione Araba nel Hīğaz<sup>375</sup>. Dopo la caduta dell'Impero Ottomano, dalla Giovane Arabia nacquero i seguenti organi: il Partito dell'Indipendenza Araba, fondato nel 1919, il quale si occupava della sua presenza e delle sue attività all'estero; il Club Arabo che curava l'aspetto culturale, e il Partito Progressista che regolava il giusto svolgimento delle attività parlamentari.

In quegli anni, la Giovane Arabia, fu dominata dalle forze politiche veramente avverse ai francesi e subì varie divisioni interne. Dopo la caduta del governo arabo (24 luglio 1920) continuò la sua attività sotto il nome di Partito

---

<sup>374</sup> Z. NUR al-DIN, op. cit., p. 91.

<sup>375</sup> G. ANTONIOS, op. cit., p. 243.

dell'Indipendenza Arabo e trasferì la sua sede in Giordania. Successivamente, la sua sede fu spostata in Egitto a causa dei dissidi che sorsero con l'emiro ' Abdallah e si alleò con altri partiti nella commissione delegata per il Convegno Siria – Palestina. Nel 1927 la Giovane Arabia si dissociò dalla commissione delegata che rifiutò la richiesta di al-Luṭfallah il quale rivendicava il possesso dell'emirato del Libano.

– I partiti contro l'impero furono:

In generale, questi partiti furono fondati fuori dall'impero e svilupparono la propria ideologia politica chiedendo l'Indipendenza totale dall'Impero e dagli stati arabi, in altre parole l'autonomia della Siria e del Libano.

I partiti più eminenti furono:

- L'Associazione dell'Unione Libanese fu fondata in Egitto nel 1909 all'obiettivo di prevenire l'unione tra il Libano e la Siria ed ebbe come leader Antwan Gemayel<sup>376</sup>. Il primo aprile del 1910, l'Associazione per mezzo di un comunicato chiese al rappresentante di Astana l'apertura dei porti libanesi, la restituzione della pianura della Bekaa al Libano, il divieto di monopolio del sale, e la legalizzazione dell'esportazione delle bibite. Il suddetto comunicato fu indirizzato a tutti i capi dell'Impero. L'Associazione oltre a collaborare con il Partito del Decentramento Amministrativo e ad appoggiare il Primo Convegno Arabo, ebbe un continuo sviluppo fino a quando fu fondata un'altra associazione ad Alessandria con lo stesso nome. Tutto ciò, ci dà un'idea della vasta rete di sedi dell'associazione non solo in Libano ma anche fuori.
- Il Partito Democratico fu fondato nella diaspora. Era all'opposizione contro il Partito della Giovane Arabia e fu tra quelli che arrecarono danno al governo. La sua presa di posizione fu sempre contro i diritti politici della donna; chiese

---

<sup>376</sup> Antwan Gemayel fu scrittore ed editore. Egli nacque e crebbe in Libano, poi emigrò in Egitto, dove fu un membro del Senatore egiziano.

l'indipendenza totale della Siria, la conservazione della sua unità naturale e il rifiuto del mandato e di ogni tipo di colonizzazione. Il partito si sciolse a causa dell'entrata dei soldati francesi a Damasco nel luglio del 1920.

- L'Associazione del Rinascimento Libanese fu fondata in America. Essa chiese di allargare le frontiere del Libano e la sua Indipendenza, di costituire un emirato autonomo, di avere una propria bandiera e di nominare un emiro europeo che garantisca l'Indipendenza scelto dai sei principali paesi europei. Chiese inoltre la protezione del Libano da parte della Francia.
- L'Alleanza Libanese fu fondata dagli emigrati libanesi appoggiati dagli stati separati dal Partito dell'Unione Libanese filofrancese<sup>377</sup>.
- L'Associazione Siriana Centrale fu fondata da Shukri Ġanem a Parigi. Le autorità francesi ordinarono all'Associazione, all'Alleanza Libanese, e all'Università Siriana di fornire i documenti d'identità ai libanesi e ai siriani che fossero voluti tornare nei loro paesi.
- Il Convegno di Parigi fu un punto d'incontro tra queste associazioni e questi partiti. Si tenne nell'aula dell'Associazione Geografica a Parigi nei giorni 18 - 23 giugno 1913. Si svolse a Parigi perché lì risiedeva la più grande comunità araba. Vi parteciparono rappresentanti delle associazioni arabe della Siria, del Libano, dell'Iraq, dell'Egitto, con maggioranza libanese<sup>378</sup>. Il convegno si concluse con una serie di richieste: l'autonomia del governo, la partecipazione degli arabi al potere, l'ufficializzazione della lingua araba, ecc. Una commissione del convegno discusse le richieste con l'autorità ottomana e quest'ultima ne accettò soltanto alcune. La maggior parte dei numerosi partecipanti al convegno non rimase soddisfatta

---

<sup>377</sup> Il giornale *al-Ḥaḡiqah, la verità*, num. 1262, 06/03/1920.

<sup>378</sup> A. ISMA'IL, *al-siyasah al-duwaliyyah fi al-sharq al-'arabi, La politica internazionale nell'Oriente Arabo*, IV, dar al-nasher lil siyasah wal tarikh, Beirut 1964, p. 153.



dell'esito della richiesta<sup>379</sup>. Il convegno fu reso pubblico in tutta la zona araba, dove ebbe sia dissensi sia consensi e fu aspramente criticato e ostacolato da parte dell'Impero Ottomano.

- I partiti a favore dell'Impero:

Nello stesso periodo furono fondati anche dei partiti a favore dell'Impero, ossia partiti che appoggiarono e combatterono per l'Impero Ottomano e lo difesero fino al giorno della sua caduta. Tra i partiti più importanti vanno ricordati:

- Il Partito dell'Unione e Progresso che fu fondato all'inizio con il nome di Associazione dell'Unione Ottomana nel 1889 da parte degli studenti di medicina, e fu il primo partito all'epoca dell'Impero. Sul finire della Prima Guerra Mondiale, la maggior parte dei suoi membri fu giustiziata dai tribunali militari e incarcerati.

Precedentemente dello scoppio della Prima Guerra Mondiale ci furono vari gruppi arabi e turchi, all'interno e all'esterno dell'Impero Ottomano che chiedevano la riforma, il decentramento e l'autonomia degli stati (vilayet) dall'Impero. Abbiamo già visto in precedenza che un gran numero di questi gruppi ebbe pochissimo tempo di vita, allorché scoppiò la guerra in Europa che influenzò la maggior parte del Medio Oriente e la Turchia.

b) 1914 – 1918

La Prima Guerra Mondiale coinvolse anche il Medio Oriente, il quale patì come l'Europa grandi sofferenze, fame, epidemie e contò migliaia di morti e feriti, pur essendo implicato indirettamente nella guerra. Durante questa guerra, avvennero tanti cambiamenti sia a livello politico sia nei partiti; ad esempio, l'Associazione Giovane Arabia spostò la sua sede principale a Beirut e poi a

---

<sup>379</sup> Ivi, p. 155.

Damasco, e partecipò effettivamente alla Grande Rivolta Araba<sup>380</sup>, quella di al-Sharif Ḥusayn<sup>381</sup> contro l'impero.

Una conseguenza evidente scaturita da questo brulichio di eventi fu la consistente diminuzione della partecipazione degli arabi alle attività dei partiti dell'opposizione. A causa di questo calo, le associazioni politiche nascenti e i partiti s'indebolirono, in particolar modo nella città di Astana, e confluirono tutti nell'Associazione del Decentramento.

La maggior parte dei partiti libanesi contrari all'impero, che chiedevano l'indipendenza e l'autonomia del Libano, cambiò la propria ideologia e cominciò a chiedere, oltre all'indipendenza, anche l'allargamento delle frontiere del paese, tra cui l'annessione di Beirut e di vari distretti alla zona della mutaṣarifiyya.

Furono fondati vari movimenti locali che proponevano l'indipendenza, secondo quanto afferma Zayn Nur al-Din, facendo riferimento al rapporto che Windham Deeds<sup>382</sup> scrisse tra il 21 e 29 febbraio del 1916 nel quale veniva presentata la situazione politica della zona e sottolineata la presenza dei seguenti tre partiti: Il Partito Siriano che rappresentò i siriani e si preoccupò del futuro della Siria. Tale partito fu contro la Francia e rifiutò di accordarle dei privilegi. I cristiani (tranne i maroniti) e i musulmani siriani si allearono per difendersi contro la dominazione straniera. Il Partito di al-Sharif Ḥusayn che ebbe come programma

---

<sup>380</sup> La Rivolta Araba svoltasi fra il 1916 e il 1918, fu avviata dallo Sharif di Mecca al-Ḥusayn bn 'Ali, dopo la promessa che gli Alleati avrebbero procurato la completa indipendenza degli arabi dal giogo turco - ottomano, qualora gli arabi avessero combattuto contro Istanbul nella Prima Guerra Mondiale.

<sup>381</sup> Al-Ḥusayn bn 'Ali (1854 – 4 giugno 1931) fu un gran mufti, sceriffo ed emiro hascemita della Mecca dal 1908 al 1917, quando si autoproclamò re del Ḥiğaz, ottenendo il riconoscimento internazionale.

<sup>382</sup> Windham Deeds (10 March 1883 – 2 Settembre 1956) fu un generale inglese e il capo del segretariato dell'alta Commissione Inglese del mandato inglese in Palestina.

la fondazione di un regno arabo religioso e temporale. Il Partito Iracheno che chiedeva un governo indipendente in Iraq<sup>383</sup>.

c) 1918 – 1920

Quando la Germania firmò l'armistizio con le forze nemiche, dopo che la Prima Guerra Mondiale fu conclusa definitivamente l'11 novembre del 1918, la vita nelle nazioni che parteciparono alla guerra, in modo diretto o indiretto, subì dei cambiamenti sotto molti aspetti. Infatti, si ricostruirono non solo le infrastrutture, ma cambiarono anche la vita sociale, economica e politica. Tra i cambiamenti a livello politico, si assistette alla partecipazione attiva dell'Associazione della Giovane Arabia nel governo arabo del re, tramite la rappresentanza del Partito dell'Indipendenza che continuò la sua attività durante il Mandato Francese, e insieme con quella del Club Arabo e del Partito del Progresso.

Avvennero inoltre innumerevoli cambi di bandiera tra i Siriani che dal Partito del Decentramento Amministrativo passarono al Partito dell'Unione Siriana in Egitto. Quest'ultimo fu fondato nel settembre del 1918 dai siriani che lavoravano nel Partito del Decentramento Amministrativo e negli organi politici libanesi durante il governo di re. Il partito chiese l'Indipendenza della Siria, dopo il ritiro del governo ottomano alla fine del settembre dello stesso anno. Ebbe come obiettivo finale la costituzione di uno stato siriano totalmente indipendente e protetto dalla Società delle Nazioni (SDN)<sup>384</sup>, retto da un governo democratico

---

<sup>383</sup> Z. N. al-DIN, op. cit., p. 123 - 124.

<sup>384</sup> La Società delle Nazioni anche conosciuta come Lega delle Nazioni, fu la prima organizzazione intergovernativa avente come scopo quello di accrescere il benessere e la qualità della vita degli uomini. Il suo principale impegno era quello di prevenire le guerre, sia attraverso la gestione diplomatica dei conflitti che attraverso il controllo degli armamenti. La SDN fu fondata nell'ambito della Conferenza di Pace di Parigi del 1919 - 1920 – formalmente il 28 giugno 1919 con la firma del Trattato di Versailles del 1919 – e fu estinta il 19 aprile.

secondo il principio di decentramento. Continuò le sue attività anche dopo il Mandato Francese nel Levante ed ebbe la sua sede in Egitto. All'inizio si scisse in due gruppi che presero rispettivamente il nome di indipendentisti e di agitatori; ma a causa della diatriba presente nel dibattito all'interno del partito, il gruppo degli agitatori<sup>385</sup> subì un notevole indebolimento. Il Partito dell'Unione Siriana partecipò al Convegno di Ginevra (10 giugno 1921) e fece parte della commissione delegata nel Convegno Siria – Palestina che fissò la sua sede al Cairo. Lo stesso si ritirò dalla commissione in seguito al mancato rispetto da parte di quest'ultima di alcune decisioni stabilite nel convegno di Ginevra. Gli obiettivi del partito furono sostanzialmente quelli di rifiutare il mandato; di cancellare la dichiarazione di Balfour; di chiedere l'unificazione della Siria. Tra i suoi membri si enumeravano delle persone che spalleggiavano l'idea della Lega degli Stati Arabi e l'unità islamica, chiedendo l'Indipendenza totale della Siria<sup>386</sup>.

In quel periodo furono fondati dei partiti al di fuori del mondo arabo, da parte degli arabi residenti all'estero, i quali reclamavano e appoggiavano la richiesta di Indipendenza e autonomia della Siria e del Libano. In Argentina, infatti, fu fondato il Partito Nazionale Arabo che ebbe la sua sede principale a Buenos Aires. Oltre a questa furono fondate anche altre innumerevoli sedi in varie zone del continente americano. Il Partito Nazionale Arabo ebbe come principale rivendicazione l'indipendenza totale di tutte le nazioni arabe attraverso il decentramento, in modo tale da costituire degli stati indipendenti e formare degli stati uniti arabi. Il partito per principio fu contro ogni tipo di protezione, amministrazione fiduciaria, censura o mandato<sup>387</sup>.

---

<sup>385</sup> R. RIḌA, *al-mas'alah al-suriyyah wal aḥzab, La questione siriana e i partiti*, XXI, 1919<sup>4</sup>, dar- al-Manar, s.l., p. 203.

<sup>386</sup> Ibid.

<sup>387</sup> Il giornale al-Ḥaḥiqah, la Verità, num. 1262, 06/03/1920, p. 1.

Nella stessa epoca, furono fondati vari partiti che chiesero il mandato, la protezione e l'aiuto di altri paesi per riuscire a rendersi indipendente dall'Impero Ottomano. Tra questi partiti possiamo ricordare:

- La Commissione Centrale Siriana fu fondata a Parigi nel 1919, anno in cui il re chiese la protezione da parte della Francia nell'intento di voler dichiarare la separazione della Siria dal Ḥiğaz<sup>388</sup>. Il partito aveva buoni rapporti con i francesi e tutti i suoi membri furono cristiani maroniti. Il suo presidente era Shukri Ġanem.
- Il Partito Libanese in Egitto o il Partito Siriano – Francese che fu fondato da parte di 'Abdallah Şfayr nel 1919 in Egitto. Fu conosciuto anche come il Partito Francese e la gente chiamava il suo fondatore 'amico dei francesi'. Tra le sue principali rivendicazioni vi era quella di voler fare della Siria, del Libano e della Palestina un regno unico e indipendente sotto la direzione dei francesi e sotto la loro amministrazione fiduciaria. I suoi membri furono libanesi cristiani eccezione fatta per due musulmane.
- Il Partito Nazionale Libanese che fu fondato nella diaspora. Rivendicava l'unità della Siria, del Libano e della Palestina e chiedeva l'aiuto degli Stati Uniti d'America. Dichiarò la sua posizione in un telegramma inviato alla Commissione Americana per il Referendum<sup>389</sup>.
- Il Partito Libero Moderato che rivendicava l'unità della Siria e la fiducia agli Stati Uniti d'America. Le adesioni a questo partito furono limitate soltanto ai cristiani.

Possiamo porre l'accento sul fatto che il Convegno Siriano, al quale parteciparono rappresentanti di tutte le zone della Siria ottomana, fu un raduno politico generale per i siriani. Si svolse dalla fine di giugno del 1919 sino alla fine

---

<sup>388</sup> Il giornale al-Safir, l'Ambasciatore, 03/04/1980.

<sup>389</sup> Il giornale al-Ḥaḡiqah, la Verità, num. 1135 e 1136, 19 e 21/07/1919.

di luglio del 1920 e rappresentò una sorta di Parlamento per la Siria. In una delle sue riunioni, svoltasi l'8 marzo del 1920, i partecipanti dichiararono l'Indipendenza della Siria chiamandola il Regno Arabo di Siria, e fissando le sue frontiere naturali (incluso Libano, Palestina, Giordania e il territorio del nord della Siria che furono dati alla Turchia da parte dei francesi ed inglesi nel Trattato di Losanna<sup>390</sup>). Il Convegno fu una sorta di appuntamento che radunò la maggioranza dei partiti. Fu organizzato dal re per rappresentare l'opinione dei siriani davanti alla Commissione Americana per il Referendum (King – Crane<sup>391</sup>)<sup>392</sup>. Alla fine del convegno, furono prese varie decisioni, le più importanti delle quali affermavano: a) l'indipendenza totale senza fiducia esterna. b) La formazione di un governo civile parlamentare. c) La contrapposizione contro coloro che volevano far entrare la gente araba tra le nazioni che avrebbero avuto un mandato (qualora non avessero protestato, il mandato sarebbe consistito soltanto in un aiuto tecnico e il mandato l'avrebbero svolto solo gli Stati Uniti. Nel caso in cui questi ultimi non avessero accettato il mandato, esso sarebbe andato agli inglesi). d) La negazione di qualsiasi diritto dichiarato da parte dei francesi su tutto il territorio. e) Il rifiuto della richiesta degli ebrei di fare della zona nel Sud Siria una patria nazionale per gli israeliani. f) Il mantenimento della parte meridionale della Siria, incluso il Libano.

---

<sup>390</sup> Il Trattato di Losanna fu un trattato di pace firmato a Losanna, in Svizzera, il 24 luglio 1923 tra la Turchia e le Potenze dell'Intesa che combattevano nel corso della Prima Guerra Mondiale e nella successiva guerra d'indipendenza turca. Il trattato, detto anche convenzione di Losanna, pose fine al sanguinoso conflitto greco - turco e sancì i confini tra Grecia, Bulgaria e Turchia, oltre a determinare la fine di ogni pretesa turca su Cipro, Iraq e Siria, insieme con il Trattato di Ankara.

<sup>391</sup> La Commissione King-Crane fu una commissione d'inchiesta del governo americano che nell'estate del 1919 visitò le regioni non turche dell'ex Impero Ottomano allo scopo di fornire al Presidente Woodrow Wilson indicazioni in merito alla politica sui mandati da raccomandare alla Società delle Nazioni.

<sup>392</sup> R. RIDA, op. cit., p. 206.

g) La richiesta dell'indipendenza totale dal territorio iracheno e la protesta contro la divisione<sup>393</sup>.

Terminando la presentazione dei movimenti/partiti che furono fondati tra 1908 e il 1920, e che vissero varie situazioni, conflitti ed eventi a livello politico, prima e durante la guerra, si possono notare come tutti quanti presentino tre elementi in comune: l'indipendenza, l'autonomia e il decentramento.

Una delle situazioni salienti fu la crescita del numero dei movimenti/partiti rispetto all'epoca precedente. In questa crescita si nota il passaggio da un impegno culturale a quello politico all'interno dei partiti, con la caratteristica di essere totalmente indipendenti dai partiti turchi.

La maggior parte di questi movimenti/partiti si sviluppò in un clima occidentale tra le categorie sociali che intrattennero dei rapporti a livello economico, sociologico e culturale con l'Occidente (francesi e inglesi) all'interno dell'Impero Ottomano. Ad esempio, in questo contatto tra Oriente e Occidente, vediamo che i rappresentanti dei lavoratori in ambito economico, sociologico e culturale a Beirut, erano aperti al commercio internazionale. Grazie a quest'apertura, gli stessi rappresentanti guidarono l'Associazione della Riforma a Beirut.

Questi movimenti/partiti non avevano una visione completamente concordante su ogni aspetto. Alcuni partiti si trovavano in accordo tra di loro su alcune problematiche e in genere manifestavano le loro opinioni a favore o contro. In alcuni casi stringevano delle alleanze tra di loro, per appoggiare o non, alcune richieste.

Notiamo inoltre che i movimenti/partiti furono costituiti da notabili, perciò il numero dei membri era alquanto esiguo. Ne è un esempio, il numero degli iscritti

---

<sup>393</sup> La rivista al-Manar, il Faro, 4 parte, volume 21, 1919, p. 221-222.

all'Associazione della Giovane Arabia, che fu un'associazione principale che ricoprì un importante ruolo, e che contava fra gli ottanta e i 200 membri; o l'Associazione della Riforma di Beirut composta da ottanta membri, di cui solo venti rappresentati parteciparono al Convegno di Parigi del 1913.

L'unica persona che apparteneva a più movimenti/partiti contemporaneamente, era Iskandar 'Amun, membro sia dell'Associazione dell'Unione Libanese sia del Partito del Decentramento Amministrativo.

Possiamo porre l'accento sulla presenza di tre correnti principali a quell'epoca: la prima fu arabo - islamica e, sorta dopo il 1908, sosteneva l'unità dell'Impero Ottomano sulla base del decentramento; la sua ideologia subì un mutamento dopo la Prima Guerra Mondiale, sostenendo l'unità e l'Indipendenza della Siria secondo il decentramento, pur mantenendo rapporti con gli altri territori arabi. Questa corrente contava dei personaggi tra le proprie fila all'interno dell'Impero, oltre che deputati ad Astana, in altre città turche, e anche all'estero (Egitto, Europa e America). La seconda corrente fu quella libanese - cristiana che avviò le sue attività politiche dopo il 1908. Questa corrente affermava l'indipendenza dello stato libanese, e precedentemente alla Prima Guerra Mondiale chiese l'allargamento dei confini del Libano stesso. Continuò la sua attività anche dopo la guerra, chiedendo sempre l'allargamento dei confini del Libano con altre condizioni come ottenere l'indipendenza e la protezione. Invece la terza fu quella del regolamento che chiese l'Indipendenza della Siria dopo il 1908. I suoi membri furono cristiani e musulmani.

Le tre correnti furono conosciute a livello politico, grazie alle persone importanti, piuttosto che per mezzo delle associazioni. Su questa linea abbiamo l'esempio dell'Associazione della Riforma a Beirut; notiamo che essa annoverasse membri che erano iscritti in tutte e tre le correnti. Così come nel Partito del



Decentramento Amministrativo c'era Rashid Riḍa che formulò l'ipotesi di una Lega Araba su base islamica e ottomana. O ancora, Dawud 'Amun che chiese l'Indipendenza della Siria e l'identità del Libano. Invece nel Convegno di Parigi (1913), ci furono Shukri Ġanem e Khalil Zineh che furono filo francese, mentre Iḥsan al-Ġabiri e 'Abd al-Karim al-Khalil furono filo inglese.

## **II. 2. Durante il periodo del Grande Libano fino ad oggi**

### **II. 2. a. Dal 1920 fino all'Indipendenza (1943)**

La Dichiarazione delle Costituzioni sia in Siria sia in Libano, nonché i risultati della grande rivoluzione siriana da una parte e la minaccia degli interessi economici francesi a scapito di quelli dei maroniti dall'altra parte<sup>394</sup>, formarono una nuova fase politica nella storia del Libano del XIX secolo.

In questa nuova fase, notiamo lo sviluppo di qualche partito preesistente e la fondazione di nuovi partiti. Il realismo islamico fu incoraggiato in primo luogo dalla sconfitta della Rivoluzione Siriana<sup>395</sup>; in secondo luogo, dall'insistenza del Mandato Francese a mantenere la sua identità; in terzo luogo, dall'accettazione dell'Associazione Nazionale in Siria della sua nuova realtà e infine dagli interessi all'identità da parte degli islamici. Il realismo cristiano - maronita fu incoraggiato sia dalla contrapposizione tra la borghesia cristiana e i monopoli economici francesi che invasero il mercato libanese e lo stimolarono a partecipare senza timori alla rivoluzione del 1925 dopo la soppressione del mandato francese, sia

---

<sup>394</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 56 - 57.

<sup>395</sup> S. OBEID, op. cit., p. 233 - 240.

dallo scarso entusiasmo delle altre confessioni cristiane per il Mandato Francese<sup>396</sup> stesso.

A quell'epoca furono varie correnti politiche a livello dei partiti: la prima chiedeva l'unità con la Siria, la seconda l'Indipendenza totale dal Mandato Francese e dalla Siria e voleva dichiarare il Libano, una nazione indipendente. Invece la terza appoggiava il Mandato Francese affinché non si realizzasse l'Indipendenza totale del Libano. Tra i partiti di quell'epoca che chiedevano l'unità con la Siria, possiamo citare:

- Il Partito dell'Indipendenza Araba ci fu fondato nel 1919 che si ritirò dal Comitato Esecutivo del Convegno Siria – Palestina alla fine del 1927. Il suo ritiro dal comitato potrebbe essere stato causato dalla delusione del partito legata alla sconfitta nella rivoluzione del 1925 - 1927, dall'espansione dei mandati inglese e francese e dall'esagerazione della richiesta dell'indipendenza all'interno dell'identità imposta<sup>397</sup>. I fondatori di questo partito si riunirono a margine del Convegno Islamico svoltosi a Gerusalemme nel 1931, nel quale legalizzarono la Carta Nazionale Araba che si prefiggeva l'adesione all'ideale principale del partito ovvero, l'unità di tutta la gente araba, e il rifiuto sia dei mandati sia dell'introduzione di una linea politica flessibile.
- Il Partito dell'Unione Siriana fu influenzato dalla situazione e dai cambiamenti nella zona del Medio Oriente. Il ritiro del Partito dell'Indipendenza Araba dal Comitato Esecutivo del Convegno di Siria – Palestina, la preoccupazione dell'autorità palestinese di difendersi dal Mandato Inglese e la morte del suo fondatore, Mishel Lutfallah, portarono il partito allo scioglimento.

---

<sup>396</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 57 - 60.

<sup>397</sup> F. ASHTY, op. cit., p. 99.

- Il Blocco Nazionale, diverso dal Partito Blocco Nazionale Libanese, fu fondato dopo il convegno che si svolse a Beirut nell'ottobre del 1927. Questo convegno rispose alla dichiarazione del luglio del 1926 del rappresentante dell'autorità del Mandato Francese, Auguste Henri Ponsot<sup>398</sup>, che spiegava l'importanza e il ruolo del Mandato Francese. Anche il partito chiedeva l'unità del paese cioè del Levante, di aver l'Indipendenza e la fine del Mandato Francese. Nonostante la presenza di Libanesi nel Blocco, il carattere generale di questo partito era di natura siriana. La prima volta che il Blocco si candidò alle elezioni, fu nel 1928 e vinse con un gran numero di candidati.
- L'Associazione dell'Unione Giovanile Islamica: Muḥammad Ğamil Bayham fu il fondatore di quest'Associazione e si preoccupò di chiedere il riconoscimento dei diritti dei musulmani dopo la dichiarazione della Costituzione<sup>399</sup>. Il fondatore incontrò il rappresentante del Mandato Francese, il Conte Damien de Martel<sup>400</sup>, per chiedergli di essere presidente dei musulmani al fine di difendere i loro diritti. Inoltre, l'Associazione chiese l'uguaglianza nel paese dopo il censimento del 1932 e la modificazione della legge delle elezioni secondo lo stesso censimento, in modo da dare a ogni confessione i propri diritti secondo il numero percentuale degli abitanti<sup>401</sup>.
- Il Movimento Arabo Segreto fu fondato nel 1935 a Beirut da un piccolo gruppo di arabi, e comprendeva anche alcuni libanesi. Il movimento dichiarò i suoi principi in un piccolo opuscolo dal titolo *Libro del Nazionalismo Arabo*, nel quale

---

<sup>398</sup> Auguste Henri Ponsot (1877 - 1963) fu un diplomatico francese e ambasciatore della Francia e fu nominato il quinto rappresentante del Mandato Francese in Libano e Siria, da agosto del 1926 fino a luglio del 1933.

<sup>399</sup> M. J. BAYHAM, op. cit., p. 7.

<sup>400</sup> Il Conte Damien de Martel (1878 - 1940) fu il sesto rappresentante delle autorità francese nel periodo del Mandato Francese in Libano e Siria, da luglio 1933 fino a Gennaio 1939.

<sup>401</sup> M. J. BAYHAM, op. cit., pp. 30 - 71.

si chiedeva il riconoscimento della nazione araba, dell'etnia, dell'unità basata sul federalismo. Inoltre chiedeva un rinnovamento culturale mantenendo la propria identità araba, al fine di eliminare l'analfabetismo; a ciò si aggiungeva il desiderio del rinnovamento sociale che assicurasse libertà in generale, il riconoscimento della proprietà privata, la diminuzione della disoccupazione e della fame, l'importanza dell'organizzazione<sup>402</sup>. Questo movimento rimase segreto e i suoi fondatori furono cofondatori di vari partiti nei paesi arabi, tra i quali: il Partito dell'Indipendenza Palestinese, il Partito dell'Indipendenza della Libia, il Partito dell'Indipendenza Irachena e il Partito dell'Unità Nazionale Libanese. Il Movimento collaborò anche alla realizzazione della Rivoluzione Palestinese del 1936 e del Convegno della Costa di Beirut nello stesso anno.

- La Lega Nazionale del Lavoro fu fondata nel 1932. Il 24 agosto dello stesso anno svolse il suo primo convegno. I suoi scopi fondamentali furono: la sovranità e l'indipendenza degli arabi e l'unità araba assoluta. Questa Lega fu la prima che presentava un programma a livello nazionale. Essa stabiliva di non collaborare con il Mandato Francese e con i loro governi, di resistere alla dominazione straniera a ogni lega oltre a quella nazionale, e di valorizzare la donna nella società. Inoltre, definì i mezzi con i quali realizzare gli scopi della Lega, ossia la resistenza alla dominazione con una rivoluzione generale e l'organizzazione della lega in base alle idee dei cittadini. Questa lega si sviluppò nella campagna libanese, nelle città della costa e nel Monte Libano<sup>403</sup>.

---

<sup>402</sup> Ivi, p. 14.

<sup>403</sup> H. ḤALLAQ, *mu'tamar al-sahel wal aqdiya al-arba'a, lil convegno della costa e i quattro distretti*, dar-al-ġam'iyya, s.l., 1982, p. 27.

- Il Consiglio Islamico Nazionale fu fondato il 15 luglio 1936. Salim ‘Ali Salam<sup>404</sup> fu eletto presidente del Consiglio che comprendeva personaggi islamici famosi.
- Il Partito Nazionalista Sociale Siriano (PNSS) fu un partito politico laico e nazionalista attivo in Libano, Siria, Giordania, Iraq e Palestina. Fondato nel 1932 dal libanese, Antun Sa‘ade, a Beirut, rimase segreto fino al 16 novembre del 1935 quando le autorità francesi lo scoprirono. Il partito preconizzava la creazione della cosiddetta Grande Siria, cioè di uno stato nazionale siriano la cui estensione avrebbe compreso la Mezzaluna Fertile, includendo i territori della attuale Siria, il Libano, l’Iraq, la Giordania, i territori palestinesi, Cipro, Kuwait, Sinai, la Cilicia in Turchia e lo Shat al-‘Arab (ivi compresa la parte iraniana). Giocò un ruolo fondamentale nella politica libanese sin dalla sua fondazione, essendo notoriamente responsabile di due tentativi di colpo di stato: il primo nel giugno del 1949 e il secondo il 31 dicembre 1961. Ebbe una funzione di rilievo contro l’occupante israeliano sin dal 1982. I principi fondamentali di questo partito si fondano su il concetto di Siria come nazione e in quanto tale appartenente al popolo siriano, sulla questione siriana si fonda su se stessa ed è per tutti i siriani; la nazione siriana è l’unità del popolo siriano con la sua lunga storia<sup>405</sup>. Inoltre i principi riformisti del partito affermano: a) la separazione della religione dallo stato. b) Il divieto ai capi delle religioni di intervenire nella politica. c) L’eliminazione dei blocchi tra i diversi riti. d) L’organizzazione economica sul programma della produzione e la preparazione di un esercito<sup>406</sup>. Esso rifiutava

---

<sup>404</sup> Salim ‘Ali Salam (1868 – 1938) fu deputato nel Parlamento ottomano e nel Parlamento arabo; fu sindaco di Beirut e partecipò a tutti i convegni della costa.

<sup>405</sup> A. SA‘ADE, *al-muḥadarat al-‘asher, I dieci conferenze*, s.e., s.l., 1970, III e VI conferenza, p. 38 - 104.

<sup>406</sup> Ivi, p. 105 - 152.

l'entità dello stato libanese e varie volte svolse azioni di disturbo contro la sovranità della Repubblica libanese<sup>407</sup>. Il partito cominciò ad assumere dimensioni maggiori negli anni cinquanta, ma fu reso illegale nel 1955, senza perdere però la sua organizzazione. Nel 2005 fu di nuovo legalizzato e si unì al Fronte Nazionale Progressista guidato dal Partito Ba'ath. Al pari di altri partiti politici libanesi, il PNSS ha avuto la sua milizia armata e ha preso parte ai combattimenti nella guerra tra Israele e Libano nel 1982, e nella Guerra Civile Libanese.

Nello stesso periodo, oltre che la presenza dei partiti e il loro impegno a livello politico, ci furono diversi convegni tra il Libano e la Siria in cui gli organizzatori e i primi partecipanti furono i fondatori e i membri dei partiti. Tra i convegni più conosciuti, possiamo ricordare:

- Il Convegno di Damasco che si svolse il 23 giugno 1928, in occasione dell'elezione del comitato fondatore della Siria presieduto da 'Abd al-Ḥamid Karame<sup>408</sup>, il quale chiedeva l'unità siriana. Tra i partecipanti ci furono delegati della costa di Beirut e quella di Tripoli<sup>409</sup>, dei distretti (Baalbek, Wadi al-Tim), e membri del Parlamento libanese da 'Akkar, Loadicea e Tartus<sup>410</sup>, inoltre ci furono anche cristiani di vari distretti che chiedevano l'unità con la Siria.
- Il Convegno degli Unionisti di Damasco che si svolse il 14 novembre 1933 nella casa di Fares al-Khuri<sup>411</sup>, e al quale partecipò la maggioranza delle città della costa.

---

<sup>407</sup> K. ŞALIBI, *op. cit.*, p. 227.

<sup>408</sup> 'Abd al-Ḥamid Karame (1890 – 1950) fu un politico libanese e Premier della Repubblica libanese negli anni Quaranta. Deputato sunnita di Tripoli, fece parte del gruppo di politici libanesi che furono incarcerati nel 1943 dai francesi per stroncare le loro attività irredentiste che miravano al conseguimento della piena Indipendenza della loro patria, assoggettata nel primo dopo guerra alla Francia per volere della Società delle Nazioni.

<sup>409</sup> Ogni volta cito la città di Tripoli figinifica sto parlando di quella del Libano e non della Libia.

<sup>410</sup> M. J. BAYHAM, *op. cit.*, p. 13.

<sup>411</sup> Fares al-Khuri (1877 - 1962) fu un politico siriano cristiano.

- Il Convegno della Costa Libanese a Beirut che si svolse il 16 novembre 1933 nella casa di Salim ‘Ali Salam. Tra i partecipanti, ci furono delegati di Beirut, Tripoli, Tiro, Sidone, Ğabal ‘Amel<sup>412</sup>. In una lettera che fu inviata al rappresentante dall’autorità francese del mandato, il Conte Damien de Martel, si chiedeva di non dividere il territorio siriano e di mantenere una posizione di equilibrio anche nell’imposizione delle tasse<sup>413</sup>.
- Il terzo Convegno della Costa, considerato l’ultimo convegno della costa, si svolse il 10 marzo del 1936 a Beirut nella casa di Salim ‘Ali Salam. Tra i partecipanti, ci furono dei rappresentanti dalla costa libanese, dai quattro distretti (Baalbek – Bekaa - Rashayya e Ḥaṣḣayya), di persone dalla zona Monte Libano come Salah Labaky esponente del Partito Nazionalista Sociale Siriano, Antwan Tabet del Partito Comunista, Fawzi Bardawil dalla città di Zahle e Yusef Ibrahim Yazbek. Partecipò anche ‘Ali Naṣer al-Din che giocò un ruolo molto importante con Salim ‘Ali Salam nell’organizzazione del convegno<sup>414</sup>. L’assemblea del convegno inviò una lettera al rappresentante dell’autorità francese comunicandogli le decisioni prese nei convegni precedenti e chiedendogli principalmente l’indipendenza, la libertà e la totale unità con la Siria.
- Il Convegno di Sidone che si svolse l’11 settembre del 1936 e i cui lavori furono presieduti da ‘Abd al-Ḥamid Karame. Tra i partecipanti, furono presenti i rappresentanti provenienti da Tripoli, Sidone, Tiro, Marġe‘yun e Bent Ğbayl, i quali presero la decisione di realizzare l’unità siriana e l’indipendenza, dare la possibilità alla delegazione siriana di difendere le proprie richieste e avere il

---

<sup>412</sup> Ğabal ‘Amel è la zona conosciuta oggi sotto il nome Sud Libano e che ha aderito al Libano attuale dopo la fondazione del Grande Libano.

<sup>413</sup> M. J. BAYHAM, op. cit., p. 23.

<sup>414</sup> H. ḤALLAQ, op. cit., p. 27.

controllo nella realizzazione delle richieste stesse<sup>415</sup>. Dopo il convegno, fu inviata una lettera da Sidone e Nabaṭiyye al ministero degli Esteri francese con migliaia di firme per chiedere l'unità con la Siria.

- Il Convegno della Bekaa e di Rashayya al quale presero parte delle persone di spicco di Bekaa e di Rashayya, nel paese di Lala il 26 luglio 1936. Nelle loro richieste ci fu la dichiarazione di malcontento generale della politica seguita; la richiesta di essere uniti alla Siria partendo dal fatto che la Bekaa e la Rashayya e gli altri quattro distretti non potevano essere staccati dalla 'madre' Siria; l'unità con la Siria come speranza di ogni cittadino della Bekaa e di Rashayya<sup>416</sup>.

Questa breve esposizione dà un'idea dei partiti o dei convegni organizzati da parte di quelle persone (partiti o organizzazioni) che chiedevano l'unità con la Siria e credevano di realizzare e di vivere sotto una nazione chiamata 'Grande Siria'.

Notiamo però che ci fu anche un'altra corrente che al contrario chiedeva l'Indipendenza nazionale, il distacco dalla Siria, e che voleva anche la fine della dominazione del Mandato Francese nel territorio libanese e siriano; e che vari partiti siano stati fondati nella prima fase, cioè precedentemente al 1926, si sono tirati indietro a livello politico, si furono uniti con altri partiti o furono diventati dei piccoli club non organizzati. Si può ritenere, in tal senso, che il Partito del Progresso fosse diventato un club per i presidenti della repubblica e nel 1932 fu diviso in due blocchi: il Blocco Costituzionale di Beshara al-Khuri e il Blocco Nazionale di Emile Edde. Anche il Partito dell'Unione Democratica si ritirò dalla sua azione politica. Il Club Maronita a Damasco e il Partito del Lavoro in Generale perdettero man mano importanza e assunsero una posizione marginale nella vita politica.

---

<sup>415</sup> Il giornale al-Safir, l'ambasciatore, 3423, 20-11-1983, p. 11.

<sup>416</sup> H. ḤALLAQ, op. cit., p. 34.



Passiamo ora ad analizzare i nuovi partiti che appoggiavano il Mandato Francese:

- Il Partito della Costruzione fu fondato da parte di Wadi 'Akel dopo la dichiarazione della Costituzione nel 1926. Questo partito appoggiava il Mandato Francese e fu un partito cristiano maronita<sup>417</sup>.
- Il Partito dell'Unione Nazionale fu fondato da Tufiq Luṭfallah 'Awwad. I suoi principi si fondavano sul: a) conservare l'entità della nazione con le sue frontiere attuali. b) Opporsi a tutti quelli che chiedevano l'unità con la Siria. c) Ottenere l'uguaglianza tra le confessioni. d) La firma di un contratto con la Francia in cui era chiesto un referendum nelle zone degli alawiti<sup>418</sup> per capire se desiderassero anche loro essere uniti al Libano. e) La possibilità di addestrare l'esercito e di osservare i diritti dei Libanesi, specialmente degli operai. Questo partito ebbe una milizia chiamata 'Le Camicie Bianche'. Il partito si sciolse nel 1944 quando i leaders chiesero ai membri d'inserirsi nel Partito delle Falange Libanesi e nel Blocco Nazionale<sup>419</sup>.
- Il Partito dell'Alleanza fu fondato e presieduto dal deputato, Aḥmad al-Ḥusayni, dopo la dichiarazione della Costituzione nel 1926. Fu formato dai capi di tutte le confessioni che appoggiavano il Mandato Francese e l'Indipendenza del

---

<sup>417</sup> Il giornale al-Safir, l'ambasciatore, 2138, 4-4-1980.

<sup>418</sup> L'alawita è un nome («discendenti di 'Ali») coniato dall'amministrazione francese per indicare la setta musulmana sciita dei Nuṣairi e la regione da essi abitata, fra Tripoli e Laodicea, sopra le falde occidentali del gebel Ansariyya. Staccata dal Libano nel 1920 ed eretta in amministrazione autonoma con la denominazione di Territorio degli alawiti, poi di Stato alawita, nel 1922 la regione entrò a far parte della Federazione siriana, dalla quale uscì nel 1924 ricostituendosi come Territorio autonomo degli alawiti, poi divenuto (1930) Governatorato autonomo di Laodicea. Prefettura della repubblica siriana dal 1935, di nuovo territorio autonomo nel 1939, con la definitiva cessazione del mandato francese (1945) è stata reincorporata nella Siria.

<sup>419</sup> AA. VV., *Tarikh ḥezeb al-kata'eb, La storia del partito delle Falangi*, dar al-nasher, s.l., s.a., pp. 52 - 55.

Libano. Nel partito si formò anche una corrente che chiedeva l'uguaglianza dei cittadini nel paese, creando due correnti opposte, in altre parole una favorevole all'unità con la Siria e l'altra al Mandato Francese.

In questo periodo, due correnti chiare sono degne di nota: la prima musulmana che chiedeva un referendum nel 1931<sup>420</sup> e la candidatura dello sceicco Muḥammad al-Ġeser<sup>421</sup>, per la presidenza della Repubblica nel 1932 e questa candidatura fu accettata da tutte le confessioni. Invece l'altra di posizione cristiana, guidata dal Patriarca maronita Elias Botrus al-Ḥuwayyek<sup>422</sup>, contro il Mandato Francese<sup>423</sup>.

Ci furono anche nuove fondazioni di partiti che chiedevano l'uguaglianza tra i musulmani e cristiani:

- Il Partito del Progresso Libanese fu fondato nel 1926 da parte di Naḡib Malḥame. Il suo obiettivo fu la conciliazione tra musulmani e cristiani nella vita nazionale.
- Il Partito dell'Indipendenza Repubblicana fu fondato il 16 novembre 1931. I suoi leaders furono di varie religioni come 'Adel al-Solḥ (sunnita), D'aybis al-Mor (ortodosso), e 'Aziz al-Hashem (maronita). Il partito chiese di cambiare la rappresentazione confessionale con quella nazionale, di collaborare insieme secondo il principio nazionale e di adottare forme governative proporzionali alla situazione dei cittadini. Chiesero, inoltre, di tenere conto dei loro bisogni, di dichiarare la libertà di voto, di modificare la Costituzione, di aumentare l'età dell'istruzione obbligatoria fino alla scuola media, di lasciare la collaborazione

---

<sup>420</sup> M. J. BAYHAM, op. cit., p. 27.

<sup>421</sup> Muḥammad al-Ġeser (1881 - 1932) fu un politico libanese proveniente da Tripoli. Fu presidente del Parlamento libanese dal 18 ottobre 1927 fino al 10 maggio 1932.

<sup>422</sup> Elias Botrus al-Ḥuwayyek (4 dicembre 1843 – 24 dicembre 1931) fu vescovo titolare di Arca e patriarca della Chiesa Maronita dal 06 gennaio 1899 fino al 24 dicembre 1931.

<sup>423</sup> M. J. BAYHAM, op. cit., p. 27.

economica tra il Libano e la Siria, e di legalizzare il lavoro tra le due nazioni<sup>424</sup>. Il partito diede importanza alla sua organizzazione, ma la sua presenza fu limitata soltanto a Zahle, al-Mtayn e Bekfayya<sup>425</sup>. Esso fu contro l'opposizione siriana<sup>426</sup>, intendeva collaborare con il Partito Francese Radicale<sup>427</sup>, e fu contro il contratto Francese – Libanese del 1936<sup>428</sup>. Una gran parte dei membri del partito rifiutò la politica confessionale.

Quest'ultima fu una peculiarità dei tre partiti presenti nel periodo tra 1926 e il 1936 e dei convegni che furono organizzati per chiedere l'unione con la Siria e la sua Indipendenza sotto una sola nazione chiamata 'Grande Siria'; invece gli altri per chiedere la separazione totale dalla Siria accettando il Mandato Francese e lavorando affinché il Libano avesse la sua Indipendenza. Ci furono anche quelli che chiesero l'uguaglianza tra musulmani e cristiani e che rifiutarono la politica confessionale, ma auspicavano il nazionalismo come la base principale della nazione.

Il trattato tra la Siria e la Francia nel 1936 e quello tra il Libano e la Francia dello stesso anno costituirono una fase importante della storia dei partiti in Libano. Nonostante il Parlamento francese non avesse confermato i due trattati, essi portarono a risultati importanti: l'accettazione dei siriani nazionalisti alla tacita rinuncia di quattro distretti in favore del Libano e l'apertura dei cristiani al Blocco Nazionale che governava in Siria<sup>429</sup>. I musulmani in Libano accettarono la nuova entità libanese quando videro che i musulmani della Siria avevano rinunciato ai

---

<sup>424</sup> A. al-ŞOLĤ, *ḥezeb al-esteklal al-ğemhury, Il Partito dell'Indipendenza Repubblicana*, dar al-Tali'a, Beirut 1970, p. 20.

<sup>425</sup> Ivi, p. 103.

<sup>426</sup> Ivi, p. 92.

<sup>427</sup> Ivi, p. 122.

<sup>428</sup> Ivi, p. 61.

<sup>429</sup> B. al-ĠESER, op. cit., pp. 63-64.

quattro distretti in favore del Libano<sup>430</sup>. Il sentimento dei cristiani libanesi che credevano nell'appoggio della Francia, per difendere la zona del Monte Libano e per avere la possibilità di sostituire il Mandato Francese con un trattato che desse più fiducia.

La Rivoluzione Palestinese, che durò dal 1936 al 1939, giocò un ruolo importante nel cammino verso l'indipendenza e favorì nel paese l'ingresso dei partiti che vissero una nuova fase<sup>431</sup>.

Possiamo notare le seguenti evoluzioni: la ripresa dei partiti a livello politico favorì l'elezione di Emile Edde alla presidenza della Repubblica libanese (1936-1941), e chiarì la posizione del Blocco Costituzionale che fu contro il presidente, e la comparsa di due movimenti giovanili: le Falangi Libanesi (movimento cristiano maronita) e il al-Nağğadah (movimento musulmano sunnita).

Tra il 1936 e il 1939, ci furono vari cambiamenti nel panorama politico del Libano. Il Partito Nazionalista Sociale Siriano che era segreto, comparve nel 1936 e conquistò una posizione forte a livello politico nel Paese. Esso cambiò la sua posizione, orientando il suo impegno verso il lavoro, a livello locale e sociale. Si sviluppò anche in Medio Oriente e fu presente in Libano, Siria, Palestina e Giordania.

Vediamo anche, che i membri del Partito dei Conservatori entrarono a far parte dei due nuovi partiti nel 1936: il Blocco Costituzionale e il Blocco Nazionale. Il primo fu un gruppo parlamentare, fondato da Beshara al-Khuri. Il Partito comparve il 3 marzo del 1936 quando fu presentata una lettera al rappresentante dell'autorità francese in Libano e in Siria chiedendo di fare un trattato tra il Libano

---

<sup>430</sup> Ibid.

<sup>431</sup> S. M. JURDAK, *The Evolution of Lebanese Party Politics, L'Evoluzione dei partiti libanesi: 1919-1947 (M.D)*, s.e., Beirut 1974 - 1978, p. 28.

e la Siria al posto del Mandato Francese, e di lavorare secondo i principi della Costituzione. Perciò, il partito si chiamò Blocco Costituzionale<sup>432</sup>.

Nel periodo presidenziale di Emile Edde (1936 – 1941) si chiarirono le diverse posizioni: l'ideologia del Partito del Blocco Costituzionale che stava all'opposizione del presidente Edde e l'ideologia del Partito del Blocco Nazionale fondato da lui. Possiamo dire che negli anni 1937 e 1938, il Libano conobbe un sistema politico governativo da parte di due blocchi o partiti<sup>433</sup>.

Il Blocco Costituzionale credeva nell'identità del Libano, nel buon rapporto con la Francia e aveva un buon rapporto con i musulmani in Libano, e con i movimenti nazionali in Siria e nei paesi arabi. Durante la campagna elettorale tra Emile Edde e Beshara al-Khuri, l'ultimo orientò la sua critica contro il Mandato Francese per guadagnare voti, il che causò l'avvicinamento di alcuni deputati musulmani al Blocco Costituzionale<sup>434</sup>.

Dopo l'Indipendenza libanese<sup>435</sup>, il Blocco Costituzionale si trasformò nel Partito dell'Unione Costituzionale nel 1955, con lo scopo di difendere e mantenere l'Indipendenza riconosciuta dalla Francia, di mantenere dei buoni rapporti con la Francia<sup>436</sup>, di garantire l'apertura ai musulmani libanesi, di ottemperare il Patto Nazionale<sup>437</sup> libanese che fu confermato nel 1943, di proclamare il Libano

---

<sup>432</sup> B. al-KHURI, op. cit., p. 199.

<sup>433</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 69.

<sup>434</sup> Ivi, p. 79.

<sup>435</sup> Il Libano ha avuto la sua Indipendenza il 22 novembre del 1943.

<sup>436</sup> Il giornale al-Nahar, il giorno, Emile al-Khuri, 3-4-20119.

<sup>437</sup> Il Patto Nazionale (al-Mithaq al-watani) è un patto d'onore, non scritto, che ha istituzionalizzato nell'estate del 1943 il Confessionalismo libanese al momento del conseguimento della sua Indipendenza dalla potenza mandataria francese nel corso della Seconda Guerra mondiale. Esso regola tuttora i rapporti tra le varie comunità religiose ed etniche del Paese. In base ad esso le componenti maronite, quelle sciite, quelle sunnite, quelle druse e quelle delle comunità minori cristiane concordarono tra di loro le autorità a livello nazionale.

Repubblica democratica parlamentare, di sviluppare lo spirito nazionale nei libanesi, di favorire la scomparsa graduale del confessionalismo, e di mantenere i rapporti con i libanesi emigrati.

Il Blocco Nazionale fu un partito parlamentare fondato nel 1935 da parte di Emile Edde durante la campagna elettorale presidenziale contro Beshara al-Khuri; i suoi membri furono delle persone che appoggiarono Edde come presidente della Repubblica libanese. Il Blocco osservò l'identità libanese alleandosi con la Francia, rifiutando l'orientamento verso gli arabi e i musulmani. Nell'elezione del 1943, il Blocco stesso fu appoggiato dai francesi, invece il Blocco Costituzionale fu appoggiato dagli inglesi<sup>438</sup>. Il fondatore Edde accettò di essere nominato Presidente della Repubblica libanese da parte dei francesi, nel momento in cui l'autorità francese arrestò Beshara al-Khuri con Riyad al-Solh<sup>439</sup> e alcuni del suo governo nelle rovine di un tempio romano a Rashayya<sup>440</sup>, a causa del tentativo di voler eliminare gli articoli dello statuto contrari all'Indipendenza del Libano. L'accettazione della carica da parte di Edde indebolì il Blocco Nazionale perché la maggioranza del popolo preferiva il presidente al-Khuri.

Dopo l'Indipendenza libanese, il Blocco Nazionale si trasformò in Partito del Blocco Nazionale e considerava se stesso un partito democratico repubblicano, che lavorava per sviluppare l'entità libanese e per la sovranità del Libano.

I due blocchi/partiti furono sulla pista politica libanese e combatterono per la presidenza repubblicana tramite i loro fondatori. Sulla scena politica degli anni trenta, furono fondati anche altri partiti che dimostrarono il loro peso a livello

---

<sup>438</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 69.

<sup>439</sup> Riyad al-Ṣolḥ (1894 – 1951) fu un politico libanese e premier del Libano dal 1943 al 1945, dopo l'Indipendenza del paese.

<sup>440</sup> Essi furono arrestati a Rashayya al-Wadi e non a Rashayya al-Fekkhkar.

politico e diedero un cospicuo contributo alla politica libanese; alcuni di questi partiti esistono ancora oggi.

Possiamo elencare alcuni partiti degli anni trenta:

- Il Partito Socialista in Oriente fu fondato da Ğozef Shomuni<sup>441</sup> nel giugno del 1937 a seguito del Partito Socialista in Francia. Il suo programma<sup>442</sup> chiedeva di ufficializzare l'entità libanese, la separazione dalla Siria, l'organizzazione di un sistema democratico repubblicano costituzionale, inoltre poneva l'accento al rapporto con la Francia<sup>443</sup>, chiedeva la tutela e la protezione degli operai, l'equilibrio tra le parti sociali (i capitalisti e operai) e combatteva la disoccupazione<sup>444</sup>. La sua presenza stava diffusa particolarmente nella zona tra Beirut e Marĝe'yun e la maggioranza dei suoi membri furono di religione cristiana<sup>445</sup>.
- Il Partito delle Falangi Libanesi fu fondato nell'autunno del 1936 nel periodo in cui gran parte dei libanesi si attivò per l'Indipendenza del Libano e pensò al suo futuro e alla sua nuova identità. Da qui, nacque l'idea di fondare un partito che difendesse il Libano e che chiedesse la sua Indipendenza dalla Francia, prendendo il nome Falange sull'esempio delle Falangi spagnole. I fondatori<sup>446</sup> del partito credevano nell'Indipendenza del Libano e nella sua diversità, cioè tutti i cristiani e

---

<sup>441</sup> Ğozef Shomuni fu il presidente della Press Internazionale in America e rappresentante nel VII Congresso della Press latina.

<sup>442</sup> Il suo programma fu composto da 31 articolo.

<sup>443</sup> H. SHEHAB al-DIN, *al-ħezeb al-eshtirakeh fi al-sharek - lubnan, Il Partito Socialista in Oriente - Libano*, s.e., s.l., s.a., pp. 45 - 46.

<sup>444</sup> Ivi, p. 49.

<sup>445</sup> Ivi, p. 80.

<sup>446</sup> I fondatori erano: Pierre Gemayel (fu il primo presidente del partito), Ğorĝ Naqqash, Sharl Ĥelu (che fu Presidente della Repubblica libanese dal 23 settembre del 1964 fino al 22 settembre del 1970), Emil Yared e Shafiq Naşif.

le altre confessioni presenti in Libano potessero vivere insieme e collaborare per lo sviluppo di un Libano liberale e indipendente.

Nel 1937, il partito difese la dichiarazione del lavoro che sancì il minimo salariale ai lavoratori, le ore di lavoro e le ferie. Le Falangi furono il primo partito che valorizzò la donna nella storia politica del Libano nel 1941; schierandosi in difesa della donna e dei suoi diritti. Fondò anche un giornale politico quotidiano *Il lavoro*, redatto in lingua araba e francese. Il partito si sviluppò in tutto il Libano specialmente tra i giovani; e il numero dei membri arrivò a settanta mila persone nel momento in cui gli abitanti del paese, alla fine degli anni cinquanta, erano quasi 2,2 milioni di persone<sup>447</sup>. E così, le Falangi Libanesi rappresentarono la maggioranza cristiana al Parlamento libanese nelle elezioni parlamentari del 1960<sup>448</sup>.

Dall'inizio del conflitto tra Palestina e Israele nei primi anni settanta, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina<sup>449</sup> tentò di occupare il Libano per stabilirsi al posto della Palestina, i siriani entrarono contemporaneamente e dominarono il Libano fino al 26 aprile 2005<sup>450</sup>. Le Falangi difesero per primi l'Indipendenza libanese e la sovranità del paese in tutte le città lavorando sotto il nome di La Resistenza Libanese<sup>451</sup>. Inoltre, il figlio del fondatore Pierre Gemayel,

---

<sup>447</sup> <http://party.kataeb.org/history.php>

<sup>448</sup> Avevano 6 deputati di 68 ([http://en.wikipedia.org/wiki/Lebanese\\_general\\_election,\\_1960](http://en.wikipedia.org/wiki/Lebanese_general_election,_1960)).

<sup>449</sup> L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) è un'organizzazione politica e paramilitare palestinese, considerata dalla Lega araba a partire dal 1974 la legittima "rappresentante del popolo palestinese".

<sup>450</sup> Il 26 aprile 2005 è la data dell'uscita dell'ultimo soldato siriano dal Libano.

<sup>451</sup> La Resistenza Libanese era una resistenza cristiana, diversa dalla resistenza musulmana libanese che si trova oggi in Libano conosciuta col nome Hizbullah.



Bashir, creò nel 1975 Le Forze Libanesi<sup>452</sup> che furono la parte militare del Partito. Negli anni ottanta, ci furono due presidenti della repubblica libanese che appartenevano al Partito delle Falangi: Bashir Gemayel<sup>453</sup> che fu eletto Presidente della Repubblica Libanese il 23 agosto 1982; e il 14 settembre dello stesso anno, nove giorni prima dell'investitura ufficiale, Gemayel cadde vittima di un attentato insieme con altre 25 persone perdendo la vita in un'esplosione, nel quartiere cristiano della parte orientale di Beirut. Dopo l'assassino del giovane presidente libanese, fu eletto suo fratello Amin Gemayel<sup>454</sup> come Presidente della Repubblica libanese ed esercitò il mandato per sei anni<sup>455</sup>.

- Il Partito dell'Appello Nazionale cominciò la sua attività come corrente politica nel giornale *L'appello*, che fu fondato da parte di Kaḏem al-Ṣolḥ nel 1932 per chiedere l'Indipendenza del Libano e l'unità araba. In seguito questa corrente politica si trasformò in un partito e si sviluppò all'inizio degli anni quaranta, grazie ad alcuni punti del suo programma come la non accettazione dell'unità tra Libano e Siria, il riconoscimento dei cristiani come cittadini principali nel paese, attivarsi per ottenere l'Indipendenza totale del Libano. Il Partito appoggiò l'elezione di Riyad al-Ṣolḥ<sup>456</sup> come Premier del governo libanese<sup>457</sup> dopo l'Indipendenza. Dagli anni cinquanta il partito attraversò una fase di profondo declino.

---

<sup>452</sup> Le Forze Libanesi sono un partito politico maronita libanese, dotato di una milizia armata, che svolse un ruolo da protagonista nel corso della guerra civile libanese che squassò il Libano tra il 1975 e il 1990. Quando la guerra civile terminò, il movimento si trasformò in partito politico prima di essere vietato nel 1994 fino alla cosiddetta "Rivoluzione dei cedri" nel 2005.

<sup>453</sup> Bashir Gemayel (10 novembre 1947 – 14 settembre 1982) fu un politico libanese e fu eletto il più giovane presidente della Repubblica libanese.

<sup>454</sup> Amin Gemayel (22 gennaio 1942 -) è un politico libanese.

<sup>455</sup> Amin Gemayel è stato presidente dal 23 settembre 1982 fino al 22 settembre 1988.

<sup>456</sup> Riyad al-Ṣolḥ (1894 – 17 luglio 1951) fu Premier del Libano dal 25 settembre 1943 fino al 3 luglio 1944.

<sup>457</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 82.

- Il Partito di al-Nağğadah fu fondato nel 1937 per opporsi al Partito delle Falangi Libanesi, poteva contare sull'appoggio da parte del Consiglio Consultivo Islamico<sup>458</sup>, e divenne ufficialmente un partito nel 1954. I suoi scopi furono l'Indipendenza del Libano con l'osservanza dell'identità araba, eliminare il confessionalismo, vivere secondo l'uguaglianza e la collaborazione con chi era a favore all'Indipendenza. Il suo slogan fu 'I paesi arabi per gli arabi'<sup>459</sup>.

Notiamo che dai risultati del Convegno Internazionale di San Francisco, e dopo la Seconda Guerra Mondiale fu confermata l'Indipendenza delle nazioni che stavano sotto i mandati e notiamo che questa conferma diede maggior forza alle persone che reclamavano l'Indipendenza dei loro paesi.

L'8 giugno 1941 fu approvato il decreto del generale francese, Georges Catroux<sup>460</sup>, in cui fu promessa l'Indipendenza del Libano che fu confermata il 26 novembre del 1941. Dopo che la Francia non mantenne la promessa di riconoscere l'Indipendenza al Libano, il governo nazionale, che era l'autorità ufficiale nel paese, modificò la Costituzione a favore dell'Indipendenza e della sovranità libanese con l'accettazione del Consiglio Nazionale. Le autorità del Mandato Francese annunciarono l'invalidità della Costituzione ed eliminarono il Consiglio Nazionale il 10 novembre del 1943, arrestando il Presidente della Repubblica, Beshara al-Khuri, assieme al Premier, Riyad al-Solh e altri indipendentisti. Furono liberati il 22 novembre 1943 e questa data segnò il giorno dell'Indipendenza del Libano<sup>461</sup>. Gli anni che vanno dal 1939 al 1943 furono caratterizzati da tre punti chiave: la continuazione della divisione dei blocchi costituzionali; l'incremento di

---

<sup>458</sup> K. ŞALIBI, op. cit., p. 526.

<sup>459</sup> F. ASHTY, op. cit., p. 113.

<sup>460</sup> Georges Catroux (29 gennaio 1877 – 21 dicembre 1969) fu un diplomatico e generale delle armi francesi.

<sup>461</sup> F. ASHTY, op. cit., p. 12.

attività dei partiti che chiedevano l'uguaglianza nel potere e la pacifica convivenza; e la continuazione della presenza dei partiti che chiedevano l'unità con la Siria.

Il conflitto per l'Indipendenza nel 1943 fu l'occasione per i partiti, che chiedevano l'uguaglianza e la convivenza, di unirsi e di annunciare il Patto Nazionale Libanese<sup>462</sup> fondativo.

Nello stesso anno in cui fu dichiarata l'Indipendenza del Libano e in cui i leaders delle confessioni si spartirono i ruoli del potere, secondo il principio di uguaglianza, fu chiesto ai maroniti di accettare l'identità araba e di rifiutare quella occidentale; invece ai musulmani fu chiesto di rinunciare all'unità con la Siria. Perciò, ci furono due correnti: una che, sostenuta dai cristiani, dal Partito delle Falangi Libanesi e dal Partito della Costituzione Nazionale, che rinunciò alla protezione francese per abbracciare l'Indipendenza; l'altra invece, la corrente dei musulmani, che sostenuta dal Partito di al-Nağğadah e dai comunisti, rinunciò all'unità con la Siria per l'Indipendenza libanese.

Durante questa fase, furono fondati nuovi gruppi giovanili e altri movimenti. Tra questi ricordiamo il movimento del Ġasasinah fondato nel 1943. La maggioranza dei suoi membri furono giovani che appartenevano alla Chiesa Greco Ortodossa<sup>463</sup> di Beirut e aveva come slogan: il diritto, la legge e il lavoro. Il suo scopo fu di unire i giovani libanesi<sup>464</sup>.

Anche il Convegno Nazionale fu costituito in questa fase da sessanta rappresentanti di vari partiti, movimenti e sindacati in cui tutti accolsero positivamente l'Indipendenza e s'impegnarono a osservarla.

---

<sup>462</sup> Il Patto Nazionale Libanese fondativo è un accordo non scritto che organizzò il sistema governativo in Libano e che è valido fino ad oggi.

<sup>463</sup> Il termine Chiesa Greco Ortodossa può riferirsi a una delle molte comunità cristiane all'interno del gruppo delle chiese ortodosse d'oriente. Qualsiasi chiesa ortodossa orientale che sia di espressione greca o utilizzi una liturgia greca può essere considerata greco - ortodossa.

<sup>464</sup> S. M. JURDAK, op. cit., p. 48.

L'Unione dei Partiti Libanesi Anti - Sionismo fu fondata il 15 agosto del 1944 con a capo il presidente, Muḥammad Ġamil<sup>465</sup> ed era composta da: il Partito al-Nağğadah, le Falangi, il Partito Comunista Libanese, il Blocco Islamico, l'Unione Giovanile Islamica, la Lega Nazionale del Lavoro, il Comitato Nazionale, il Movimento di Ġasasinah, la Lega Anti Nazismo e Fascismo, il Convegno Nazionale, l'Unione Nazionale, la Stampa Libanese, l'Unione dei sindacati del Lavoro e il Movimento Avanguardia<sup>466</sup>. L'Unione inviò una lettera di protesta contro gli ideali del sionismo in nome di tutte le nazioni arabe e degli alleati al Presidente degli Stati Uniti Americani, Franklin Delano Roosevelt<sup>467</sup>. L'Unione ebbe un ruolo politico importante; scelse Beirut come sede principale per comunicare facilmente con vari partiti, movimenti e organizzazioni all'estero e per pubblicare le proprie idee. Nel 1945 convinse le grandi famiglie libanesi a non vendere le loro proprietà agli ebrei in Palestina<sup>468</sup>. L'unione organizzò degli incontri per protestare contro la Dichiarazione di Balfour (1917), ma il governo non autorizzò questi incontri e nel 1947 finì la sua attività perché la problematica palestinese occupò un posto più ufficiale.

Abbiamo così presentato brevemente la situazione della storia politica moderna del Libano, delle fondazioni dei partiti, del loro sviluppo, prima durante e dopo il Mandato Francese, e abbiamo visto come il Libano realizzò la sua Indipendenza grazie alla collaborazione tra i vari partiti. Dopo questa presentazione ora vogliamo esporre l'opinione di alcuni politici riguardo ai partiti dell'epoca e loro ruolo.

---

<sup>465</sup> B. al-ĠESER, op. cit., p. 118.

<sup>466</sup> Y. K. al-ḤELU, *men nafidati – mudakkarat, Dalla mia finestra – ricordi*, dar al-Farabi, s.l. 1978, p. 232.

<sup>467</sup> Franklin Delano Roosevelt (30 gennaio 1882 – 12 aprile 1945) fu il 32° Presidente degli Stati Uniti.

<sup>468</sup> Centro delle ricerche palestinesi, Beirut 1982, nota 81.

Durante il Mandato Francese e dopo, notiamo che i movimenti/partiti si distinguevano in base allo schieramento religioso: cristiano e musulmano. Questa divisione si palesò chiaramente nell'opinione politica a proposito dell'entità libanese, in particolare quando nacque il Grande Libano nel 1920. Le opinioni furono contrastanti tra chi era a favore dell'entità e chi fu contrario, ne conseguì la presenza di due correnti in Libano: la prima di maggioranza cristiana che parteggiava con il Mandato, mentre l'altra di maggioranza musulmana era contro. Contemporaneamente a queste due correnti, ne comparve una terza, composta dai musulmani che abbandonarono l'idea dell'arabismo e da cristiani che rinunciarono all'idea del mandato. Quest'ultima categoria prese il nome di centristi e aveva come fine l'Indipendenza del paese. Alla fine di quest'epoca, i centristi vinsero politicamente perché le loro ideologie avevano come punti cardine l'Indipendenza del Libano e la sua entità indipendente. I centristi guidarono il Libano verso l'Indipendenza e scrissero il Patto Libanese che ancora oggi è valido.

Notiamo che i partiti della Corrente Araba Islamica Indipendente furono divisi in gruppi, movimenti/partiti che desideravano l'unità con la Siria e non accettavano l'entità indipendente della nazione, ma presero delle loro idee dai partiti occidentali e altri imitarono loro. Come ad esempio il Partito Socialista Nazionale Siriano che era d'accordo con la Corrente Islamica Araba al fine di imparare metodi europei dai vari partiti nazionali tedeschi.

Invece i movimenti/partiti favorevoli all'unità con la Siria che non accettavano l'entità indipendente della nazione e che rifiutavano tutto ciò che riguardava l'occidente, volevano l'unità totale con le nazioni arabe islamiche. La struttura del loro organico era tradizionale, in altre parole, i leaders dei partiti appartenevano alle famiglie notabili del paese. Era opinione diffusa che la loro unità dipendeva dalla loro unione alle nazioni arabe e gli interessi dei loro leaders

erano proiettati alla partecipazione e alla costruzione della nuova entità. Invece i movimenti/partiti che rifiutassero l'entità ma che chiedevano l'unità araba, desideravano essere collegati alle nazioni arabe auspicando una società araba islamica. La società presa come esempio per questi movimenti, era la società islamica all'epoca dei Califati di Rashidiyyun<sup>469</sup>. La struttura della loro organizzazione era tradizionale, cioè comprendeva rappresentanti musulmani importanti e, in rari casi, cristiani. Tra i gruppi che aderivano a questa ideologia, possiamo annoverare il Partito dell'Indipendenza Araba che si sviluppò negli anni venti e la Lega del Lavoro Nazionale che era sorta all'inizio degli anni trenta.

Analizzando la corrente dei movimenti/partiti cristiani distinguiamo due gruppi: i movimenti/partiti che chiedevano l'entità libanese, che era pro - Occidente, e che segue i valori e i programmi dell'Occidente fino all'accoglienza del Mandato Francese sul territorio libanese. Essi consideravano il Libano come una parte dell'Occidente. La struttura della loro organizzazione era simile a quella dei partiti occidentali e la maggioranza dei capi di questa corrente cristiana erano maroniti. Avevano buoni rapporti con la Francia e nacquero dei partiti fondati grazie ad un importante contributo francese, come il Partito del Progresso e il Partito della Lega Libanese.

Va rilevato che i movimenti/partiti che chiedevano la convivenza tra cristiani e musulmani e l'uguaglianza nel paese erano divisi in due grandi forze: la prima che islamica, vedeva l'entità libanese ma pensava che i progetti dell'unità araba e la liberazione dal Mandato non avrebbero realizzato una vera entità, e accetta solamente la nuova identità ma senza la Francia. Invece la seconda forza che cristiana, vedeva di buon occhio l'entità libanese perché i buoni rapporti con le confessioni musulmane garantivano la possibile convivenza nella stessa nazione di

---

<sup>469</sup> I califati dei Rashidiyyun essi retti dei musulmani nella storia musulmana tra (632 - 661).

fede diversa. I movimenti/partiti che accettavano l'entità libanese ma rifiutavano il Mandato Francese, hanno accolto la logica politica occidentale. L'esempio più lampante è dato dal Partito del Popolo che si trasformò in Partito Comunista. Tra i partiti che aderirono all'ideologia di questo gruppo, evidenziamo il Movimento dei Percussori (1920), il Partito dei Conservatori (1926), il Partito del Fronte Nazionale (1936), il Patto Nazionale (1938) e il Blocco Costituzionale (1936).

Notiamo che alcuni partiti nonostante fossero contro il Mandato, chiesero aiuto alla Francia, anche se in maniera indiretta, per conseguire la loro entità e la loro Indipendenza. Allo stesso tempo alcuni partiti rifiutarono totalmente l'appoggio dell'Occidente e chiesero aiuto alle nazioni arabo - islamiche.

Non è totalmente giusto asserire che questi partiti erano confessionali; essi lavoravano per le loro confessioni, ma dalla loro storia si evince che il loro impegno era soltanto a livello politico e non confessionale, anche se in alcuni casi difesero le confessioni per ottenere i loro diritti.

Nel periodo del Mandato Francese e dell'Indipendenza, ci furono piccoli movimenti/partiti che ebbero la loro parte nella politica libanese e siriana, ma oltre al fatto di non essere ufficiali, non avevano neanche un nome per il gruppo. La maggior parte di questi piccoli movimenti/partiti erano tradizionali perché legati strettamente alle tradizioni ed erano presenti in tutto il paese. Nonostante la loro ufficiosità, alcuni entrarono nei grandi partiti, altri si allearono con i leaders dei movimenti. Citiamo qualche esempio:

- Gli Yazbekiti e i Jumblatti, che abbiamo citato all'inizio di questo capitolo, appartenevano alla religione drusa. Furono presenti in diverse regioni, come Shuf, 'Aley, Metn e Wadi al-Tim. Un capo guidava il gruppo in ogni regione e rappresentava gli abitanti nella politica perché apparteneva a uno dei partiti grandi, come avveniva al tempo della mutaşarifiyya del Monte Libano; partecipava alla

politica e osservava i diritti della loro religione. L'Emiro Mağid Arslan, uno dei capi degli yazbekiti, partecipò alle riunioni del Blocco Costituzionale al momento in cui gli altri capi, come i due Emiri Shakib Arslan e 'Adel Arslan, parteciparono alle riunioni del Partito dell'Indipendenza Araba. Invece Hikmat Jumblatt, uno dei capi Jumblatti, fu alleato con i membri del Blocco Nazionale quando era deputato.

- Il gruppo del Mufti Khaled e quello di Salim 'Ali Salam che apparvero negli anni trenta, durante il Mandato Francese, avevano sede a Beirut e nelle città sunnite. La struttura del loro gruppo/partito fu tradizionale secondo la società musulmana e seguiva la corrente di pensiero che chiedeva l'Indipendenza arabo - islamica. C'era rivalità familiare tra questi due gruppi a livello religioso e politico. Il gruppo di Salim appoggiava la corrente che chiedeva l'unità con la Siria.

Troviamo anche altri piccoli gruppi in varie città, appartenenti alle famiglie locali. Questi gruppi vissero una certa competizione tra famiglie per i terreni, la ricchezza e i buoni rapporti con le potenze che governavano. Possiamo prendere come esempi la rivalità tra la famiglia al-As'ad e quella 'Usayran nel Sud Libano; la rivalità tra la famiglia Ḥamade e quella Ḥaydar a Baalbek; la rivalità tra la famiglia Karame e quella al-Mukaddam a Tripoli. Tutte queste rivalità familiari furono la risultante della divisione politica tra quelli che vollero l'indipendenza araba e quelli che vollero l'entità indipendente. Notiamo anche che la maggioranza dei leaders musulmani e delle famiglie musulmane appoggiò la corrente che chiese l'indipendenza arabo - islamica; invece quelli cristiani furono con la corrente che chiese l'entità libanese indipendente, tranne i leaders cristiani della zona della Bekaa Ovest e del Margē'yun che furono favorevoli all'indipendenza arabo - islamica<sup>470</sup>.

---

<sup>470</sup> M. al-MAĞDUB, *dirasah fi al-siyasah wal aḥzab, Ricerca nella politica e nei partiti*, I, s.e., s.l. 1972, pp. 104 - 105.



Durante questo periodo, furono fondati diversi movimenti/partiti, anche se erano divisi in due grandi correnti, alcuni appartenenti all'unità araba islamica e altri all'entità libanese indipendente. I partiti in quel periodo cominciarono ad avere un'impronta occidentale nella struttura, nella loro organizzazione e nel loro rapporto con i membri, al contrario del periodo precedente, dove i partiti erano un gruppo che si riuniva per un certo periodo per realizzare uno scopo e non ebbero né un'organizzazione strutturata gerarchicamente, né una visione politica unica. Ad esempio, i partiti parlamentari come il Blocco Costituzionale e il Blocco Nazionale; i partiti parlamentari Leninisti, come il Partito Comunista Libanese e i partiti non parlamentari, che furono composti secondo la politica tedesca come il Partito Nazionale Socialista Siriano e il Partito delle Falangi Libanesi.

Tanti sociologi e antropologi, sia arabi sia occidentali, analizzarono questo periodo e questa situazione dei movimenti/partiti, alcuni asserirono che furono tantissimi ed ebbero quasi lo stesso scopo<sup>471</sup>, mentre altri, guidati dai capi delle confessioni alle quali appartenevano, riconobbero il grande ruolo di opposizione al Mandato Francese.

## **II. 2. b. Dall'Indipendenza fino all'inizio della Guerra Civile Libanese (1975)**

I partiti negli anni quaranta, dopo la fine del conflitto con i rappresentanti e le autorità del Mandato Francese e dopo le richieste dell'Indipendenza, cominciarono a lavorare, nello stato del Libano ormai indipendente, in maniera effettiva e organizzativa.

---

<sup>471</sup> E. HARIQ, *azama al-lubnaniyyin, La crisi dei libanesi*, s.e., Beirut, s.a., p. 351.

Il panorama politico si manifestò in una maniera chiara nel Patto Nazionale fondativo che si fondò nello stesso anno dell'Indipendenza, cioè nel 1943. Questo Patto confermò l'identità del nuovo stato (il Libano) e la sua posizione geografica nel Medio Oriente, sostenendolo con uno slogan, no per l'Occidente e no per l'Oriente, e alla sua totale Indipendenza.

Il conflitto dell'Indipendenza tra i libanesi, tra quelli che la vogliono e quelli che la rifiutarono, non chiuse la possibilità ai movimenti/partiti di proporre degli slogan sul riconoscimento delle ideologie, sull'entità libanese con le sue frontiere geografiche e sui suoi equilibri politici e confessionali. Per esempio, il Partito Nazionale Sociale Siriano che incrementò la sua attività dopo il ritorno del suo fondatore dalla diaspora, Antun Sa'ade, nel 1947, annunciò il nazionalismo pan - siriano (Grande Siria) che si sarebbe realizzato sotto la protezione del Libano per comprendere le nazioni del Medio Oriente e degli arabi con lo scopo di costruire la Grande Siria<sup>472</sup>.

Il progetto del Partito Nazionale Sociale Siriano si scontrò con gli orientamenti politici e le ideologie di vari Libanesi che vollero l'unità tra i Libanesi, e l'Indipendenza del loro paese. Questo partito che era contro la maggioranza delle forze libanesi tradizionali, da una parte, si schierava contro il confessionalismo e introduceva il laicismo dall'altra parte. Sa'ade approfittò delle elezioni legislative per porre fine al confessionalismo del Libano e per instaurare uno stato laico nel Paese. La popolarità di Sa'ade fu allora all'apice. Il governo libanese guidato da Riyad al-Ṣolḥ e dalle falangisti decise allora di allearsi per distruggere il movimento. Sa'ade si convinse che le Falangi Libanesi volevano ucciderlo e decise di organizzare un'insurrezione contro il governo ma questo

---

<sup>472</sup> Grande Siria, intesa non tanto come Siria, quanto in quello di Levante che è stata una regione storica nel Vicino Oriente, confinante con il Mar Mediterraneo a ovest, con il deserto siriano (o arabico) a est, con l'Egitto a sud e con l'Anatolia a Nord.

progetto eversivo si ritorse contro di lui. Venne accolto bene dal colonello Ḥusni al-Za‘im<sup>473</sup> ma il dittatore siriano tradì la promessa di difenderlo e lo consegnò invece nelle mani delle autorità libanesi. In patria fu accusato di aver cospirato contro la sicurezza dello stato e, dopo una breve detenzione, fu condannato a morte e giustiziato l'8 luglio del 1949 da un plotone d'esecuzione.

Un altro partito, fondato il 17 marzo del 1949, attivo negli anni cinquanta era il Partito Socialista Progressista Libanese con a capo Kamal Jumblatt<sup>474</sup>. Lo Statuto del Partito fu approvato il primo marzo dello stesso anno. Il PSPL era un partito politico libanese, socialista e laico, che si opponeva al carattere confessionale della politica libanese. La sua caratteristica fu di aver provato a mischiare il tradizionale, cioè la guida del capo druso, Kamal Jumblatt, e il modernismo con le proposte rinnovatrici del partito al fine di rendere più adeguata al mondo contemporaneo la sua ideologia socialista. Fares Ashti definiva il Partito Socialista Progressista Libanese, nel suo studio sui partiti arabi, come «un partito libanese di sinistra, arabo islamico e conosciuto ufficialmente dallo stato»<sup>475</sup>. Il partito fu ben conosciuto negli anni cinquanta a causa del suo fondatore che fu politicamente contro il Presidente della Repubblica Beshara al-Khuri e fu alleato nella campagna presidenziale contro il Presidente, finché non lo costrinsero a dimettersi dopo grandi manifestazioni per le accuse di corruzione, e per la politica contro il

---

<sup>473</sup> Husni al-Za‘im (1897 – 14 agosto 1949) fu un militare e politico siriano di etnia e cultura curda. Fu Presidente della Repubblica di Siria dal 30 marzo 1949 fino al 14 agosto dello stesso anno.

<sup>474</sup> Kamal Jumblatt (6 dicembre 1917 – 16 marzo 1977) fu un politico libanese di cultura drusa. Fondatore e presidente del Partito Socialista Progressista Libanese, a composizione interamente drusa. Kamal Jumblatt fu il padre dell'attuale leader druso libanese, Walid Jumblatt.

<sup>475</sup> F. ASHTI, *al-ḥeseb al-taqaddumi al-eshtiraki wa dawruh fi al-siyasah al-lubnaniyah (1949 - 1975), Il Partito Socialista Progressista e il suo ruolo nella politica libanese (1949 – 1975)*, s.e., Beirut, s.a, pp. 125 - 126.

Presidente Kamil Chamoun<sup>476</sup>, specialmente dopo la mancata vincita nelle elezioni parlamentari del 1957.

Negli anni cinquanta apparvero in Libano anche altri partiti che volevano il nazionalismo arabo e l'unità araba; tra essi: Il Movimento Nazionalista Arabo sotto la guida di Ğorĝ Ĥabash<sup>477</sup>, il Partito Ba'ṯh Arabo Socialista<sup>478</sup> e il Movimento Nasseriano che annunciava l'idea di Ğamal 'Abd al-Naṣer<sup>479</sup>.

I movimenti/partiti che parteciparono alle elezioni parlamentari degli anni 1951, 1953 e del 1957 furono d'impatto limitato nel Parlamento e i loro membri furono molto attaccati al presidente del partito. Questi partiti cercarono di essere sempre in contatto con i loro sostenitori e seguivano le loro ideologie, specialmente il Partito del Blocco Costituzionale e il Partito del Blocco Nazionale che furono molto diffusi tra i cristiani e ebbero alleati nei partiti musulmani.

Il 15 luglio del 1958, sbarcarono a Beirut 15.000 marines americani per sedare gli scontri tra l'esercito fedele al Presidente filo occidentale Kamil Chamoun e le milizie filo nasseriane di ispirazione ideologica nazionalista panaraba, sostenute dal Premier Rashid Karame<sup>480</sup>. Chamoun manifestò la propria volontà di

---

<sup>476</sup> Kamil Chamoun (3 aprile 1900 - 7 agosto 1987) fu un uomo politico libanese e fu Presidente della Repubblica libanese dal 23 settembre del 1952 fino a 22 settembre del 1958. Nato in Libano da una famiglia di confessione cristiana maronita, e uno dei principali capi cristiani nel corso della guerra civile.

<sup>477</sup> Ğorĝ Ĥabash, sulla stampa occidentale Habbash, (2 agosto 1926 – 26 gennaio 2008) fu un politico palestinese.

<sup>478</sup> Il Partito Ba'ṯh Arabo Socialista è un partito politico siriano costituito nel secondo dopoguerra dal siriano Mishel Aflaq e dal suo conterraneo Salah al-Din al-Biṯar.

<sup>479</sup> Ğamal 'Abd al-Naṣer (15 gennaio 1918 – 28 settembre 1970) fu un militare e politico egiziano, secondo Presidente della Repubblica, dal 16 gennaio 1956 al 28 settembre 1970.

<sup>480</sup> Rashid Karame (30 dicembre 1921 – 1 giugno 1987) fu un politico libanese. Figura assai importante della politica libanese per più di 30 anni, Rashid Karame fu otto volte come premier del suo Paese, anche durante la Guerra Civile Libanese scoppiata nel 1975 che ne provocò la violenta morte.

essere rieletto alla carica presidenziale dopo aver modificato ‘ad hoc’<sup>481</sup> la Costituzione. Vi furono molte polemiche e accuse dovute al suo stile di governo autoritario e illiberale. Questo scatenò la rabbia dei nazionalisti islamici che si scontrarono con i cristiani fedeli al Presidente. Chamoun su consiglio americano decise di non ricandidarsi alla carica di Presidente della Repubblica, al fine di evitare una vera e propria guerra civile e al suo posto fu eletto Fouad Shihab<sup>482</sup>, apprezzato da entrambe le parti contendenti. Shihab nominò come primo ministro, Rashid Karame, e fece ritirare le truppe statunitensi. Karame formò un governo di riconciliazione nazionale che riportò la calma, perché durante la crisi libanese del 1958, i partiti brandirono le armi e si divisero ciascuno con i propri alleati: il Partito delle Falangi Libanesi e i Nazionalisti Siriani con Chamoun che fu contro il Movimento Nasseriano, il Partito Socialista Progressista e i partiti che avevano orientamenti arabi con ‘Abd al-Naṣer e la Siria.

Fouad Shihab, tra 1958 – 1964, cercò di fondare e costituire lo stato libanese su principi moderni, ed entrò in una fase di rinnovamento istituzionale nazionale su vari livelli.

Dopo la fine della crisi libanese del 1958, Kamil Chamoun fondò nello stesso anno il Partito Nazionale Liberale, che fu composto dalle persone famose di varie confessioni e da diverse città libanesi, e che fu guidato dal fondatore fino alla sua morte avvenuta nel 1987. Il figlio del fondatore, Dany<sup>483</sup>, guidò il partito fin al giorno del suo assassinio, che avvenne nella sua casa con la moglie (Ingrid), e i due

---

<sup>481</sup> Ad hoc: letteralmente per questo. L'espressione è utilizzata con il significato di "appropriato al contesto" oppure "per l'occasione".

<sup>482</sup> Fouad (Fu'ad) Shihab (19 marzo 1902 – 25 aprile 1973) fu un politico libanese e fu Presidente della Repubblica libanese. Il suo primo mandato era dal 18 settembre 1952 fino al 22 settembre 1952 mentre il secondo mandato dal 23 settembre 1958 fino al 22 settembre 1964.

<sup>483</sup> Dany Chamoun, Sham'un, (26 agosto 1934 – 21 ottobre 1990) fu un politico libanese maronita.

figli (Tarek di sette anni e Julian di cinque anni) il 21 ottobre del 1990, a causa del suo appoggio al generale Michel Aoun. Ma lo stato libanese arrestò Samir Geagea<sup>484</sup> che venne accusato di quest'assassinio. Dopo l'assassinio di Dany, suo fratello Dory prese la responsabilità a dirigere il PNL, carica che ricopre ancora oggi.

Negli anni settanta, il Partito delle Falangi Libanesi si sviluppò a livello popolare e il suo fondatore Pierre Gemayel entrò per la prima volta nel Parlamento libanese, dopo la sua vittoria nelle elezioni del 1960. Egli fu ministro in vari governi tra il 1964 – 1970, specialmente all'epoca del Presidente Fouad Shihab che il 31 dicembre del 1961 fece fallire un colpo di stato organizzato dal Partito Nazionalista Sociale Siriano, il quale per la seconda volta provò ad impadronirsi del potere<sup>485</sup>.

Il PNSS era proibito in Siria dal 1955 a causa dell'assassinio, perpetrato da parte di un membro del partito, dell'ufficiale siriano 'Adnan al-Maliki<sup>486</sup>, che fu pro – Ba' th e fu attivo in Libano in maniera non ufficiale, e che partecipò alle elezioni parlamentari del 1957, nelle quali vinse il candidato dello PNSS As'ad al-Ashqar<sup>487</sup>. Dopo il secondo colpo di stato in Libano, tutti i capi di questo partito furono arrestati dallo stato libanese e così il partito subì un forte indebolimento. Alla fine degli anni settanta, diminuì la concorrenza tra i partiti tradizionali che avevano interessi locali, mentre i partiti dell'opposizione, specialmente il Partito del Blocco Nazionale con la guida di Raymond Edde e il Partito Nazionale

---

<sup>484</sup> Samir Geagea (25 ottobre 1952 -) è un politico libanese cristiano maronita ed è il leader del Partito delle Forze Libanesi.

<sup>485</sup> Il primo colpo di stato da parte del Partito Nazionale Socialista Siriano avvenne il 31 dicembre del 1949.

<sup>486</sup> 'Adnan al-Maliki (1918 - 22 aprile 1955) fu un ufficiale siriano.

<sup>487</sup> As'ad al-Ashqar (1908 – 1986) fu un politico libanese che era presidente del PNSS durante la crisi libanese del 1958.

Liberale con il Partito delle Falangi Libanesi, vinsero nelle elezioni parlamentari del 1968 contro l'alleato del Presidente Shihab. Grazie a questa vittoria parlamentare, il candidato presidenziale dell'opposizione, Suleiman Farangiyye<sup>488</sup>, fu eletto da parte del Parlamento nel 1970 Presidente della Repubblica libanese con un voto di differenza.

Dopo la crisi del 1958, una nuova fase politica si registrò nelle nazioni arabe e anche in Libano sia a livello generale sia nell'attività dei partiti. Nel 1967 assistiamo alla sconfitta delle nazioni arabe contro Israele, alla nascita della resistenza palestinese alla fine degli anni sessanta, e alla comparsa dei palestinesi in Libano. La guerra del 1967, conosciuta anche come la guerra di sei giorni<sup>489</sup>, fu un conflitto tra Israele da una parte ed Egitto, Siria e Giordania dall'altra con l'aiuto logistico del Libano, Iraq, Tunisia, Arabia Saudita, Kuwait e altre nazioni arabe. Al termine del conflitto Israele sottrasse la Penisola del Sinai<sup>490</sup> e la Striscia di Ġazza<sup>491</sup> all'Egitto, la Cisgiordania e Gerusalemme Est alla Giordania e le alture

---

<sup>488</sup> Suleiman Farangiyye (15 giugno 1910 – 23 luglio 1992) fu un politico libanese maronita, Presidente della Repubblica del Libano dal 23 settembre 1970 al 22 settembre 1976. La sua presidenza ha visto esplodere la Guerra Civile Libanese, che è durata dal 1975 al 1990, come pure una protratta occupazione militare israeliana nel Sud Libano e (sotto l'etichetta delle FAD) siriana nel resto del paese, finita quest'ultima solo nel 2005.

<sup>489</sup> La guerra dei 6 giorni avvenne dal 5 al 10 giugno del 1967.

<sup>490</sup> La Penisola del Sinai è una penisola di forma triangolare del Vicino Oriente che fa parte dell'Egitto Nord - orientale ed è zona di congiunzione tra i continenti africano e asiatico. È delimitata a est dal deserto israeliano del Negev e dal golfo di Aqaba, a Nord dal mare Mediterraneo, a ovest dal golfo e dal canale di Suez e a sud dal mar Rosso.

<sup>491</sup> La Striscia di Ġazza si indica un territorio palestinese confinante con Israele e Egitto nei pressi della città di Ġazza, *de facto* un territorio autonomo e autogovernato dal 2005. Si tratta di una regione costiera di 360 km<sup>2</sup> di superficie e di etnia araba. Rivendicato dai palestinesi, assieme alla Cisgiordania e a Gerusalemme est, come parte dello Stato di Palestina nella regione storico - geografica della Palestina, è attualmente governato dal movimento di Ĥamas per conto del governo palestinese, ma è al contempo considerato territorio occupato da Israele che ne opera un blocco su tutte le sue frontiere, al centro dunque del conflitto israelo - palestinese. Dal 2012 l'ONU riconosce formalmente la Striscia come parte dello Stato di Palestina, entità statale semi - autonoma.

del Golan<sup>492</sup> alla Siria.

L'esito della guerra, la condizione giuridica dei territori occupati e il relativo problema dei rifugiati, influenzano pesantemente ancora oggi la situazione geopolitica del Medio oriente<sup>493</sup>.

La guerra di sei giorni segnò cambiamenti a livello politico in Libano come nel resto del mondo arabo, in modo particolare in Siria, Giordania ed Egitto a causa della vittoria d'Israele; perciò s'indebolì la corrente nasseriana, anche se 'Abd al-Naṣer rimase nel regime fino alla sua morte, il 28 settembre del 1970.

Nel 1969, il leader palestinese Yaser 'Arafat<sup>494</sup> organizzò il movimento al-Fatah<sup>495</sup> nel paese di Arkub in Palestina. Il movimento si sviluppò in gran parte nel Sud Libano, dove i membri del Movimento della Liberazione Palestinese si prepararono e s'introdussero per fare attacchi terroristici in Israele. Questo comportamento dei palestinesi creò scontri tra i guerriglieri palestinesi e l'esercito libanese per sette mesi, e si conclusero con la firma dell'Accordo del Cairo<sup>496</sup> del 3 novembre del 1969, grazie al patrocinio del Presidente Ġamal 'Abd al-Naṣer, con il leader Yaser 'Arafat e con il generale Emil Bustani<sup>497</sup>, comandante in capo delle

---

<sup>492</sup> Golan è Altopiano basaltico della Siria sud - occidentale, che si estende per circa 1200 km<sup>2</sup> tra la valle superiore del Giordano e il Lago di Tiberiade a Ovest, il monte Hermon a Nord, un corso d'acqua temporaneo affluente dello Yarmuk a Est e quest'ultimo fiume a Sud.

<sup>493</sup> R. HINNEBUSCH, *The International Politics of the Middle East*, Manchester University Press, s.l., 2003, pp. 171 - 173.

<sup>494</sup> Yaser 'Arafat (24 agosto 1929 – 11 novembre 2004) fu un politico palestinese. La discussa figura di 'Arafāt ha finito con il diventare il simbolo stesso della causa palestinese. Era il fondatore del movimento palestinese al-Fateh o il Movimento di Liberazione Palestinese.

<sup>495</sup> Al-Fataḥ in arabo è الفتح, è un'organizzazione politica e paramilitare palestinese, facente parte dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). Al-Fataḥ è stata fondata nel 1959 da Yaser Arafat.

<sup>496</sup> L'Accordo del Cairo fu segreto firmato il 3 novembre 1969 dalle delegazioni libanese e da quella dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), riunita al Cairo per tentare di metter fine alla crisi che opponeva i movimenti palestinesi alle autorità libanesi.

<sup>497</sup> Emil Bustani fu il quarto comandante in capo delle forze armate libanesi dall'1 luglio 1965 fino a 6 gennaio 1970.



forze armate libanesi. L'Accordo del Cairo fu un compromesso in cui si riaffermò, ovviamente, la sovranità del Libano, ma si legalizzò la presenza armata e l'azione paramilitare dei guerriglieri palestinesi contro Israele, a partire dal territorio ospite libanese. Tale accordo non risolse i problemi libano - palestinesi e anzi fu una delle concause della successiva Guerra Civile Libanese, che esplose nel 1975. Infatti, i palestinesi presenti in Libano non rispettavano l'Accordo del Cairo e si comportavano come se non fosse mai esistito accordo. Inoltre i palestinesi consideravano la loro mobilitazione militare come un diritto e aprivano il fronte militare contro Israele.

Dopo la guerra del 1967, a livello regionale si creò un clima politico abbastanza teso. La crisi libanese del 1969 aprì la possibilità ai partiti non riconosciuti dallo stato libanese di entrare nuovamente in politica e di collaborare con la resistenza palestinese in Libano, approfittando dei numerosi attacchi di kamikaze in Libano e nel mondo arabo. Il primo governo libanese fu nominato dopo l'Accordo del Cairo nel 1969, e fu presieduto da Rashid Karame. Il ministro della Difesa libanese, Kamal Jumblatt, legalizzò nel 1970 una parte dei partiti, nonostante l'opposizione di una parte dei Libanesi che dubitava della legittimità della decisione. Tra i partiti che furono legalizzati, possiamo nominare, il Partito Comunista Libanese, il Partito Nazionalista Socialista Siriano e il Partito Ba' th.

Nel 1969 le autorità del Partito Nazionalista, che erano state arrestate dopo il tentativo di colpo di stato, furono rilasciate e organizzarono il loro primo congresso, in cui proclamarono la loro apertura ai problemi del mondo arabo e ai partiti della sinistra. Anche il Partito Comunista Libanese fece il suo secondo congresso nel 1968 e modificò il suo programma politico.

All'inizio degli anni settanta, fu fondata l'Organizzazione Comunista del Lavoro da parte di Meh̄sen Ibrahim<sup>498</sup>. Si trattava della fusione di due organizzazioni: l'Organizzazione del Libano Comunista e l'Organizzazione dei Comunisti Libanesi.

I movimenti/partiti in Libano conobbero il periodo migliore dell'attività politica tra il 1970 e il 1975. Cinque anni prima dell'inizio della Guerra Civile Libanese (1975 - 1990), ci fu uno sviluppo e una diversità impareggiabile nella storia libanese a livello dei partiti e della politica del paese. Tutte le correnti politiche e le ideologie furono rappresentate in un partito, in un movimento o in gruppo nel quale portavano la loro ideologia e il loro programma politico e sociale.

La maggior parte dei partecipanti ai movimenti/partiti politici furono studenti delle scuole superiori e universitarie, provenienti da quelle private e statali. Anche le elezioni dei delegati o del consiglio degli studenti nelle scuole e nelle università ricalcarono la loro appartenenza ai partiti e li rappresentarono. Perciò, le elezioni furono considerate come un conflitto tra i partiti, e diedero una grande espressione della libertà politica in Libano. In questo grande conflitto tra i partiti e gli studenti, nacque una nuova organizzazione che si chiamò il Movimento della Consapevolezza che provò ad essere al centro tra i partiti della sinistra e i partiti della destra.

La partecipazione degli studenti ai partiti e alla politica libanese nei primi anni settanta, può essere paragonata ai movimenti studenteschi che apparvero in Francia, Germania, Stati Uniti d'America e altre nazioni occidentali dove gli studenti universitari ebbero un grande ruolo nell'opposizione e nel cambiamento, soprattutto a livello politico.

---

<sup>498</sup> Meh̄sen Ibrahim fu un politico libanese sinistra.

I movimenti/partiti (di sinistra, destra, confessionale e non confessionale, nazionale e non nazionale) e i movimenti studenteschi ebbero delle posizioni molteplici e complesse. Essi assunsero tutti i problemi interni ed esterni alla realtà politica e provarono a risolvere questi conflitti con manifestazioni e dimostrazioni anche contro lo stato che spesso sfociarono in conflitto armato.

Notiamo anche, che nei primi anni settanta, i partiti affrontarono non soltanto i problemi a livello nazionale e i cambiamenti politici che riguardavano il governo; ma anche quelli dei paesi arabi e del Medio Oriente. Essi provarono anche ad appoggiare la rivoluzione palestinese, ad affrontare i problemi tra i paesi arabi stessi e le questioni tra paesi arabi e Israele.

Alla vigilia della Guerra Civile Libanese vi fu una grande mobilitazione politica a livello popolare, corrispondente a una mobilitazione di mass - media e d'ideologia che sfociò in un grande conflitto. Anche tutti i giornali, riviste e bollettini nazionali e arabi giocarono un grande ruolo facendo conoscere tutti i problemi e le manifestazioni, specialmente il nuovo giornale al-Safir che appoggiò la corrente dei partiti di sinistra, la resistenza palestinese e i vari paesi arabi come la Libia.

Possiamo dire che alla fine degli anni sessanta, il Libano conobbe un periodo ideologico importante in cui tanti partiti svilupparono le loro idee e i loro programmi. L'Organizzazione Comunista del Lavoro tirò a sé tante famose persone che appartenevano a varie confessioni. Essa seguì la corrente radicale nella sua azione politica e stabilì dei buoni rapporti con i movimenti palestinesi. Il Partito Nazionalista si avvicinò alla corrente sinistro - araba e instaurò dei buoni rapporti con i movimenti palestinesi, in modo particolare con il Movimento al-Fatah che ricevette appoggio militare ed economico da parte dei paesi arabi, i quali sostennero anch'essi la popolazione palestinese. La divisione dei partiti di

sinistra e di destra divenne più chiara all'inizio degli anni settanta, ma quelli esistenti assunsero un ruolo più deciso e più forte.

Tra le nuove fondazioni sorte all'inizio degli anni settanta, il Movimento dei Diseredati, di confessione sciita, capeggiato dall'Imam Musa al-Şadr<sup>499</sup>. Quest'ultimo fondò il 20 gennaio 1975 i Reggimenti della Resistenza Libanese, che furono distaccamenti della Resistenza Libanese, conosciuta con il nome Movimento di Amal. Quest'ultima è un'organizzazione politica sciita conosciuta e accettata dal popolo di confessione sciita specialmente nella zona della Bekaa e nel Sud Libano. Ora Nabih Berri<sup>500</sup> è il capo del movimento sciita libanese Amal e nello stesso momento è il Presidente del Parlamento libanese.

Il Movimento Nazionale Libanese fu fondato alla fine del 1973, e fu un'alleanza tra vari partiti e organizzazioni. Il MNL fu guidato da Kamal Jumblatt, capo druso del Partito Socialista Progressista (PSP). La fondazione stessa radunava oltre al PSP ed all'Organizzazione dell'Azione Comunista in Libano (OACL), anche il Partito Comunista Libanese (PCL), il Partito Nazionalista Sociale Siriano (PNSS), le due fazioni pro - Siria e pro - Iraq del Partito Ba' th libanese, il gruppo Nasseriano e il movimento sciita libanese Amal; aderiva anche il Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (FPLP) e il Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (FDLP), che non furono però membri attivi.

Negli anni sessanta ci furono vari tentativi per fondare dei blocchi politici di sinistra che portassero avanti l'ideologia nazionale araba, ma questi furono soltanto a livello di alleanza politica e non a quello popolare. Perciò il Movimento

---

<sup>499</sup> Musa al-Şadr (15 aprile 1928 -?) fu un religioso e politico libanese sciita. Musa è scomparso nel 1978 durante un viaggio in Libia. Da allora non si sono più avute sue notizie.

<sup>500</sup> Nabih Berri (28 gennaio 1938 -) è un politico libanese di fede musulmana sciita. Egli è stato eletto il 20 novembre 1992 Presidente del Parlamento libanese che lo conferma per la quinta volta consecutiva in questa carica nel giugno del 2009 (1992, 1996, 2000, 2005 e 2009). Berri è il capo politico attuale del movimento sciita libanese Amal.

Nazionale Libanese fu il primo blocco politico in Libano che radunava partiti, movimenti di sinistra, di nazionalismo arabo e movimenti siriani presenti in Libano. Il risultato più importante del MNL fu l'annuncio del programma che fu poi alla base della riforma del sistema politico il 18 agosto 1975. Nonostante l'importanza di questo programma, non si attuò tuttavia la sua realizzazione a causa della Guerra Civile Libanese che cominciò nello stesso anno.

Kamal Jumblatt diede al Movimento Nazionale Libanese la possibilità di svolgere un ruolo nella politica libanese interna. Jumblatt fu di confessione drusa e rappresentò uno dei capi più noti nella storia moderna del Libano, nonchè uno delle persone libanesi che appoggiarono la Palestina nel suo conflitto contro Israele.

Non possiamo separare la crescita e l'influenza dei partiti di sinistra nazionale dalla situazione politica in Libano, che incoraggiarono le organizzazioni palestinesi a svilupparsi nel paese. Presentiamo i tre supporti messi in atto dalle organizzazioni palestinesi per il sostegno degli alleati dei partiti libanesi: a) supporto economico, politico e mass - media per i partiti e per i movimenti alleati con la resistenza. b) Supporto per i membri delle organizzazioni palestinesi al fine di proteggere se stessi, e nello stesso tempo indebolire la potenza dello stato e riuscire a controllare la situazione nel paese. c) Supporto per neutralizzare le forze armate libanesi al fine di renderle poco incisive come forza militare.

Nel momento in cui il Movimento Nazionale Libanese era alleato con le organizzazioni palestinesi e le appoggiò durante la guerra contro Israele, ci furono dei partiti libanesi di destra che difesero il Libano, e furono contro la presenza dei palestinesi armati fuori delle zone di confine nel Sud del paese, dove ci fu il conflitto contro Israele. La fazione che appoggiò i palestinesi, propose varie riforme politiche, come diminuire i ruoli del presidente della Repubblica e

riformare l'organizzazione delle forze armate, fino a cancellare il confessionalismo. Anche i partiti e le forze politiche islamiche chiesero quasi le stesse riforme. Al contrario, le forze cristiane vollero assicurare la sovranità del paese prima di affrontare le riforme e cercarono inoltre di trovare una soluzione per il problema dei palestinesi presenti in Libano. Ogni fazione aderì alla propria proposta e non accettò di discutere con l'altra; cioè una parte rifiutò di modificare la Costituzione e l'altra rifiutò di toccare la libertà dei cittadini che furono a favore della resistenza. In questa divisione tra i libanesi aperti ai partiti di sinistra e di destra, vediamo insinuarsi l'inevitabile conseguenza della guerra.

Lo sviluppo dei partiti avutosi all'inizio degli anni settanta si trasformò dopo tre anni in un conflitto politico che divise il paese in due grandi correnti, una che appoggiò la riforma del paese e la resistenza, e un'altra che appoggiò la sovranità. Nello stesso momento, nessuno dei partiti si preoccupò dei problemi sociali ed economici o di migliorare la situazione del paese, perché i partiti furono immersi nel problema della supremazia politica, incapaci di dialogare con gli altri partiti, e rifugiandosi nello slogan, 'io o nessuno'.

Di fatto, una simile confusione a livello nazionale, diede alla maggioranza dei partiti la convinzione di avere armi e di essere pronti a difendere le proprie ideologie e loro stessi. Perciò, essi provarono a fondare delle milizie, dopo aver assunto la convinzione che lo stato fosse incapace di calmare la situazione nel paese, e di difendere i loro interessi e la gente. Quindi, ci fu uno scontro militare tra le forze armate libanesi e le organizzazioni palestinesi nel maggio del 1973 con lo scopo di arginare quest'ultime e di mettere un limite alla loro libertà e attività sul territorio libanese. Con questo stato di cose, quasi tutti i partiti cominciarono ad armarsi per la difesa.

La Guerra Civile Libanese cominciò con la grande divisione tra i libanesi, specialmente a livello confessionale, e con la presenza dei palestinesi armati. In tal senso possiamo comprendere come le cause e i motivi della Guerra Civile Libanese, che cominciò nel 1975, superarono le questioni interne a livello politico, economico e sociologico, e le problematiche regionali, perché furono totalmente invischiata nel conflitto arabo - palestinese - israeliano.

## **II. 2. c. Nel periodo della Guerra Civile Libanese fino ad oggi**

La Guerra Civile Libanese assistette, durante i quindici anni, ai cambiamenti radicali nell'evoluzione di un conflitto armato di ritmo crescente. In ogni fase della guerra il conflitto armato aumentò in violenza e complessità nei suoi aspetti interni ed esterni, partendo dalla guerra che durò due anni (1975 - 1976), passando per l'invasione israeliana del 1982, per arrivare alle guerre multilaterali nella seconda metà degli anni ottanta. Ogni fase ebbe la sua caratteristica, sia in termini d'identità delle parti del conflitto, sia in termini della dinamica dei conflitti armati e dei loro obiettivi.

Il ruolo dei partiti fu molto attivo a livello popolare, ossia i partiti furono lo strumento che agitò quasi tutta la gente, facendola partecipare alla guerra armata. Il conflitto partì dalla capitale Beirut e si sviluppò in tutte le regioni del Libano, specialmente dove furono presenti le milizie. Tuttavia, il coinvolgimento dei partiti e delle milizie nella Guerra Civile Libanese non significò necessariamente il coinvolgimento di tutti i leaders e dei membri dei partiti nella guerra. Ci furono anche dei capi e dei membri di partiti contro la guerra, i quali lasciarono i partiti o il paese, a causa del loro rifiuto totale di partecipare al conflitto; per esempio, il Presidente del Blocco Nazionale, Raymond Edde, che nel 1976 preferì lasciare il

Libano e partire in Francia. Quindi, ci furono vari cambiamenti all'interno dei partiti e del loro ruolo durante la partecipazione al conflitto politico e militare.

La maggioranza dei partiti trasformò le loro attività politiche in militari e fondarono delle milizie, secondo le loro capacità. Il partito che fu il più organizzato e il più attivo durante il momento della pace, si trasformò in quello più organizzato e più attivo durante la guerra, e così tutti i desideri e i programmi politici si mutarono in militari al fine di vincere la guerra.

Durante la guerra, tanti partiti/milizie combatterono con lo scopo di resistere e di far sentire il loro peso nella politica, provando a dominare le regioni e a governare il paese. Perciò negli anni ottanta, notiamo che i quattro grandi partiti/milizie libanesi, Le Forze Libanesi<sup>501</sup> (cristiani), il Movimento di Amal e quello di Hizbullah<sup>502</sup> (sciiti) e il Partito Socialista Progressista (druzo), dominarono vari settori ed ebbero delle sedi fisse per guidare la guerra, condividendo l'autorità, rispettando i ruoli e accettando l'appoggio da parte delle altre nazioni loro sostenatrici.

Nel dicembre del 1985 vi fu un accordo politico tra le tre milizie libanesi<sup>503</sup> fuori dagli organismi ufficiali dello stato, cioè fuori dall'autorità legislativa (il Parlamento) e fuori dall'autorità esecutiva (il governo e il Presidente della Repubblica), che portò dei cambiamenti strutturali nel sistema politico libanese e nelle relazioni internazionali tra la Siria e il Libano. Damasco fu il moderatore principale di quest'accordo e favorì il processo politico siriano in Libano nella fase successiva all'invasione israeliana del Libano nel 1982.

---

<sup>501</sup> Le Forze Libanesi erano la milizia separata dai Partiti dei Falangi Libanesi e che si trasformò dopo in partito conosciuto dallo stato.

<sup>502</sup> Hizbullah, ossia *Partito di Dio*, è un partito politico sciita del Libano fondato nel giugno 1982, dotato di un'ala militare.

<sup>503</sup> Le tre milizie libanesi sono: Le Forze Libanesi, il Movimento di Amal e il Partito Socialista Progressista.



Non possiamo capire lo sviluppo del conflitto armato in Libano e neanche il ruolo dei partiti/milizie nella Guerra Civile Libanese fuori dall'ambiente dei conflitti regionali e anzitutto fuori di quello arabo – israeliano – palestinese dopo il 1967. La Guerra Civile Libanese scoppiò nell'aprile del 1975, ma i presupposti furono reali già dalla fine degli anni sessanta, dove le forti crisi politiche furono collegate alla presenza dei palestinesi armati in Libano. Benché a ogni crisi sia seguito un accordo tuttavia ciò, non evitò la guerra civile. Per esempio, dopo la crisi del governo libanese del 1969 che durò sette mesi, ci fu l'Accordo del Cairo; dopo la crisi del governo nel 1973 e il conflitto armato tra i soldati militari libanesi e le organizzazioni palestinesi ci fu un nuovo accordo che completò quello del Cairo. In ogni crisi, le nazioni arabe intervennero per appoggiare i palestinesi o per porre fine alla crisi. In ogni caso, quasi tutti i conflitti e le crisi libanesi assumevano una tendenza araba in cui era difficile sapere e conoscere le dimensioni interne ed esterne di ciascun avvenimento.

Ci furono vari problemi libanesi nazionali, in modo particolare nella metà degli anni settanta, che furono molto complessi a livello politico e armato. La maggior parte dei problemi libanesi negli anni settanta fu collegata alla presenza dei palestinesi armati in Libano. Ma questi problemi furono la causa indiretta dell'esplosione della guerra nel 1975.

Prima della Guerra Civile Libanese, è necessario soffermarci su alcuni eventi che indirettamente hanno influenzato e provocato lo scoppio di questa guerra. Tra questi eventi, sono degni di nota: a) il conflitto del 1969 tra i soldati libanesi e i palestinesi armati presenti in Libano, che terminò con l'Accordo del Cairo firmato nello stesso anno, dove si riconosceva ai palestinesi il diritto di difendersi e detenere delle armi nei loro campi all'interno del territorio libanese. b) Le manifestazioni palestinesi contro la Palestina occupata (Israele) e contro il

governo libanese presso alcune città libanesi per rivendicare i loro diritti durante una di quelle manifestazioni, dove fu assassinato il politico Nazionalista Arabo Libanese, Ma'rif Sa'ed<sup>504</sup>, a Sidone il 6 marzo del 1975. c) Tra i cristiani e i palestinesi si scatenarono scaramucce, in particolare nel campo palestinese di Tal al-Za'tar<sup>505</sup> e di Keħħale<sup>506</sup>. d) Varie nazioni del mondo considerarono il Libano come un posto di rifugio per i kamikazi dopo la partenza di tanti terroristi palestinesi dal Paese verso la Palestina occupata, per realizzare atti di Kamikaze (terrorismo suicida) contro gli israeliani.

Tuttavia la causa diretta della Guerra Civile Libanese che scoppiò il 13 aprile del 1975 è da rintracciarsi nell'attentato, da parte di alcune persone non identificate, a un piccolo gruppo di persone, tra cui il presidente delle Falangi, Pierre Gemayel, che era presente alla consacrazione di una chiesa in un quartiere di Beirut in 'Ayn al-Remmeneh. Pierre Gemayel sopravvisse all'attentato ma altre quattro persone morirono, tra cui due sue guardie del corpo. Alcune ore dopo, 27 palestinesi armati appartenenti al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina – Comando Generale, stipati su un autobus che transitava nella stessa zona con analoghe intenzioni, vennero uccisi da un gruppo di cristiani di 'Ayn al-Remmeneh, dopo uno scontro violentissimo. Quando la notizia del bus esploso si diffuse in tutto il Libano, e fu la scintilla che scatenò effettivamente la guerra tra i cristiani e i palestinesi.

Tutti i conflitti nazionali libanesi si svilupparono a livello interno ed esterno nello stesso momento. Gli scontri armati cominciarono a Beirut tra i militari

---

<sup>504</sup> Ma'rif Sa'ed (1910 – 1975) fu un politico libanese e appoggiò i palestinesi nella sua vita organizzando manifestazioni e fondando gruppi militari contro i mandati.

<sup>505</sup> Il Campo di Tal al-Za'tar fu fondato in 1949 in Est – Beirut.

<sup>506</sup> Keħħale è un paesino nel distretto di 'Aley in Libano.

libanesi e le organizzazioni palestinesi e finirono con una risoluzione armata non libanese tra la Siria e la Palestina nel 1976.

Israele entrò nella guerra libanese direttamente bombardando i luoghi dove si erano rifugiati i palestinesi all'inizio degli anni ottanta; e in seguito lo stato dell'Iran entrò nella guerra non soltanto come parte politica e armata, ma anche come parte musulmana. I conflitti libanesi interni furono tra i partiti stessi con un appoggio esterno da parte delle altre nazioni ai diversi partiti.

La maggior parte dei partiti/milizie che partecipò alla guerra civile ebbe delle divisioni interne fondamentali, per due motivi: il conflitto tra i membri dello stesso partito, specialmente dopo la dominazione di varie persone che succedettero ai fondatori politici dei partiti stessi, e dall'altro lato, la costituzione armata, cioè la formazione di una milizia dentro lo stesso partito. L'esempio più chiaro fu, all'inizio degli anni ottanta, la separazione delle Forze Libanesi (una milizia) dal Partito delle Falangi e la volontà di dominio e di avere potere sulle decisioni del partito, specialmente da parte del capo Bashir Gemayel. La divisione si ebbe anche dentro il Movimento Amal dopo la scomparsa dell'Imam Musa al-Şadr, nell'agosto del 1978, durante la sua visita in Libia. Anche il Partito Nazionale Siriano conobbe varie divisioni tra i suoi membri nella metà degli anni ottanta. Il conflitto per il potere del partito e per l'organizzazione a livello armato giocò un ruolo importante, anche da parte delle altre nazioni che parteciparono alla guerra.

I partiti di sinistra furono sostenuti in modo particolare, in varie fasi, dalle organizzazioni palestinesi, siriane, irachene, libiche; mentre le Forze Libanesi nella prima metà degli anni ottanta contarono sul sostegno di Israele.

Le milizie della sinistra musulmana erano disorientate e frustrate, anche per il senso di umiliazione che gli ultimi avvenimenti della guerra avevano generato tra le loro fila. L'intervento siriano ebbe, infatti, il permesso di ribaltare gli esiti degli

scontri a favore delle milizie della destra cristiana. Come se non bastasse, il loro leader, Kamal Jumblatt, fu assassinato nel marzo del 1977.

*Jumblatt fu una figura di spicco e un punto di riferimento essenziale all'interno della sinistra libanese. Discendeva da una famiglia appartenente all'aristocrazia drusa che era stata per secoli protagonista della vita politica libanese. Jumblatt era depositario di un ricco patrimonio di tradizioni ma anche di privilegi. Forse proprio per queste ragioni fu sempre molto critico verso il sistema libanese e fin dall'inizio degli anni cinquanta si adoperò per riformarlo. Egli approntò un progetto per la graduale deconfessionalizzazione del paese che si basava sui principi delle moderne democrazie liberali dell'Occidente. La sua famiglia e la sua azione politica furono rivoluzionarie all'epoca e contribuirono in maniera decisiva a eleggerlo leader indiscusso della sinistra libanese<sup>507</sup>.*

In un ennesimo tentativo di salvare l'Accordo del Cairo, i palestinesi si trovarono a dover accettare la nuova intesa raggiunta a Shitawra<sup>508</sup> in Bekaa il 25 luglio 1977, nella quale, si ribadì la necessità di una riconciliazione dei combattenti palestinesi intorno ai campi profughi, di un loro disarmo e, in una seconda fase, della creazione di fasce smilitarizzate nel Sud del Paese. Israele si oppose alla realizzazione dell'Accordo a Shitawra e, verso la fine del 1977, sia lo Stato ebraico sia la Siria chiesero un completo ritiro delle forze palestinesi e di quelle del Movimento Nazionale dal Sud Libano, dove i combattimenti continuarono nonostante il cessate il fuoco.

Durante i primi mesi del 1978 il gioco di ridefinizione delle alleanze coinvolse anche il fronte cristiano. Questo, fortemente in disaccordo sul ruolo che avrebbe dovuto e avrebbe voluto la Siria nei suoi confronti, si spaccò e, durante maggio, aspri combattimenti videro confrontarsi la milizia della Falange e quella

---

<sup>507</sup> R. Di PERI, op. cit., p. 71.

<sup>508</sup> Shitawra è un paese libanese nel distretto di Zahle – Bekaa. È lontana 44 km dalla capitale Beirut, a metà strada tra Beirut e Damasco.

del presidente Suleiman Farangiyye<sup>509</sup>. L'uccisione del figlio di Farangiyye, Tony<sup>510</sup>, fu il pretesto per l'intervento della Siria. L'intervento, in realtà, fu motivato dai continui attacchi subiti dai siriani nei mesi precedenti, da parte non solo delle Falangi ma anche della milizia di Kamil Chamoun.

Le violenze e i conflitti che scoppiarono dentro lo stesso partito ebbero un grande impatto sulla base popolare del partito. Quasi tutti i partiti/milizie utilizzarono nei loro scontri violenti nella Guerra Civile Libanese, tutti i tipi di armi dentro le città, i paesini e anche nei quartieri popolari. Ci furono vari scontri tra i partiti appartenenti alla stessa religione e confessione; per esempio i conflitti che scoppiarono nella Beirut Orientale<sup>511</sup> tra il Partito delle Falangi e il Partito al-Marada<sup>512</sup>, tra il Partito delle Falangi e il Partito Nazionale Liberale nel 1981. Anche nel Sud Libano, scoppiarono battaglie armate tra il Movimento di Amal e il Partito di Hizbullah alla fine degli anni ottanta, nonostante tutti i membri di entrambi i partiti professeranno la religione musulmana sciita. Così, pure le rivolte che coinvolsero la milizia delle Forze Libanesi negli anni ottanta, dove esplose una guerra tra i membri del Movimento Amal e i palestinesi, che furono pro – 'Arafat. Negli anni 1986 – 1987, ci furono delle battaglie feroci tra i quartieri di Beirut occidentale, il movimento di Amal, il Partito Socialista Progressista, il Partito

---

<sup>509</sup> Suleiman Farangiyye (15 giugno 1910 – 23 luglio 1992) fu un politico libanese, cristiano maronita, Presidente della Repubblica del Libano dal 1970 al 1976. La sua presidenza ha visto l'esplosione della Guerra Civile Libanese, che è durata dal 1975 al 1990, come pure una protratta occupazione militare israeliana nel Sud Libano e (sotto l'etichetta delle FAD siriana nel resto del paese, finita quest'ultima solo nel 2005).

<sup>510</sup> Tony Farangiyye (1 settembre 1941 – 13 luglio 1978) fu un politico, ministro e deputato (1970 – 1972) libanese. È il padre dell'attuale presidente del Partito Marada, Suleiman Tony Farangiyye.

<sup>511</sup> Nel 1978 durante la Guerra Civile Libanese, vi fu la guerra dei quartieri tra musulmani e cristiani, e Beirut fu divisa in due parti: Beirut Orientale e Beirut Occidentale. La prima parte era la zona cristiana e la seconda parte era la zona musulmana.

<sup>512</sup> Il Partito dell'al-Marada è una organizzazione libanese di maggioranza militare maronita, fondata nel 1968 come reazione alle armi palestinesi presenti in Libano.

Nazionale e il Partito Comunista. A Tripoli in Libano, ci furono anche dei conflitti armati tra il Movimento di Unificazione Islamica e il Partito Comunista in cui parteciparono le fazioni palestinesi<sup>513</sup>.

Negli anni ottanta, cioè durante la guerra civile, possiamo notare che ci furono delle nuove fondazioni, sia dei gruppi sia dei partiti, che assistevano alle guerre e ai cambiamenti di forze tra i partiti, specialmente dentro la confessione sciita, dove nel 1982 apparve il Partito di Hizbullah in maniera chiara e forte, anche se fu ufficializzato solo nel 1985, come una forza politica e armata in concorrenza al Movimento Amal. La guerra cancellò vari movimenti/partiti per motivi politici o per gli armamenti; per esempio, il Movimento del Murabiṭun<sup>514</sup> e il Movimento del 24 ottobre<sup>515</sup> che operarono nelle zone musulmane sunnite; e alla fine della guerra, il Partito delle Guardie dei Cedri<sup>516</sup> che operò nelle zone cristiane.

Alcune milizie più organizzate furono il punto di riferimento per i cittadini della propria zona, riuscendo a creare una struttura parallela all'organo dello stato. Esse approfittarono della situazione non disciplinata e del caos nel Paese per rubare le risorse finanziarie dello stato, obbligando le persone e le aziende a pagare tasse salate. Alcune di queste milizie istituirono delle aziende, dei mass - media e sociali come il Partito di Hizbullah, il Partito Socialista Progressista e le Forze Libanesi.

---

<sup>513</sup> Le fazioni palestinesi sono i due movimenti palestinesi: al-Fataḥ e Ḥamas.

<sup>514</sup> Il Movimento del Murabiṭun è un movimento politico armato libanese, seguiva l'ideologia di Ḡamal 'Abd al-Naṣer. Nel 1984 fermò le sue attività.

<sup>515</sup> Il Movimento del 24 ottobre è un gruppo di giovani armati fondato a Tripoli – Libano il 24 ottobre 1969 da parte di Faruq al-Mukaddam.

<sup>516</sup> Il Movimento delle Guardie dei Cedri è un partito politico libanese, fu fondato nel 1975 come movimento laico ma era vicino ai maroniti.

Durante la guerra nessuno dei partiti/milizie provò a uscire della guerra o a trovare altre soluzioni più pacifiche, specialmente dopo i ripetuti scontri tra i partiti stessi negli anni ottanta. Questa situazione lasciò il paese in balia della violenza.

Il 22 settembre 1988, con la fine del mandato del Presidente libanese uscente, Amin Gemayel, che diede l'incarico al generale Michel Aoun di formare un nuovo governo, ristabilendo in Libano l'autorità dello Stato, quando il mandato di quest'ultimo stava per scadere. Oltre a questo, Amin nominò sei ufficiali, tre cristiani e tre musulmani, che avrebbero dovuto essere agli ordini di Aoun, ma costoro si rifiutarono di entrare in carica. Allo stesso tempo, il Parlamento libanese che fu in carica dal 1972, si auto - proclamò Stato, sotto la leadership del primo ministro, Salim al-Ḥoṣ<sup>517</sup>. In questo stato di cose, dopo la scadenza del mandato del Presidente libanese Gemayel, il Libano si ritrovò dunque con due governi: quello del Ḥoṣ e l'altro di Aoun.

Si sciolsero formalmente le milizie armate. Nonostante questo, il generale Aoun cominciò ad attaccare le stesse milizie cristiane restie alla consegna delle armi, come le Forze Libanesi guidate da Samir Geagea. Scoppiò così una guerra tutta interna alla comunità cristiana com'era già accaduto fra le file dei musulmani. Il generale Aoun, intraprese quella guerra che secondo alcuni commentatori, rappresentò una guerra di liberazione del Libano dalla Siria, con un ampio coinvolgimento popolare<sup>518</sup>; e secondo altri analisti, invece, questa guerra fu solo una spregiudicata manovra del generale Aoun per ottenere il sostegno popolare<sup>519</sup>.

---

<sup>517</sup> Salim al-Ḥoṣ (20 dicembre 1929 -) è un deputato libanese per tanti anni musulmano sunnita e fu cinque volte premier del governo libanese (1976 - 1980, 1987 - 1990, 1988 - 1989 (nello stesso momento del generale Michel Aoun, 1989 - 1990, 1998 - 2000).

<sup>518</sup> *Le document d'entente nationale: un commentaire, in "Cahiers de l'Orient", s.e., s.l., s.a, pp. 135 - 217.*

<sup>519</sup> AA. VV., *Il mondo arabo in conflitto. Dal dramma libanese all'invasione del Kuwait*, Jaca book, Milano 2005.

Il 14 marzo 1989, Aoun lanciò la sua guerra di liberazione contro l'esercito siriano in Libano. I Siriani risposero bombardando la zona cristiana di Beirut (Beirut Orientale) e il palazzo presidenziale. Per più di un anno, Aoun combatté contro l'esercito siriano per allontanarlo dal territorio libanese e ristabilire l'Indipendenza del Libano; e per fare questo si fece aiutare dall'Iraq, lo storico nemico della Siria, accettando armi e altri rifornimenti per combattere contro quest'ultima.

Fu in questo clima, che il 22 ottobre 1989 fu firmat l'Accordo di Ṭa'if<sup>520</sup> in Arabia Saudita che misero fine al lungo periodo di guerra civile. Non tutti i politici e i libanesi approvarono l'Accordo del Ṭa'if. Perciò si divisero in due gruppi: un pro Ṭa'if e l'altro contro Ṭa'if. L'opposizione del Ṭa'if era guidata dal Generale Michel Aoun che li rifiutò totalmente e disse che: «i deputati non sono legittimati a stipulare trattati con paesi stranieri. Cio è compito del governo». Anche le comunità musulmane sciite e druse furono deluse dall'Accordo del Ṭa'if. In linea di massima l'Accordo non suggerì alcuna evoluzione, in senso migliorativo, che facesse uscire il Libano dal suo sistema politico basato sulle confessioni religiose, dove la ripartizione dei poteri politici e di quelli militari dipendeva da una struttura organizzativa che i politologi libanesi stessi definivano arcaica. Secondo il deputato cristiano, Raymond Edde, che fu in esilio a Parigi: «nel 1976, il Libano fu passato sotto il Mandato Siriano. Poiché nell documento di Ṭa'if si parla dell'Accordo Nazionale; e il Libano diventò allora una colonia siriana».

---

<sup>520</sup> L'Accordo di Ṭa'if costituisce un trattato inter - libanese destinato a mettere fine alla Guerra Civile Libanese che si è sviluppata tra il 1975 e il 1990. Negoziati a Ṭa'if in Arabia Saudita, essi sono stati il risultato degli sforzi politici di un comitato composto da re Ḥassan II del Marocco, di re Fahd dell'Arabia Saudita e del presidente algerino Shadhli Benġedid, col sostegno ufficioso della diplomazia degli Stati Uniti d'America. L'accordo venne stipulato il 22 ottobre 1989 e ratificati dal Parlamento libanese il 5 novembre dello stesso anno.



Subito dopo la firma di quest'Accordo, il 13 ottobre del 1989, il deputato maronita, Rene Mu'awwad<sup>521</sup>, fu eletto Presidente della Repubblica dai deputati libanesi riunitisi a Ta'if in Arabia Saudita il 30 ottobre, ma qualche ora più tardi, Aoun sciolse il Parlamento libanese, con lo scopo di rendere incostituzionale l'elezione del Presidente. Diciassette giorni dopo, però, mentre Mu'awwad tornò dalle celebrazioni del giorno dell'Indipendenza libanese, il 22 novembre 1989, una bomba di 250 kg fu fatta detonare mentre transitava l'autovettura presidenziale a Beirut, uccidendo il Presidente e altre 23 persone.

Il 25 novembre dello stesso anno, fu eletto un nuovo Presidente, Elias al-Al-Harawi<sup>522</sup>, e due mesi più tardi si giocò l'ultimo atto del confronto tra l'esercito libanese, comandato dal generale Aoun, e le Forze Libanesi. Un'operazione congiunta siriano - libanese costrinse Aoun a rifugiarsi presso l'ambasciata francese a Beirut e, dopo, in Francia<sup>523</sup>.

Dopo una durissima guerra di quartieri e dopo l'isolamento del generale Aoun, sotto una copertura internazionale, in modo particolare americana, i soldati siriani entrarono in tutte le zone cristiane di Beirut, che erano state sotto il controllo di Aoun, e dominarono su tutti gli ambienti politici, economici e armati in Libano; e così il paese stesso visse sotto la dominazione siriana fino al 26 aprile del 2005, giorno dell'evacuazione dell'ultimo soldato siriano dal territorio libanese. Così anche, finì la Guerra Civile Libanese, dopo un lungo conflitto interno e complesso che terminò il 13 ottobre 1990, data storica nella politica del

---

<sup>521</sup> Rene Mu'awwad (17 aprile 1925 – 22 novembre 1989) fu un politico libanese, fu Presidente della Repubblica nel suo paese.

<sup>522</sup> Elias al-Hrawi (4 settembre 1925 – 7 luglio 2006) è stato un avvocato e politico libanese. Fu presidente della Repubblica dopo l'Accordo del Ta'if dal 2 novembre del 1989 al 24 novembre del 1998.

<sup>523</sup> P. SALEM, *Two Years of Living Dangerously: General Awn and the Precarious Rise of Lebanon's Second Republic*, s. e., Beirut 1991, pp. 62 - 118.

Libano moderno, dopo che Aoun fu obbligato, dai francesi e dagli statunitensi, a stare in esilio in Francia per quindici anni, fino all'evacuazione siriana dal Libano nel 2005. Durante il periodo dell'esilio, il generale Aoun dichiarò sempre, che dopo l'evacuazione siriana dal Libano sarebbe tornato al suo paese. È così il 7 maggio del 2005 Aoun tornò a Beirut continuando il suo lavoro politico. Pochi giorni dopo il suo ritorno, Aoun fu eletto deputato maronito<sup>524</sup>, e formò il più grande blocco cristiano parlamentare e il secondo grande blocco dei deputati nel Parlamento libanese.

La Siria fu la potenza esterna che guadagnò di più dal conflitto libanese. Essa impose una sorta di protettorato sul Libano, intervenendo e interferendo su tutte le decisioni di politica interna e internazionale.

Infine, l'ultima guerra portò a un mutamento interno molto profondo causato dalla presenza palestinese e dagli effetti che tale presenza ebbe sulle dimensioni del conflitto. Abbiamo visto come una delle principali cause dello scoppio della guerra civile fu l'insanabile contraddizione tra la ragione di Stato libanese e le rivendicazioni dell'OLP<sup>525</sup>.

Con quest'ultimo conflitto armato tra Aoun e Geagea si ebbe la fine della Guerra Civile Libanese che durò quindici anni tra combattimenti, massacri e tensioni, che provocò – fra civili e militari – più di 150.000 morti, oltre che l'incremento della diaspora libanese (libanesi residenti all'estero).

Terminata la Guerra Civile Libanese iniziò, negli anni novanta, una forte debolezza popolare per tutti i partiti che finì con uno scontro armato, con una dominazione siriana e con un aiuto da parte di qualche filo siriano libanese. Anche l'Accordo del Ta'if divise i libanesi in due parti e ancora oggi si trova chi è a

---

<sup>524</sup> Aoun era il primo eletto tra i candidati maroniti con 67433 voti nel collegio elettorale di Kisrawan del governatorato del Monte Libano.

<sup>525</sup> OLP è l'Organizzazione per la Liberazione dei Palestinesi.

favore e chi è contro. Questa Guerra si concluse nel 1990 in maniera inaspettata per le forze politiche attive, per quelle appartenenti ai partiti e per quelle che non ne facevano parte. Il conto alla rovescia delle fasi terminali della guerra cominciò dopo lo scontro militare diretto tra le unità dei soldati libanesi pro - Aoun e quelli siriani nell'estate del 1989. La soluzione politica della guerra trovò il suo epilogo nell'Accordo del Ta'if. Tale Accordo, disegnò un riequilibrio dei poteri istituzionali libanesi e contemporaneamente riconobbero la presenza – definita ‘fraterna’ – dell'esercito siriano in Libano, che fu accettata dalla comunità internazionale. Durante l'ultima guerra, le forze politiche a Beirut Occidentale furono unite, mentre quelle della zona di Beirut Orientale, cioè la Beirut cristiana, furono divise in due parti armate: quella capeggiata dal generale Aoun come Presidente dei soldati Libanesi e quella delle Forze Libanesi presedute da Samir Geagea.

L'Accordo di Ta'if costituirono un trattato inter - libanese destinato a mettere fine alla Guerra Civile Libanese che si sviluppò tra il 1975 e il 1990. Vennero stipulati il 22 ottobre del 1989 e furono ratificati dal Parlamento libanese il 5 novembre dello stesso anno. A questi trattati parteciparono sessantadue dei settantatré deputati libanesi che furono presenti in Arabia Saudita; e per questi deputati, l'Accordo di Ta'if diventa come la Costituzione del Libano. I cristiani coinvolti nella guerra, persero la responsabilità principale nel paese e procura, che portò a un declino dell'influenza cristiana con la conseguente emarginazione<sup>526</sup>. In seguito a questo Accordo, l'Assemblea Nazionale (il Parlamento) si riunì il 5

---

<sup>526</sup> La rivista “al-Kalima”, la Parola, H. RAHI, numero annuale, Zahle, 2013 - 2014, p. 10.

novembre nella base aerea di al-Qalay'at<sup>527</sup>, nel Libano settentrionale, ed elesse Rene Mu'awwad Presidente della Repubblica libanese.

I soldati siriani entrarono in tutte le zone che furono sotto il potere di Aoun, prima del 13 ottobre 1990, con un appoggio e una copertura politica regionale e internazionale, e con il sostegno delle unità dei soldati libanesi che furono con il Presidente a-Harawi e il primo ministro Salim al-Ḥoṣ. L'autorità emanata dal Ṭa'if assunse, insieme al ministero dell'interno, il potere nel palazzo presidenziale a Ba'abda<sup>528</sup>. Così i soldati siriani ebbero una dominazione diretta nelle zone cristiane.

La guerra finì all'inizio degli anni novanta, ma la maggioranza dei partiti s'indebolì popolarmente e moralmente dopo la lunga guerra, dopo la perdita del grande ruolo politico che avevano ricoperto a livello nazionale prima dello scoppio della Guerra, cioè nella prima metà degli anni settanta.

I partiti/le milizie che parteciparono alla guerra, non furono pronti per essere dei partiti o dei movimenti ben organizzati secondo una gerarchia precisa. Infatti, durante la guerra furono delle milizie armate violente, dopo furono obbligate al disarmo e a integrarsi nella vita politica quotidiana del paese e ad avere un programma politico chiaro e ufficiale.

Se fossero stati i partiti, i primi beneficiari della guerra, allora sarebbero stati i più grandi perdenti alla fine della guerra<sup>529</sup>, la quale terminò con un'operazione militare e non con una conciliazione nazionale. Per cui, è vero che la guerra finì nel

---

<sup>527</sup> Al-Qalay'at è un paese libanese nel distretto di Kisrawan del governatorato del Monte Libano.

<sup>528</sup> Ba'abda è una cittadina del Libano, capoluogo del Governatorato del Monte Libano. Si trova su una collina a circa 9 km in direzione sud-est da Beirut. A Baabda si trova il Palazzo di Ba'abda che costituisce la residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Libanese.

<sup>529</sup> N. RIASHY, op. cit., p. 235.

paese, ma le divisioni venutesi e creare esistono ancora oggi e l'inimicizia è più profonda tra i partiti stessi.

Appare chiara, una nuova fase nella vita politica moderna libanese, che è una nuova costruzione del paese dopo tanti anni di guerra. Dopo il Ṭa'if, il Libano è dominato solo una parte dei libanesi, mentre i cristiani maroniti sono stati il gruppo più svantaggiato perché l'Accordo stabilì un nuovo bilanciamento di potere tra le comunità libanesi. Tale sconfitta politica portò i maroniti a boicottare le elezioni del 1992 e quelle del 1996, fatto che ha provocato una loro nuova marginalizzazione<sup>530</sup>.

Dopo gli anni della guerra, tutti i partiti/le milizie e le parti che parteciparono al conflitto dovevano disarmarsi per costruire un paese pacifico; ma il Partito di Hizbullah, che significa il partito di Dio, rifiutò apponendo la necessità di difendersi dagli israeliani nel Sud Libano e dell'assenza dei soldati libanesi nella zona del Sud. Questi obbligò Israele a uscire dal Libano il 25 maggio del 2000, grazie alla loro forza militare volontariata appoggiata dall'Iran e dagli altri sciiti arabi.

Nel 1992 le elezioni parlamentari<sup>531</sup>, che furono le prime dopo il 1972, furono boicottate dalla maggioranza dei maroniti, il che spiega la ragione della bassa affluenza dei votanti, solo il 30,3%, il più basso dall'Indipendenza. Dopo queste elezioni, fu eletto Rafiq Ḥariri primo ministro, e Hizbullah entrò per la prima volta nel Parlamento e nel governo. Successivamente, Ḥariri fu rieletto premier, dopo le dimissioni causate dal suo conflitto con il presidente Emile

---

<sup>530</sup> R. di PERI, *op. cit.*, p. 123.

<sup>531</sup> Vinsero 92 candidati indipendenti, 8 candidati del Partito di Hizbullah, 6 candidati del Partito Sociale Nazionale Siriano, 5 candidati del Partito Sociale Progressista, 5 del Partito di Amal e gli altri non appartengono a nessun partito.

Lahhūd<sup>532</sup>. In quegli anni, nacque l'opposizione cristiana sotto il titolo, l'Incontro di Qornet Shehwan<sup>533</sup>, in cui parteciparono personaggi di vari partiti cristiani<sup>534</sup>, che furono alleati con il Premier Ḥariri e il leader druso Walid Jumblatt<sup>535</sup>. L'opposizione cristiana candidò sei persone alle elezioni del 2005, ma nessuno di loro riuscì a vincere, a causa della vittoria assoluta della lista del Partito Patriottico Libero<sup>536</sup>, presieduto dal generale Michel Aoun, che vinse tutte le sedi cristiane nei distretti di Metn, Kisrawan, Ġubayl e Zahle. Questa opposizione fu anti - siriana e lavorò al fine di far cadere il governo precedente presieduto da Salim al-Ḥoṣ.

È bene rilevare come il Libano dopo il Ṭa'if non abbia avuto una politica diplomatica indipendente, ma i suoi rapporti con gli altri paesi arabi siano passati attraverso le relazioni con la Siria. Quest'ultima approfittò di questa situazione per accrescere e mantenere il suo ruolo di potenza a livello regionale, come d'altra parte aveva già fatto durante il periodo della Guerra Civile Libanese.

*Non si può negare che quest'Accordo rappresenta uno spartiacque nella vita libanese: ebbero il merito di porre fine a un periodo di guerra protrattosi per quindici anni, facilitarono la ricostituzione dell'esercito libanese e del controllo statale sulla maggior parte del territorio, posero fine a un periodo caratterizzato da illegalità dilagante,*

---

<sup>532</sup> Emile Lahhūd (12 gennaio 1936 -) è un politico libanese, venne eletto Presidente del Libano nel 1998 dopo essere assurto ai ranghi di generale nelle file delle forze armate libanesi. Il suo mandato scadeva nel 2004 ma il termine è stato prorogato di altri tre anni sotto la pressione del governo siriano.

<sup>533</sup> L'incontro di Qornet Shehwan fu fondato in aprile 2001 come opposizione cristiana contro la presenza siriana in Libano.

<sup>534</sup> Come Amin Gemayel, Pierre Amin Gemayel, Botrous Ḥarb, ecc.

<sup>535</sup> Walid Jumblatt (7 agosto 1949 -) è un politico libanese, nonché uno dei massimi leader della comunità drusa e president del Partito Sociale Progressista PSP.

<sup>536</sup> Il Partito Patriottico Libero o la Corrente Patriottica Libera fu fondato nel 1990 dal generale Michel Aoun come un partito laico e contro la dominazione siriana in Libano. Oggi forma il blocco cristiano più grande al Parlamento ed è il secondo grande blocco parlamentare in Libano.

*assassini casuali e strapotere delle milizie. Tuttavia è possibile affermare che gli aspetti positivi dell'Accordo non siano molti più di questi*<sup>537</sup>.

Dopo il Ta'if fu fondata la Troica rappresentata dal Partito di Hizbullah, il Movimento di Amal e il Partito di Futuro<sup>538</sup> con qualche personaggio cristiano, che partecipò all'Accordo del Ta'if, che diminuì i diritti dei cristiani nel Paese e del Presidente della Repubblica, e che cambiò le distribuzioni del potere tra i leaders delle comunità in Libano secondo il Ta'if, cioè tra suniti e sciiti e maroniti. Così i cristiani maroniti si sentirono espropriati del ruolo di comunità leader, anche a causa della graduale perdita della supremazia demografica.

Dopo la resa di Aoun il 13 ottobre 1990 al suo rivale, il presidente Elias al-Harawi e ai suoi alleati siriani, si offrirono posti ministeriali a Samir Geagea nel nuovo governo. Egli rifiutò varie volte, indicando che si era opposto agli interventi siriani negli affari libanesi e le sue relazioni col governo si deteriorarono. Il 10 agosto del 1991, il Partito delle Forze Libanesi si ufficializzò, e il leader delle Forze, Samir Geagea, fu arrestato il 21 aprile del 1994, per essersi opposto al dominio siriano sul Libano e a ogni decisione del governo libanese. Egli fu condannato all'ergastolo perché riconosciuto colpevole dell'assassinio di vari politici libanesi negli ultimi anni della Guerra Civile Libanese. Dopo oltre dieci anni di prigionia, Geagea venne liberato con un'amnistia speciale del Presidente Lahhūd il 25 ottobre 2005, in seguito alle pressioni dell'amministrazione americana allora influente presso i partiti al Governo. Subito dopo la liberazione concessa per motivi di salute, le sue condizioni migliorarono e ritornò alla vita politica guidando nuovamente il Partito delle Forze Libanesi.

---

<sup>537</sup> R. di PERI, op. cit., p. 115.

<sup>538</sup> Il Partito di Futuro è il partito che venne fondato dal Premier Rafiq al-Hariri e dopo il suo assassinio suo figlio Saad presiedeva il partito.

Nel 1978 Israele invase il Libano, e per motivi di sicurezza, fondò delle milizie che collaborarono con Sa'ed Ḥaddad<sup>539</sup> e Antuwan Laḥed<sup>540</sup>. Dopo quattro anni, Israele entrò nella capitale Beirut e si ritirò per stare nel Sud Libano fino al 25 maggio 2000, giorno in cui il Premier israeliano Ehud Barak<sup>541</sup> annunciò il ritiro dal Libano, senza nessun accordo con la parte libanese.

Il 14 febbraio 2005, Rafiq Ḥariri fu assassinato (auto - bomba), insieme ad altre 21 persone, mentre la sua auto passava davanti all'albergo di San Giorgio a Beirut. Insieme a lui, morirono alcune delle sue guardie del corpo, e il suo amico, il ministro dell'Economia, Basel Fleyḥan<sup>542</sup>, morì dopo 64 giorni dell'attentato. Dopo questa data, la politica libanese visse una nuova fase politica caratterizzata da questi fatti: a) enormi manifestazioni contro la presenza siriana in Libano, che causarono il ritiro dei militari siriani, nell'aprile dello stesso anno, dal territorio libanese dopo trentadue anni. b) Cadde il governo del Premier al-Ḥoṣ. c) Il generale Michel Aoun tornò dall'esilio francese, ed ebbe una grande vittoria nelle elezioni parlamentari del 2005 e in seguito fondò ufficialmente il suo partito. d) Il Partito di Hizbullah vinse la sua guerra contro Israele, nel 2006, che durò trentatré giorni. e) I grandi partiti libanesi<sup>543</sup> si divisero in due alleanze: quella dell'8 marzo raggruppa i partiti di Hizbullah, Amal, al-Marada e il Partito Nazionalista Sociale

---

<sup>539</sup> Sa'ed Ḥaddad (1936 – 14 gennaio 1984) fu un disertore militare libanese e fondatore di una milizia filo-israeliana. Fondatore dell'Esercito del Sud-Libano (ESL).

<sup>540</sup> Antuwan Laḥed (1927 -) è un militare libanese, comandante di una milizia libanese finanziata da Israele. È stato il leader dell'Esercito del Libano del Sud (ELS) dal 1984 fino al collasso nel 2000 dell'ELS, a seguito del ritiro di Israele dai territori meridionali che esso occupava in Libano.

<sup>541</sup> Ehud Barak (12 febbraio 1942 -) è un politico israeliano ed è stato primo ministro di Israele dal 17 maggio 1999 al 7 marzo 2001.

<sup>542</sup> Basel Fleyḥan (10 settembre 1963 – 18 aprile 2005) fu un uomo politico libanese e ministro dell'economia e del commercio. Fu eletto deputato nel Parlamento nelle elezioni del 2000.

<sup>543</sup> I grandi partiti sono: il partito del Futuro, il Partito di Hizbullah, il Movimento di Amal, il Partito Patriottico Libero, le Forze Libanesi, le Falangi, il Partito Sociale Preprogressista e il Partito del Marada.



Siriano e altri partiti pro – Siria intorno al Partito del generale Aoun; invece l'altra alleanza del 14 marzo che comprende il Partito del Futuro, le Forze Libanesi, le Falangi, il Partito Socialista Progressista, il Blocco Nazionale e altri partiti anti - Siria. f) Samir Geagea uscì dal carcere con un'ammnistia speciale.

Subito dopo il suo ritorno, il generale Aoun fece un Accordo (la Carta d'Accordo) con Hizbullah, e alleanza con Amal e altre forze maronite, tra cui quella di Mishel al-Mor<sup>544</sup> e di Suleiman Farangiyye, entrando nella campagna elettorale del 2005 contro tutti gli altri gruppi filo - americani. L'alleanza del generale Aoun riportò una vittoria in tre distretti (Kisrawan, Metn e Zahle) con 27 seggi dei 128. È importante porre l'accento sul fatto che la campagna elettorale di tutti i gruppi politici, nelle elezioni del 2005, verteva su discorsi religiosi e comunitari, tentando ciascuno di assicurarsi il consenso, perché la mentalità della maggior parte dei cittadini era basata sulla comunità religiosa e sul confessionalismo; cioè ogni responsabile religioso chiese ai suoi fedeli di votare i capi della sua religione o confessione secondo i loro interessi religiosi, e non secondo quelli nazionali.

Il Libano ha adottato un sistema politico fondato sulla distribuzione del potere fra le varie comunità religiose, cioè secondo l'importanza di ogni confessione. Lo Stato libanese fu fondato nel 1920 dal Commissario Francese durante il Mandato Francese e il 23 maggio del 1926 adottò la sua prima Costituzione. La sua struttura si basa sui patti, tra cui il Patto Nazionale che è considerato la base della struttura libanese attuale. Questo patto è un documento non scritto, fornisce una compartecipazione equilibrata degli incarichi a livello politico, secondo la presenza demografica delle confessioni, e nello stesso

---

<sup>544</sup> Mishel al-Mor (29 settembre 1932 -) è un politico cristiano greco - ortodosso ed è stato ministro e deputato varie volte.

momento è una conseguenza del Referendum del 1932. I principi fondamentali del Patto Nazionale proposto dal Presidente della Repubblica, Beshara al-Khuri, cristiano maronita, e dal Premier, Riyad al-Şolh, musulmano sunnita; si riassumono in:

- Il Libano è una Repubblica indipendente e sovrana.
- I cristiani non devono chiedere la protezione agli stati esteri e particolarmente alla Francia.
- I musulmani non hanno alcun interesse a unirsi né alla Siria né ad altro paese arabo.
- Il Libano è un paese arabo e fa parte del mondo.
- Il Libano deve cooperare con le altre nazioni arabe senza alcuna rottura con la cultura occidentale.

Dalla sua Indipendenza, il Libano scelse un sistema confessionale, che assicurasse stabilità tra cristiani e musulmani. Il Paese si basa, infatti, su un sistema democratico parlamentare confessionale, disciplinato dalla Costituzione del 23 maggio del 1926 modificata ben sei volte; quella più importante è nell'Accordo di Ťa'if che è un trattato inter - libanese, firmato il 22 ottobre nel 1990, alla fine della Guerra Civile Libanese. Quest'Accordo riorganizza la compartecipazione del potere tra le diverse comunità religiose presenti in Libano. Le più alte cariche dello Stato sono assegnate ai tre gruppi principali: il Presidente della Repubblica è maronita; il Primo ministro è sunnita e il Presidente del Parlamento è sciita.

Il confessionalismo è un fenomeno caratteristico della società libanese che occupa uno spazio importante nella vita quotidiana dei cittadini libanesi; e tutti gli approcci scientifici delle strutture sociali del Libano non possono ignorarlo.

L'osservazione di Antuwan Masarra<sup>545</sup>, secondo la quale dice che: «nella società libanese dove la religione comprende, oltre alla fede, elementi culturali e questioni di potere, il dibattito intorno alla secolarizzazione è spesso polemico», esprime senza dubbio la realtà della società libanese e la sua incapacità di affrontare i conflitti senza giocare la carta del confessionalismo<sup>546</sup>. Ğozef Mogayzel<sup>547</sup> accusa il potere e la classe politica della società libanese, dicendo che:

i residui confessionali e reazionari in fase di usanza stabile, inculcando al cittadino di vedere la sua patria attraverso la confessione, il suo stato attraverso un suo deputato confessionale e la sua funzione, i suoi interessi e i suoi diritti attraverso la quota della sua confessione nell'amministrazione.<sup>548</sup>

Altri considerano il confessionalismo come un 'ruse' o come una 'maschera' che la borghesia utilizza per sfruttare le classi laboriose.

Secondo Haykal Rahi<sup>549</sup>

*il confessionalismo è nato dall'evoluzione delle confessioni e del loro passaggio di stato, dall'isolamento geopolitico allo stato di espansione, d'interferenze e di partecipazione, nelle condizioni storiche date. Secondo tali considerazioni, possiamo desumere che la secolarizzazione della società o della struttura libanese non è impossibile ma ci propone diversi problemi<sup>550</sup>.*

Nel corso del 2005 continuarono le esplosioni e gli attentati: l'assassinio del giornalista anti - siriano Samir Qaşir<sup>551</sup> (2 giugno), del Segretario Generale del

---

<sup>545</sup> Antuwan Masarra (1938 -) è un professore di sociologia e di diritto in varie università libanesi.

<sup>546</sup> K. G. BUNZEL, *Identité en conflit et transaction, Les affrontements libanais comme figure de référence*, Paris, L'Harmattan, 2006, p. 124.

<sup>547</sup> Ğozef Mogayzel (1924 – 1995) fu fondatore del Movimento Progressista Nazionale.

<sup>548</sup> W. SHARARA, *Les origines du Liban confessionnel*, Dar al-Ṭali'a, Beyrouth 1975, p. 6.

<sup>549</sup> Haykal Rahi (1953 -) ha un dottorato in sociologia. Egli è il preside della facoltà di Sociologia all'Università Libanese – Zahle, Bekaa.

<sup>550</sup> H. RAHI, *Liban: structure confessionnelle*, Université Libanaise, Bekaa, s.a., p. 11.

<sup>551</sup> Samir Qaşir (5 maggio 1960 – 2 giugno 2005) fu un docente, giornalista e attivista libanese.

Partito Comunista, Ğorg Ĥawi<sup>552</sup> (21 giugno), l'assassinio dell'editorialista del quotidiano al-Nahar, Ğebzan Tuwejni<sup>553</sup> (2 dicembre). Nei mesi di luglio e settembre furono feriti Elias al-Mor<sup>554</sup> (12 settembre) che doveva diventare ministro della Difesa libanese e la giornalista cristiana maronita May Shidyaq<sup>555</sup> mentre ritornava da un *talk show* in cui aveva accusato pubblicamente la Siria di continue intromissioni nella politica libanese.

Il 12 luglio del 2006, Israele lanciò una guerra contro il Partito di Hizbullah a causa della cattura di due soldati israeliani con lo scopo di poter compiere uno scambio con i prigionieri libanesi reclusi in Israele. L'azione fu condotta nella zona di confine nel Sud Libano, tra Israele e Libano. Essa durò trentatré giorni; fu una guerra che vide un esercito israeliano regolare contro un attore non statale armato, cioè contro una milizia degli abitanti del Sud Libano appartenenti al Partito di Hizbullah. Già qualche mese prima dell'azione, infatti, Israele aveva dimostrato di voler distruggere i due movimenti politici che ritenevano irrimediabilmente ostili, Hizbullah e Ĥamas<sup>556</sup>. Le forze di Hizbullah, appoggiate dall'Iran e dalla Siria, numericamente assai inferiori a quelle israeliane erano organizzate in piccole unità autosufficienti, sostenute da un efficiente sistema di spionaggio elettronico e utilizzava missili, terra - terra, terra - aria e terra - mare, non complicati ed economici, ma molto efficienti. Questa strategia militare consentì a Hizbullah di arrestare l'avanzata dell'esercito israeliano e così dopo trentatré giorni, Israele ritirò i suoi soldati. Hizbullah riportò una grande vittoria storica che gli consentì

---

<sup>552</sup> Ğorg Ĥawi (1938 – 2005) fu un politico libanese.

<sup>553</sup> Ğebzan Tuwejni (15 settembre 1957 – 12 dicembre 2005) fu deputato libanese.

<sup>554</sup> Elias al-Mor (30 gennaio 1962 -) è un uomo politico libanese e figlio di Mishel al-Mor. Elias è il presidente dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale – INTERPOL.

<sup>555</sup> May Shidyaq (20 luglio 1965 -) è una giornalista libanese.

<sup>556</sup> Ĥamas (Movimento della Resistenza Islamica) è un'organizzazione estremista politico - religiosa palestinese fondata nel 1987 da A. Yasin, con l'obiettivo di liberare la Palestina dalla presenza israeliana e costruirvi uno Stato islamico.

una posizione locale e regionale nella vita politica, specialmente nelle elezioni del 2009, nonostante che il governo e una parte del popolo fossero contro Hizbullah, perché si comportava come se fosse lui a rappresentare lo stato.

Il gen. Aoun rimase fedele alla sua alleanza con Hizbullah durante la guerra di luglio 2006, nonostante la condanna che varie nazioni e partiti locali mossero a Hizbullah per i sabotaggi e le distruzioni in Libano causati dalla sua guerra con Israele.

Prima di arrivare alle elezioni parlamentari del 2009, nel maggio 2007 ci fu la guerra di Naher al-Bared, che si trova alle porte della città di Tripoli. Lì scoppiò una guerra tra l'esercito libanese contro un gruppo terrorista legato ad al-Qa'ida<sup>557</sup> di nome Fatah al-Islam<sup>558</sup> che si trova nel campo dei profughi palestinesi. Esplose anche una violenza scatenata dal Partito di Hizbullah contro la comunità sunnita a Beirut nel mese di maggio 2008. Dopo poche settimane da quest'ultima violenza, si giunse a un nuovo compromesso comunitario firmato a Doḥa<sup>559</sup> in Qatar il 21 maggio 2008. Gli elementi principali di quel trattato furono la scelta di un nuovo

---

<sup>557</sup> Al-Qa'ida è un'organizzazione terrorista fondata sul finire degli anni Ottanta del 20° sec. dal miliardario saudita O. Bin Laden per promuovere la guerriglia islamica contro l'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Negli anni Novanta si è avvicinata al regime dei *taliban* in Afghanistan (da cui ha ricevuto protezione e appoggi) e ha rivolto la propria iniziativa contro gli Stati Uniti e l'Occidente. È responsabile di molteplici attentati terroristici contro obiettivi civili tra cui quelli dell'11 settembre del 2001 a New York e Washington, dell'11 marzo 2004 a Madrid e del 7 luglio 2005 a Londra.

<sup>558</sup> Fatah al-Islam (chiamato spesso dai media occidentali Fatah al-Islam) è un movimento armato fondamentalista islamico salafista, basato in Libano, essenzialmente nel campo - profughi di Nahr al-Bared e in Siria, qui comparso nel novembre del 2006. È un gruppo secessionista di Fath-'Intifada, che si staccò dal Fath di Yaser Arafat nel 1983. Il suo leader, Shakir al-'Absi, si presume sia morto o che sia stato catturato in Siria.

<sup>559</sup> Doḥa è la capitale di Qatar. Si trova sul Golfo Persico. Doha è la più grande città del Qatar, il 60% della popolazione dello Stato risiede infatti nella città o nell'area suburbana.

capo del Libano (avvenuta il 23 maggio con l'elezione di Michel Suleiman<sup>560</sup> come Presidente della Repubblica), e il controllo della legge elettorale e nonchè nuove manovre per la crescita economica. Ovviamente, il compromesso di Doha non risolveva alcuno dei nodi chiave che avevano caratterizzato negli ultimi anni la politica libanese, ossia la questioni delle armi di Hizbullah, la linea di frattura tra sunniti e sciiti, la competizione per la leadership cristiana, e le interpretazioni divergenti sulla questione dell'identità nazionale.

«La campagna elettorale fu caratterizzata, infatti, da una denigrazione pubblica dell'avversario senza la benché minima preoccupazione dell'elaborazione di programmi elettorali che tenessero realmente in considerazione i bisogni della società»<sup>561</sup>. I risultati elettorali della verifica del 7 giugno 2009 confermarono le posizioni del 2005. Queste posizioni, finora, sono le stesse e in generale sono in conflitto politico, nonostante le alleanze, molto spesso precari, tra qualche partito. Le due alleanze dell'8 e del 14 marzo resistono con altri problemi locali attuali: la partecipazione di Hizbullah nella guerra in Siria, la presenza di vari gruppi terroristi sunniti in Libano e l'immigrazioni siriana.

---

<sup>560</sup> Michel Suleiman (21 novembre 1948-) è un politico ed è stato l'ultimo presidente della Repubblica e poi lasciò la sede presidenziale vacante. Egli fu Capo di Stato Maggiore delle forze armate libanesi,

<sup>561</sup> E. SAKER, *Analysts Question Effectiveness of Costly Electoral Ads*, the Daily Star, 25 May, in [www.dailystar.lb](http://www.dailystar.lb), (accesso 25 maggio 2009).

## **Capitolo III**

### **Le famiglie politiche e i partiti in Libano**

#### **III.1. Le famiglie politiche in Libano**

##### **III. 1. a. Il concetto di famiglia politica**

Ogni essere umano discende da un nucleo di clan, di tribù o di famiglia a cui appartiene e nello stesso momento impara i suoi primi passi nella vita sia a livello di nucleo sia a livello sociale. Quest'appartenenza gli dà un'identità umana, sociale, economica ed educativa che trasmette nei suoi comportamenti vitali e nella sua vita personale e nella società in cui decide di vivere.

Quasi in tutte le famiglie, i membri s'impegnano in vari settori lavorativi della vita. Quest'impegno dà alla famiglia la vita e la produzione e il guadagno per continuare la sua esistenza in maniera degna della sua dignità umana. Ci sono delle famiglie che s'impegnano totalmente, con tutti i membri e a tempo pieno, nell'ambiente lavorativo politico. O altre famiglie il cui impegno è sentito ma parziale; e i loro discendenti provano a continuare questo impegno dopo di loro. In Libano, questo fenomeno è abbastanza conosciuto e ci sono vari modelli di famiglie politiche impegnate totalmente o parzialmente nell'ambito politico.

Le famiglie politiche libanesi per tradizione e per eredità fondarono dei partiti politici per trasmettere i loro pensieri e le loro ideologie politiche assicurando la continuazione di queste scuole politiche. Queste famiglie provarono ad arrivare al parlamento e al governo e a partecipare alla vita politica del paese giocando un ruolo fondamentale a livello nazionale o regionale dentro del Paese. Tramite questa loro partecipazione, hanno cercato di realizzare e di trasmettere le loro idee cercando di allearsi con altre forze politiche nella nazione e nel Parlamento.

Perciò ogni famiglia impegnata nella politica ha dei rappresentanti sia nella vita pubblica sia in quella politica. Nelle mani di questi rappresentanti, che presiedono i partiti più conosciuti e le grandi alleanze nel paese, ci sono le più importanti decisioni a livello nazionale e regionale del paese. Ciò significa che hanno una grande responsabilità data dal popolo libanese stesso nelle elezioni parlamentari in cui elegge i suoi rappresentanti che a loro volta eleggono in nome del popolo, il Presidente della Repubblica.

La famiglia<sup>562</sup> è un concetto pressoché universale ed è l'elemento fondamentale in moltissime società. La difficoltà nel dare una definizione chiara e generale del termine è connessa al complesso di regole culturali e giuridiche dei vari tipi di società. Secondo un punto di vista cristiano essa è un'istituzione fondamentale per varie società umane, attraverso la quale la società stessa si riproduce e si perpetua, sia sul piano biologico, sia su quello culturale. Nonostante la sua enorme diffusione, la famiglia assume nei diversi ambienti sociali e culturali una straordinaria varietà di forme, sì da rendere difficile individuare un tratto distintivo che la caratterizzi in ogni circostanza.

Il termine 'famiglia' deriva dal latino *familia*, ovvero, gruppo di servi e di schiavi, patrimonio del capo della *gens*, ma anche da *famulus*, servo, schiavo. All'interno del campo semantico di *familia* sono inclusi la sposa e figli del *pater familias*, a cui appartengono legalmente<sup>563</sup>.

La famiglia in varie società è un nucleo composto da persone unite da parentela o da relazioni affettive. Ogni società possiede un suo tipo di organizzazione familiare, ma ciò che importa è che in famiglia le persone che formano il gruppo hanno relazioni di parentela e sono affettive. Inoltre, in un

---

<sup>562</sup> La parola famiglia in arabo è عائلة ('A'ila).

<sup>563</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Famiglia>



gruppo familiare si trasmettono i valori della società in cui si vive e, pertanto, questo riflette il sistema sociale egemonico di una determinata epoca e società. Quindi la famiglia, almeno dal punto di vista occidentale cristiana, è un *seminarium civitatis*, un'istituzione naturale che fa sorgere e costruisce la città e dunque la società.

Questa istituzione è stata per vari popoli e in vari periodi, il principale strumento di mediazione tra la società e il bambino, ha provveduto non solo alle necessità biologiche, ma anche a quelle psicologiche ed educative della prole. Ogni bambino, infatti, per diventare una persona affettivamente ricca, matura, serena e socievole, ha bisogno di una famiglia secondo la società, dove vive, che lo aiuti nella formazione e strutturazione della sua personalità.

La famiglia in termini sociologici, in certe società, indica un'istituzione sociale che al pari del matrimonio si è evoluta profondamente nel corso della storia, indica «quell'insieme di persone unite fra loro da legami di parentela, di affetto, di servizio o di ospitalità che vivono insieme sotto lo stesso tetto»<sup>564</sup>. Émile Durkheim definisce la famiglia in *Regole del metodo sociologico*:

*analogamente osserviamo, all'interno di tutte le società conosciute, l'esistenza di una società parziale, riconoscibile in base al segno esterno perché formata da individui, per lo più consanguinei, uniti da vincoli giuridici. Dei fatti che si riferiscono a tale società, facciamo un gruppo particolare, alla quale diamo un nome specifico: essi sono i fenomeni della vita domestica*<sup>565</sup>.

A questo gruppo d'individui uniti e legati da vincoli di sangue e giuridici, Davis Kingsley<sup>566</sup> aggiunge un altro vincolo, quello di coesione sociale. Il primo

---

<sup>564</sup> A. BAGNASCO, M. BARBAGLI, A. CAVALLI, *corso di sociologia*, il Mulino, s.l., 1997.

<sup>565</sup> É. DURKHEIM, *Regole del metodo sociologico*, s.e., s.l., 1963, p. 50.

<sup>566</sup> Davis Kingsley (20 agosto 1908 – 27 februari 1997) fu un sociologo e filosofo sociale statunitense.

teorizzatore della famiglia, l'antropologo polacco, Bronislaw Malinowski<sup>567</sup>, scriveva nel 1913:

*la famiglia è dotata di un ruolo fondamentale nella vita sociale di ogni gruppo, sorretta da norme morali, legali e consuetudinarie (norma sociale), determinata dalla divisione sessuale del lavoro (divisione del lavoro), dal modo di vivere e dalla relazione intima tra genitori e figli.*<sup>568</sup>

La definizione dell'antropologo americano, George Peter Murdock<sup>569</sup>, è considerata come la più soddisfacente. Si tratta di una definizione abbastanza ampia e generale, capace di comprendere casi e situazioni molto diversi:

*una famiglia è un gruppo sociale nel quale sono permessi rapporti sessuali fra i membri adulti, la riproduzione avviene in modo legittimo, il gruppo è responsabile verso la società per la protezione e l'allevamento dei bambini e, infine, il gruppo è un'unità economica se non altro come unità di consumo*<sup>570</sup>.

Lui stesso nel 1949 definisce la famiglia in questo modo:

*è un gruppo sociale universale caratterizzato dalla residenza comune, dalla cooperazione economica e dalla riproduzione, dalle funzioni vitali (sessuali, economiche, riproduttive, educative); è un raggruppamento sempre individuale nella sua forma elementare anche nelle famiglie dalla composizione più complessa (famiglia estesa, famiglia poligamica)*<sup>571</sup>.

Alcuni studiosi aggiungono l'elemento dell'adozione alla famiglia e lo considerano un legame legittimo familiare. Cioè quando una famiglia adotta un

---

<sup>567</sup> Bronisław Malinowski (7 aprile 1884 – 16 maggio 1942) fu un antropologo polacco naturalizzato britannico, considerato universalmente come uno dei più importanti studiosi del XX secolo. È celebre per la sua attività pionieristica nel campo della ricerca etnografica, per gli studi sulla reciprocità e per le acute analisi sugli usi e costumi delle popolazioni della Melanesia.

<sup>568</sup> AA. VV., *Dizionario di antropologia: Etnologia, antropologia Culturale, antropologia sociale*, op. cit., p. 298.

<sup>569</sup> George Peter Murdock (11 maggio 1897 – 29 marzo 1985) fu un antropologo americano.

<sup>570</sup> La famiglia, tra derive e prospettive ([www.StudioCataldi.it](http://www.StudioCataldi.it))

<sup>571</sup> AA. VV., *Dizionario di antropologia: Etnologia, antropologia Culturale, antropologia sociale*, op. cit., p. 298.

figlio/a ufficialmente, il nuovo membro della famiglia si considera appartenente al nucleo familiare principale nella vita quotidiana della famiglia.

Le funzioni proprie della famiglia in alcuni società comprendono il soddisfacimento degli istinti sessuali e dell'affettività, la procreazione, l'allevamento, l'educazione e la socializzazione dei figli, la produzione e il consumo dei beni. La famiglia contemporanea deriva, nella sua strutturazione e nelle sue funzioni, dai cambiamenti che si sono susseguiti durante la storia in ogni società. Infatti, esiste uno stretto rapporto tra famiglia, epoca storica e organizzazione politica, per cui ognuno di questi fattori influisce sulle funzioni della famiglia e sui ruoli familiari. Perciò, possiamo riassumere le funzioni fondamentali della famiglia in tre tipi: la funzione economico – lavorativa; quella educativa; e la funzione di socializzazione.

Questi tre tipi di funzioni segnano i principi fondamentali nella vita quotidiana di ogni famiglia contemporanea. Ogni membro nella famiglia cerca di lavorare per guadagnare e per assicurare una continuità nella vita in maniera dignitosa per se stesso e per un suo ruolo nella società. Il ruolo più importante della famiglia quella di ieri, di oggi e del futuro è l'educazione alla vita, alla società, alle relazioni con gli altri, alla spiritualità e al lavoro, ecc.. Questa educazione aiuta la persona a inserirsi nella vita sociale quotidiana e ad essere un membro attivo e presente nella società, cioè a vivere il suo ruolo di essere umano sociale partendo dalla sua piccola cerchia familiare, per arrivare ad assumere le proprie responsabilità nella società.

Peter Laslett<sup>572</sup> classifica la famiglia in cinque tipi: a) nucleare (famiglia formata da una sola unità coniugale, completa o incompleta (monoparentale).

---

<sup>572</sup> Thomas Peter Ruffell Laslett (18 dicembre 1915 – 8 novembre 2001) fu uno storico britannico e fondatore del celebre Gruppo di Cambridge.

b) Senza struttura (famiglia priva di un'unità coniugale ma caratterizzata da altri rapporti di parentela). c) Solitaria (famiglia di un'unica persona). d) Estesa (famiglia data da una sola unità coniugale con l'aggiunta di una o più parenti). e) Multipla (quando vi sono due o più unità coniugali). Le estese e le multiple sono definite famiglie complesse.

Secondo l'antropologia generale della Famiglia, la vita coniugale può presentarsi in diversi modi: a) monogamica, quando vi sono solo due genitori (la più diffusa, soprattutto in aree urbane). La famiglia monogamica è una fase o tipo di organizzazione familiare nella storia dell'essere umano. b) Poligamica, la famiglia poligamica indica quei gruppi domestici formati in conformità a matrimoni plurimi (POLIGAMIA) di due o più donne con un uomo (POLIGINIA) o di due o più uomini con una donna (POLIANDRIA)<sup>573</sup>. c) Poliandrica, quando non vi è una distinzione tra il genitore naturale e gli altri uomini appartenenti al gruppo parentale e vi è una sola madre. d) Poliginandrica, o del matrimonio di gruppo, quando vi sono più madri e padri conviventi, cioè quando una donna è coniugata con più uomini; basata sul matrimonio di gruppo e quando alcuni uomini sono sposati con varie donne, senza peraltro formare delle coppie.<sup>574</sup>

Questa breve presentazione del concetto di 'famiglia', ci introduce al tema generale di questo terzo capitolo, che è 'la famiglia politica'. Prima di entrare nel cuore di questo capitolo, mi preme far notare che nella lingua araba, si usa il termine 'famiglia' anche per gli ordini o le congregazioni religiose, dove i loro membri vivono insieme dichiarando che la loro vita con gli altri confratelli o consorelle è una vita familiare; perciò parlano della 'famiglia religiosa'. Anche nel mondo arabo, la parola 'famiglia' ha vari usi: a) la famiglia stretta che è

---

<sup>573</sup> AA. VV., *Dizionario di antropologia: Etnologia, antropologia Culturale, antropologia sociale*, op. cit., p. 300.

<sup>574</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/famiglia\\_%28Enciclopedia\\_delle\\_sienze\\_sociali%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/famiglia_%28Enciclopedia_delle_sienze_sociali%29).

conosciuta in generale. b) La famiglia larga che comprende i nonni, le nonne, gli zii e le zie con i nipoti. c) La famiglia grande che è composta dalle persone che portano lo stesso cognome, anche se non hanno la stessa origine familiare secondo l'albero genealogico; per esempio: se uno ha lo stesso mio cognome e abita in un'altra regione o città, lo considero della mia famiglia grande. Perciò si trovano in Libano delle associazioni che raggruppano tutte le persone con lo stesso cognome e che sono riconosciute ufficialmente dal ministro dell'Interno libanese, come l'Associazione della famiglia Chamoun, l'Associazione della famiglia Skaff e quella della famiglia Rahi.

Abbiamo visto il concetto 'famiglia', i suoi tipi in generale e l'uso della stessa parola nella lingua araba e in Libano. Quest'ultimo conosce anche il concetto della 'famiglia politica', cui possiamo aggiungere l'aggettivo 'ereditaria' direttamente o indirettamente 'tradizionale'. Questo concetto è proprio una caratteristica della struttura antropologica politica e sociale libanese. Esso è un termine che ci parla di una famiglia impegnata totalmente o parzialmente nella politica libanese, con o senza incarichi politici, partendo dal servizio di clientela<sup>575</sup>; cioè del servizio di assistenza e di aiuto portato ai cittadini nei loro bisogni e nei loro problemi sociali ed economici. I rappresentanti delle famiglie sono quelle persone che assumono degli alti incarichi ufficiali nel paese, nella regione e/o nella città; o sono quelle persone che si candidano alle elezioni parlamentari. Nel momento in cui arriva al potere, prova a fare il possibile per conservare il suo seggio parlamentare nelle successive elezioni. Durante il mandato, la famiglia stessa o il deputato eletto cominciano a preparare e a far assumere responsabilità a un membro della sua famiglia stretta (o quella larga qualora non abbia figli), nella

---

<sup>575</sup> L'espressione 'servizio dei clientela' in arabo è الخدمة الزبائنية.

vita pubblica, sociale, politica in modo da essere il rappresentante della famiglia e il suo erede nel Parlamento libanese.

Questa caratteristica della ‘famiglia politica’ nel panorama libanese è diventata una tradizione, perciò aggiungiamo l’aggettivo ‘tradizionale’ al concetto stesso. L’aggettivo ‘tradizionale’ è presente in tutte le famiglie politiche libanesi, cioè ciascuna cerca di assicurare una continuità a quell’impegno. Nel caso in cui il politico non abbia discendenza, il nipote più vicino prenderà l’impegno, l’incarico e la responsabilità in nome della famiglia stessa. Anche nel momento della morte di un deputato, il primo candidato per lo stesso seggio parlamentare sarà il discendente più prossimo della famiglia, che normalmente gli sarebbe succeduto, malgrado, la candidatura di altre persone. Questa sicurezza viene dalla sua appartenenza a certe famiglie impegnate da molti anni in politica, che ha coltivato alleanze e relazioni con la società locale, e che ha già un’esperienza nel servizio sociale della clientela. Quando un cittadino ha una difficoltà per risolvere un problema a qualsiasi livello, oppure ha bisogno di un aiuto sociale o economico si rivolgerà alla famiglia più nota in città o nel paese, la quale cercherà in un modo o nell’altro di aiutarlo. Per questo fatto, la famiglia conosciuta si considera come un referente per i cittadini. Aiutando quelle persone, la famiglia stessa guadagna voti nelle elezioni parlamentari. Questo sistema socio - politico si chiama servizio di clientela, perché la famiglia stessa considera i cittadini come clienti, in quanto, essa li aiuta e loro, nelle elezioni, votano il rappresentante della famiglia.

Il rappresentante di ogni famiglia politica tradizionale o ereditaria conserva il suo seggio parlamentare o il suo incarico politico nella società libanese, secondo la sua capacità di trasmettere il suo servizio di clientela ai cittadini. Le famiglie composte di vari membri e che sono impegnate nel servizio sociale e politico offriranno ai cittadini più servizi di quelle famiglie composte da un solo

rappresentante. Prendiamo come esempio la capitale della regione di Bekaa, Zahle: il cittadino chiede un favore al deputato Nicola Fattush<sup>576</sup>, se non lo trova nel suo ufficio, certamente troverà uno dei suoi tre fratelli<sup>577</sup> al quale chiedere quanto gli serve. Invece, se lo stesso cittadino cerca il deputato della stessa città, Elias Skaff, e non lo trova, non può rivolgersi a nessuno per chiedere il favore in quanto Elias è figlio unico nella famiglia Skaff. I cittadini, dunque, preferiscono incontrare personalmente il rappresentante della famiglia o un parente diretto, fratello o sorella; altrimenti subentra la paura di incontrare la sua segretaria e in quel caso si correrebbe il rischio di non avere delle risposte certe.

Questa presenza della famiglia politica e del servizio di clientela che presenta la società libanese, non è nuova, ma era presente anche prima dell'Indipendenza del paese con le famiglie politiche tradizionali: Chamoun, al-Ṣolḥ, al-Khuri, Karame e Gemayel. Oggi si sono aggiunte nuove famiglie e sono già arrivate al potere e al Parlamento, come la famiglia Ḥariri e quella di Aoun; la prima famiglia ha affidato l'incarico politico a Sa'ed Ḥariri dopo l'assassinio di suo padre Premier Rafiq nel 2005 e la seconda ha incaricato il genero, Ḡebnan Basil, vista l'assenza di un discendente maschile diretto.

I rapporti fra le famiglie politiche creano delle relazioni a livello sociale consistenti in visite fra le famiglie e le alleanze politiche, secondo le confessioni o le regioni o le ideologie. Questi rapporti possono anche far nascere dei matrimoni misti fra i figli delle famiglie politiche, che sono frutto di relazioni familiari, d'interessi politici o di un vero amore reciproco. I matrimoni sono non soltanto circoscritti alla stessa regione, ma anche a livello nazionale e in nazioni vicine. Elie

---

<sup>576</sup> Nicola Fattush o Nicolas Fattoush (19 ottobre 1943 -), è laureato in giurisprudenza ed è un deputato libanese da vari anni, di confessione Greco Cattolico Melchita.

<sup>577</sup> I tre fratelli di Nicola Fattush sono: Elie, Pierre e Musa.

Ferzli<sup>578</sup> afferma che: «è vero, che ci sono ancora dei matrimoni tra le famiglie politiche, ma il matrimonio è frutto di un amore»<sup>579</sup>. Cito alcuni della lunga lista di matrimoni fra le famiglie politiche tradizionali:

- Il Presidente libanese Charles Hēlu sposò Nina Ṭrad, nipote del Premier Petro Ṭrad.
- Il Premier Şabre Hāmade sposò Zaynab al-As‘ad, figlia del Presidente del Parlamento Aḥmad al-As‘ad.
- Il leader druso, Kamal Jumblatt sposò l’Emira Mey Arslan, figlia dell’Emiro Shakib Arslan.
- Il leader druso, Walid Jumblatt, sposò Nura Sharabati, figlia del ministro della Difesa siriano Aḥmad Sharabati.
- Il Presidente libanese, Bashir Gemayel, sposò Şolanĝ Tutangi<sup>580</sup>, figlia di un cofondatore del Partito delle Falangi Libanesi.
- Il Presidente Libanese, Amin Gemayel, sposò Ğoys Tyan, figlia del console messicano in Libano.
- Il Premier Sa‘ed Hāriri sposò Lara al-‘Aḍem di nazionalità siriana, figlia del grande imprenditore saudito Bashir al-‘Aḍem.
- Il figlio del Premier, Meḥsen Dallul, sposò Ğumana al-Shaykh, figlia di Nazek Hāriri. La figlia di Dallul sposò il figlio del vice presidente siriano ‘Abd al-Ḥalim Khaddam.
- Il presidente del Partito Blocco Popolare, Elias Skaff, sposò Miryam Ṭawq figlia del deputato libanese Ğebzan Ṭawq.

---

<sup>578</sup> Elie Ferzli (22 novembre 1949 -) è un politico libanese.

<sup>579</sup> <http://www.sawtakonline.com/forum>.

<sup>580</sup> Şolanĝ Tutangi Gemayel (1949 -) è stata un deputato maronita nel 2005 per acclamazione.



- Il fratello del Premier libanese Şa'ib Salam, Malek, sposò la sorella del Premier 'Omar Karame<sup>581</sup>.

Una figlia di un deputato giustifica questo tipo di matrimonio tra le famiglie politiche con quest'asserzione: «come alcuni medici sposano medici, come alcuni musicisti cercano musicisti e come gli ingegneri sposano gli ingegneri, così anche i politici cercano donne appartenenti a famiglie politiche perché capiscono gli impegni e le responsabilità sociali tipici di un politico»<sup>582</sup>.

### **III. 1. b. Modelli di famiglie politiche in Libano**

#### **La famiglia Edde<sup>583</sup>**

Le origini della famiglia Edde risalgono alla tribù Ḥawazen che fu arabo e le sue origini storiche furono da prima del cristianesimo. Questa tribù credette in Sabina<sup>584</sup>, come la maggioranza delle antiche famiglie dell'Yemen; cioè credette negli oggetti celesti come il sole, la luna e le stelle<sup>585</sup>.

Alcuni membri appartenenti alla tribù Ḥawazen lasciarono l'Yemen con altre persone delle tribù di Bani ka'b e Bani Ḥawazen, dopo lo sviluppo dell'islam

---

<sup>581</sup> 'Omar Karame (7 settembre 1934 – 1 gennaio 2015) è stato premier del governo libanese per due volte, dal 1990 fino al 1992 e dal 2004 - 2005. Egli fu eletto deputato in tre elezioni parlamentari.

<sup>582</sup> Ibid.

<sup>583</sup> La famiglia Edde in arabo è عدد.

<sup>584</sup> La Sabina è una religione antica che crede negli oggetti celesti.

<sup>585</sup> [http://labibnasif.blogspot.nl/2011/07/blog-post\\_2095.html](http://labibnasif.blogspot.nl/2011/07/blog-post_2095.html)

nel Penisola Arabica<sup>586</sup>, verso l'Iraq, il Cairo, la Siria (Damasco, Hawran<sup>587</sup> e Palmira<sup>588</sup>); e poi una parte di loro si spostarono verso il Libano (al-‘Akura, e il paese di Edde nel distretto di Ġubayl). La famiglia stessa conobbe della parentela con le seguenti famiglie: Ḥbaysh, Fayyad, Mer‘ebi, Karim, Yunan, Sersuq e al-Rasy.

La famiglia Edde giocò un ruolo politico abbastanza prominente durante l'Impero Ottomano, nel periodo degli emiri Ma‘ani e quelli Shihabi, nella Mutaṣarifīyya del Monte Libano, nel Mandato Francese e nell'Indipendenza libanese. Alla fine dell'emirato Ma‘ani e all'inizio dell'Emirato Shihabi, furono conosciuti Yusef Edde con i due fratelli Maṣṣūr e Butros Edde che lavorarono per costruire e sviluppare la Chiesa di San Giorgio al centro storico della capitale Beirut. Ibrahim Edde fu anche un personaggio conosciuto nell'epoca degli ottomani, e fu il traduttore del console francese a Damasco. Egli fu il padre del Presidente della Repubblica libanese, Emile Edde che si laureò come avvocato in Francia nel 1905<sup>589</sup>.

Non possiamo parlare della famiglia Edde e della storia moderna del Libano senza nominare il politico Raymond Edde che presiedette il Partito del Blocco Nazionale dopo la morte di suo padre. Egli propose vari progetti in diversi ambienti a livello nazionale, la cui la maggioranza di quei progetti è stato realizzato.

---

<sup>586</sup> Penisola Arabica situata nella parte sudoccidentale dell'Asia. Comprende i territori di Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen. A Est è bagnata dal Mar Rosso, a Sud dal Golfo di Aden e dall'Oceano Indiano; a Est dal Golfo di Oman e dal Golfo Persico.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/penisola-arabica/>

<sup>587</sup> Hawran è una regione della Siria meridionale, nei governatorati di Qunetria (Golan).

<sup>588</sup> Palmira è la fedele traduzione dall'originale aramaico, Tadmor, che significa 'palma'. Essa fu in tempi antichi un'importante città della Siria, posta in una oasi 240 km a Nord-est di Damasco e 200 km a sud-ovest della città di Deir Ezzor, che si trova sul fiume Eufrate.

<sup>589</sup> <http://www.aliwaa.com/Article.aspx?ArticleId=112319>

## Emile Edde (1884 – 1949)

Emile Edde nacque il 5 maggio del 1883 a Damasco<sup>590</sup>, in Siria. Suo padre e suo nonno lavoravano come traduttori e mediatori nel consolato francese a Damasco; seguì gli studi all'università dei Gesuiti a Beirut<sup>591</sup> e poi continuò a studiare diritto all'Université d'Aix en Provence in Francia, dove rimase dal 1902 fino al 1909, conseguendo la laurea. Prima di presentare la sua tesi di dottorato in diritto fu costretto a ritornare in Libano a causa della salute cagionevole di suo padre. Emile si sposò con Lodi Ğorĝ Sersuq<sup>592</sup> ed ebbero tre figli: Raymond nel 1913, Andre 1917 e Pierre nel 1921.

Lottò molto per l'Indipendenza del Libano dall'Impero Ottomano prima della Prima Guerra Mondiale. Le autorità dell'Impero in quel periodo arrestarono persone che partecipavano alla lotta per l'Indipendenza o quelli che avevano rapporti con gli alleati. Emile riuscì a fuggire in Alessandria<sup>593</sup>, dopo il mandato di cattura emesso contro di lui, a causa della sua attività politica e a causa del lavoro di avvocato che svolgeva presso il console francese<sup>594</sup>.

Partecipò alla fondazione dell'Unità dell'Oriente tra i soldati francesi e i volontari libanesi e siriani, grazie ai buoni rapporti che aveva con le alte cariche francesi, particolarmente con il Presidente francese Raymond Poincaré<sup>595</sup>, tramite il fratello Ğozef che abitava in Francia.

---

<sup>590</sup> Damasco è l'attuale capitale della Siria.

<sup>591</sup> N. K. al-HELU, *Ĥukkam lubnan (1920 - 1980), I governatori del Libano (1920 - 1980)*, s.e., s.l., 1980, p. 24.

<sup>592</sup> Lodi Ğorĝ Sersuq venne da una famiglia libanese nobile.

<sup>593</sup> Alessandria è la capitale dell'Egitto.

<sup>594</sup> I. STEPHAN, *Ĥekem al-Tarikh: al ĝeze' al-'Awal (1840 - 1969), Potere della storia: il primo volume (1840 - 1969)*, tipografia al Ğabal, s.l., 1991, p. 27.

<sup>595</sup> Fu il decimo Presidente della Repubblica Francese (18 febbraio 1906 – 18 febbraio 1913) e fu inoltre Presidente del Consiglio dal 1922 al 1924, poi dal 1926 al 1929.

Dopo il suo ritorno in Libano, aprì uno studio di avvocato e lavorò come consigliere nei consolati di Francia, Gran Bretagna e Italia; ma fu anche avvocato per varie compagnie in Libano e in Siria. Nel 1922 fu eletto Presidente del Sindacato degli Avvocati in Libano per un anno.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale egli fu presente a due delle tre delegazioni che parteciparono al Trattato di Versailles<sup>596</sup>, per chiedere l'Indipendenza del Libano e per realizzare le decisioni del Consiglio Amministrativo del Monte Libano. Il Trattato di Versailles accettò le richieste delle delegazioni e così Emile Edde partecipò direttamente alla restituzione dei terreni tolti precedentemente.

Durante la sua vita ricevette varie responsabilità politiche: a) fu eletto membro del Consiglio dei Rappresentati del Monte Libano dal 24 maggio 1922 fino al 13 gennaio 1925<sup>597</sup>. b) Fu eletto Presidente del Parlamento il 21 ottobre 1924 e ricoprì la carica di deputato fino al 1943, ad eccezione degli anni in cui era Presidente della Repubblica. c) Fu eletto membro del Senato nel 1926 e nel 1927<sup>598</sup>. d) Fu eletto membro del Parlamento dal 1927 al 1936. e) Fu nominato

---

<sup>596</sup> Il Trattato di Versailles sottoscritto il 28 giugno 1919 dalla Germania sconfitta e dalle potenze vincitrici, il primo – e più importante – dei trattati che misero fine alla Prima Guerra Mondiale. La Germania dovette cedere alla Francia l'Alsazia - Lorena e, temporaneamente, la Saar; al Belgio andarono i distretti di Eupen e di Malmedy; alla Danimarca, lo Schleswig; alla Polonia, l'Alta Slesia, la Posnanja e il «corridoio polacco»; Danzica fu costituita in città - Stato libera sotto la protezione della Società delle nazioni; alla Lituania fu assegnato il territorio di Memel; tutti i fiumi tedeschi furono internazionalizzati; la riva sinistra del Reno, con le tre teste di ponte di Colonia, Coblenza, Magonza, sarebbe stata soggetta a occupazione per 15 anni; inoltre, la Germania perse tutti i possedimenti coloniali, che andarono a Francia, Gran Bretagna e Giappone. La Germania si impegnò al pagamento delle riparazioni, di cui non fu fissato l'ammontare; il suo esercito fu ridotto a 100.000 uomini, con una flotta di 108.000 t, senza armi pesanti né aviazione.

<sup>597</sup> [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org), قائمة رؤساء مجلس النواب اللبناني

<sup>598</sup> I. STEPHAN, op. cit., p. 13.

Premier dal 12 ottobre 1929 fino al 25 marzo 1930.<sup>599</sup> f) Fu eletto Presidente della Repubblica libanese il 20 gennaio 1936 fino al 4 aprile del 1941. g) Lavorò per un trattato con la Francia che fu ratificato dal Parlamento libanese il 17 novembre 1936, trattato in cui si riconobbe da parte della Francia l'Indipendenza del Libano.<sup>600</sup> h) Il commissario francese lo nominò Presidente della Repubblica e Premier nel 1943, dopo l'arresto del Presidente della Repubblica Beshara al-Khuri, del Premier Riyad al-Şolḥ e alcuni ministri e deputati. Da quel giorno la sua presenza in politica subì un declino a livello nazionale.

Come accennato, il 20 gennaio 1936 fu eletto Presidente della Repubblica del Libano sotto il Mandato Francese. Firmò nel 13 novembre del 1936 il Trattato di amicizia e di alleanza con la Francia, accompagnato da una convenzione militare. Il 24 novembre questo trattato fu approvato dal Parlamento. Tuttavia, il governo francese insistette perché non fosse ratificato e ancor meno approvato da parte del Parlamento. Gli articoli n. 6 e 6 bis del trattato sono stati considerati la base giuridica per l'equa distribuzione delle funzioni tra le diverse comunità nell'amministrazione libanese.

L'11 novembre 1943 il Delegato Generale della Francia sciolse il Parlamento, sospese la Costituzione e nominò Presidente Emile Edde. Quest'ultimo accettò la sua nomina, per non vedere il paese passare sotto l'influenza inglese. Egli credeva che la politica britannica, in quel momento, potesse aumentare l'influenza straniera a scapito dell'Indipendenza del Paese. Tuttavia, si dimise il 22 novembre del 1943.

Nel 1946, indirizzò la sua lotta, aiutato dai suoi amici che condividevano lo stesso pensiero, verso il tentativo di trasformare il movimento in un partito

---

<sup>599</sup> [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org), Primi ministri del Libano.

<sup>600</sup> AA. VV., Il partito del Blocco Nazionale Libanese, *Sirah wa mawaqef, Biografia e opinioni*, s.e, s.l., 1971, p. 17.

politico, con il nome di Blocco Nazionale Libanese. Partecipò alle elezioni del 1947, che furono oggetto di ‘broglio’ da parte di Beshara al-Khuri che deteneva il potere e cercava di vincere le elezioni con lo scopo di modificare la Costituzione e per potersi così rinnovare il mandato una seconda volta.

Emile Edde morì il 27 settembre 1949. I suoi due figli Raymond e Pierre subentrarono al padre nella politica; infatti, furono eletti più volte e ricoprirono diverse cariche presso vari dipartimenti, assumendo cariche governative in Libano. Raymond gli successe come capo del Blocco Nazionale Libanese.

### **Raymond Edde (1913 – 2000)**

Raymond Edde fu conosciuto come un leader politico libanese. La storia libanese moderna ricorda sempre le sue lotte, i suoi discorsi e anche le sue interpretazioni a livello nazionale e politico.

Egli cominciò la carriera con l’incarico di avvocato e poi diventò deputato e ministro libanese. Il popolo libanese gli ha dato vari titoli: ‘l’uomo delle previsioni politiche’ e ‘la coscienza del Libano’; soprattutto si riconobbe la sua intelligenza politica. Egli consacrò la sua vita personale e professionale al fine di raggiungere la sovranità e l’Indipendenza del Libano.

Edde nacque il 15 marzo del 1913 in Alessandria d’Egitto, dove suo padre, Emile, con sua moglie Lodi Sersuq, si rifugiò a causa della condanna a morte emessa contro di lui dalla dominazione ottomana. Passò la sua infanzia e la sua adolescenza in Egitto e non rientrò in Libano prima del 1930. Al suo rientro, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l’università dei Gesuiti a Beirut e si laureò nel 1934.

Dopo la morte del padre, il 27 settembre 1949, fu eletto Presidente del Partito Blocco Nazionale Libanese e fu una pietra angolare per il partito. Fondò con Kamal Jumblatt e Kamil Chamoun l'interiore opposizione nazionale nel 1952 contro il Presidente precedente Beshara al-Khuri, dichiarando che le elezioni del 1949 erano illegali.

Nel 1953 entrò nel Parlamento libanese come deputato eletto nel distretto di Ğubayl, e fu poi rieletto nelle elezioni parlamentari del 1957, 1960, 1965 e nel 1972 fino al 1992. Durante il suo mandato, con l'incarico di deputato nel Parlamento libanese, Edde esercitò il suo ruolo proponendo progetti e leggi che garantissero al Libano la stabilità, la prosperità e la sicurezza. Tra le più importanti conquiste per il suo Paese, troviamo: a) i conti bancari segreti, che hanno contribuito a portare tanti capitali arabi nel Libano e di conseguenza prosperità e crescita del paese. b) Il riconoscimento del diritto di voto alle donne. c) La consegna della tessera elettorale ai partecipanti al voto. d) L'aggiornamento delle liste elettorali di quelli aventi diritto al voto, per evitare che fra questi ci fossero degli errori. e) La determinazione delle spese della campagna elettorale. f) La creazione di un organo speciale per contestare le elezioni nel caso di broglio.

Tra le altre proposte rilevanti che però non furono realizzate ci fu il progetto del matrimonio civile, per creare una società coesa e l'estensione anche agli immigrati di potersi candidare.

Nominato ministro in vari governi libanesi, assunse responsabilità nei diversi ministeri: a) tra 14 ottobre 1958 e il 7 ottobre 1959, cioè all'epoca del Presidente della Repubblica libanese Fouad Shihab, e del Premier Rashid

Karame<sup>601</sup>, Raymond fu nominato ministro dell'Interno, ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, ministro del Lavoro e degli Affari Sociali. Sostituì il ministro della Difesa e degli Esteri, dimissionario, per un mese, nel 1959.<sup>602</sup> b) Tra il 20 ottobre 1968 e il 15 ottobre 1969, cioè durante la carica del Presidente della Repubblica libanese Charles Ḥelu<sup>603</sup>, e del Premier 'Abdallah al-Yafi<sup>604</sup>, assunse la responsabilità di quattro ministeri: dei Lavori pubblici, delle Risorse Idriche ed Elettriche, dell'Agricoltura e della Progettazione. c) Tra il 15 gennaio e il 22 gennaio del 1969, cioè all'epoca del Presidente della Repubblica libanese Charles Ḥelu e del Premier Rashid Karame, ebbe l'incarico dei Lavori pubblici, da cui si dimise quasi subito, dopo l'attacco del comando israeliano all'aeroporto internazionale di Beirut, dove furono distrutti tredici aeri civili della compagnia libanese Middle East Airlines (MEA) senza che il generale dell'esercito libanese intervenisse<sup>605</sup>. Perciò chiese all'ONU di mandare dei soldati affinché fossero presenti sulla frontiera tra Libano e Israele.

Il suo nome fu sorteggiato per la prima volta, come candidato alla presidenza, nel 1958 contro il generale Fouad Shihab, capo degli eserciti libanesi, ma in quell'occasione non ottenne la vittoria. La seconda volta accadde l'8 maggio del 1976 contro il Presidente Elias Sarkis<sup>606</sup>, ma preferì ritirarsi dalla competizione. Nel 1982 il suo nome fu di nuovo proposto come candidato presidenziale, dopo

---

<sup>601</sup> Rashid Karame (30 dicembre 1921 – 1 giugno 1987) fu otto volte Primo ministro del suo Paese, anche durante la guerra civile libanese scoppiata nel 1975 che ne provocò la violenta morte.

<sup>602</sup> M. KAḤḤALE, *Ri'asiyyat lubnan 1988: Raymond Edde ḍamir fi al-manfa, Presidenti del Libano: Raymond Edde coscienza nell'asilo*, edizione al-nahar, s.l., s.a., p. 39.

<sup>603</sup> Charles Ḥelu fu Presidente della Repubblica del Libano dal 1964 al 1970.

<sup>604</sup> 'Abdallah al-Yafi fu Premier libanese dal 24 ottobre 1938 fino al 21 settembre 1939.

<sup>605</sup> M. KAḤḤALE, op. cit., p. 39.

<sup>606</sup> Elias Sarkis fu anche il 6° Presidente della Repubblica del Libano, dal 23 settembre 1976 fino al 22 settembre 1982.



l'assassinio del Presidente eletto, Bashir Gemayel<sup>607</sup>, ma al suo posto fu favorito il fratello Amin<sup>608</sup>.

Quando in Libano scoppiò una spirale di violenza a causa dei conflitti interni e del conflitto armato con i palestinesi, Edde fu oggetto di vari attentati che lo costrinsero a rifugiarsi a Parigi nel 1977, inoltre seppe che il suo nome era stato inserito nella lista delle persone da eliminare. In Francia, continuò la sua lotta politica e diplomatica per il ripristino della sovranità del Libano libero da ogni ingerenza straniera.

Egli non accettò l'aggressione israeliana del 1982, combatté contro la presenza siriana in Libano, criticò gli interventi delle nazioni straniere negli affari interni del Libano. Dispiaciuto per l'emigrazione densa dei giovani, denunciò la corruzione delle autorità e l'obbedienza di vari leader ai capi delle grandi potenze mondiali.

Il 10 maggio del 2000, Raymond morì senza sapere che una parte del sogno della sua vita si sarebbe realizzata soltanto quindici giorni dopo la sua morte con il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale, il 25 maggio del 2000. Il suo successore come Presidente del Blocco Nazionale Libanese è Carlos Edde, suo nipote, figlio di suo fratello.

### **Carlos Edde (1956 -)**

Carlos Edde fu un uomo politico libanese di confessione maronita; nacque il 4 maggio del 1956 a Beirut, visse la sua infanzia in Libano, dove studiò

---

<sup>607</sup> Il 23 agosto 1982 Bashir Gemayel fu eletto Presidente della Repubblica libanese. Il 14 settembre 1982, nove giorni prima dell'investitura ufficiale, Gemayel cadde vittima di un attentato.

<sup>608</sup> Amin Gemayel fu eletto Presidente della Repubblica libanese dal 23 settembre 1982 fino al 22 settembre 1988.

nell'Istituto Protestante e nell'Istituto di Fratelli delle Scuole Cristiane a Beirut. Negli anni 1975 e 1976 fece il servizio militare in Libano e poi andò in Brasile per continuare i suoi studi. Si laureò in amministrazione delle aziende dalla Fundación Getulio Vargas - EAESP<sup>609</sup> a San Paolo in Brasile nel 1981. Conseguì due Master: uno all'Università di Georgetown, facoltà di Scienze Politiche a Washington nel 1983 e l'altro in Scienze Economiche nel 1987 a San Paolo.

Fu giornalista del quotidiano libanese nella versione francese a Washington tra il 1983 - 1984. Fu responsabile dei progetti finanziati, delle relazioni con gli azionisti e membro del Consiglio di Amministrazione dell'azienda Papel Simão, dal 1984 fino al 1992, che è la terza azienda di carta più grande in Brasile. Fu consigliere economico, organizzatore dei depositi, gestore dei capitali, identificando le strategie di lavoro della stessa azienda dal 1992 fino al 1995. Fu consigliere economico e direttore dell'archivio della Banca americana Merrill Lynch<sup>610</sup> dal 1995 fino al 2000.

Dalla sua biografia, possiamo notare che si laureò in scienze politiche, ma non si impegnò nella politica, né assunse nessun ruolo politico in Libano, prima del 2000, poiché visse la maggior parte di suoi anni in Brasile. In quell'anno, fu eletto decano<sup>611</sup> del Partito Blocco Nazionale Libanese, come successore, dopo poche ore dalla morte dello zio Raymond. Egli parlava un po' l'arabo classico, che lo sollevò da alcuni problemi durante le interviste televisive e le apparizioni pubbliche.

Carlos Edde fu uno dei primi che propose il laicismo; fu, ed è ancora oggi, un anti - siriano. Inoltre il partito che lui presiede è autonomo dalle altre presenze

---

<sup>609</sup> EAESP in portoghese Escuela di Administración de Empresas de São Paulo cioè dalla scuola di amministrazione delle aziende a San Paolo in Brasile.

<sup>610</sup> Bank of America Merrill Lynch (già Merrill Lynch & Co., Inc.) è una banca d'investimento con sede a New York, fondata nel 1914 da Charles E. Merrill e Edmund C. Lynch.

<sup>611</sup> Decano, è usato esclusivamente dal Partito Blocco Nazionale Libanese, vuole indicare il presidente del partito che rappresenta la famiglia Edde.

politiche nel territorio. Nell'autunno del 2004, si avvicinò agli altri partiti anti - siriani e fece parte della Rivoluzione dei Cedri<sup>612</sup> nel periodo presidenziale del generale Emile Lahhud. Si candidò alle elezioni parlamentari del 2005, presso il seggio maronita nel distretto di Biblo<sup>613</sup> nella lista dell'alleanza del 14 marzo che fu sconfitta dalla lista del generale Michel Aoun con 28125 contro 56840 voti<sup>614</sup>. Di nuovo si candidò nel 2009 nel distretto di Kisrawan ma la lista cui apparteneva fallì totalmente contro di quella del generale Aoun. Carlos, era e attualmente continua ad essere, critico nei confronti della politica di Hizbullah e del generale Michel Aoun. Fra i vari programmi presentati a livello nazionale, degno di nota è il sistema elettorale uninominale a doppio turno.

### **La famiglia Skaff<sup>615</sup>**

Nel corso degli anni sono stati formulati innumerevoli giudizi sulla storia delle famiglie che hanno segnato la storia politica del Libano. Però, pochi studi parlarono dei singoli uomini che fecero la storia di queste famiglie, cioè che con la loro vita scrissero la storia, e rappresentarono il cuore vivo e l'anima della vita delle loro famiglie.

---

<sup>612</sup> La Rivoluzione dei Cedri è il nome dato a una serie di manifestazioni di protesta che seguirono il funerale del Primo Ministro e uomo d'affari Rafiq Hariri, assassinato a Beirut il 14 febbraio 2005.

<sup>613</sup> Biblo, oggi chiamata Ğbeyl o Ğubayl; è un'antica città fenicia sulla costa del Libano a circa 37 km a Nord di Beirut. Le più antiche testimonianze archeologiche restituite dall'area fenicia provengono proprio da questa città, una città che nel III millennio a.C. è teatro di una grande "rivoluzione urbana", sorgono santuari, edifici pubblici, abitazioni a cui può attribuirsi la qualifica di città. Biblo divenne nel III millennio un insediamento urbano fortemente sviluppato. È stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità.

<sup>614</sup> [http://fr.wikipedia.org/wiki/Carlos\\_Edd%C3%A9](http://fr.wikipedia.org/wiki/Carlos_Edd%C3%A9)

<sup>615</sup> In arabo سڪاف.

Nella storia moderna della città di Zahle una delle famiglie più rilevanti, emersa nell'ambito della storia politica, è la famiglia Skaff, che è una delle famiglie più conosciute e famose nella città e in tutta la regione della Bekaa<sup>616</sup>; la sua fama è anche a livello nazionale. È una famiglia che ha rivestito e giocato un grande ruolo a livello sociale e politico. Quando si parla o si scrive sulla storia moderna del Libano, non si può non parlare della famiglia Skaff.

Questa famiglia ha segnato la storia del Libano fino ai nostri giorni attraverso le attività di quattro dei suoi membri divenuti politici di spicco: Elias Naşif To'meh Skaff, Joseph (Ĝozef) insieme a suo fratello Mishel e suo nipote Elias. Queste figure hanno rappresentato un punto di riferimento dell'autorità e del potere nella regione di Bekaa dal 1925.

La storia di una nazione è fatta dalla storia dei suoi personaggi, del suo popolo e delle sue città. Pertanto, prima di parlare della storia dei membri della famiglia Skaff a Zahle, ritengo sia opportuno presentare brevemente le origini di questa famiglia, partendo dalla sua prima apparizione sulla scena politica e sociale della città e, per diretta conseguenza, della regione. Successivamente, presenterò le figure e le biografie dei personaggi che hanno operato e tuttora operano a Zahle, e che hanno svolto e tuttora svolgono un grande ruolo nel panorama della vita sociale e politica della città.

Il primo personaggio di rilievo di questa famiglia fu Ibrahim Ḥanna al-Naşrani, proveniente da Kafarbihem, una frazione vicino a Hama<sup>617</sup>. Giunse alla regione di Tarhin nella zona di Ḥawsh al-'Umara'<sup>618</sup> dopo il 1516 d.C., con i membri di altre famiglie cristiane che lo avevano seguito. Dimorarono nei demani

---

<sup>616</sup> È una delle cinque regioni del Libano (Beirut, Bekaa, Monte Libano, Nord Libano e Sud Libano).

<sup>617</sup> Hama è una città della Siria centrale, a poco più di 50 km a settentrione di Homs e a poco più di 150 km a meridione di Aleppo.

<sup>618</sup> Ḥawsh Al-'Umara' è una frazione di Zahle.

del Sultano ottomano Salim<sup>619</sup>, che aveva occupato la Siria e l'Egitto nel 1516 d.C. Il sultano, successivamente, suddivise i territori della regione di Tarhin ed assegnò ad Ibrahim Hanna ed alla sua famiglia una parte di questi territori. Col tempo questi feudi divennero proprietà della famiglia Skaff<sup>620</sup>.

Negli anni a venire, i figli di Ibrahim entrarono in conflitto con alcune persone di spicco del paese di Qab Elias<sup>621</sup> e nel corso di uno di questi scontri, uno dei capi del paese rimase ucciso. A seguito di questo evento furono costretti a rifugiarsi in un altro territorio di Zahle, ospiti di un principe (Lama' iyyin). Fu qui che il loro ceppo originario si disgregò generando la formazione di due grandi famiglie: la famiglia di al-Hağğ Shahin e quella di Skaff.

A Zahle esiste un'altra famiglia Skaff, che però non ha legami di parentela con quella sopra citata. Questa famiglia giunse nel paese di Mḥaydtheh alla fine del XVI secolo d.C. ed era originaria del villaggio di Ġarzuz nella regione di Kura<sup>622</sup>. Costoro non solo non vantano le stesse origini della famiglia Skaff di Zahle, ma non hanno neanche legami di parentela con coloro, che sono venuti con Ayyub Skaff da Ġebbat 'Asal al-Ward. Codesto Ayyub insieme a suo fratello risiedettero ad 'Ammiq nella regione di Bekaa; la loro discendenza è stata attribuita alla stirpe di Bani Ayyub; ma i fratelli di quest'ultimo, Abu Yusef e Ne'meh, abitarono a Zahle e a al-Mu'allaka e sono stati riconosciuti come membri della famiglia Skaff. Altri si stabilirono a Kherbat Ruḥa, Rashayya al-Wadi,

---

<sup>619</sup> Salim si occupò dell'invasione del sultanato dei Mamelucchi conquistandone prima la Siria (1516), dopo la vittoria a "Marj Dabiq" il 24 agosto 1516 e poi l'Egitto (1517).

<sup>620</sup> H. al-QARA, *Ila man aşbaḥa huwa al-tarikh... Ġosef To'meh Skaff, A quello che è diventato lui la storia... Ġosef To'meh Skaff, s.e., Zahle ottobre 2011, p. 10.*

<sup>621</sup> Qab Elias si scrive anche "Kabelias".

<sup>622</sup> Kura è un distretto amministrativo del Libano, che fa parte del Governatorato del Nord del Libano. Il capoluogo del distretto è Amiun.

Ṣaġbin, ‘Ayta al-Fakhkhar, Ġdaydet Marġe‘yun e ‘Ayn ‘Arab nella regione del Bekaa Ovest; e a Ġazzin, Rum, Baalbek, al-Ka‘, Ablah e nella regione di ‘Akkar.

I membri di al-Haġġ Shahin rimasero legati alla loro confessione d’origine, cioè a quell’ortodossa e solo pochi membri cambiarono il rito diventando membri della Chiesa Greco Cattolica Melchita.

I membri della famiglia Skaff stabilitesi a Zahle adottarono la confessione Greco Cattolica Melchita e abitarono dapprima nella frazione di Fayḍa per poi spostarsi a ovest di Karak; successivamente si stanziarono nelle principali zone del circondario di Zahle: Mar Elias, Sayidit al-Naġiat, Ḥarat al-Ma‘alifa, Mar Mekhayel, al-Barbara, Ḥawsh al-Zara‘ina, e al-Mu‘allaka.

La famiglia Skaff presente a Zahle e nelle altre città e villaggi libanesi è sempre stata attiva nella storia del Libano, in modo particolare nella seconda metà del XIX secolo. Tra le sue fila si enumerano numerosi membri che raggiunsero l’apice della notorietà a livello nazionale e tra questi ci furono religiosi, deputati, ministri, sottosegretari, scrittori e giornalisti, ecc.. Tra questi emerge la figura del deputato Elias Naṣif Ṭo‘meh Skaff e la sua famiglia, che hanno portato avanti il loro operato nella regione della Bekaa e nella città di Zahle. Il figlio di Elias, Joseph, rivestì varie volte le cariche di ministro e deputato; mentre suo nipote Elias sta ora portando avanti e perpetuando i principi fondamentali del suo programma politico inteso a servire la città e tutti i cittadini bisognosi del paese.

### **Elias Naṣif Ṭo‘meh Skaff (1881 – 1942)**

Elias Naṣif Ṭo‘meh Skaff fu, secondo gran parte dei cittadini, una personalità di spicco nella storia moderna della città di Zahle. Apparteneva alla Chiesa Greco Cattolica Melchita, in un ambito storico in cui Zahle era considerata

la capitale dei Melchiti in Medio Oriente. Nacque a Zahle nel quartiere di Sayidit al-Naġiat, dove crebbe e fu educato nelle scuole della città.

Suo padre, Naşif To‘meh Skaff morì quando Elias non aveva ancora raggiunto la soglia della maggiore età. Sua madre Malika Makhkhul al-Haġġ Shahin lo affidò alla tutela dello zio materno Khalil al-Haġġ Shahin.

Elias sin da ragazzo aiutò suo zio negli affari di agricoltura. Khalil non era un uomo ricco ma suo padre gli aveva lasciato in eredità la casa di Sayidit al-Naġiat e un terreno nella zona di Wadi al-‘Arayesh a Zahle. Egli vendette il terreno per acquistarne altri intorno alla collina di ‘Arġiamush, e ampliare i possedimenti di un’altra tenuta nella zona di al-Hawwash, anche questi ereditati dal padre. Attraverso la produzione e vendita di frutta e verdura, ricavò denaro a sufficienza per acquistare altri possedimenti che col passare del tempo aumentarono considerevolmente di numero determinando così la fortuna della sua famiglia. Con il suo feudo diede opportunità di lavoro alla gente bisognosa e aiutò i poveri elargendo molte donazioni.

Non era amante dello studio e dedicò in modo sviscerato tutta la sua vita alla terra. Era una persona intelligente, sapiente, industriosa. Lavorava ininterrottamente giorno e notte, riuscendo a progettare e realizzare i suoi piani in modo coraggioso senza timore del confronto. Uomo saldo nei suoi principi, mise in atto le sue idee senza alcun ripensamento o titubanza.

Fin dalla sua infanzia imparò ad amare il possesso e il lavoro della terra, e una volta divenuto adulto si preoccupò della terra, allo stesso modo di come un padre si preoccupa dei propri figli. Lavorava con gioia senza mai stancarsi e, pervaso da una smisurata fiducia, faceva tutto ciò che gli era possibile per amare sempre di più la terra e tutto ciò che essa gli poteva offrirgli. In questo suo amore incondizionato, investì tutte le sue forze e la terra lo ripagò generosamente con i

suoi preziosi frutti. Acquistava terreni e li affittava, specialmente verso la fine della Prima Guerra Mondiale quando il prezzo del grano era salito alle stelle. Con questo semplice ma proficuo commercio egli costruì la sua fortuna. Riuscì ad acquistare i possedimenti di Musa Bustrus ad al-Ḥawwash dopo esserne stato l'economista; acquisì i terreni di Melhem Mesallem ad al-Ḥawwash e quelli del Fayḍa. Ottenne anche altri terreni a Ta'labaya da Nakhleh Basha al-Tuwayni e a Mağdel 'Anğiar da Fawzi al-'Adawi.

Dopo la dissoluzione dell'Impero Ottomano, al concludersi della Prima Guerra Mondiale, ratificando di fatto l'Accordo Sykes - Picot<sup>623</sup>, si affidò la Grande Siria, incluse le cinque province che oggi costituiscono il Libano, al controllo della Francia con un mandato. Tuttavia, già a partire dal 1° settembre del 1920 in Qaṣer al-Sanawbar<sup>624</sup>, per decreto dell'Alto Commissario generale Henri Gouraud<sup>625</sup>, la Francia istituì come indipendente sotto proprio mandato, lo Stato del Grande Libano.

La Francia che è stata spesso come una madre compassionevole verso i cristiani libanesi, diede un aiuto importante alla città di Zahle, in seguito al devastante incendio verificatosi nel 1860<sup>626</sup>, riuscendo a farla riemergere dai

---

<sup>623</sup> L'Accordo Sykes-Picot del 16 maggio 1916 fu stipulato fra i governi del Regno Unito e della Francia per definire segretamente, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, le loro rispettive sfere d'influenza e di controllo sul Medio Oriente, in particolar modo sui territori compresi fra Siria e Iraq. L'accordo fu negoziato nel novembre 1915 dal diplomatico francese François Georges Picot e dal rispettivo britannico Mark Sykes. Al Regno Unito fu assegnato il controllo delle zone comprendenti approssimativamente la Giordania, l'Iraq ed una piccola area intorno ad Haifa. Alla Francia fu assegnato il controllo della zona sud-est della Turchia, la parte settentrionale dell'Iraq, la Siria ed il Libano. La zona che successivamente venne riconosciuta come Palestina doveva essere destinata ad un'amministrazione internazionale che coinvolgeva l'Impero russo e altre potenze.

<sup>624</sup> Qaṣer al-Sanawbar è il luogo dove fu annunciato il Mandato Francese.

<sup>625</sup> Henri Joseph Eugène Gouraud (1867 – 1946) fu un generale di fanteria francese. Dal 1919 al 1923 rappresentò l'autorità francese in Medio Oriente.

<sup>626</sup> Zahle è stata colpita da ben tre incendi verificatisi rispettivamente nel 1777, 1791 e 1960.



distastri di quella calamità. Gli abitanti della città accolsero con gioia questo supporto, ma a quell'epoca le autorità della città erano divise in due fazioni a causa del potere: la famiglia Braydi e quella di Abu Khaṭer. Yusef Braydi, membro del Consiglio Amministrativo durante il Mutaṣarifiyya, fu filofrancese; mentre, Ibrahim Abu Khaṭer che rivestiva il titolo di Qa'em maqam<sup>627</sup> fu filosiriano e filoarabo.

Il periodo successivo alla fine della Prima Guerra Mondiale fu un'epoca difficile nella storia del Libano e di Zahle in modo particolare. Fu un'epoca densa di eventi e di grandi e importanti cambiamenti, specialmente a livello della proclamazione dello Stato del Grande Libano.

Tra gli anni 1920 - 1922 nacque il primo Consiglio dei Rappresentanti del Grande Libano e Ibrahim Abu Khaṭer, sotto nomina diretta della Francia, divenne il rappresentante della confessione Greco Cattolica Melchita della città di Zahle e della regione della Bekaa. Dopo l'anno 1922, si effettuò il primo censimento degli abitanti libanesi e subito dopo fu istituito il primo Parlamento libanese. In quello stesso anno Abu Khaṭer morì e in sua vece fu eletto il fratello 'Abdallah Abu Khaṭer, che negli anni successivi sarà rieletto varie volte come rappresentante della sua confessione religiosa.

Durante la campagna elettorale del 1925, tutte le famiglie di Zahle, in modo particolare le famiglie delle autorità, rivendicarono la presenza di un loro deputato che li rappresentasse nel Consiglio, ma a causa dei conflitti in atto per la detenzione del potere non riuscirono a trovare un accordo. Allo stesso tempo, sull'altro fronte, si assisteva al tentativo di Elias Ṭo'meh Skaff di appoggiare Yusef Braydi nella campagna per la sua elezione come deputato nel Parlamento libanese.

---

<sup>627</sup> Qa'em maqam era un grado amministrativo al tempo dell'Impero Ottomano corrispondente all'attuale titolo di governatore regionale.

Il governo francese voleva avere voce in capitolo nelle elezioni elettorali che si sarebbero tenute nel 1925 in Libano e pertanto inviò un proprio delegato, Musa Nammur, nel tentativo di organizzare una lista di candidati, nella regione della Bekaa, che potesse affermarsi e vincere le elezioni. Ma alla fine fu Elias Skaff ad avere la meglio su tutti, grazie all'appoggio ricevuto dalle sette grandi famiglie di Zahle<sup>628</sup>. I francesi, coscienti del fatto che l'alleanza tra le famiglie Skaff, Musallem e al-Ḥağğ fosse da sempre molto salda, accettarono Elias Skaff come candidato nella lista di Nammur<sup>629</sup>. Questa lista fu straordinariamente votata da tutti nelle elezioni del 1925. Come merito alla sua fedeltà e al suo servizio verso gli abitanti di Zahle, alla sua generosità, al suo impegno nell'offrire assistenza a favore degli agricoltori e al suo apporto positivo in Parlamento, Elias fu eletto deputato per diciotto anni di seguito, fino alla sua morte che sopraggiunse il 7 novembre 1942<sup>630</sup> all'età di 61 anni, a causa di un infarto.

*egli ha amato il popolo. Era un uomo semplice, umile e molto umano nei sentimenti ma, allo stesso tempo rivelò le sue doti di grande eroe nell'aver saputo salvaguardare con maestria la sua amicizia con gli altri, rispettandoli e aiutandoli. Per tutta la sua vita egli fu il punto di riferimento del popolo, nonostante le sue deficienze conoscitive a livello scolastico. Instaurò dei principi forti alla base dello Stato con Musa Nammur, Mishel Shiḥa e Shebel Dammus. Il suo disegno nel corso della sua vita fu fermamente ed estremamente chiaro: ambiva a costruire con il duro lavoro una nazione moderna che fosse responsabile dei suoi cittadini sotto tutti gli aspetti (quotidiano, sanitario, economico, educativo, ecc.). Fondò una nuova scuola di pensiero nella quale si preoccupò di insegnare ai suoi figli, ai suoi parenti e a tutte le persone che gli stavano*

---

<sup>628</sup> Le sette grandi famiglie a Zahle sono: al-Ma'luf, Braydi, Ġorra, Abu Khaṭer, al-Ḥağğ Shahin, Musallem e Aluf.

<sup>629</sup> I membri della lista erano: Musa Nammur, Shebl Dammus, Şabre Ḥamade, Ḥusayn Kaz'un e Şobḥe Ḥaydar.

<sup>630</sup> H. al-QARA, *Masirat za'im... Tarikh sha'eb: Ġosef To'meh Skaff, Cammino di un capo... storia di un popolo: Ġosef To'meh Skaff*, s.e., Zahle maggio 2007, p. 4.

*intorno a saper coltivare il valore del 'coraggio', cioè quella forza interiore insita in ognuno di noi che ci fa sentire potenti e senza timore davanti alle nostre paure*<sup>631</sup>.

È pur vero che i francesi lo appoggiarono e lo aiutarono nel processo di ascesa politica che lo portò ad essere eletto deputato. Ma con il passare del tempo, fu lui a cambiare la sua posizione arrivando ad essere il punto di riferimento e il leader della città, soppiantando di fatto i ruoli di protagonista che avevano svolto fino a quel momento le sette grandi famiglie. Nel 1925 fu membro della lista di Nammur e nelle successive elezioni fu lui stesso a presiedere la lista. La sua casa divenne come una meta di pellegrinaggio dove, tutti, ambasciatori, deputati, ministri, consoli, generali francesi, patriarchi e capi, passavano intrattenendosi a discutere, a riflettere ed ascoltare l'autorità di Zahle.

In età avanzata convolò a nozze con Sa'eda Farhat Abi Şabiḥ dalla quale ebbe due figli, Joseph e Mishel. Joseph fu colui chi seguì le orme del padre e ricevette in eredità due terzi del patrimonio; Mishel invece, rivolse i suoi interessi altrove e pertanto ricevette in eredità un terzo del patrimonio.

Questa decisione fu presa e rilasciata per iscritto nel testamento<sup>632</sup> di Elias, alla presenza del vescovo melchita di Zahle<sup>633</sup> e di due testimoni. Nessuno conosceva il contenuto del testamento. La cosa strana è che il testamento fu custodito nella curia melchita e che le due persone indicate da Elias come esecutori testamentari, seppero dell'esistenza del testamento solo al momento della sua morte; ma quando il figlio Joseph chiese di prendere visione del testamento, quest'ultimo non figurava più tra i documenti dell'archivio della curia e ci vollero ben quarantatré anni affinché riemergesse nuovamente.

---

<sup>631</sup> H. al-QARA, *Ila man aşbaḥa huwa al-tarikh... Ğosef To'meh Skaff*, op. cit., p. 18.

<sup>632</sup> Il testamento venne stilato il 16 dicembre 1914.

<sup>633</sup> Sua Ecc. mons. Aftimos Yuwakim.

## **Joseph Ṭo‘meh Skaff (1922 – 1991)**

Joseph Ṭo‘meh Skaff nacque il 20 aprile 1922 nel quartiere di Sayidit al-Naġiat. Sua madre si chiamava Sa‘ada Farḥat e suo padre, leader cattolico nella regione della Bekaa dal 1925 al 1942, era Elias Ṭo‘meh Skaff. Joseph crebbe dunque nella casa di un grande uomo politico ed ebbe, pertanto, una vita alquanto agiata. Conseguì gli studi, dalla scuola media inferiore a quella superiore, nella scuola di ‘Frère’ dell’Ordine Maronita Mariamita. Dopo alcuni anni, continuò gli studi accademici conseguendo la laurea in Scienze Politiche all’università dei Gesuiti. Inoltre, dedicò gran parte del suo tempo alla coltivazione di tutti i terreni che aveva ereditato dal padre.

La sua vita privata fu piuttosto animata. Dalla prima moglie Hileneh Petlakos, di origine greca, ebbe un figlio che si chiamò Elias. In seconde nozze sposò l’italiana Fiumina Petroselli dalla quale, però, non ebbe figli. Successivamente, convolò a nozze con la francese Gioset Marie Matalia dalla quale ebbe due figlie, Karolin e Yasmina. La quarta e l’ultima moglie fu la francese Chantale Pogare la quale, non poté dargli un erede ma in compenso gli rimase al fianco fino alla sua morte.

Fu eletto deputato nel Parlamento libanese nelle sessioni del 1947, 1953, 1957, 1960, 1964 e 1972 fino alla sua morte; e fu ministro per tantissime volte in diversi governi durante vari mandati presidenziali. Fondò nel 1951 il Blocco Popolare<sup>634</sup> che oltre a enumerare nelle sue fila la lista del distretto di Zahle, comprendeva anche tutti i suoi sostenitori presenti nei distretti di Bekaa Ovest, Rashayya, Baalbek e Hermel. Oltre ad essere nominato membro di varie commissioni nel Parlamento, fu eletto quattordici volte ministro ricoprendo la

---

<sup>634</sup> Il Blocco Popolare è stato fondato come blocco parlamentare in maggio del 1951 prima delle elezioni parlamentare da parte di Joseph Skaff.

carica di ministro dell'Agricoltura, ministro della Salute e degli Affari Sociali, ministro del Lavoro, ministro delle Risorse Idriche ed Elettriche, ministro della Difesa, ministro delle Comunicazioni, ministro dell'Interno (in veste di vicario), ministro delle Poste e delle Comunicazioni (in veste di vicario).

Joseph Skaff presiedette vari convegni internazionali in diverse nazioni: Italia, Gran Bretagna, Cina, Iraq, Tailandia, Giappone, Russia, Arabia Saudita, Washington, Egitto, Tunisia e Marocco.

Nel corso della sua esistenza subì due attentati in cui rischiò seriamente la vita. Il primo fu attuato il 16 aprile 1972, poco tempo prima della sua elezione parlamentare a Kab Elias. Nell'attentato, persero la vita, due dei suoi compagni, 'Abdallah Mallo e Muḥammad Qazwan. Il secondo, invece, avvenne il 20 settembre 1988. Gli attentatori si servirono di un'autobomba disposta nel corteo di macchine durante il suo viaggio a Bkerke nel patriarcato maronita, in cui egli si stava recando per partecipare a una riunione parlamentare.

Joseph fu uno dei fondatori del Consiglio Supremo della Chiesa Greco Cattolica Melchita ed anche il presidente di quel consiglio tra gli anni 1986–1989. Collaborò in maniera efficace con altre persone per la fondazione della Federazione Mondiale della Chiesa Greco Cattolica Melchita. Nel 1986 presiedette la riunione di questa federazione a Montreal in Canada e nel 1987 a Nizza in Francia<sup>635</sup>.

A causa dei suoi problemi di salute rinunciò alla vita politica, e il 25 marzo 1989, si allontanò dal Libano, andando prima in Francia e poi negli Stati Uniti d'America per ricevere le cure.

---

<sup>635</sup> H. al-QARA, *Ila man aṣḥaḥa huwa al-tarikh... Ġosef To'meh Skaff*, op. cit., p. 8.

In seguito all'Accordo di Ta'if nel 1989, questo suo allontanamento dal Libano si trasformò in una vita in continuo esilio in Francia. Morì a causa di un infarto a Parigi il 5 novembre 1991, all'età di sessantanove anni.

Egli fu il leader politico della Bekaa per quarantaquattro anni, perorando le idee che gli erano state impartite dal padre e dalla scuola politica, portando avanti il lavoro della famiglia Skaff a Zahle. Tutto ciò consentì alla sua persona di rimanere per lungo tempo un punto di riferimento della città e della confessione melchita in Libano.

### **Elias Joseph Skaff (1948 -)**

‘È morto il capo, viva il capo’, così gli zahliyoti<sup>636</sup> gridarono il 5 novembre del 1991, dando il riconoscimento a Elias Joseph Skaff di essere l'erede politico della famiglia Skaff, subito dopo l'annuncio della morte di suo padre Joseph. Elias entrò nell'ambito politico desideroso di essere fedele a quello che il nonno Elias consegnò al padre Joseph, e poi da quest'ultimo a lui stesso. Egli fu eletto deputato dal popolo libanese, come rappresentante della confessione Greco Cattolica Melchita nel governatorato di Bekaa distretto di Zahle; fu nominato ministro dell'Industria e dell'Agricoltura varie volte.

Dal suo arrivo al Parlamento libanese nel 1992, Elias cercò di allearsi con tutte le parti che erano vicine alla sua ideologia per ricostruire il Libano dopo lunghi anni di guerra. Il leader di Zahle rifiutò di fare parte di un'alleanza

---

<sup>636</sup> I zahliyoti significa gli abitanti della città Zahle.

nazionale come quella di Raduno di Qornet Shahwan<sup>637</sup>, dopo che vinse il radicalismo di quest'alleanza e la sua contraddizione.

La capitale della regione della Bekaa, cioè Zahle, conobbe Elias all'età di sedici anni, quando tornò dalla Nuova Zelanda nel 1964, dopo che finì i suoi studi elementari, per continuare la scuola a Zahle e poi a Shuweyfat<sup>638</sup>. Elias Skaff nacque a Cipro l'11 ottobre del 1948 da Joseph Skaff e Hileneh Nilakos. Nel 1975 diventò ingegnere in agronomia all'Università di Haygazian a Beirut, e sposò Myriam Tawq, ed ebbero due figli, Joseph e Ğebzan.

Nel 1999 fu eletto vicario del Consiglio Supremo della Chiesa Greco Cattolica Melchita che è presieduta tuttora dall'attuale Patriarca Sua Beatitudine, Gregorio III Laham<sup>639</sup>, Patriarca di Antiochia, di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme dei Melchiti, ed Elias fu rieletto nel 2002. Fondò l'Associazione della famiglia Skaff in Libano e nella diaspora, che è stata legalizzata nel 2000, di cui egli è suo presidente onorario. Fondò a Zahle 'l'Associazione di Joseph Skaff' con compiti solidali e sociali alla fine di dicembre 2001. Joseph Skaff, il padre, fondò una rivista a livello regionale sotto il titolo al-'Aşer, ed Elias creò la riedizione in aprile del 2000, dopo la fine della Guerra Civile Libanese. Questa rivista fu pubblicata due volte al mese, oltre gli speciali numeri a Capodanno e a Pasqua. Elias presiede, attualmente, il Blocco Popolare che fu fondato dal suo padre nel 1951 e che diventò partito legalizzato ufficialmente nel 2009.

---

<sup>637</sup> Il Raduno di Qornet Shahwan è un incontro di personaggi politici libanesi cristiani che ha preso una sede a Qornet Shahwan nel Nord di Beirut. Questo raduno fu fondato nel 2001 come un'opposizione libanese anti siriana.

<sup>638</sup> Shuweyfat è un sobborgo a 9 km da Beirut.

<sup>639</sup> Gregorio III Laham (15 dicembre 1933 -) è un Patriarca cattolico siriano.

## La famiglia Ḥamade<sup>640</sup>

La famiglia Ḥamade è una delle cinque famiglie sciite politiche storiche<sup>641</sup> in Libano che governò la regione del Monte Libano, dall'inizio dell'assedio ottomano fino alla fine del XVIII secolo. Gli sceicchi della famiglia Ḥamade presero il titolo di 'Impero' e si consideravano della classe sociale degli imperi secondo il protocollo libanese.

Le origini di questa famiglia risalgono a Hane' 'b. 'Irwa 'b. Maḍḡaḥ che morì in una delle battaglie dell'Imam al-Ḥusayn 'b. 'Ali 'b. abi Talib. Uno dei nonni della famiglia Ḥamade si spostò, probabilmente, da una delle zone irachene verso il Libano, alla fine del XV secolo, dove la loro tribù/famiglia risiedeva all'inizio a Qohmez e a Wadi 'Alamat. La guida di questa famiglia ebbe il suo centro nella casa dello Sheicco Isma'il e dei suoi figli ('Abd al-Salam – 'Abd al-Malek e Abu al-Naṣer) ma più precisamente nella casa del primo figlio, che era il più grande della famiglia. Essi governarono il Monte Libano, e più precisamente le zone del Nord, e il loro governo si sviluppò fino al confine della città siriana Hama.

Il primo ricordo della famiglia Ḥamade risale al 1517, quando l'Impero Turkmeno, 'Assaf, governò la zona di Biblo. Dalla prima metà del XVII secolo, il governo della famiglia Ḥamade cominciò a svilupparsi fino a Tripoli<sup>642</sup>, e i loro governatori iniziarono a imporre la loro influenza con forza di fronte ai governatori turchi; occuparono i loro ruoli con autorità e li esercitarono con molta indipendenza e sovranità.

---

<sup>640</sup> La famiglia Ḥamade in arabo è حمادة.

<sup>641</sup> Le cinque famiglie sciite politiche storiche in Libano sono: al-Ma'an e al-Shihab nello Shuf, al-Ḥamade nel Monte Libano, al-As'ad nel Ġabal 'Amel in Sud Libano e al-Ḥarfush in Baalbek.

<sup>642</sup> Ogni volta nomino Tripoli significa sto parlando di Tripoli del Libano e non di Tripoli della Libia.



Lo sdegno più alto delle autorità di Costantinopoli contro i ḥamadani<sup>643</sup> avvenne nel 1656, quando Boynuyarali Moḥammad Basha<sup>644</sup> arrivò al potere e eseguì gli ordini del Sultano ottomano che impose di isolare la famiglia Ḥamade e di togliere loro l'autorità, non volendo in alcun modo che un arabo governasse in quel periodo dell'occupazione ottomana con indipendenza e sovranità. Il Boynuyarali chiese a Qabalan Basha a Tripoli di diminuire il potere della famiglia Ḥamade in città. Nello stesso anno, i figli arabi guidati dalle famiglie Ḥamade e Shihabi fecero la rivoluzione contro il governatore ottomano di Damasco, il gran Visir Boynuyarali Moḥammad Basha. Quest'ultimo scatenò un conflitto a Wadi al-Tim nel Sud - Est del Libano, contro la famiglia Ḥamade e a lui si allearono più di diecimila combattenti provenienti da Gerusalemme, Tripoli, Ġazza, Şafad e Damasco.

Nonostante tutte le azioni disciplinari, i ḥamadani non accettarono di pagare le tasse per il Basha di Tripoli, e il conflitto continuò fino che egli chiese l'aiuto di Damasco e di Sidone. Nel 1684, i ḥamadani uccisero il nipote del governatore di Tripoli, attaccarono il castello di Tripoli e uccisero gli ostaggi. Un trattato di amicizia e di collaborazione fu stipulato tra lo sceicco Issa Ḥamade e il Console francese a Tripoli nel 1710, con il quale si dichiarò che tutti i missionari francesi fossero trattati in maniera speciale fino a quando lo sceicco Issa e la sua discendenza avrebbero governato il Monte Libano.

Negli anni tra 1750 e 1759, il potere della famiglia Ḥamade s'indebolì a causa della spartizione del potere fra gli sceicchi della stessa famiglia, che sino allora aveva accentrato tutto il potere nelle sue mani.

---

<sup>643</sup> La parola ḥamadani significa le persone che appartengono alla famiglia Hamade.

<sup>644</sup> Boynuyarali Moḥammad Basha fu uno di gran visir dell'Impero Ottomano dal 15 settembre del 1656 fino a 31 ottobre del 1661.

All'inizio degli anni sessanta del XVIII, i ḥamadeni non rimasero a guardare; perciò provarono a riprendere le zone che erano state in loro possesso nella metà del XVII secolo. Ma il Basha di Tripoli attaccò questi ribelli nel 1763 a Ġebbit el Menaytra.

Le autorità di Costantinopoli decisero nel 1770 di far cadere totalmente il governo della famiglia Ḥamade, nel Monte Libano. Tale decisione fu appoggiata da varie nazioni esterne, particolarmente dalla Francia. Perciò i ḥamadeni si rifugiarono nella zona di Hermel<sup>645</sup> e abitarono lì ma i loro occhi erano sempre verso il Monte Libano dove avevano governato per tanti anni.

La famiglia Ḥamade continuava a giocare un ruolo importante a livello nazionale e a dare grandi personaggi che guidarono il Libano nella sua storia, fino a Şabre Ḥamade che fu il primo Presidente dell'Assemblea Nazionale Libanese (il Parlamento) dopo l'Indipendenza del Libano, il quale lo riconobbe come 'il cavaliere dell'Indipendenza. Questa famiglia fu conosciuta in tutto il Libano, particolarmente come famiglia sciita, infatti, ogni volta che si vede un musulmano sciita lo si chiama ḥamadani cioè appartenente alla famiglia Ḥamade. Il nome della famiglia Ḥamade esprime la confessione sciita in Libano.

I grandi storici arabi e libanesi scrissero la storia della famiglia Ḥamade; per esempio: l' 'Allamah<sup>646</sup> Naşif al-Yaziġi<sup>647</sup> e l' 'Allamah 'Isa Iskandar al-Ma'luf<sup>648</sup>.

---

<sup>645</sup> Hermel è una città che si trova nel Nord del Libano a circa 140 km da Beirut.

<sup>646</sup> Un 'Allamah è un titolo onorifico dato solo ai grandi studiosi.

<sup>647</sup> 'Allamah Naşif al-Yazġi (25 marzo 1800 – 8 febbraio 1871) fu uno storico e poeta libanese. Partecipò alla prima traduzione della Bibbia in arabo.

<sup>648</sup> 'Allamah 'Isa 'Iskandar al-Ma'luf (11 aprile 1869 – 2 luglio 1956) fu uno storico e scrittore libanese da Zahle. Tutti i suoi figli: Fauzi, Shafic e Riyad furono scrittori e poeti famosi in Libano e nel mondo arabo.

## Şabre Ḥamade (1902 – 1976)

Il ‘Cavaliere dell’indipendenza’ libanese, Şabre Ḥamade, appartenente alla famiglia sciita Ḥamade e governò il Monte Libano per tantissimi anni a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo. Egli nacque nel 1902 in Hermel, nel Nord Libano, e si sposò con Zaynab Aḥmad al-As‘ad<sup>649</sup> dalla quale ebbe otto figli, si risposò una seconda e anche da questo matrimonio ebbe due figli.

Şabre Ḥamade fu eletto deputato nel Parlamento libanese per cinquantuno anni di seguito. Entrò in Parlamento all’età di ventitré anni e per ben cinque volte fu eletto Presidente del Parlamento libanese<sup>650</sup>.

Şabre discendeva da una famiglia sciita libanese politicamente impegnata, particolarmente nella zona del Bekaa Nord. Şabre dedicò la sua vita per l’Indipendenza del Libano. Per tale motivo la gente lo chiamava ‘Cavaliere dell’indipendenza’ e sempre per tale motivo, raggiunta la tanto agognata Indipendenza, fu il primo Presidente del Parlamento libanese.

L’Alto Commissario francese Jean Helleu<sup>651</sup>, considerò l’Indipendenza libanese contraria agli accordi presi tra la Francia e il Libano e ordinò di sciogliere il Parlamento, si sospese la Costituzione e nel 1943 furono arrestati il Presidente della Repubblica, Beshara al-Khuri e il Premier del governo, Riyad al-Şolḥ. La situazione capitolò dopo l’arresto di Kamil Chamoun e ‘Adel ‘Usayran<sup>652</sup>. In

---

<sup>649</sup> Zaynab Aḥmad al-As‘ad è la figlia di Aḥmad ‘abd al-Laṭif al-As‘ad (1902 - 1961), il Presidente del Parlamento libanese per varie volte e ministro libanese. Essa è la sorella di Kamel al-As‘ad, il Presidente del Parlamente libanese.

<sup>650</sup> Şabre Ḥamade fu eletto: dal 21 luglio del 1943 fino al 22 ottobre del 1946; dal 9 giugno del 1947 fino al 20 marzo del 1951; dal 20 ottobre del 1959 fino all’8 maggio del 1964; dal 20 ottobre del 1964 fino al 9 maggio del 1968; dal 22 ottobre del 1968 fino al 20 ottobre del 1970.

<sup>651</sup> Jean Helleu (26 giugno 1885 – 30 maggio 1955) fu un uomo politico francese e Alto Commissario durante il Mandato Francese per la Siria e il Libano.

<sup>652</sup> ‘Adel ‘Usayran (1905 – 1998) fu un deputato sciita per varie volte e presiedò il Parlamento libanese. Egli è dal sud del Libano e giocò un grande ruolo per aver l’Indipendenza del Libano.

seguito alla modifica della Costituzione l'8 novembre del 1943, tutti i ministri e i deputati presieduti da Şabre H̄amade si riunirono, e chiesero l'abolizione di tutte le istruzioni arbitrarie dell'Alto Commissario. La maggioranza dei libanesi appoggiò il Parlamento e si unì alla protesta gridando che fossero liberati i fautori dell'indipendenza libanese e fosse riconosciuta l'indipendenza e la libertà.

In quel preciso momento, Şabre e i suoi colleghi cambiarono la bandiera libanese, nata con il Mandato Francese, con quella attuale. Scrissero una lettera al rappresentante della Francia e degli Stati Arabi vicini esprimendo la loro disapprovazione sulle istruzioni date dall'Alto Commissario. Scrissero una lettera ai rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America, e ai governanti dell'Iraq e dell'Egitto spiegando la situazione del Libano e la loro disapprovazione per quanto era successo. La popolazione libanese appoggiò le decisioni prese da Şabre H̄amade e dal Parlamento e per questo motivo ci furono rappresaglie e disordini in tutto Libano ma particolarmente a Beirut.

Il 12 Novembre, tutti i deputati presieduti da H̄amade si riunirono nella casa del deputato Sa'eb Salam<sup>653</sup>, e decisero di dare la fiducia al governo temporaneo che era a Bshamun<sup>654</sup>, con il sostegno dalla Gran Bretagna, e precisamente del generale Edward Spears<sup>655</sup>.

Il 22 novembre 1943, in seguito alle manifestazioni popolari libanesi; la Francia liberò i dirigenti politici libanesi prigionieri e accettò il principio dell'Indipendenza. In questa, il Libano, ogni anno, celebra la sua Indipendenza.

---

<sup>653</sup> Sa'eb Salam (17 gennaio 1905 – 21 gennaio 2000) è stato un politico libanese e per quattro volte premier della Repubblica libanese tra il 1952 e il 1973.

<sup>654</sup> Bshamun è un paese nel Monte del Libano. Si trova a 12 km dall'aeroporto di Beirut.

<sup>655</sup> Edward Spears (7 agosto 1886 – 27 gennaio 1974) passò la sua giovinezza tra la Francia, la Svizzera e l'Irlanda.

## Mağed Ḥamade (1945 – 1994)

Mağed Ḥamade nacque il 24 maggio del 1945 in Hermel, da Şabre Ḥamade e Zaynab al-As'ad. Egli studiò nella scuola primaria di 'Donne di Libano' a Ġebayri<sup>656</sup>; fece la scuola superiore e si laureò in economia e politica all'Università Americana a Beirut. Si sposò con Layla al-Şolḥ<sup>657</sup>, e successivamente, andò negli Stati Uniti d'America dove prese un Master in economia all'Università di Georgetown in Washington.

Passò la sua infanzia tra Hermel e Beirut e in gioventù rifiutò di appartenere a uno specifico gruppo/partito politico. Amò la natura, la tranquillità e lo sport, e fu un cavaliere di prima classe. Diceva spesso a sua moglie Layla che «amo sentire il profumo dei fiori naturali, non mi piace il rumore di Beirut».

Mağed era ministro dell'Educazione all'età di ventisette anni durante la presidenza di Suleiman Farangiyye e del Premier Rashid al-Şolḥ, ed è stato il più giovane ministro nella storia del Libano. Si candidò come rappresentante degli sciiti nel distretto di Zahle, però vinse nelle elezioni parlamentari.

Era contro le milizie, la divisione dei cittadini e contro i capi che la Guerra Civile Libanese; rifiutò l'ideologia di trasformare il Libano in uno stato islamico, nonostante egli fosse musulmano sciita. Era un uomo politico che difese le sue idee ma accettò quelle degli altri partendo dal rispetto della libertà di pensiero. Era amico di tanti politici libanesi nonostante la differenza ideologica politica tra di loro.

---

<sup>656</sup> Ġebayri è un paese libanese del distretto di Ba'abda.

<sup>657</sup> Layla Al-Şolḥ (1946 -) fu ministro dell'agricoltura da 26 ottobre del 2004 fino al 19 aprile del 2005. Fu il primo ministro donna nella storia del Libano con un'altra donna nello stesso governo.

### III. 1. c. Il ruolo delle grandi famiglie nella politica libanese

Nonostante il Libano si vanti di essere un Paese democratico, perché è una nazione che indice le elezioni parlamentari regolarmente, cioè ogni quattro anni, tuttavia segue il principio della rotazione dell'autorità che prevede, nel Parlamento di Beirut, cosa unica nella democrazia degli stati del Medio Oriente, la partecipazione di deputati che ereditano il seggio parlamentare dai loro nonni o dai loro padri.

Oggi il Libano segue il sistema politico dei rappresentanti, cioè i seggi in palio sono attribuiti sia in base ad un criterio geografico sia in base ad un criterio confessionale, attraverso una minuziosa ripartizione che cerca di rispecchiare gli equilibri demografici esistenti tanto a livello nazionale quanto a quello locale.

Il Mandato Francese fondò la Commissione Amministrativa dall'inizio del Grande Libano. Poi, nel 1926, fondò il Parlamento e diverse famiglie, che erano a un livello sociale ed economico abbastanza elevato, occuparono seggi parlamentari di generazione in generazione. Le famiglie più conosciute nel Parlamento sono: Jumblatt (Shuf), al-Arslan (Aley), Salam (Beirut), Karame (Tripoli), Hamade (Baalbek), Skaff (Zahle), al-As'ad e 'Usayran e al-Khalil (Sud Libano), Edde (Monte Libano), al-Khazen (Kisrawan), Gemayel (Metn) e Farangiyye (Nord Libano), e ultimamente la famiglia Hariri (Sidone). Gassan Salameh<sup>658</sup>, spiega in *Società e lo stato nell'Oriente arabo*<sup>659</sup>, che la presenza di alcune famiglie nei seggi parlamentari è una delle caratteristiche del sistema politico libanese. Il

---

<sup>658</sup> Gassan Salameh (1951 -) è un politologo libanese laureato in Scienze Politiche e Lettere. Fu ministro della cultura per due volte (1998 - 2000 / 2004 - 2005) e ministro dell'Educazione e dell'Insegnamento superiore (2004 - 2005).

<sup>659</sup> G. SALAMEH, *al-muğtama' wal dawla fi al-mashrek al-'arabi, La società e lo stato nell'Oriente arabo*, 2008<sup>3</sup>, Centro degli studi dell'unità araba, s.l., p. 320.

Parlamento è costituito, per la maggior parte, da deputati che provengono dai partiti e da una parte di famiglie tradizionali ed ereditarie.

L'eredità politica delle famiglie libanesi segna una presenza forte nella vita politica del Paese. Se un candidato di quelle famiglie ereditarie politiche perde nelle elezioni parlamentari, questo fatto non determina il disimpegno nella politica, il che avvenne con Suleiman Farangiyye quando perse nella sessione del 2005, con Amin Gemayel nelle sub - elezioni del collegio elettorale del Metn e con Elias Skaff nell'elezione del 2009 a Zahle.

Prima di ogni elezione parlamentare, in modo particolare dal 1992 cioè dopo la Guerra Civile Libanese, la voce delle famiglie politiche ed ereditarie nel Parlamento occupa un grande spazio nelle campagne elettorali e a livello socio - politico nei giornali e nella media. Un quesito che spesso ci si pone è se c'è un conflitto tra l'eredità politica (parlamentare) con la democrazia. Melhem Shawul<sup>660</sup>, in una delle sue interviste con il giornale 'Medio Oriente<sup>661</sup>', osserva che le famiglie politiche libanesi non minacciano la democrazia in Libano, finché il popolo elegge i deputati. Comunque, l'eredità di ruoli non è limitata soltanto all'ambito politico, familiare, alle tribù o clan, questo fenomeno riguarda anche i settori economici, dove tanti figli ereditano i posti dei loro padri, che ne erano i proprietari. Perciò, dobbiamo considerare che la democrazia è diversa da una nazione a un'altra perché riflette la struttura della specifica società e ha caratteristiche proprie. Shawul inoltre considera che non sia sufficiente che gli eredi delle famiglie politiche arrivino ai loro seggi; se non aggiungono qualcosa di nuovo alla loro eredità, falliscono inevitabilmente. Egli portava come esempio il leader druso, Kamal Jumblatt, fondatore del Partito Socialista Progressista

---

<sup>660</sup> Melhem Shawul (1950 -) è un sociologo libanese e preside della facoltà della sociologia nell'Università Libanese a Beirut.

<sup>661</sup> Il giornale del Medio Oriente è un giornale quotidiano libanese in arabo.

Libanese che preparò la sua famiglia all'impegno politico; poi suo figlio Walid, che presiede ora il partito, raccolse l'eredità continuando questo impegno in una maniera adatta alla situazione attuale. Walid, a sua volta, sta preparando il figlio Taymur ad essere l'erede. Anche il presidente eletto della Repubblica<sup>662</sup>, Bashir Gemayel, che fondò le Forze Libanesi aggiunse qualcosa di nuovo all'eredità della famiglia Gemayel.

'Ali Usayran<sup>663</sup>, che proviene da una famiglia politica ereditaria, dice che la correlazione tra l'eredità familiare politica e la democrazia, può sussistere tranquillamente, finché i deputati sono eletti dal popolo con un'elezione libera. Egli sostiene questa tesi, avvalorata dal fatto che è stato eletto dalla sua regione in varie sessioni, perché appartenente a una famiglia sciita conosciuta politicamente, infatti, il padre, s'impegnò in politica riscuotendo successo e lui vive pienamente il suo ruolo come deputato. Nell'intervista che gli feci personalmente a casa sua, il 13 agosto del 2013, mi disse che ereditò il seggio parlamentare dal padre, e poiché crede nell'impegno politico sta preparando il figlio 'Adel, a proseguire nell'ambito politico.

Mu'in Mer'ebi<sup>664</sup>, sostiene che l'eredità familiare politica uccide la democrazia. Egli conferma che i figli non possono ereditare le glorie dei loro padri e dei loro nonni, perché ci sono altre persone di successo in politica che li superano per capacità e importanza. Mer'ebi continua dicendo che suo padre non è stato un politico ma ci sono state delle persone nella sua famiglia che ebbero un impegno

---

<sup>662</sup> Il termine "presidente eletto" per dire che è stato eletto dal Parlamento come Presidente della Repubblica libanese però cade vittima di un attentato insieme ad altre 25 persone, nove giorni prima dell'investitura ufficiale. Perciò diciamo presidente eletto.

<sup>663</sup> 'Ali 'Usayran (6 agosto 1947 -) è il figlio di 'Adel presidente del Parlamento libanese. Egli è deputato dal 1992 e membro del Blocco di Liberazione e dello sviluppo nel sud del Libano.

<sup>664</sup> Mu'in Mer'ebi è un deputato del distretto di Akkar nel Nord Libano ed è membro del partito il Futuro e fa parte dell'alleanza di 14 marzo.



nell'ambito politico, come quasi ogni famiglia libanese. Nel momento in cui il mondo sta pensando al suo sviluppo tecnologico cercando di essere più moderno, non pensa di consegnare l'eredità a nessuno della famiglia perché non condivide questo principio. Egli sostiene ancora che si debbano adottare programmi politici e progetti economici e culturali nuovi, e che si debba lasci l'eredità politica familiare, per sviluppare lo stato<sup>665</sup>.

In un discorso per il giornale *Ilaf*<sup>666</sup>, Isma'il Sukkariyya<sup>667</sup>, diceva che:

*non ci sarebbe stata una vera democrazia in Libano, finché sarebbe esistita l'eredità politica familiare, aggiungendo che il principio di questa eredità è contro la democrazia. Egli conferma che una grande parte della vita politica in Libano è limitata perché è stretta nelle mani di alcune famiglie. Sukkariyya vede che l'eredità familiare politica in Libano e in alcune nazioni arabe è quasi un'usanza ufficiale, ma essa è un elemento negativo nella costruzione della nazione*<sup>668</sup>.

'Abdo Sa'ed<sup>669</sup> smentisce che si debba attribuire alla legge del 1960 sul piccolo collegio, il nesso tra famiglia e politica, semmai si deve attribuire la causa al sistema maggioritario che elimina le minoranze e che consente a nuove elite parlamentari di arrivare al potere. Egli continua dicendo che il principio della rotazione al potere non è applicato dal 1926 e così il potere rimane nelle mani dei capi/leaders delle confessioni e dei loro figli e di altre potenti famiglie. Secondo lui se non si usa una legge elettorale in tutto il Libano e si considera un solo collegio elettorale con il sistema relativo, non ci sarà veramente la rotazione del potere.

---

<sup>665</sup> <http://www.elaph.com/Web/news/2013/9/838848.html>

<sup>666</sup> *Ilaf* è il primo quotidiano elettronico in arabo. La prima edizione porta la data del 21 maggio 2001.

<sup>667</sup> Isma'il Sukkariyya (1953 -) è un medico ed è stato deputato libanese per due mandati (1996 - 2000 e 2005 - 2009) in Bekaa Nord. È stato presidente del sindacato dei medici in Libano dal 1992 fino al 1994.

<sup>668</sup> <http://www.elaph.com/Web/news/2013/9/838848.html>

<sup>669</sup> 'Abdo Sa'ed è il presidente del Centro di Beirut della ricerca e dell'informazione (Beirut Center for Research & Information).

Kamel al-As'ad<sup>670</sup> dice che la mobilità politica degli sciiti è più rivoluzionaria. Gli sciiti sono contro il potere autoritario, perciò furono tra i primi che fondarono partiti, fecero alleanze e rifiutarono il feudalesimo politico. Successivamente, le grandi famiglie sciite entrarono nelle associazioni politiche della stessa confessione, conosciute sotto il nome di Movimento di Amal e Hizbullah; per esempio, le famiglie al-Khalil e al-Zayn entrarono nel Movimento di Amal. Il Partito di Hizbullah non appartiene a nessuna famiglia politica, ma comprende la maggioranza degli sciiti e delle famiglie politiche sciite. Egli dice anche che le grandi famiglie politiche cristiane nei distretti del Monte Libano e del Kisrawan (al-Khazin, al-Bon, Şfayr, Zğayb e Salame, ecc.) non possono vincere nelle elezioni parlamentari a causa del grande numero di aderenti al Blocco Patriottico Libero del generale Michel Aoun in questi due distretti. Perciò notiamo che in qualche zona del Libano, alcune famiglie si alleavano con i grandi partiti.

Il Libano si fondò sulla base delle famiglie politiche, le quali governavano la maggior parte del Monte Libano prima del suo allargamento, cioè dalla proclamazione del Grande Libano nel 1926. Alcuni presidenti della Repubblica libanese, prima e dopo l'Indipendenza del paese, furono persone che appartenevano alle famiglie politiche. 'Abdo Ka'i<sup>671</sup>, dice che il fenomeno delle famiglie politiche è presente in alcune nazioni europee in forme diverse. Questo fenomeno è presente in Libano in maniera ereditaria e diretta, a causa della struttura confessionale della Repubblica, che è basata su diciotto confessioni ufficiali e sulla convenzione costituzionale siglata informalmente come 'Patto Nazionale' nel 1943; essa integra o interpreta la Costituzione del 23 maggio 1926, per cui le più alte cariche dello Stato sono assegnate ai tre gruppi principali: il

---

<sup>670</sup> Kamel al-As'ad (1932 – 25 giugno 2010) fu un politico libanese.

<sup>671</sup> 'Abdo Ka'i (1945 -) è un professore di sociologia all'Università dei Gesuiti.

Presidente della Repubblica è maronita, il primo ministro è sunnita e il Presidente del Parlamento è sciita. Secondo Ka'i, proprio come la situazione in Francia cambiò dopo varie rivoluzioni popolari partendo dalla Rivoluzione Francese nel 1789, così egli considera che il Libano avrebbe uguagliato la Francia, se non ci fosse stata la Guerra Civile Libanese (1975 - 1990) che bloccò lo sviluppo del Paese. Se questa guerra fosse stata sociale e non confessionale, il panorama della situazione libanese sarebbe stato diverso, cioè non come oggi che sia un paese basato sulla confessione al posto della cittadinanza.

Possiamo citare varie persone dell'Indipendenza libanese che provenivano dalle famiglie politiche delle quali alcune sono, ancora oggi presenti; ad esempio, il Presidente della Repubblica all'epoca dell'Indipendenza Beshara al-Khuri, il Premier Riyad al-Şolḥ, Ḥamid Farangiyye<sup>672</sup>, Sa'eb Salam; Mağid Arslan<sup>673</sup>, 'Ali 'Usayran, Şabre Ḥamade, Filip Taqla<sup>674</sup>; Kamil Chamoun e Pierre Gemayel.

Il figlio del presidente al-Khuri, Mishel, fu eletto per una sola sessione deputato nel Parlamento, e ultimamente nessuno della famiglia al-Khuri è impegnato nella politica. Invece il primo ministro al-Şolḥ, che presiedette due governi<sup>675</sup>, non ebbe figli maschi di conseguenza la sua famiglia si allontanò dalla politica finché la sua giovane figlia, Layla al-Şolḥ Ḥamade, fu nominata ministro dell'Agricoltura dal 26 ottobre 2004 fino al 19 aprile del 2005 e fu il primo ministro donna nella storia del Libano.

---

<sup>672</sup> Ḥamid Farangiyye (6 agosto 1907 – 5 settembre 1981) fu un politico libanese. Egli fu nominato ministro per varie volte negli anni quaranta e cinquanta.

<sup>673</sup> Mağid Arslan (febbraio 1908 – settembre 1983) fu deputato libanese dal 1931 fino al 1972.

<sup>674</sup> Filip Taqla (1915 – 2006) fu deputato e ministro libanese. Egli fu ambasciatore del Libano in Francia.

<sup>675</sup> Riyad al-Şolḥ presiedé i governi dal 25 settembre del 1943 fino al 10 gennaio del 1945, e poi dal 14 settembre 1946 fino al 14 febbraio del 1951.

Nella presidenza della Repubblica libanese, l'ultimo presidente maronita di eredità familiare fu Amin Gemayel, che fu eletto al posto di suo fratello Bashir assassinato il 14 settembre del 1982. Dopo l'Accordo di Ta'if, questa eredità presidenziale maronita cessò, pur continuando la sua presenza nelle elezioni parlamentari. Invece, l'eredità familiare politica sciita nel Parlamento libanese cessò con la morte del presidente Kamel al-As'ad. Negli anni successivi la presidenza rimase nelle mani di una sola persona, Nabih Berri, che vinse dal 1992 per cinque sessioni parlamentari di seguito.

Il Parlamento attuale fu eletto il 7 giugno del 2009 e il suo mandato fu prolungato il 31 maggio del 2013 per diciassette mesi, cioè fino al 20 novembre 2014 e poi di nuovo fu prolungato per due anni e tre mesi. Ci sono più di venti deputati, che arrivarono al Parlamento grazie all'eredità familiare parlamentare, in maniera diretta dai loro padri o grazie alla loro appartenenza alle famiglie che ereditavano i posti e i ruoli politici, indipendentemente dalle loro capacità di dirigere una nazione.

Le famiglie politiche libanesi si trovano in tutte le confessioni conosciute in Libano e ciascuna ha delle famiglie che rappresentano la confessione stessa nel Parlamento e nel governo. Possiamo citare le famiglie più rappresentative secondo le confessioni:

- Le famiglie politiche musulmano - sciite più importanti sono:
  - La famiglia 'Usayran. Il Presidente del Parlamento 'Adel 'Usayran diede in eredità il seggio parlamentare del distretto di Zahrani nel Sud Libano al figlio 'Ali, il deputato attuale che, secondo le sue parole in un'intervista personale, mi dichiarò di credere nell'eredità politica. Infatti, così come suo padre lo fece erede dell'impegno politico, così anche lui sta preparando il figlio 'Adel a continuare ciò che suo nonno e lui hanno fatto a livello politico e sociale per la gente, senza

distinzione tra cristiani e musulmani<sup>676</sup>. Questa famiglia entrò come quelle sciite del Sud Libano (come le famiglie al-Khalil e al-Zeyn) nel Movimento di Amal, presieduto da Nabih Berri, la quale pur di conservare il suo posto nella politica e nel Parlamento, ha accettato una piccola rappresentanza piuttosto che perderla, come l'hanno persa alcune grandi famiglie sciite, per esempio la famiglia al-As'ad.

Quest'ultima s'impegnò per decenni nella vita politica e sociale nel Sud Libano. Le persone della famiglia al-As'ad portavano il titolo Beyk<sup>677</sup>. Kamel al-As'ad fu un leader sia a livello familiare e sia politico; poi gli succedette suo figlio Aḥmad. Una volta, una delegazione del Sud Libano chiese a kamel al-As'ad di costruire una scuola in un paese nella zona per istruire i loro figli; Kamel gli disse: "perché volete una scuola, mio figlio Kamel sta studiando per voi; non basta?" Questo episodio, ci chiarisce che quello che fecero i capi delle famiglie fu per tutti i cittadini e quest'ultimi non ebbero bisogno di rifarlo per se stessi.

Kamel diventò Presidente del Parlamento per varie elezioni. La famiglia al-As'ad si divide oggi, da una parte, in Kamel con suo figlio Aḥmad che fondò il Partito dell'Incontro all'Appartenenza al Libano nel 2007, e in un'altra parte con il leader Riyad al-As'ad.

- La famiglia Ḥamade. Questa famiglia conobbe una storia di potere e rappresentava gli sciiti nel Nord Bekaa, ma essa si allontanò dalla politica all'inizio della Guerra Civile Libanese, a causa del suo rifiuto alla guerra, nonostante che

---

<sup>676</sup> La mia intervista personale con il deputato Ali e con suo figlio 'Adel fu concessa il 13 agosto 2013 a casa sua.

<sup>677</sup> Col termine Beyk (dal turco antico Beg, ossia "signore", che originò l'arabo بك) è un titolo turco - ottomano, anticamente attribuito ai leader di piccoli - medi gruppi di tribù. Più tardi questo titolo venne adottato dall'impero Ottomano per indicare una tipologia di nobiltà, molto simile al sir inglese; le regioni o le province governate dai bey si chiamavano beilicati e approssimativamente corrispondevano agli emirati nel caso di province o ai governatorati nel caso di regioni.

una parte della popolazione libanese ricordi ogni tanto il nome del figlio del Presidente del Parlamento, Şabre Ḥamade.

- Le principali famiglie politiche musulmano – sunnite sono:

Durante e dopo la Guerra Civile Libanese, la vita politica sunnita libanese conobbe un periodo di assenza a livello nazionale della presenza dei leaders sunniti, prima della salita al potere di Rafiq Ḥariri nel 1991. Le cause della mancanza di capi sunniti sono da ricercarsi nel fatto che alcuni di loro furono uccisi durante la guerra, per esempio Rashid Karame. Altri furono obbligati a lasciare il paese e altri ancora rifiutarono la guerra stessa. Ci sono alcune famiglie musulmane sunnite oggi, che s'impegnano nella politica, ne sono un esempio, le famiglie Karame, Salam e al-Şolḥ.

- La famiglia Karame. 'Abd al-Ḥamid Karame fu uno degli uomini dell'Indipendenza libanese, cioè di quelli che lavorarono immensamente per avere una nazione indipendente. Egli lasciò l'impegno politico che suo figlio Rashid ereditò. Rashid fu una figura assai importante nella politica libanese per più di 30 anni; fu otto volte primo ministro del suo paese, anche durante la Guerra Civile Libanese che ne provocò la morte violenta il primo luglio del 1987, il giorno del suo assassinio. Quando egli fu ucciso, suo fratello 'Omar prese l'impegno familiare politico e presiedette due volte il governo libanese nell'epoca del presidente Elias al-Harawi, dal 24 settembre 1990 fino al 16 maggio 1992 e del presidente, Emile Lahḥud, dal 26 ottobre 2004 fino al 28 febbraio del 2005. Egli fu eletto deputato per tre volte di seguito, al posto del fratello Rashid. Invece, il loro terzo fratello, Ma'an, lavorava nella politica accanto al fratello, 'Omar, però senza avere nessun incarico politico ufficiale; mentre il figlio di 'Omar, Fayşal<sup>678</sup>,

---

<sup>678</sup> Fayşal Karame (26 settembre 1971 -) è un politico libanese e fu nominato ministro dei Giovani e dello Sport il 13 giugno 2011.

lavorava anche lui nella politica e rappresentava suo padre in varie occasioni e parlava a suo nome.

- La famiglia Salam. Il presidente del governo libanese Sa'eb Salam fu uno di quelli che firmarono la prima copia della bandiera libanese. Egli s'impegnò nella politica per vari anni, fu primo ministro sei volte dal 1952 fino al 1973 durante quattro epoche presidenziali. Nel 1985 Salam andò in esilio in Svizzera, dopo essere scampato due volte a degli attentati. Tornò a Beirut nella metà degli anni novanta e morì per una crisi cardiaca il 21 gennaio del 2000. Suo figlio Tammam<sup>679</sup>, diventò deputato nel 1996 come suo padre, ma perdette nelle elezioni del 2000 contro il Premier Rafiq Ḥariri, che vinse con la sua lista tutti i seggi a Beirut. Tammam è, in questo periodo, il premier del governo libanese che sta guidando il Paese nel momento in cui la sede presidenziale è vacante.

- La famiglia Ḥariri. Il Premier Rafiq Ḥariri non voleva che i suoi figli si occupassero di politica, perciò preferì orientarli verso il mondo degli affari. Dopo il suo assassinio, il 14 febbraio del 2005, i figli furono obbligati a continuare ciò che il padre aveva cominciato nella politica dal 1991. Dopo poche ore dal suo assassinio, la famiglia Ḥariri con i suoi alleati si riunirono e decisero che Sa'ed Ḥariri avrebbe rappresentato la famiglia nella politica, accanto alla sorella di Rafiq, il deputato attuale, Bahiyya Ḥariri<sup>680</sup>. Perciò, Sa'ed fu capo della coalizione politica Movimento del Futuro, un movimento sunnita creato e guidato dal padre che era capo di uno dei blocchi parlamentari più grandi con i suoi alleati cristiani, e capo del blocco musulmano sunnita più grande in Libano. Sa'ed, dal 9 novembre 2009 fino al 13 giugno 2011, è stato designato primo ministro del Libano. La

---

<sup>679</sup> Tammam Salam (1945 -) appartiene a una famiglia politica libanese, fu Premier e deputato per varie volte.

<sup>680</sup> Bahiyya Hariri (26 giugno 1952 -) è attualmente un deputato del Parlamento libanese dal 1992.

famiglia Ḥariri cominciò a impegnarsi nella politica libanese fin dal 1991<sup>681</sup>. Questo significa che non è una famiglia di eredità politica tradizionale, però vari politologi aggiunsero oggi questa famiglia alla lista delle famiglie politiche libanesi.

- Le famiglie politiche druse. L'impegno politico druso si può ascrivere, oggi, a due grandi famiglie. La famiglia Arslan ereditò l'impegno politico dall'Emiro 'Abd al-Mağid Arslan, che fu ministro della Difesa nel governo dell'Indipendenza. Egli passò il suo impegno politico al figlio, l'Emiro Talal, che è in quel periodo, fu deputato nel Parlamento del distretto 'Aley. La sua presenza politica è meno rilevante di quella del deputato druso, Walid Jumblatt. Nonostante le influenze e le tendenze socialiste di Kamal Jumblatt, presenti nei principi del Partito Socialista Progressista, Walid riusciva a essere vicino ai drusi, e continuava a essere il capo druso per eccellenza in Libano. Quest'ultimo comincia a preparare suo figlio, Taymur, a impegnarsi nella politica.

- Le famiglie politiche cristiane sono:

Il Libano ha conosciuto varie famiglie cristiane nella sua storia moderna che hanno giocato un ruolo importante nella politica libanese; per esempio le famiglie: Edde, Gemayel, Chamoun, Sa'id, Lahḥud, Farangiyye, al-Harawi e Skaff, ecc.. Vediamo le due famiglie che sono tuttora più impegnate nella politica libanese

- La famiglia Gemayel. Pierre Gemayel partecipò al conseguimento dell'Indipendenza libanese. Egli fondò il Partito delle Falangi Libanesi, nel 1936, cioè prima dell'Indipendenza e lo presiedette fino al 1984. Pierre non realizzò il

---

<sup>681</sup> La famiglia Ḥariri cominciò a impegnarsi nella politica libanese con un appoggio dall'Arabia Saudita, dove la famiglia stessa risiedeva per la maggior parte della sua vita e dove è impegnata a livello commerciale ed economico.



suo sogno di diventare Presidente della Repubblica, però suo figlio Bashir fu eletto presidente ma non assunse il potere, a causa del suo assassinio che avvenne il 14 settembre 1982, nove giorni prima dell'investitura ufficiale. Invece l'altro figlio Amin fu eletto presidente dal 23 settembre 1992 fino al 22 settembre del 1998, dopo l'assassinio del fratello più giovane. Quest'ultimo lasciò la presidenza senza successore avendo paura per la sua vita, a causa del conflitto tra le Forze Libanesi fondate dal fratello Bashir e il generale Michel Aoun, capo dei soldati libanesi, che lo nominò primo ministro del governo militare temporaneo dal 22 settembre del 1988 fino al 13 ottobre del 1990. Amin tornò in Libano alla fine degli anni novanta e appoggiò suo figlio Pierre per essere eletto deputato nel Parlamento libanese, tramite una serie di alleanze. Egli non sostenne l'altro figlio, Sami<sup>682</sup> che presiedeva il Movimento degli Studenti a livello nazionale. La famiglia Gemayel sta provando negli ultimi anni a riprendere il suo posto e il suo ruolo politico in Libano come una famiglia libanese cristiana di eredità politica. Il giovane Pierre Amin Gemayel<sup>683</sup> era in servizio, come ministro dell'Industria, quando fu assassinato il 21 novembre 2006. Ad oggi, vari membri della famiglia Gemayel sono impegnati nella politica, Amin e suo figlio Pierre che è deputato; Nadim Gemayel<sup>684</sup> che è figlio del Presidente eletto Bashir e di Şolanğ, che fu deputato libanese nella sessione 2005 - 2009.

- La famiglia Farangiyye. Hamid Farangiyye partecipò al conseguimento dell'Indipendenza libanese. Fu eletto per otto volte ministro negli anni quaranta e cinquanta; è fratello del Presidente della Repubblica Suleiman (1970-1976) e padre

---

<sup>682</sup> Sami Gemayel (3 dicembre 1980 -) è un deputato libanese dal 2009.

<sup>683</sup> Pierre Amin Gemayel (24 settembre 1972 – 21 novembre 2006) è stato un politico libanese, figlio di Amin Gemayel e militante nel Partito delle Falangi libanesi. Fu eletto deputato per due sessioni (2000 - 2005).

<sup>684</sup> Nadim Gemayel (21 maggio 1982 -) è membro del partito delle Falangi libanesi.

del deputato Samir<sup>685</sup>. Nel periodo presidenziale di Suleiman cominciò la Guerra Civile Libanese in cui suo figlio, il ministro Toni<sup>686</sup>, fu assassinato a casa sua il 13 giugno 1978 da parte di milizie delle Forze Libanesi nel massacro di Ehden<sup>687</sup>. Rober Farangiyye, presiedette il Partito al-Marada, che fu fondato da suo fratello Toni, finché suo nipote Suleiman<sup>688</sup> diventato adulto, prese l'impegno politico a livello nazionale. Quest'ultimo sta preparando i suoi figli Toni (1987) e Basel (1992) a succedergli nella politica.

### **III. 2. Le famiglie politiche e i partiti nel Parlamento libanese**

#### **III. 2. a. La storia del Parlamento libanese**

Durante il periodo del Mandato Francese, il rappresentante delle autorità francesi in Libano, il Generale Henri Joseph Eugène Gouraud, emanò vari decreti, tra i quali il decreto n. 299 del 12 luglio 1920, in cui aggiunse quattro distretti<sup>689</sup> e due città<sup>690</sup> al territorio libanese, e il decreto n. 318 del 31 agosto dello stesso anno, in cui annunciò la fondazione del Grande Libano con la superficie attuale. L'8 marzo del 1922, il delegato del rappresentante delle autorità francesi in Libano, Robert de Caix<sup>691</sup>, emanò il decreto n. 1304, in cui dichiarò la fondazione di un

---

<sup>685</sup> Samir Farangiyye (12 aprile 1952 -) fu eletto deputato nel 2005.

<sup>686</sup> Toni Farangiyye (1 settembre 1941 – 13 giugno 1978) fu deputato per due anni (1970-1972). Egli fondò il partito del Marada nel Nord del Libano.

<sup>687</sup> 'Ehden è una città del Libano, compresa nel Distretto di Zgharta. Si trova a 1500 metri sul livello del mare e a 25 km da Zgharta, 110 km da Beirut.

<sup>688</sup> Suleiman Toni Farangiyye (18 ottobre 1965 -) è il capo attuale del partito Marada ed è stato deputato e ministro varie volte.

<sup>689</sup> I quattro distretti sono: Baalbek, Bekaa, Rashayya e Ḥasbayya.

<sup>690</sup> Le due città sono: Beirut e Tripoli.

<sup>691</sup> Robert de Caix de Saint-Aymour (5 febbraio 1869 – 12 marzo 1970) fu un giornalista, politico, scrittore, diplomatico francese.

organo elettivo che si chiamava ‘Consiglio Rappresentativo del Grande Libano’. In seguito Robert de Caix introdusse il decreto n. 1307 che fu la prima legge delle elezioni parlamentari libanesi con la distribuzione dei seggi parlamentari secondo le confessioni: 10 maroniti, 6 sciiti, 6 sunniti, 4 greco - ortodossi, 2 drusi, 1 greco - cattolico e un rappresentante delle confessioni di minoranza.

Il Consiglio Rappresentativo del Grande Libano cambiò il suo nome dopo la dichiarazione della Costituzione libanese il 23 maggio del 1926, e divenne ‘Consiglio dei Rappresentanti’<sup>692</sup>. Prima dell’Indipendenza del Libano, una parte dei parlamentari era formata dai rappresentanti nominati, cioè c’era un gruppo di sedici membri che costituiva il Senato<sup>693</sup>, che poi si unì ai parlamentari dopo la modifica della Costituzione il 17 ottobre del 1927. Fino all’Indipendenza c’era sempre nel Parlamento libanese un gruppo di persone nominate dalle autorità francesi.

Durante il Mandato Francese, ci furono diversi presidenti del Parlamento di varie confessioni, perché la presidenza parlamentare non era data a una confessione precisa. Invece, il Patto Nazionale fondativo del 1943 attribuì la stessa presidenza agli sciiti, secondo gli accordi fissati tra le quattro grandi confessioni: sunniti, sciiti, maroniti e greci – ortodossi.

Il presidente del Movimento di Amal, Nabih Berri, presiede dal 1992 fino ad oggi il Parlamento libanese, eletto per la quinta volta<sup>694</sup>, e la sua presidenza

---

<sup>692</sup> Il Consiglio dei rappresentanti in Libano è il Parlamento.

<sup>693</sup> Il senato libanese fu fondato dopo l’annuncio della Costituzione libanese il 23 marzo 1926.

<sup>694</sup> Nabih Berri è stato eletto presidente del Parlamento libanese il 20 ottobre 1992 (105/124 voti) – 22 ottobre 1996 (122/126 voti) – 17 ottobre 2000 (124/126 voti) – 28 giugno 2005 (90/126) e il 25 giugno 2009 (90/127 voti).

parlamentare è la più lunga nella storia moderna del Libano. Il vice presidente attuale è Farid Makary<sup>695</sup> che è stato eletto vice dal 2005.

La Costituzione libanese riconosce nel Parlamento l'autorità legislativa del paese. Il Parlamento stesso deve riunirsi in due sessioni ogni anno: la prima comincia dal martedì dopo il quindici marzo e può durare fino alla fine del mese di maggio. La seconda comincia dal martedì dopo il 15 ottobre fino alla fine dell'anno, ma la priorità in questa sessione è la discussione del bilancio preventivo annuale dello stato e la sua votazione (Cost., art. 32). Il Presidente della Repubblica ha il diritto di radunare i parlamentari per delle sessioni straordinarie dopo l'accordo con il Premier, in un decreto con le date precise dell'apertura e della conclusione e con il programma della sessione (Cost., art. 33). Nel caso in cui la maggioranza dei deputati chiedesse al Presidente della Repubblica una sessione straordinaria, egli deve radunare il Parlamento e aprire la sessione richiesta. Le sessioni parlamentari non sono ufficiali e non si può prendere nessuna decisione se non vi è la maggioranza dei deputati presenti (Cost., art. 34). Tutte le sessioni devono essere pubbliche (Cost. art. 35), ma è ammessa una sessione a porte chiuse qualora sia chiesta da tutto il governo o da almeno cinque ministri.

Il Parlamento fu fondato il 22 settembre del 1920 con il nome di 'Comitato Amministrativo', composto da diciassette deputati, e rimase fino all'8 marzo del 1922. Successivamente, fu cambiato il suo nome che divenne poi 'Primo Consiglio dei Rappresentanti' che durò dal 24 maggio del 1925 fino alla fine del 1925, ed era composto da trenta deputati. Dopo quest'ultimo fu formato il 'Secondo Consiglio dei Rappresentanti', dal 13 luglio del 1925 fino al 23 maggio del 1926. Il giorno dopo fu fondato il Senato libanese, costituito da sedici

---

<sup>695</sup> Farid Makary (1947 -) è stato ministro nel governo di Rafic Hariri. Egli è di confessione Greco-Ortodossa, deputato dal 1992 e vicario del Presidente del Parlamento dal 2005.

rappresentanti<sup>696</sup>, e durò fino al mese di ottobre del 1927. Da quest'ultima data, ci sono state fino ad oggi ventidue elezioni parlamentari:

- Questo Parlamento fu composto da quarantasei rappresentanti, e durò dal 18 novembre del 1928 fino al 13 maggio del 1929.
- Questo Parlamento fu composto da quarantacinque rappresentanti, restò in carica dal 15 luglio 1929 fino al 10 maggio 1932.
- Questo Parlamento fu composto da venticinque rappresentanti, durò dal 30 dicembre del 1932 fino al 5 giugno del 1937.
- Questo Parlamento fu composto da sessantadue rappresentanti, restò in carica dal 29 novembre del 1937 fino al 21 maggio del 1939.
- Questo Parlamento fu composto da cinquantacinque rappresentanti, restò in carica dal 21 settembre del 1943 fino al 07 aprile del 1947. Dopo questo Parlamento i deputati non furono più nominati, furono soltanto eletti.
- Questo Parlamento fu composto da cinquantacinque rappresentanti, restò in carica dal 25 maggio del 1947 fino al 30 marzo del 1951.
- Questo Parlamento fu composto da settantasette rappresentanti, durò dal 05 giugno del 1951 fino al 30 maggio del 1953.
- Questo Parlamento fu composto da quarantaquattro rappresentanti, rimase dal 13 agosto del 1953 fino al 20 agosto del 1957.
- Questo Parlamento fu composto da sessantasei rappresentanti, restò in carica dal 20 agosto del 1957 fino al 18 maggio del 1960.
- Questo Parlamento fu composto da novantanove rappresentanti, si insediò il 18 luglio del 1960 fino al 08 maggio del 1964.

---

<sup>696</sup> Notiamo qua che il senato è stato composto di quattordici persone di meno dall'ultimo Consiglio dei Rappresentanti.

- Questo Parlamento fu composto da novantanove rappresentanti, rimase dall'8 maggio del 1964 fino al 09 maggio del 1968.
- Questo Parlamento fu composto da novantanove rappresentanti, durò dal 9 maggio del 1968 fino al 03 maggio del 1972.
- Questo Parlamento fu composto da novantanove rappresentanti, rimase in carica dal 03 maggio del 1972 fino a maggio del 1991. Fu il Parlamento più lungo nella storia parlamentare libanese a causa della Guerra Civile Libanese che durò circa di quindici anni. Da quell'anno, il governo libanese decise di fare le elezioni parlamentari ogni quattro anni, secondo questo schema:
  - Il Parlamento del 1972 durò molto e fu prorogato due volte. La prima volta fu secondo il decreto 1/76, e la seconda volta fu con il decreto 3/78. Quest'ultimo Parlamento rimase in carica fino al 30 giugno del 1980.
  - Il Parlamento del 1980 durò fino al mese di dicembre 1984 e fu riconfermato per questo mandato due volte: la prima volta secondo il decreto 14/80 e la seconda volta con il decreto 9/83.
  - Il Parlamento del 1984 durò fino al mese di dicembre 1988 e si riconfermò per questo mandato due volte: la prima volta secondo il decreto 03/84 e la seconda volta con il decreto 11/86.
  - Il Parlamento del 1988 durò fino al mese di dicembre 1994 e fu riconfermato due volte. La prima volta fu secondo il decreto 25/87 e la seconda volta con il decreto 1/89. Il 16 luglio del 1992 fu legalizzata una nuova legge elettorale che considerava il Parlamento presente nullo, da ottobre dello stesso anno.
  - Il nuovo Parlamento iniziò i lavori a ottobre 1992, fino a ottobre del 1996.

- Nel mese di giugno del 1996 fu eletto il nuovo Parlamento che durò fino al 2000.
- Dall'ottobre del 2000 il Parlamento in carica durò fino al 20 giugno del 2005, cioè rimase soltanto otto mesi in più, in quanto fu modificata la legge.
- Nel giugno del 2005 furono indette le elezioni e il Parlamento durò fino a giugno del 2009.
- Il Parlamento fu eletto il 7 giugno del 2009 e il suo mandato fu prolungato il 31 maggio del 2013 per diciassette mesi, cioè fino al 20 novembre 2014 e poi di nuovo fu prolungato per due anni e tre mesi.

### **Le elezioni parlamentari**

Il Parlamento, oggi include 128 deputati eletti ogni quattro anni, mediante suffragio universale diretto<sup>697</sup>. Il diritto di voto si esercita dall'età di ventuno anni<sup>698</sup>, nonostante lo stato libanese considera che l'età di una persona adulta, con tutti i diritti e i doveri, sia diciotto anni<sup>699</sup>. Qui vediamo una contraddizione di età nello stesso stato, tra il diritto di votare e quello di essere considerato adulto. Invece ogni persona libanese ha il diritto di potersi candidare al Parlamento libanese al compimento dei venticinque anni. I 128 seggi del Parlamento sono attribuiti in base sia a un criterio geografico sia alla confessione, facendo in modo che nel Parlamento il numero dei deputati musulmani sia pari al numero dei deputati cristiani. Invece quelli che non sono d'origine libanese e hanno avuto la

---

<sup>697</sup> I seggi vacanti si riempiono tra le due elezioni tramite un'elezione parziale.

<sup>698</sup> Costituzione libanese numero ventuno. La legge delle elezioni del 6 gennaio 2000 che valido fino ad oggi ci ricorda lo stesso punto.

<sup>699</sup> Ci sono 146 nazioni in cui i cittadini hanno il diritto di voto all'età di diciotto anni in quindici nazioni all'età di ventuno.

cittadinanza libanese, in seguito, possono candidarsi alle elezioni parlamentari soltanto dopo dieci anni dal momento in cui hanno conseguito la cittadinanza libanese.

Ogni votante nel governatorato della sua residenza sceglie, liberamente, i suoi deputati appartenenti alle varie confessioni, stabiliti nel governatorato. La scelta può essere totale o parziale. I governatorati libanesi<sup>700</sup> hanno in tutto quattordici collegi elettorali; Beirut è divisa in tre collegi elettorali: Beirut I (sei deputati), Beirut II (sei deputati) e Beirut III (sette deputati), un totale di diciannove deputati; Bekaa è divisa in tre collegi elettorali: Baalbek con Hermel (dieci deputati), Zahle (sette deputati) e Rashayya con il Bekaa Ovest (sei deputati), un totale di ventitré deputati; Monte Libano è diviso in quattro collegi elettorali: Ğubayl con Kisrawan (otto deputati), Nord Metn (otto deputati), Ba'abda con 'Aley (undici deputati) e Shuf (otto deputati), un totale di trentacinque deputati; Nord Libano è diviso in due collegi elettorali: 'Akkar con Donniyye con Bsharre (undici deputati) e Tripoli con Zġarta, Batrun e Kura (diciassette deputati), in totale ventotto deputati; Sud Libano è diviso in due collegi elettorali: Sidone con Tiro (dodici deputati), Ĥasbayya con Nabatġiyye con Ğezzin (undici deputati), in totale ventitré deputati.

I candidati possono essere iscritti in maniera indipendente o essere membri in una lista appoggiata da un partito o più. In seguito, in Parlamento si formano dei blocchi composti di deputati che appartengono a diversi partiti o a differenti confessioni, seguendo i loro programmi.

Ogni governatore nomina un presidente per ciascun seggio elettorale nel suo governatorato; i presidenti devono controllare il percorso delle elezioni nei loro

---

<sup>700</sup> In Libano, oggi, ci sono otto governatorati: Beirut, Bekaa, Monte Libano, Nord Libano, Sud Libano, 'Akkar, Baalbek con Hermel e Nabatġiyye.



seggi elettorali. A livello nazionale, c'è il Consiglio Costituzionale Libanese<sup>701</sup> che controlla le elezioni in generale e che conferma i risultati delle elezioni, secondo la legge elettorale.

I libanesi presero l'abitudine di partecipare ogni volta a una sessione delle elezioni secondo una legge elettorale diversa che veniva approvata poco prima delle elezioni.

La prima legge elettorale, con cui avvennero le elezioni dopo l'Indipendenza nel 1947, indica i cinque governatorati (Beirut, Bekaa, Monte Libano, Nord Libano e Sud Libano) come distretti elettorali. Questa legge fu annunciata il 18 marzo del 1943 da parte dell'ambasciatore francese, otto mesi prima dell'Indipendenza libanese, e limitò i seggi parlamentari a cinquantacinque. Invece, la prima legge elettorale ufficializzata proprio in Libano fu il 10 agosto del 1950, in cui il numero dei seggi parlamentari aumentò a settantasette distribuiti in nove distretti.

Nel 1953, il Presidente della Repubblica, Kamil Chamoun, sciolse il Parlamento che l'aveva eletto neanche un anno prima, e proclamò una nuova legge elettorale, affermando che il popolo desiderava una giusta rappresentanza al Parlamento. Questa nuova legge divise il Libano in trentatré distretti (ventidue distretti composti di un solo seggio e undici distretti di due seggi); e così il numero totale dei seggi diminuò a quarantaquattro. Invece prima della fine del suo mandato presidenziale, Chamoun annunciò una seconda nuova legge elettorale con l'obiettivo di eleggere un nuovo Parlamento che avrebbe modificato la Costituzione a favore del rinnovo del suo mandato presidenziale. In quella nuova legge, il numero dei deputati aumentò fino ai sessantasei, distribuiti in ventisette

---

<sup>701</sup> Il Consiglio Costituzionale Libanese è un organo giuridico indipendente, controlla tutte le leggi elettorali e la loro applicazione e giudica i ricorsi contro le elezioni parlamentari o comunali. Questo consiglio fu fondato nel 1990 e include dieci giudici: cinque nominati dal Parlamento e gli altri dal governo.

distretti. Questa legge fu modificata in assenza del governo e solo alla presenza dei parlamentari, ma anche i grandi rappresentanti delle famiglie che erano a favore di Chamoun disertarono il voto, per esempio Kamal Jumblatt, Aḥmad al-As'ad e Sa'eb Salam. Le agitazioni dopo questa elezione impedirono al Presidente Chamoun di avere un secondo mandato. Quindi alla fine del suo mandato presidenziale, fu eletto Presidente della Repubblica libanese, il generale Fouad Shihab.

Quest'ultimo sciolse il Parlamento dopo l'annuncio di una nuova legge elettorale, il 26 aprile 1960, che aumentò il numero dei deputati a novantanove, distribuiti in ventisei collegi elettorali uguali (secondo i governatorati e divise Beirut in tre distretti), giustificando lo scioglimento del Parlamento con la conferma della nuova legge che cambiò la rappresentanza parlamentare. Con questa legge, ci furono quattro elezioni parlamentari (1960, 1964, 1968 e 1972). Dopo le elezioni del 1972, il Parlamento restò in carica circa vent'anni e fu rinnovato più di una volta a causa della guerra civile, dove alla fine di quest'ultima, il numero dei deputati diventò sessantasette, a seguito della morte degli altri.

Dopo la fine di questa guerra e l'adozione della nuova Costituzione, fu promulgata una nuova legge per le elezioni parlamentari che prendeva in considerazione l'Accordo di Ṭa'if. Essa, prevedeva il governatorato come distretto elettorale e fu aumentato il numero dei parlamentari a 108, divisi ugualmente tra i cristiani e i musulmani. Ma la legge annunciata il 22 luglio del 1992, portò varie 'eccezioni', dove il numero dei parlamentari aumentò a centoventotto e il governatorato della Bekaa fu diviso in tre distretti, per la volontà del Presidente Elias al-Harawi che volle fare della sua città, Zahle, un collegio elettorale indipendente, senza l'influenza della maggioranza musulmana. La stessa legge

divise il Monte Libano in sei collegi elettorali, a favore di Walid Jumblatt che temeva l'influenza del voto cristiano sui candidati drusi (336.000 votanti cristiani contro 134.000 drusi). I due governatorati del Sud Libano e del Nabatiyye si unirono insieme in un solo collegio elettorale, a favore del Presidente del Parlamento attuale, Nabih Berri, che ha potuto presiedere la sua lista grazie a questa unione.

Prima delle elezioni parlamentari del 1996, fu promulgata una nuova legge elettorale il 13 settembre dello stesso anno, in cui l'autorità voleva correggere le lacune dell'unico collegio elettorale. In questa nuova legge, ogni governatorato<sup>702</sup> fu considerato come un solo collegio elettorale. Il numero dei deputati in questa legge fu stabilito in centoventotto.

Il 6 gennaio del 2000, le autorità libanesi annunciarono una nuova legge elettorale, in cui decisero di dividere i governatorati in vari collegi elettorali. Queste elezioni si varò una legge, che, secondo alcuni, avrebbe aiutato a ridurre l'influenza del Premier, Rafiq Ḥariri, che era considerevole. Quella legge divise la capitale, Beirut, in tre collegi elettorali di maggioranza sunnita e il governatorato della Bekaa in tre collegi secondo i distretti. Invece il Nord Libano si divise per la prima volta in due collegi e il Monte Libano in tre collegi<sup>703</sup>. Ma, i due collegi del Sud Libano si unirono insieme per la terza volta. Una delle caratteristiche di questa legge è che non è uguale nella distribuzione dei votanti tra i collegi, infatti, nel Sud Libano un deputato vinse con 211.000 voti e un altro in Bekaa vinse con 16.000 voti.

---

<sup>702</sup> In quel periodo furono cinque governatorati: Beirut, Bekaa, Nord Libano, Sud Libano con il Nabatiyye e Monte Libano.

<sup>703</sup> I collegi elettorali del Monte Libano sono: Biblo con Kisrawan, Ba'abda con 'Aley e il Metn.

Muḥammad Bayḍun<sup>704</sup>, affermava prima delle elezioni, che c'erano nove su quattordici collegi elettorali senza un vero conflitto elettorale<sup>705</sup>, e com'era previsto, a Beirut vinse tutta la lista di Rafiq Ḥariri, nel Sud Libano le due liste di Amal e di Hizbullah, nella Bekaa tutta la lista di Hizbullah, a Baalbek, a Zahle la lista di Elias Skaff e nella Bekaa Ovest ci fu un grande vincitore, il Partito del Futuro appoggiato dal Premier Ḥariri; in Shuf vinse Walid Jumblatt e probabilmente anche in Ba'abda con 'Aley. Invece nel collegio Nord Libano, vinsero senza difficoltà l'alleanza tra i due partiti Futuro e Forze Libanesi. Ma nel collegio di Metn il conflitto elettorale fu il più acceso di tutto il Paese.

All'ultimo momento prima delle elezioni, ci sono state voci che chiedevano di seguire il sistema di votazione percentuale, che permette alle minoranze confessionali e i piccoli partiti di essere rappresentati al Parlamento. Ma queste voci non riuscirono a convincere gli altri a cambiare il sistema elettorale.

I successivi cambiamenti politici in Libano imposero di usare la legge del 2000 nelle elezioni parlamentari del 2005, dopo che le forze di opposizione e filo governative ebbero dei contrasti con l'approssimarsi della data delle elezioni.

La legge elettorale fu una delle costanti dei sistemi democratici, ma in Libano fu, spesso, una costante variabile dal periodo dell'Indipendenza fino a oggi, dove tutte le elezioni parlamentari dal 1943 in poi furono svolte secondo una legge elettorale diversa, tranne la legge del 1960 che rimase per quattro elezioni. La maggioranza dei politici erano concordi fra loro di fare le elezioni nel 2005, secondo la legge del 1960, ma a causa dei cambiamenti che avvennero dopo l'assassinio del Premier Ḥariri, fu adottata la legge del 2000 con una sola modifica, quella che riguarda la separazione dei due collegi del Sud Libano.

---

<sup>704</sup> Muḥammad Bayḍun (1945 -) è stato deputato dal 1972 fino al 1996 e ministro libanese.

<sup>705</sup> [www.classic.aawsat.com/article300824](http://www.classic.aawsat.com/article300824)

Nelle elezioni del 7 giugno del 2009 si usò la legge elettorale parlamentare che è stata pubblicata dopo l'accordo tra i deputati nel Parlamento libanese, il 29 settembre 2008. La nuova legge prevedeva una suddivisione per distretti elettorali che, ad eccezione della città di Beirut, avrebbero avuto come base l'unità amministrativa più piccola del Libano. Infatti, questa legge era stata stravolta dalle precedenti leggi elettorali, che avevano come riferimento il governatorato, perché in distretti così grandi i candidati erano costretti a cercare alleanze trans - confessionali. Le elezioni del 2009 videro l'utilizzo della vecchia legge elettorale del 2000, cui vennero, però apportate alcune modifiche importanti, come: a) l'aggiunta di due nuovi governatorati ('Akkar e Baalbek - Hermel) e lo spezzettamento delle circoscrizioni all'interno di ciascun distretto. b) Fare le elezioni elettorali nello stesso giorno in tutti i distretti, al posto di farle in quattro tappe seguenti. c) Controllare la dimensione della spesa elettorale di ciascun candidato. d) Fondare una commissione speciale per controllare le dimensioni della spesa elettorale. Questa legge elettorale non accettò di diminuire l'età dei votanti da ventuno a diciotto anni, non diede il diritto di voto ai militari e si rifiutò di dare il diritto agli emigranti a votare nella diaspora durante le elezioni elettorale parlamentare.

### **Le famiglie politiche libanesi nel Parlamento**

Nel 1992 fu istituito il primo "Consiglio Rappresentativo del Grande Libano", e fu quest'organo a rappresentare le diverse regioni libanesi per nomina e poi nel tempo per elezione. La scelta dei rappresentanti nel Consiglio da parte delle autorità francesi, durante il Mandato, era condizionata dai loro buoni rapporti con la Francia e con i cittadini. Quest'ultimo rapporto fu basato sul servizio sociale di

clientela svolto dai personaggi maggiormente in vista, sull'aiuto lavorativo ed economico, sulla vita sociale quotidiana, sul soccorso chiesto alle grandi famiglie nei momenti di difficoltà e sulla fiducia per risolvere i loro problemi.

In Libano, risiedono delle famiglie che hanno acquistato notorietà nella loro regione, distretto o città per svariati motivi, tra cui: a) la presenza di grandi famiglie di proprietari terrieri che richiedono manodopera lavorativa, per coltivare, curare e controllare i loro terreni, così gli operai, grazie al salario, migliorano le proprie condizioni di vita. Ogni volta che il proprietario acquisisce nuovi terreni, dà maggiore possibilità di lavoro ad altri nuovi operai. b) Il servizio sociale di clientela che è un aiuto a chi ha bisogno. I cittadini chiedono quest'aiuto ai rappresentanti delle famiglie o ai leader della città grazie alla loro capacità di risolvere i loro problemi, tramite le loro conoscenze. c) L'apertura delle nuove fabbriche industriali e delle imprese commerciali da parte dei proprietari più ricchi dà la possibilità di nuovi posti di lavoro. d) Le amicizie dei membri di alcune famiglie con le autorità locali o nazionali creano fiducia nel chiedere un aiuto o un favore e possono risolvere dei problemi sociali, quotidiani o giuridici.

Queste motivazioni aiutano alcune famiglie ad essere in prima fila nella vita sociale quotidiana, nella società locale o nazionale e le spingono a scegliere una persona, o più in alcune città<sup>706</sup>, che rappresenti la famiglia a livello politico, sapendo che le persone a cui si sono rivolti o da cui sono stati aiutati, direttamente o indirettamente, voteranno il rappresentante scelto dalla famiglia per ringraziarla del favore dato. Delle volte, la famiglia stessa non riesce a scegliere una sola persona per candidarla all'elezione a causa di problemi familiari o di appartenenza

---

<sup>706</sup> Nella città di Zahle, ci sono state scelte due persone, 'Ibrahim Beyk 'Assaf Mesallim e Khalil Beyk Murad Mesallim, come rappresentanti della stessa famiglia all'inizio del XX secolo. In Kisrawan, ci sono stati due candidati (cugini) per l'elezione parlamentare del 2005 e 2009, Farid al-Khazen e Farid Haykal al-Khazen.

a due opinioni politiche diverse; essa vive un conflitto interno in cui arriva a scegliere due persone che combattono per arrivare al potere, come nelle elezioni parlamentari del distretto del Metn tra i due fratelli, Mishel e Ġabriel al-Mor, nel 2002, dopo la morte del deputato Alber Mukhayber<sup>707</sup>.

La presenza delle famiglie tradizionali libanesi nella vita quotidiana politica è presente dal periodo del Mandato Francese, quando la Francia tramite il suo commissario presente in Libano sceglieva e nominava i rappresentanti, tra le grandi famiglie conosciute da tutte le regioni e di tutte le religioni, per il Consiglio Rappresentativo. Questa presenza è attiva prima di tutto a livello sociale, poi a quello politico, cioè le famiglie libanesi conosciute nella città o nella regione o nel Libano vivevano un contatto quotidiano con i cittadini, conoscendo i loro problemi, le loro difficoltà, i loro bisogni, e la loro vita familiare e lavorativa. Perciò da questa situazione si dice, tra la gente, che: “il deputato che non partecipa alla vita sociale quotidiana con la gente (matrimoni, funerali, servizi sociali di clientela, ecc.) non sarà eletto nelle prossime elezioni”.

Ci sono stati vari membri scelti dalle famiglie conosciuti a livello locale o nazionale che rappresentarono le loro famiglie e i loro distretti e che sono stati eletti dopo in vari Consigli Rappresentativi. Questi personaggi sono stati scelti, prima di tutto e all’inizio, grazie alla loro amicizia con la Francia e alla loro vicinanza alla gente, vivendo con loro i loro problemi quotidiani e provando a risolverli, e anche grazie al loro grande servizio di clientela e alle opportunità di lavoro che fornivano ai cittadini. Alcuni di loro hanno partecipato a realizzare l’Indipendenza del Libano (1943) e altri progetti regionali o nazionali. Possiamo

---

<sup>707</sup> Alber Mukhayber (1912 – 2002) fu un medico e un deputato e ministro di confessione greco – ortodossa libanese. Fu il fondatore del partito Raduno per la Repubblica e un cofondatore del Partito del Blocco Nazionale cristiano.

ricordare Emile Edde (maronita), Ḥabib Basha al-Sa'ed <sup>708</sup> (maronita), Beshara al-Khuri (maronita), Kamil Chamoun (maronita), Aḥmad al-As'ad (sciita), Riyad al-Ṣolḥ (sunnita), Kamal Jumblatt (druso), Joseph Skaff (melchita), Ṣabre Ḥamade (sciita), ecc.,.

I Libanesi ebbero prima e durante la Guerra Civile (1975 – 1990) diverse famiglie come punto di riferimento nella loro vita. Per esempio, nella regione del Metn, la famiglia Gemayel; in Bekaa quella di Skaff; a Tripoli la famiglia karame; nella Montagna quelle Jumblatt e Arslan; nel Sud 'Usayran e al-As'ad; e nel Nord la famiglia di Farangiyyeh. Invece oggi, ci sono alcune famiglie nuove nella politica libanese che non sono tradizionali, ma alcune stanno tentando di essere inserite nella lista delle famiglie politiche, come quella di Ḥariri, Aoun, Tuweyni e Mukheyber.

Risulta evidente come le grandi famiglie politiche tradizionali libanesi sono presenti dall'inizio della fondazione del Parlamento, tramite una nomina da parte dei Francesi o un'elezione diretta da parte del popolo.

Prima della Guerra Civile Libanese, cioè nelle elezioni parlamentari del 1972, vari membri appartenenti a diverse famiglie storiche politiche sono tornati al Parlamento. La motivazione di questo ritorno, che continua fino ad oggi, fu la paura delle famiglie di perdere l'identità e la sovranità del Libano, di limitare il ruolo della presenza confessionale nella vita quotidiana libanese e la paura di veder distrutto tutto ciò che i loro predecessori avevano costruito, soprattutto dopo l'aumento della presenza di stranieri in Libano.

La vita politica libanese non è stretta soltanto nelle mani delle famiglie politiche, perché esse fanno parte della politica, ma non la possiedono tutta. Nel Parlamento stesso ci sono rappresentanti delle famiglie, quelli dei partiti e dei

---

<sup>708</sup> Ḥabib Basha al-Sa'ed (1867 – 1942) fu un politico libanese maronita.



deputati indipendenti. Nella prima metà del XX secolo, i rappresentanti delle famiglie furono i primi eletti nel Parlamento senza allearsi con altri candidati e presiedero loro stessi le liste nelle campagne elettorali e i blocchi al Parlamento. Ma oggi, alcuni di essi preferiscono far parte, cioè essere membri, nelle liste presiedute dagli altri per ottenere la vittoria. Possiamo notare come, nel Sud Libano, gli altri candidati alle elezioni parlamentari chiesero ad ‘Adel ‘Usayran di essere inseriti nella sua lista per assicurarsi la vittoria, mentre nelle ultime elezioni, ‘Ali il figlio di ‘Adel, ha preferito far parte delle liste presiedute dagli altri. Invece dalla seconda metà del XX secolo fino ad oggi, la situazione è cambiata a causa della fondazione di nuovi partiti che candidavano delle persone come rappresentanti del partito stesso e uno di loro presiedeva la lista. Per esempio, i candidati chiedevano di essere membri nella lista del presidente del Partito delle Falangi Libanesi, Pierre Gemayel, nel distretto del Metn nel 1968; nella lista presieduta dal presidente del Partito Progressista Comunista, Walid Jumblatt, nel 1992; in quella del presidente del Blocco Popolare, Elias Skaff, a Zahle nel 2005 o nella lista appoggiata da Hizbullah e del Movimento di Amal in vari distretti del Sud del Libano nel 2009. Questa nuova strategia di candidatura creò una situazione di alleanze e una visione politica diversa dalla prima, che dava una nuova immagine del Parlamento libanese tra rappresentanti delle famiglie, di partiti e altri deputati indipendenti.

Le alleanze politiche nelle elezioni parlamentari non si svolgono soltanto tra i rappresentanti delle famiglie e gli altri candidati, ma anche tra i partiti stessi. Nel 1968 la triplice alleanza fu composta dal Partito delle Falangi Libanesi, il Partito Nazionale Liberale e il Partito del Blocco Nazionale; nel 2005 ci fu l'alleanza fra il Partito di Hizbullah e il Movimento di Amal nel Sud Libano e nel distretto di

Baalbek, le alleanze che nacquero nel 2005 e 2009 fra il Partito Patriottico Libero e il Blocco Popolare a Zahle.

La presenza dei deputati di discendenza familiare politica tradizionale nel Parlamento libanese è stata sempre presente in tutti i mandati parlamentari, da prima dell'Indipendenza fino ad oggi. Analizzando le ultime elezioni parlamentari, possiamo vedere chiaramente che i rappresentanti famigliari nelle elezioni del 2000, dove quarantotto nuovi parlamentari entrarono in Parlamento, erano presenti in quel Parlamento 38 su 128 deputati politici ereditari, cioè il 29.13 %<sup>709</sup> del totale del Parlamento. In cui, la percentuale più alta in tutto il Libano era nella regione del Monte Libano, dove la maggioranza degli abitanti e dei votanti<sup>710</sup> è di confessione maronita seguita da quella drusa<sup>711</sup>. Nel Monte Libano ci sono diciassette deputati su trentacinque di confessione maronita, un dato quest'ultimo che dimostra come l'eredità familiare dei maroniti sia la più numerosa in Libano. Qui ci sono sedici deputati su trentacinque attribuiti alle famiglie politiche, distribuiti in quattro distretti: Kisrawan e Ğubayl – il Metn – Ba'abda e 'Aley – Shuf.

Allora possiamo dire che è vero che l'eredità familiare politica libanese è stretta tra le mani delle famiglie maronite e della famiglia drusa Jumblatt, nonostante la presenza delle altre famiglie appartenenti alle altre confessioni, prendendo come esempio la famiglia Skaff che è melchita e la scomparsa di alcune famiglie sciite dal panorama familiare politico parlamentare libanese, come quella di al-As'ad nel Sud Libano. Il leader Walid Jumblatt si alleò con il Premier Rafiq Hariri in quelle elezioni del 2000, perciò la lista appoggiata dallo stesso leader del

---

<sup>709</sup> <http://classic.aawsat.com/details.asp?section=53&article=106456&issueno=8588>

<sup>710</sup> I votanti in totale nella regione del Monte Libano erano 969309, secondo le liste del ministero dell'interno.

<sup>711</sup> Particolarmente nel distretto dello Shuf.

Fronte Lotta Nazionale vinse gli otto seggi del distretto, con una differenza di più di ventimila voti tra il vincitore e il secondo arrivato. Jumblatt riuscì ad attirare la maggioranza dei cristiani in quell'elezione tramite le sue visite e le relazioni personali grazie alla partecipazione numerosa di drusi alle elezioni stesse, nonostante le richieste cristiane e del Partito Patriotico Libero di boicottaggio delle elezioni.

Nelle elezioni del 2000, il deputato druso di discendenza familiare politica, Talal Arslan, tornò in Parlamento, dando una presenza più attiva alla rappresentanza familiare politica come druso, accanto al deputato Walid Jumblatt, nel distretto dello Shuf. Invece nel distretto di Metn, il nuovo deputato Pierre Amin Gemayel entrò in Parlamento venendo da una famiglia cristiana maronita, che partecipa alla politica libanese dall'Indipendenza; per questo è definita come una famiglia politica ereditaria libanese per eccellenza. Inoltre nel distretto di Kisrawan e Biblo entrarono in Parlamento diversi candidati indipendenti.

Nella regione del Nord Libano, il deputato 'Omar Karame, che apparteneva a una famiglia politica sunnita conosciuta, vinse soltanto con una differenza di cinquemila voti contro il candidato indipendente Mişbah al-Aḥḍab <sup>712</sup>. Invece in quella di Beirut, il leader sunnita libanese per eccellenza in quelli anni, Rafiq Ḥariri, vinse nei tre distretti della capitale libanese in maniera assoluta e totale.

Per contro, nella regione del Sud Libano, dove gli abitanti per la prima volta parteciparono alle elezioni parlamentari dopo il ritiro israeliano, (che avvenne il 25 maggio 2000), l'alleanza sciita tra il Partito di Hizbullah e il Movimento di Amal allontanò i rappresentanti familiari dalla presidenza delle liste parlamentari, prima e dopo le elezioni. Inoltre li obbligò a collaborare e a far parte delle liste organizzate da questi due gruppi politici sciiti, anche se sono discendenti da

---

<sup>712</sup> Mişbah al-Aḥḍab (1962 -) è un deputato libanese sunnita da Tripoli dal 1996.

famiglie politiche tradizionali, come quella di ‘Usayran, dove il deputato, ‘Ali ‘Usayran, oggi fa parte della lista del Movimento di Amal.

Anche nella regione di Bekaa, che è divisa in tre distretti, Baalbek, Hermel – Rashayya e Bekaa Ovest – Zahle, ci fu l’alleanza tra i due grandi partiti sciiti Hizbullah e Amal, specialmente nel primo distretto, dove ci fu un grande afflusso di votanti di confessione sciita. Nel secondo e nel terzo distretto vediamo chiaramente la candidatura dei rappresentanti delle famiglie politiche, come a Zahle Elias Skaff e nella Bekaa Ovest, ‘Abd al-Raḥim Murad<sup>713</sup>, che formava e presiedeva delle liste nella campagna elettorale e anche dopo in Parlamento; per esempio Elias Skaff formò e presiedé la sua lista nelle elezioni parlamentari del 2000.

In quelle elezioni, diversi deputati sono usciti e altri sono entrati nel Parlamento libanese da quasi tutte le regioni. Vediamo che nella regione del Monte Libano, quindici su trentacinque sono cambiati; uscirono, infatti, otto maroniti, due sciiti, un greco - ortodosso, un greco - cattolico e un sunnita. Tra i nuovi deputati che sono entrati nella stessa regione, ci sono stati due deputati: Walid Jumblatt in Shuf e Talal Arslan in ‘Aley, che rappresentano le famiglie tradizionali politiche. Nella regione di Beirut, sono entrati quattordici deputati in Parlamento, tra essi c’è Tammam Salam (Beirut - sunnita) che è un rappresentante familiare. Invece nella regione del Nord, otto deputati sono usciti, di cui quattro sunniti, due maroniti, e due greco - ortodossi e tra quelli che sono usciti ci sono stati due rappresentanti familiari, Aḥmad Karame (Tripoli - sunnita) ed Estfan Duwayhi<sup>714</sup> (Zgarta - maronita). Altri rappresentanti familiari che sono rientrati in Parlamento in quella

---

<sup>713</sup> ‘Abd Raḥim Murad (17 Ottobre 1942 -) è un deputato e ministro libanese nel distretto di Bekaa Ovest.

<sup>714</sup> Estfan Duwayhi (10 gennaio 1953 -) è figlio di una famiglia politica maronita. Egli fu eletto deputato negli anni 1991 – 1992 – 2000 e nel 2009.

regione sono Muḥammad Karame (Tripoli – sunnita), Suleiman Farangiyye (Zġarta – maronita) e Nayla Mu‘awwad (Zġarta – maronita). Per contro nella regione della Bekaa, soltanto quattro deputati sono usciti, di cui uno sciita, un sunnita, un ortodosso e un maronita. Invece tra coloro, che sono tornati nella stessa regione e che sono rappresentanti famigliari politici, ricordiamo ‘Abd al-Raḥim Murad (Bekaa Ovest – sunnita) ed Elias Skaff (Zahle – greco cattolico). Nella regione del Sud, anche quattro deputati sono usciti, di cui un maronita, un greco - cattolico, un sunnita e uno sciita. ‘Ali ‘Usayran (Nabaṭiyye – sciita) è il rappresentante familiare che è tornato al Parlamento.

Nella primavera del 2005, alle elezioni per il XVII Parlamento, sulla scia dell'assassinio del Premier, Rafiq Ḥariri, avvennero numerose manifestazioni di massa di diverso orientamento politico, nonché il ritiro dell'esercito siriano e il ritorno del generale Michel Aoun dal suo esilio che era durato quindici anni in Francia. Le due grandi alleanze, quella dell'8 marzo e quella del 14 marzo, hanno prodotto un sostanziale cambiamento del paesaggio politico libanese. In quel Parlamento troviamo nuovi deputati, sia rappresentanti di famiglie politiche ereditarie, sia rappresentanti di partiti, in modo particolare dal Partito Patriottico Libero del generale Aoun, che entrò in Parlamento per la prima volta, sia le Forze Libanesi, i cui deputati entravano per la prima volta al Parlamento. Nuovi giovani deputati entrarono in Parlamento sia grazie alla loro appartenenza ai grandi partiti, sia grazie al Partito del generale Aoun o a quello della famiglia Ḥariri o di Hizbullah e Amal. Le nuove figure nel Parlamento libanese occupavano i posti di alcuni deputati di origine familiare politica, arrivando a tredici deputati, cioè il 10.15 % del Parlamento. A Beirut, la lista di Ḥariri, che vinse tutti i seggi, occupa ora il posto della famiglia Salam che da anni era presente in forze in Parlamento. Nel Sud Libano, l'alleanza tra Hizbullah e Amal costrinse il Presidente del

Parlamento, Kamel al-As'ad, a ritirarsi dalle elezioni, dopo una permanenza di diciotto anni alla presidenza del Parlamento; mentre suo figlio Aḥmad, che con il suo nuovo Partito l'Appartenenza Libanese, si presentò alle urne, perse con novemila voti su duecentomila. Nel Nord Libano, precisamente nel distretto di Zgarta, il ministro e deputato Suleiman Toni Farangiyyeh, nipote del Presidente della Repubblica Suleiman Farangiyyeh e figlio di Toni, un politico libanese assassinato nel giugno del 1978, perse nelle elezioni parlamentari del 2005 dopo tanti anni nel Parlamento.

La scomparsa di alcuni politici tradizionali dal nuovo Parlamento del 2005 non è avvenuta in tutti i distretti del Libano, infatti, in quello del Metn, si è candidato ed ha vinto Sami Gemayel, figlio del Presidente della Repubblica Amin; così pure nel distretto di Sidone, dove la sorella di Rafiq Ḥariri, Bahiyya, entrò in Parlamento dopo l'assassino di suo fratello.

Anche in queste elezioni alcuni rappresentanti delle famiglie politiche tessavano alleanze con i nuovi grandi partiti per assicurarsi un seggio parlamentare, nonostante venissero da famiglie abbastanza note a livello regionale o nazionale. Prendiamo come esempio l'appartenenza del deputato sciita, 'Ali 'Usayran, al Movimento sciita di Amal nel Sud Libano, e l'alleanza di Elias Skaff con il Partito del generale Aoun, dove Skaff dichiarava in un'intervista: «questa mia alleanza con il generale Aoun viene dalla Divina Provvidenza per salvarmi», intendendo la vittoria nelle elezioni. Quest'ultimo si sentì troppo collegato al partito di Aoun e alle sue decisioni, perciò decise che nelle successive elezioni non si sarebbe alleato con qualcuno, preferendo la sconfitta al sacrificio, la sua indipendenza, e non essere collegato con nessuno. Mishel al-Mor, che fu per vari mandati membro del Parlamento come rappresentante del seggio greco ortodosso nel distretto del Metn e che fu varie volte nominato ministro, temendo di perdere le

elezioni del 2005 si alleò con la lista del generale Aoun e insieme vinsero le elezioni.

Le vittorie alle elezioni di tutte le alleanze che abbiamo citato, apportarono un cambiamento importante nella storia del Parlamento libanese, dove erano presenti nuovi membri politici non provenienti da famiglie tradizionali. Questo cambiamento nel mosaico parlamentare diminuì la percentuale della rappresentanza delle famiglie ereditarie politiche, che era al 29.13 % nel 2000, cioè 38 deputati su 128. Successivamente, nelle elezioni del 2005, il numero dei rappresentanti famigliari è sceso a tredici deputati, ovvero, un terzo rispetto ai risultati parlamentari del 2000.

Questa differenza percentuale cambiò la composizione dei partiti al Parlamento, in particolare quella dei più importanti e numerosi: nel Parlamento del 2000 c'erano novanta deputati rappresentanti dei partiti e alcuni indipendenti. Invece dopo le elezioni del 2005, essi sono arrivati a 115 rappresentanti, cioè l'89.84 % non appartenenti a famiglie tradizionali politiche.

Il panorama parlamentare libanese non è cambiato molto dopo le elezioni del 2009 a livello di rappresentanza delle famiglie politiche. Vediamo che in queste elezioni il numero dei rappresentanti famigliari aumenta e arriva a sedici deputati, cioè il 12.5 % del totale parlamentare.

In queste elezioni, vediamo che alcuni rappresentanti famigliari sono tornati in Parlamento, come ad esempio Estfan Duwayhi, Dory Chamoun, Suleiman Farangiyyeh e Talal Arslan. Nello stesso momento troviamo nuovi rappresentanti famigliari: Aḥmad Karame, Sami Gemayel, Nadim Gemayel e Tammam Salam. Notiamo che la moglie del Presidente eletto Bashir Gemayel, Şolanğ Gemayel, uscì per far entrare al suo posto suo figlio Nadim. Invece, dopo l'assassino del giovane ministro e deputato Pierre Gemayel il 21 novembre del 2006, suo fratello

Sami prese il suo seggio parlamentare; e così la famiglia politica maronita per eccellenza, Gemayel, stava cercando di riprendere il suo ruolo storico nella politica libanese, tramite i due suoi rappresentanti (Nadim e Sami).

Nella regione del Sud Libano, la famiglia al-As'ad uscì dal Parlamento dopo che Kamel al-As'ad si ritirò dalla campagna elettorale prima delle ultime elezioni, nel momento in cui suo figlio, Aḥmad, si candidò al Parlamento, anche se non vinse. Invece altre famiglie sciite, come quella del deputato 'Ali 'Usayran, conosciuta da anni nella politica libanese nella regione del Sud Libano, decisero altrimenti. Il deputato, da me intervistato mi ha detto a proposito dell'eredità familiare politica: «preferisco stringere alleanze con altri partiti ed essere membro di una lista appoggiata dai partiti e vincere, e non combattere nelle elezioni da solo per perdere come hanno fatto le altre famiglie»<sup>715</sup>. Questo è quello che ha fatto effettivamente nelle ultime elezioni, dove si è alleato col Movimento di Amal, entrando a far parte della sua lista parlamentare e riuscendo così a conservare il seggio familiare nel Parlamento.

Questa elezione decretò l'uscita di un'altro rappresentante familiare politico nel distretto di Zahle, il presidente del Partito del Blocco Popolare, Elias Skaff, che perse con la sua lista contro quella appoggiata dall'alleanza del 14 marzo. Lo stesso deputato rispondendo alla mia domanda<sup>716</sup>: «consiglia a qualcuno dei suoi figli di continuare questo impegno politico nel futuro?» ha detto: «gli consiglio di continuare a servire la gente e ad avere delle buone relazioni con gli altri, però per l'impegno politico sono liberi di scegliere». Poi, continuando: «tutto

---

<sup>715</sup> L'intervista personale con il deputato 'Usayran mi fu concessa il 13 agosto 2013 a casa sua a Rmayleh.

<sup>716</sup> L'intervista personale con il deputato Skaff mi fu concessa l'1 febbraio 2014 nel suo ufficio a Yarzeh.



dipende dalla situazione generale del paese e della città». Hayat al-Qara<sup>717</sup>, mi diceva queste parole: «la famiglia Skaff ha dato alla storia libanese delle grandi persone che avevano degli incarichi politici e continua oggi tramite il presidente del Blocco Popolare, Elias Skaff. Io e tante famiglie di Zahle vogliamo che Elias prepari uno dei suoi figli, per garantire la presenza e l'eredità familiare nell'ambito politico, a livello della città e della nazione».<sup>718</sup>

A livello nazionale, sei deputati di origini familiari politiche che erano già in Parlamento e sono stati eletti nuovamente nel 2009, sono: 'Ali 'Usayran, Walid Jumblatt, Settrida Tawk<sup>719</sup>, Gilbert Zuweyn<sup>720</sup>, Farid al-Khazen<sup>721</sup> e Mishel al-Mor.

### **III. 2. b. Il ruolo dei partiti al Parlamento**

È difficile capire le elezioni parlamentari e la partecipazione dei partiti al Parlamento senza tener conto della storia politica libanese, partendo dall'Indipendenza libanese, passando per l'assassinio del Premier Hariri (2005), per arrivare alla guerra del luglio 2006 tra Israele e Hizbullah, e alla comparsa di due grandi alleanze politiche (l'alleanza del 14 marzo e dell'8 marzo), arrivando infine alla vittoria della maggioranza parlamentare, da parte di quella del 14 marzo nel 2005 e 2009 fino a oggi.

Il sistema politico libanese si basò, dopo l'Indipendenza, sulla struttura confessionale e sul ruolo dei poteri regionali e internazionali nello sviluppo del

---

<sup>717</sup> Hayat al-Qara è l'archivista e la ricercatrice della famiglia Skaff.

<sup>718</sup> La mia intervista personale fu concessa il 9 agosto del 2012 a casa sua a Zahle.

<sup>719</sup> Settrida Tawk (15 maggio 1967 -) è deputato dal 2005.

<sup>720</sup> Gilbert Zuweyn (8 marzo 1950 -) è un deputato dal 2005 ed è un membro del Partito Patriotico Libero.

<sup>721</sup> Farid Farangiyye è un deputato dal 2005 ed è un membro del Partito Patriotico Libero. Ha un dottorato nelle relazioni internazionali.

confessionalismo. La confessione maronita si collegò storicamente con la Francia, quella greco - ortodossa con la Russia, la confessione melchita con l'Austria del periodo imperiale e quella sunnita, negli anni cinquanta e sessanta, con l'Egitto e poi con l'Arabia Saudita. Invece, la confessione drusa aveva vari collegamenti con la Francia, la Russia, l'Egitto o la Siria, secondo il suo interesse. Per contro, quella sciita, fino alla fondazione del Movimento di Amal e di Hizbullah, era appoggiata dallo Scià dell'Iran, come la famiglia libanese sciita, al-As'ad, che presiedé il Parlamento per varie volte e per tanti anni<sup>722</sup>. Ma i cambiamenti nella confessione sciita hanno dato la possibilità ad Amal e Hizbullah di essere appoggiati dai presidenti siriani al-Asad (il padre e il figlio<sup>723</sup>), e di essere presenti e attivi a livello politico nazionale.

La struttura del sistema politico confessionale libanese non è oggi la stessa di quella che era alla vigilia dell'Indipendenza nel 1943. Essa fu influenzata da due importanti eventi: dalle due guerre civili (1959 e 1975). La prima fu tra i maroniti e le loro alleanze e il Movimento Nazionale che era composto dai vari partiti antipolitici occidentali. Uno dei motivi che causarono questa guerra, fu quando gli statunitensi incoraggiarono il Presidente libanese Kamil Chamoun, a modificare la Costituzione per aver il diritto di un secondo mandato presidenziale e per

---

<sup>722</sup> Aḥmad al-As'ad presiedé dal 5 giugno 1951 fino al 30 maggio 1953. Kamel al-As'ad presiedé dal'8 maggio 1964 fino al 20 ottobre 1964; dal 9 maggio 1968 fino al 22 ottobre 1968 e dal 20 ottobre 1970 fino al 16 ottobre 1984.

<sup>723</sup> I due presidenti della Siria di famiglia al-Asad sono Hafez (il padre) e Bashar (il figlio).

continuare a collegare il Libano con il CENTO<sup>724</sup>, ma i nazionalisti bloccarono il tentativo di Chamoun. Quando la prima Guerra Civile Libanese cominciò, varie accuse furono mosse contro il regime del presidente egiziano, Jamal 'Abd al-Naṣer, che appoggiò i nazionalisti, con armi e denaro. Nello stesso momento, cadde il CENTO e così anche il tentativo di Chamoun. Poi, ci fu l'elezione consensuale del nuovo presidente della Repubblica Fouad Shihab che fu accettato da parte di tutti i libanesi.

Invece con la seconda guerra del 1975, che fu in vari livelli nazionali, regionale e locale, la maggioranza delle famiglie politiche libanesi furono spinte a entrare o a rientrare nell'ambito politico e a fare tutto ciò che era possibile per essere presenti nel conflitto tramite le milizie, le associazioni segrete o i partiti.

Prima dell'ultima guerra civile, i conflitti nelle elezioni parlamentari erano tra le forze tradizionali conservatrici, cioè tra le famiglie politiche ereditarie, con la partecipazione di altri candidati indipendenti e dei rappresentanti dei partiti. Ma non c'erano né le nuove famiglie impegnate nella politica presente oggi, come quella di Ḥariri con i suoi alleati sunniti, né il Movimento di Amal e di Hizbullah rappresentanti degli sciiti, né Aoun e Geagea dei cristiani.

Nella prima elezione parlamentare, che fu dopo l'Indipendenza del 21 settembre 1943, il Partito del Blocco Costituzionale si presentò in circa due terzi del Parlamento che era composto di cinquantacinque deputati. Invece, il Partito del Blocco Nazionale vinse meno di un terzo nelle stesse elezioni. La rappresentanza

---

<sup>724</sup> CENTO è l'acronimo inglese per Central Treaty Organisation, già METO Middle East Treaty Organization (Trattato dell'Organizzazione Centro orientale), firmato il 21 agosto del 1959 tra il Pakistan, l'Iran, l'Iraq, la Turchia ed il Regno Unito, motivato dalla necessità di creare un meccanismo di difesa contro l'espansionismo sovietico al momento in cui l'Iraq, in seguito alla rivoluzione del 1958, uscì dal Patto di Baghdad, provocandone la rottura. Nominalmente la CENTO non è più operativa dal 1979, ma nei fatti ha smesso di funzionare già dal 1974 quando la Turchia invase Cipro in base al disposto dell'Accordo anglo - greco - turco (Trattato di Zurigo e Londra) che aveva consentito l'Indipendenza dell'isola.

dei partiti nei parlamenti è stata diversa da un'Assemblea Nazionale all'altra, cioè in alcune il numero dei rappresentanti fu un po' di più e in altre di meno. Possiamo dire che questa rappresentanza era circa del 20 % all'inizio degli anni cinquanta, per aumentare fino al 36 % alla fine degli anni sessanta e dopo pochi anni scendere di nuovo intorno al 30 % nelle elezioni del 1972, cioè prima dello scoppio della Guerra Civile Libanese nel 1975. Nelle prime elezioni parlamentari dopo quest'ultima guerra, cioè nel 1992, la rappresentanza dei partiti arrivò al 28 %; e poi al 27 % in quelle del 1996 e al 29 % nelle elezioni del 2000<sup>725</sup>.

Secondo queste statistiche, rileviamo che la presenza dei partiti nel Parlamento non è molto attiva a livello di presenza di ogni partito, ovvero, i deputati si alleavano al partito in un periodo per interesse personale, o il partito stesso chiedeva la loro presenza nelle proprie liste pensando ai propri interessi prioritari; ma, al contrario, la presenza dei partiti è attiva a livello dell'alleanze tra i partiti stessi nelle campagne elettorale e dentro il Parlamento. Qui, siamo davanti ad una domanda importante: il Parlamento include dei partiti o dei deputati alleati con dei partiti?

Le elezioni parlamentari in Libano si svolgono sul principio della religione e della confessione nella candidatura e nelle elezioni stesse. La legge elettorale non parla della partecipazione dei partiti in una maniera diretta, ma prima del 1975 era vietato ai membri delle associazioni segrete e dei partiti segreti di candidarsi alle elezioni parlamentari. I deputati che rappresentano i loro partiti sono anche referenti della loro confessione, nello stesso momento. Questi candidati che appartengono alle liste o ai blocchi parlamentari non necessariamente rappresentano le ideologie dei partiti a cui appartengono, come avviene invece in Occidente, ma la maggior parte di loro sceglie di presentarsi nei partiti per

---

<sup>725</sup> N. RIASHY, *al-aḥzab al-siyasiyyah*, op. cit., p. 311.

assicurarsi la vittoria o per essere eletti di nuovo nelle prossime elezioni. I blocchi parlamentari sono basati, quindi, sugli interessi confessionali, famigliari e non sempre sulla loro appartenenza politica.

Il Partito del Blocco Nazionale, che è uno dei primi partiti cristiani libanesi, prima della sua legalizzazione come partito e prima dell'Indipendenza, è stato presente nel Consiglio dei Rappresentanti e poi nei parlamenti tramite il suo fondatore, il Presidente della Repubblica, Emile Edde. Quest'ultimo fu eletto come membro del primo Consiglio dei Rappresentanti il 24 maggio del 1922, fu eletto Presidente del Parlamento il 21 ottobre del 1924 e deputato nel terzo Parlamento il 30 gennaio del 1934. Egli entrò per l'ultima volta al Parlamento il 21 settembre del 1943 e non continuò il suo mandato a causa della sua morte il 31 marzo 1944. Un anno prima della sua morte e alla luce delle elezioni parlamentari, Edde fondò il Partito del Blocco Nazionale contro il Blocco Costituzionale e da quel periodo il suo partito è stato sempre presente nel Parlamento, fino al 1992.

Il Partito stesso considerò le elezioni parlamentari del 1947 piene di brogli, dalle campagne elettorali fino ai risultati, e il partito dichiarò che tutti i responsabili nello stato furono contro di lui e contro tutti i suoi candidati nelle regioni, e il giorno delle elezioni ci furono falsificazioni e frodi<sup>726</sup>. Dopo quelle elezioni, ci fu una grande opposizione, che considerò le elezioni false, in tutta la nazione.

Il successore alla presidenza del partito, dopo Emile, fu suo figlio Raymond, che fu eletto deputato nel 1953 nel distretto di Biblo e rimase nel Parlamento fino al 1992.

L'opinione del partito sulle elezioni parlamentari del 1992, 1996 e 2000 era stabile e chiara, cioè il Partito boicottò le elezioni del 1992 come quelle del 1996

---

<sup>726</sup> AA. VV., *Hezeb al-ketlah al-waṭaniyyah: sirah wa mawaqef, Il Partito del Blocco Nazionale: autobiografia e opinioni*, s.e, s. l., 1971, p. 26.

perché niente era cambiato sul territorio libanese. Raymond era convinto che non fosse possibile partecipare a delle elezioni parlamentari considerate democratiche e giuste nel momento in cui i militari siriani dominavano il territorio libanese<sup>727</sup>.

Il fondatore del Partito delle Falangi Libanesi e uno dei capi del Fronte Libanese<sup>728</sup>, Pierre Gemayel, fu presente nel Parlamento libanese dal 1960. Egli fu il primo rappresentante del Partito nel Parlamento. Dopo la prima elezione nel 1960, fu poi votato nelle elezioni successive del 1964, 1968 e 1972 fino alla sua morte nel 1984. Nel 1970, grazie a una speciale elezione suppletiva, il figlio di Pierre Gemayel, Amin, fu eletto parlamentare per succedere al posto che aveva tenuto fino alla sua morte, lo zio Muris Gemayel<sup>729</sup>. Dopo dodici anni di esilio in Francia e dopo il suo ritorno in Libano nel 2000, Amin, alla fine di luglio del 2007, ha annunciato la propria candidatura alle elezioni legislative parziali, per occupare il seggio maronita della regione del Metn, lasciato vacante a causa dell'assassinio di suo figlio Pierre<sup>730</sup>, il 21 novembre del 2006. Amin Gemayel, il presidente del Partito delle Falangi Libanesi, sostenuto dall'Alleanza del 14 marzo che aveva la maggioranza parlamentare, affrontò le elezioni del 2007 contro Kamil al-Khuri<sup>731</sup>, il candidato del Partito Patriottico Libero. Le elezioni si tennero il 5 agosto 2007 e il risultato fu sfavorevole ad Amin Gemayel per soli 418 voti di scarto su un totale di 79.000 votanti.

---

<sup>727</sup> Supplemento del giornale quotidiano libanese, num. 171, dal 6 fino al 12 agosto 1996, p. 2.

<sup>728</sup> Il Fronte Libanese è stato uno schieramento di fazioni armate, per lo più cristiane, costituito nel 1976, nel corso della guerra civile libanese. Esso fu costituito per controbilanciare la potenza di fuoco dello schieramento cosiddetto "Progressista" (il Movimento Nazionale Libanese, MNL) di Kamal Jumblatt e di altri suoi alleati.

<sup>729</sup> Muris Gemayel (1910 – 1970) fu deputato e ministro libanese. Egli morì nell'aula del Parlamento mentre citava il suo discorso.

<sup>730</sup> Il figlio, Pierre, fu eletto deputato nel distretto del Metn nelle elezioni del 2000 e del 2005, fino al suo assassinio il 21 novembre del 2006.

<sup>731</sup> Kamil al-Khuri (1961 -) è membro del Partito Patriottico Libero.

La rappresentanza della famiglia fondatrice del Partito stesso non si ferma con un solo deputato; ma la moglie del Presidente eletto, Bashir Gemayel, il deputato, Şolanğ Gemayel, fu eletta deputato nel 2005 per il seggio maronita nel primo distretto di Beirut. Dopo Şolanğ lasciò il seggio per suo figlio, Nadim, che fu eletto nel 2009.

Nello stesso momento, il Partito delle Falangi Libanesi è presente nel Parlamento dal 1968 come partito, dopo la triplice alleanza tra le Falangi, il Partito Nazionale Liberale e il Blocco Nazionalista che vinse nove seggi parlamentari. Le Falangi costituirono una delle prime e più possenti milizie armate libanesi a partire dagli anni Settanta. Inoltre il figlio di Pierre Gemayel, Bashir Gemayel, creò nel 1976 le Forze Libanesi che, poco a poco, assorbirono tutte le altre milizie cristiane, tra cui i seguaci di Kamil Chamoun e quelli di Suleiman Farangiyye, entrambi Presidenti della Repubblica libanese. Le Forze Libanesi rappresentavano l'ala militare dell'alleanza politica dei partiti del Fronte Libanese. Nel 2000, Şolanğ e Pierre Gemayel con Antuwan Ġanem<sup>732</sup> rappresentarono le Falangi nel Parlamento, il primo deputato era nel primo distretto di Beirut, il secondo nel distretto di Metn e il terzo in quello di Ba'abda. Invece nelle elezioni del 2005, i deputati del Partito delle Falangi furono quattro: Şolanğ Gemayel (Beirut I), Pierre Gemayel (Metn), Antuwan Ġanem (Ba'abda – 'Aley) che fu assassinato il 19 settembre del 2007 e Nader Sekkar (Baalbek – Hermel) che era sulla lista di Hizbullah. Ma nelle ultime elezioni (2009), il numero dei rappresentanti del Partito aumenta fino a cinque:

---

<sup>732</sup> Antuwan Ġanem (10 agosto 1943 – 19 settembre 2007) è stato un politico libanese e deputato rappresentante del Partito delle Falangi nelle elezioni del 2000 e 2005.

Sami Gemayel (Metn), Nadim Gemayel (Beirut I), Fadi al-Haber<sup>733</sup> (‘Aley), Elie al-Maruni<sup>734</sup> (Zahle) e Samer Sa‘ade<sup>735</sup> (Tripoli).

Le elezioni parlamentari del 2000 ci presentano una percentuale del 29 % della rappresentanza dei partiti nel Parlamento, cioè il 2% di più di quella precedente. Perciò, un piccolo sviluppo c'è stato a livello della distribuzione dei seggi parlamentari, ovvero, alcuni deputati non sono stati rieletti e altri sono entrati per la prima volta come rappresentanti dei partiti e delle famiglie. Il Partito delle Falangi Libanesi boicottò le elezioni nel 1992, si presentò in quelle del 1996 ma tutti i tre suoi candidati persero; però conquistò due seggi nelle elezioni del 2000<sup>736</sup>. Nelle stesse elezioni, il Partito Liberale Democratico Armeno<sup>737</sup> entrò per la prima volta al Parlamento con un rappresentante.

Il Partito della Comunità Musulmana candidò, come primo rappresentante, Muḥammad ‘Ali Dēnnawi che però perse nelle elezioni del 1972. Nel 1992 aveva tre rappresentanti (Fathy Yakan in Tripoli; As‘ad Harmush in al-Dnnyyeh e Zuhayr al-‘Ubaydy in Beirut), nel 1996 uno (Khaled al-Daḥer in ‘Akkar) e nel 2000 persero tutti i suoi candidati.

Neanche l'Associazione dei Progetti Solidali Islamici vinse in quelle ultime elezioni. Tra i rappresentanti dei partiti che hanno perso nelle elezioni del 2000,

---

<sup>733</sup> Fadi al-Haber (4 gennaio 1954 -) è un politico greco – ortodosso e deputato dal 2009.

<sup>734</sup> Elie al-Maruni (29 febbraio 1964 -) è un deputato maronita dal 2005, è un membro del Partito delle Falangi Libanesi dal 1981.

<sup>735</sup> Samer Sa‘ade (2 agosto 1975 -) è un politico maronita e un deputato libanese dal 2009. Egli è il figlio del deputato e ministro e presidente delle Falangi, Georges Saade.

<sup>736</sup> I deputati del Partito delle Falangi che hanno vinto nel 2000 furono Nader Sekkar e Antuwa Ġanem.

<sup>737</sup> Il Partito Liberale Democratico Armeno in armeno è Ռամկավար Ազատական Կուսակցություն) o Partito Ramgavar, (prima del 1921 noto come il partito Armenakan), è un partito politico armeno, di tendenze conservatrici. Fu fondato durante il dominio dell'Impero ottomano da Mekertich Portukalian a Van nel 1885. Alle elezioni parlamentari armene, il 25 maggio 2003, il partito ha vinto il 2,9% dei voti popolari.



possiamo citare: i rappresentanti del Partito Laico Democratico Nazionale, il fondatore Elie Hēbayqa e il deputato Ġan Ġanem<sup>738</sup>, il rappresentante della Lega degli Operai, Zaher al-Khaṭib che era stato eletto negli anni 1992 e 1996; e quello del Movimento del Popolo, Naḡaḡ Wakim<sup>739</sup>.

Nel periodo che va dalla metà degli anni settanta fino alle elezioni parlamentari del 1992, i libanesi hanno vissuto anni senza esercitare i loro diritti politici, a causa della lunga guerra civile, cioè non vi è stata nessuna elezione parlamentare. Vari partiti cristiani boicottarono le elezioni del 1992 a causa della loro opposizione: alla dominazione siriana in Libano, contro il Ṭa'if, contro le nomine dei responsabili alle alte cariche nella Repubblica e contro la diminuzione dei poteri del Presidente cristiano. Tra questi partiti ci furono il Partito delle Falangi<sup>740</sup>, il Partito Patriottico Libero, Le Forze Libanesi e i Liberalisti. Il Parlamento di quell'anno doveva giocare un grande ruolo a livello nazionale, perché era il primo Parlamento dopo la Guerra Civile Libanese, e doveva rivedere la Costituzione e la struttura del paese, pensando alla nuova visione del futuro del Libano. Ma i boicottatori rimasero seggi al Parlamento e si trovarono fuori dell'organo legislativo nazionale, dove si discute e si progetta la politica ufficialmente. Approfittando di questa situazione dei cristiani a livello nazionale, varie persone cristiane si candidarono ed entrarono al Parlamento per acclamazione, o per la candidatura di poche persone non conosciute.

Invece nel 1996, una parte dei partiti cristiani che boicottarono le elezioni del 1992, ritornò sulle proprie decisioni precedenti, e partecipò alle elezioni parlamentari; ma l'altra parte rimase fedele alle decisioni e non accettò di

---

<sup>738</sup> Ġan Ġanem fu un deputato nelle elezioni del 1992 e 1996 nel distretto di Ba'abda.

<sup>739</sup> Najah Wakim (1946 -) è politico libanese e presidente del Movimento Popolare. Fu deputato libanese nel 1972, 1992 e 1996.

<sup>740</sup> In quel periodo fu una divisione nel partito delle Falangi, dove una parte dei membri annunciarono il boicottino delle elezioni guidati da Elie Karame.

partecipare prima che le loro richieste fossero realizzate. Per esempio la corrente/il partito del generale Aoun non avrebbe partecipato alle elezioni nel 2005 se i soldati siriani non si fossero prima ritirati dal Libano.

Nel 2000, alcuni membri dissidenti dei partiti cristiani si candidarono e arrivarono al Parlamento; tra essi: Alber Mukhayber (il Raduno per la Repubblica) e Pierre Amin Gemayel (Falangi Libanesi). Il rifiuto della partecipazione della maggior parte dei partiti cristiani in quelle elezioni, ha fatto entrare dei deputati cristiani scelti dai musulmani, che non rappresentavano effettivamente i cristiani.

Nel Parlamento del 2000 vi erano dei partiti pro – siriani, come il Movimento di Amal, il Partito di Hizbullah e quello Nazionale Sociale Siriano. Vari partiti furono composti dai deputati della stessa confessione: il Partito di Hizbullah e di Amal composti dagli sciiti, le Falangi dai maroniti, il partito di Tashnak dagli armeni e il Partito del Progresso Comunista dai drusi. Le alleanze tra i partiti stessi ebbero l'obiettivo principale di avere più seggi parlamentari, dimenticando le ideologie del partito stesso; per esempio: l'alleanza che ci fu tra il Partito del Progresso Comunista con le Falangi, che si considerava il nemico storico<sup>741</sup>, nei distretti di Ba'abda e Baalbek – Hermel. Il candidato maronita del Partito del Progresso Comunista nel distretto del Metn (Nord) nel 2000, Ġassan al-Ashqar<sup>742</sup>, dice: “La composizione delle liste nelle campagne elettorali parlamentari non ha una caratteristica stabile, e queste liste non sono formate secondo le stesse ideologie, ma i partiti si accettano l'uno l'altro senza toccare i principi di ciascuno”<sup>743</sup>.

---

<sup>741</sup> Il giornale al-Nahar, il Giorno, 15/7/2000, e Il giornale al-Safir, l'Ambasciatore, 16/8/2000.

<sup>742</sup> Ġassan al-Ashqar (10 agosto 1937 -) è un membro del Partito Progresso Comunista e suo padre, Assad, è uno dei fondatori dello stesso partito in Libano.

<sup>743</sup> N. RIASHY, op. cit., p. 318.

Il Partito Comunista Libanese non vinse nessun seggio nel Parlamento del 2000, e questa sconfitta è considerata storica per il partito stesso perché per la prima volta nella storia delle elezioni parlamentari il partito non è stato rappresentato. Nel 1937, il Partito vinse tre seggi parlamentari e ha continuato ad essere presente in tutti i parlamenti successivi fino all'Accordo del Ta'if.

Immediatamente dopo l'assassinio di Rafiq Ḥariri (14 febbraio 2005) fu formato un nuovo governo sotto la guida di Nağib Miqati<sup>744</sup> che ebbe l'obiettivo immediato di preparare e vegliare sullo svolgimento delle ormai prossime elezioni legislative. Secondo il dettato costituzionale, gli adempimenti formali sarebbero dovuto essere compiuti entro il maggio del 2005, un mese prima della data prevista, e sempre entro quella data, era necessario un accordo su una nuova legge elettorale. La mancanza di tempo e la situazione generale del paese condussero le forze politiche a elaborare una nuova legge elettorale che ricalcava quella precedente, soprattutto nell'incentivazione delle caratteristiche peggiori di frammentazione del sistema politico confessionale libanese.

Fra gli sviluppi più interessanti, in quel periodo dello stesso anno, fu il ritiro dei soldati siriani dal Libano il 26 aprile e il ritorno del generale Aoun il 7 maggio, che si era in Francia da quindici anni. La presenza di Aoun sul suolo libanese preoccupò il partito di Ḥariri (guidato da Sa'ed Ḥariri, figlio di Rafiq Premier ucciso), ma preoccupò anche la compagine maronita che temeva per una nuova frammentazione al proprio interno. In effetti, Aoun fece la sua mossa a effetto: per contrastare l'alleanza formatasi tra la Corrente/il Partito del Futuro (Sa'ed Ḥariri), il Partito Socialista Progressista (Walid Jumblat), il Partito delle Forze Libanesi (guidato da Samir Geagea) e il Partito delle Falangi Libanese di Gemayel. Aoun

---

<sup>744</sup> Nağib Miqati (24 novembre 1955) è un imprenditore libanese, è stato Premier per due volte; la prima volta dal 19 aprile 2005 fino al 19 luglio 2005, e la seconda volta dal 13 giugno 2011 fino al 22 marzo 2013.

decise di scendere a compromessi stringendo un'alleanza con Hizbullah e con altre forze maronite, tra cui quella del Partito dell'al-Marada (Suleiman Farangiyye) e con Mishel al-Mor, ministro dell'Interno dei governi di Ḥariri<sup>745</sup> il padre. Allo stesso tempo si assiste a una alleanza tra Hizbullah e il Movimento di Amal (Nabih Berri) che portò i due partiti a presentarsi congiuntamente alle elezioni che si svolsero in quattro tappe nel periodo tra il 29 maggio e il 19 giugno.

Le elezioni del 2005 furono le prime dopo l'evacuazione dell'ultimo soldato siriano dal Libano, cioè dopo trentadue anni di dominazione siriana nel Paese; perciò furono elezioni importanti per i libanesi. Tutte le forze politiche libanesi si impegnarono in quelle elezioni; anche i partiti che boicottarono nel 1992, in particolare la corrente/il partito di Aoun. Un'altra caratteristica di quell'elezione furono le alleanze tra le grandi forze politiche e i grandi partiti che non lasciarono neanche un posto sulle loro liste per i candidati indipendenti. Dopo i risultati ufficiali delle elezioni, si formarono quattro grandi gruppi parlamentari (blocchi), con quattro capi che hanno rappresentato da allora i loro partiti ma anche le loro confessioni: a) il Partito del Futuro, di maggioranza sunnita, che vinse tutti i seggi dei distretti di Beirut e del Nord Libano, con capo Sa'ed Ḥariri; b) Il Partito Patriottico Libero, di maggioranza maronita, che vinse tutti i seggi dei distretti del Monte Libano, Ġbayl e di Zahle, con capo Michel Aoun; c) I partiti di Hizbullah e Amal, di maggioranza sciita, che vinsero tutti i seggi di Baalbek – Hermel e quelli del Sud Libano; d) il Partito Socialista Progressista, di maggioranza drusa, che vinse in Shuf, con capo Walid Jumblatt.

Il Partito di Hizbullah e il Partito Patriottico Libero firmarono un accordo politico fra loro il 6 febbraio del 2006, e da quella data tra i due partiti ci sono stati

---

<sup>745</sup> R. DI PERI, op. cit., p. 135.

buoni rapporti, dove i deputati di ogni parte appoggiano gli altri nel Parlamento, votando positivamente per i loro progetti.

Nei primi mesi del 2006, Israele aveva già dichiarato di voler distruggere i due movimenti politici che riteneva irrimediabilmente ostili, Hizbullah e Ḥamas, conducendo un'offensiva a Ġazza contro esponenti di quest'ultimo e rilasciando dichiarazioni che andavano in tal senso. Nel mese di maggio dello stesso anno, in seguito all'uccisione di un responsabile palestinese di Ḥamas a Sidone, furono lanciati razzi nel Nord Israele. L'azione non ebbe alcuna rivendicazione ma Israele rispose bombardando le postazioni di Hizbullah lungo il confine, che fu l'aggressione più violenta dopo il suo ritiro. Ma c'era anche l'intenzione da parte di Hizbullah di voler catturare ostaggi israeliani per compiere uno scambio con i prigionieri libanesi in Israele. L'occasione si presentò il 12 luglio dello stesso anno, quando riuscì a catturare due soldati israeliani. L'azione condotta nella zona israeliana di confine, fece saltare gli equilibri fino a quel momento raggiunti, sebbene nessuno si aspettasse una guerra come conseguenza. Nello stesso giorno, Israele iniziò una guerra che durò trentatré giorni, dove le incursioni non si limitarono al Sud del Paese e in Baalbek, dove è presente Hizbullah, ma interessarono anche la città di Beirut e, soprattutto, portarono alla distruzione delle principali postazioni del Partito e delle principali infrastrutture del Paese: i porti, l'aeroporto, le strade, le fabbriche, le raffinerie, ecc.. Ma alla fine, Israele si ritirò indietro dopo grandi perdite, e si affermò la forza di Hizbullah dovuta ad una conoscenza migliore del terreno e alla sua capillare presenza in esso. Hizbullah, cioè il "Partito di Dio", è composto di membri volontari armati, invece l'esercito israeliano è regolare. L'azione israeliana era probabilmente pronta da mesi, se non

da anni, e la cattura degli ostaggi fu, quindi, un pretesto come un altro per portarla a compimento<sup>746</sup>.

L'appoggio totale del generale Aoun e di tutti i deputati o i partiti intorno a lui fu un grande sostegno per Hizbullah contro Israele, nel momento in cui la maggior parte dei politici libanesi era contro la cattura fatta dal Partito libanese. Durante quella guerra, vari politici e capi di partiti criticarono il Partito per la cattura degli ostaggi e per la guerra israelo – libanese, dicendo che la decisione della guerra e della pace è sempre nelle mani del governo libanese soltanto; e di sicuro non una persona qualsiasi o un capo di partito poteva decidere da solo di lanciare una guerra contro un'altra nazione. L'appoggio di Aoun anche durante la guerra per Hizbullah, che vinse la guerra, si è trasformato in una grande alleanza tra i due partiti nelle elezioni parlamentari del 2009 in vari distretti del territorio libanese. L'appoggio per Hizbullah fu anche da parte del Movimento sciita, quello di Amal, che fa parte oggi dell'alleanza tra il Partito Patriottico Libero e il Partito di Hizbullah. Gli altri capi maroniti condannarono la cattura degli ostaggi, così come i bombardamenti e si schierarono per la realizzazione della Risoluzione 1701<sup>747</sup>, e per il disarmo di Hizbullah, pur non ponendosi mai apertamente contro il “Partito di Dio”, quanto, piuttosto, contro l'ennesima intromissione siriana in Libano, attraverso l'alleato sciita<sup>748</sup>. I sunniti, dal canto loro, fecero prevalere la dimensione confessionale su quella nazionale e – al contrario degli altri sunniti, medio – orientali, che si schierarono compattamente con Hizbullah – sostennero attivamente il Premier Fouad Siniora nella sua volontà di disarmarlo<sup>749</sup>. Da allora i

---

<sup>746</sup> G. ASHQAR, M. WARSCHAWSKI, *La guerre des 33 jours*, Textuel, Paris 2006, pp. 44.

<sup>747</sup> Per approfondire il testo della Risoluzione 1701 si consiglia di visitare questo sito: [http://download.repubblica.it/pdf/2006/risoluzione\\_onu.pdf](http://download.repubblica.it/pdf/2006/risoluzione_onu.pdf)

<sup>748</sup> M. SHAOUL, *Du point de vue chrétien: encore une «guerre pour les autres?»*, Mermier, s.l., 2007, p. 101.

<sup>749</sup> R. DI PERI, op. cit., p. 142.

libanesi e i partiti politici si sono divisi tra quelli che appoggiano il Partito di Hizbullah e quelli che sono contro il partito, a causa dell'assenza dell'esercito libanese nel Sud Libano e del problema del disarmo di Hizbullah<sup>750</sup>.

Nelle elezioni parlamentari del 2005 ci fu una troika, composta dalla maggior parte dei sunniti e degli sciiti e dei drusi con, in più, le Falangi e le Forze Libanesi, tutti contro il Partito Patriottico Libero guidato dal generale Aoun. Invece nella campagna elettorale e nelle elezioni del 2009, le alleanze tra i partiti sono cambiate, grazie all'accordo firmato tra Aoun e il Segretario Generale di Hizbullah, Hasan Naṣrallah, nel 2006. Quindi Aoun non entrò alle elezioni del 2009 da solo come nel 2005 contro tutte le altre forze politiche, ma questa volta in un'alleanza con Hizbullah, al-Marada e Amal e senza l'alleanza né con Elias Skaff né con Mishel al-Mor.

Complessivamente i risultati elettorali della verifica del 7 giugno del 2009 hanno confermato le posizioni del 2005. Nelle precedenti elezioni, infatti, l'alleanza del 14 marzo aveva ottenuto settantadue seggi a fronte dei sessantotto di oggi<sup>751</sup>; le forze intorno ad Aoun e Hizbullah e Amal, d'altro canto, ne avevano ottenuti 56 contro i 57 di oggi.

Specificamente, i dodici candidati del Partito di Hizbullah, come da previsione, furono confermati come deputati, mentre furono quattordici nelle elezioni precedenti. Il Movimento di Amal, ha visto invece una diminuzione degli eletti che sono passati da quindici a dieci. Il partito di Aoun, pur essendo quello che ha ottenuto più seggi tra i vari partiti maroniti, ha avuto meno deputati a causa della sua sconfitta a Zahle con Elias Skaff come alleato, e a causa del suo rifiuto di

---

<sup>750</sup> EUROMESCO, *UNIFIL II: Emerging and Evolving European Engagement in Lebanon and the Middle East*, s. l., January 2009, in [www.euromesco.net](http://www.euromesco.net).

<sup>751</sup> Settantuno se si contano gli eletti senza affiliazione che, dopo le elezioni, sono confluiti nel blocco maggioritario.

allearsi con Michel al-Mor in quell'elezione, dopo che erano stati alleati nelle elezioni precedenti. Invece il numero dei deputati indipendenti, non appartenenti ad alcun partito ma affiliati all'alleanza dell'8 marzo, è aumentato a sedici deputati. Per quanto riguarda l'alleanza del 14 marzo, il Partito del Futuro (Hariri) ha guadagnato ventisei seggi a fronte dei trentasei della legislatura precedente; questo partito si è assicurato seggi senza difficoltà a Beirut, nel distretto di Bekaa occidentale e a Zahle, ottenendo anche due seggi a Sidone. Le Forze Libanesi si sono attestate sugli stessi valori di quattro anni prima, rafforzando la loro presenza nel distretto di Kura e Batrun, Il Partito Socialista Progressista druso, è passato da sedici a quattordici deputati, sacrificandosi per il bene dell'alleanza. Invece il numero degli indipendenti affiliati a quest'alleanza è aumentato a venticinque deputati.

A livello legislativo nel sistema politico libanese, il ruolo dei parlamentari è di controllare il comportamento e il lavoro del governo, di giudicarlo e, qualora ne sussistano i motivi, di farlo cadere, togliendogli la fiducia. Il loro ruolo è anche quello di proporre nuovi progetti a tutti i livelli, che garantiscano alla città, alla regione e al Libano lo sviluppo, la crescita e la sicurezza.

Oltre al ruolo del Parlamento nella legislazione e supervisione e ai suoi poteri finanziari e giudiziari, ha un ruolo principale non soltanto nel rappresentare i cittadini ma lo supera formando un luogo permanente di dialogo inter – religioso, al fine di rinforzare la coesistenza, di consolidare l'unità nazionale e di realizzare la stabilità tramite l'accomodazione della realtà confessionale e il cambiamento dalla situazione confessionale a quella nazionale unita, dove domina lo spirito nazionale su quello confessionale<sup>752</sup>.

---

<sup>752</sup>[http://www.arabruloflaw.org/Files/PDF/Parliament/Arabic/P2/LebanonFinalReportParliamentP2S2\\_AR.pdf](http://www.arabruloflaw.org/Files/PDF/Parliament/Arabic/P2/LebanonFinalReportParliamentP2S2_AR.pdf).



Perciò i deputati, che rappresentano i loro partiti, trasmettono al Parlamento le ideologie e i programmi e i progetti dei loro partiti, provando con le loro alleanze a farli approvare in Parlamento, cioè a votare positivamente per avere la maggioranza di voti dei parlamentari così da rendere il programma o il progetto proposto, legalizzato e ufficializzato. Ci sono vari progetti che sono stati presentati dai deputati in nome dei loro partiti; prendiamo alcuni esempi. Il fondatore del Blocco Nazionale Libanese, Raymond Edde, propose al Parlamento il riconoscimento del diritto di voto alle donne e di partecipazione alle elezioni; tale proposta fu accettata e legalizzata, e nelle elezioni parlamentari del 1952 la donna libanese ebbe per la prima volta il diritto di candidarsi e di votare nelle elezioni parlamentari. Il membro del Partito delle Forze Libanese, Elie Keyruz<sup>753</sup>, propose di modificare la legge delle punizioni militari che è stata pubblicata con la legge 24/68; e propose il progetto di cancellare il Tribunale Militare in Libano. Il fondatore del Partito Patriottico Libero, Michel Aoun, ha proposto tantissimi nuovi progetti/programmi o leggi al Parlamento dal 2005 finora. Tra i più importanti ci sono: la legge elettorale “Ortodossa”<sup>754</sup>, che dà la parità al Parlamento tra i cristiani e i musulmani e la legge che è stata presentata all’inizio di agosto 2009 che riguarda la proposta di modifica della Costituzione per quanto concerne l’elezione del Presidente della Repubblica, cioè la proposta di elezione diretta del Presidente da parte del popolo al posto di quella dai deputati eletti dal popolo.

---

<sup>753</sup> Elie Keyruz (1959 -) è un avvocato e politico libanese. È un deputato al Parlamento libanese dal 2005.

<sup>754</sup> In quella legge, ciascun elettore sarebbe obbligato a scegliere i propri rappresentanti in liste «blindate» per appartenenza religiosa. I cristiani potranno votare, cioè, solo per candidati cristiani, i sunniti solo per sunniti e così via. In questo modo sarebbero eletti 128 parlamentari (64 cristiani e 64 musulmani), secondo un equilibrio voluto del 50 per cento per parte. Infine, la nuova legge aumenta il numero dei parlamentari, aggiungendo sei nuovi deputati così suddivisi: un siriano cattolico, un siriano ortodosso, un greco cattolico, uno sciita, un sunnita e un druso.

### **III. 2. c. La fondazione delle famiglie politiche dei partiti**

Nella storia moderna del Libano ci sono state delle famiglie tradizionali molto influenti e impegnate nella politica nazionale, regionale o cittadina, tramite i loro rappresentanti. Questi ultimi, avevano ricevuto degli incarichi politici o pubblici, continuando a mantenere la presenza delle loro famiglie a livello pubblico. Alcune famiglie hanno conservato il loro posto politico (Gemayel, Karame, 'Usayran) e altre si sono allontanate dall'ambito politico parzialmente o totalmente (Edde, al-As'ad).

Le famiglie politiche libanesi hanno da sempre giocato e tuttora giocano un ruolo abbastanza forte nel Parlamento, nel governo e nelle grandi decisioni che riguardano la situazione generale del Paese. Queste famiglie appartengono a religioni e confessioni diverse e cercano di proteggere i loro diritti e interessi come credenti e come cittadini; e qualche volta li mettono in primo luogo. Perciò, possiamo considerare le famiglie politiche come rappresentanti delle confessioni a cui appartengono (la famiglia Farangiyye che è maronita, la famiglia Karame che è sunnita, la famiglia Skaff che è melchita).

Alcune famiglie politiche tradizionali svolgevano il loro impegno a livello politico a fianco di altri libanesi che seguivano i loro rappresentanti di cui accettavano le idee politiche. Perciò, questi rappresentanti per conoscere bene il numero delle persone che li appoggiavano e per ben organizzare le loro idee e farle sviluppare, fondarono dei gruppi/movimenti o associazioni/milizie che diventarono dopo partiti per accogliere ufficialmente le persone che erano accanto a loro.

Il Libano conobbe nella regione del Monte Libano un conflitto e una divisione<sup>755</sup> tra i Qaysiti e gli Yemeniti, in particolare vari scontri militari, all'inizio tra le alleanze druse, per poi includere i leaders maroniti, e altre alleanze

---

<sup>755</sup> L'origine di questa divisione è il conflitto tra le tribù della Penisola Arabica.

politiche e militari. Storicamente la divisione tra i due gruppi drusi non era a livello confessionale, ma in primo luogo a livello politico e si fondava sul desiderio di conquistare il potere nell'epoca dell'emirato e dell'Impero Ottomano. Perciò, ci fu il conflitto militare tra i Qaysiti e gli Yemeniti, e la battaglia finale fu in 'Ayn Darah, che diede la vittoria ai Qaysiti. In un periodo successivo, il conflitto tra i Qaysiti e gli Yemeniti si trasformò nel conflitto tra i Jumblatti e gli Yazbekiti. I Jumblatti furono guidati dalla famiglia Jumblatt e gli Yazbiki furono guidati dalla famiglia Arslan. Questo conflitto all'interno della religione drusa, tra la famiglia Jumblatt e quella di Arslan, continua tuttora tra i leaders di queste due famiglie politiche, ciascuno delle quali fondò un partito a parte.

Il conflitto tra i gruppi drusi nel Monte Libano si trasformò nel conflitto tra i cristiani e i drusi, dopo che i cristiani, nella seconda metà del XIX secolo, ottennero il privilegio dalle nazioni europee<sup>756</sup> di esercitare con libertà la loro religione nell'epoca dell'Impero Ottomano e dopo che quest'ultimo cominciò a indebolirsi. Questo conflitto tra i gruppi cristiani e drusi causò la 'guerra della montagna' (1941 – 1980).

Il Monte Libano, che fu costituito come terra natia dei maroniti per pressione diplomatica europea dopo i massacri del 1860 ad opera delle fazioni islamiche dell'area, nel periodo della mutaşarifiyya (1861 – 1914) conobbe un sistema privato di un'autonomia limitata e riconosciuta dalle autorità ottomane e dalle

---

<sup>756</sup> Dal momento che ebbe inizio il declino dell'Impero ottomano, la sua struttura amministrativa si trovò sotto continue pressioni. Dopo continue richieste e lotte tra maroniti e drusi, i rappresentanti delle potenze europee proposero al sultano Abdul Magid I di suddividere il Libano in una parte da assegnare ai cristiani e l'altra ai drusi. Sulla base dello statuto del 1861 l'area di Monte Libano venne separata dalla Siria e riunita in due parti distinte ciascuna sotto il governo di un mutasarrif cristiano ma non libanese nominato dal sultano ottomano.

grandi sei nazioni<sup>757</sup>. Il conflitto politico durante questo periodo non era organizzato in gruppi/partiti o qualcosa simile, ma il potere era limitato tra il mutasarrif ottomano (governatore), che fu il capo del potere, e il Consiglio Amministrativo, che lo aiutava nel potere e che fu composto di dodici membri eletti che rappresentarono tutte le confessioni del Monte Libano.

Nello stesso periodo, in cui i partiti non esistevano, le forze politiche concordarono insieme di scegliere i rappresentanti del popolo tramite le elezioni che si compievano in due fasi: la prima a livello locale dove si votava per i rappresentanti e la seconda dove questi ultimi votavano il Consiglio Amministrativo.

Partendo dalle due storiche famiglie druse, i Jumblatti e gli Yazbekiti, si fecero strada col tempo, altre famiglie cristiane e musulmane a livello politico e pubblico che furono elette come rappresentanti delle regioni o come membri del Consiglio Amministrativo. Questi rappresentanti furono presenti in tutte le confessioni ed erano delle famiglie conosciute sia a livello della confessione sia pubblicamente.

Il periodo del Mandato Francese in Libano conobbe delle nuove elite politiche e capi sia cristiani sia musulmani, e la cui maggioranza veniva dalle famiglie politiche tradizionali. Ci sono stati anche vari blocchi politici elettorali che si trasformarono in seguito in partiti: il Partito del Blocco Costituzionale presieduto da Beshara al-Khuri e il Partito del Blocco Nazionale presieduto da Emile Edde. Quest'ultimo, insieme a Beshara furono, durante il Mandato, i due più importanti capi maroniti, e furono nello stesso momento i due più acerrimi rivali per la candidatura presidenziale; quest'ultima veniva dalle grandi famiglie

---

<sup>757</sup> Le sei grandi nazioni sono: La Russia, la Francia, la Gran Bretagna, la Prussia, l'Austria e l'Italia.

politiche maronite della storia libanese moderna. Nel momento in cui i leaders furono attivi ed efficaci nelle elezioni presidenziali, c'erano altri partiti che erano in fase di fondazione da parte di altri leader cristiani maroniti, come il Partito delle Falangi Libanesi che cominciò a partecipare alla politica, in maniera attiva, dopo l'Indipendenza libanese.

Successivamente all'Indipendenza libanese, furono fondati altri partiti da persone appartenente a famiglie politiche e non solo. La maggioranza dei partiti che furono fondati apparteneva alla confessione cristiana maronita: il Partito del Blocco Costituzionale che fu fondato da Beshara al-Khuri (1934), il Partito delle Falangi Libanesi che fu fondato da Pierre Gemayel (1936), il Partito del Blocco Nazionale che fu fondato da Emile Edde (1943), il Partito Nazionale Liberale che fu fondato da Kamil Chamoun (1958), il Partito delle Forze Libanesi che fu fondato da Bashir Gemayel (1975) e il Partito dell'al-Marada che fu fondato da Tony Farangiyye (1968). Possiamo aggiungere a questi partiti, quelli che furono fondati dai politici non maroniti: il Partito Socialista Progressista che fu fondato dal leader druso Kamal Jumblatt (1949), il Partito Democratico Socialista che fu fondato dal leader sciita Kamel al-As'ad (1970) e il Partito Democratico Libanese<sup>758</sup> che fu fondato dal leader druso Talal Arslan (2001). Notiamo che tutti i fondatori di questi grandi partiti a livello nazionale vennero dalle famiglie politiche tradizionali libanesi.

---

<sup>758</sup> Il Partito Democratico Libanese è diverso del Partito Democratico che fu prima della Guerra Civile Libanese.

## I partiti fondati dalle famiglie politiche

Le famiglie politiche libanesi non giocavano soltanto un ruolo nella politica nazionale e nell'ambiente pubblico, ma giocavano anche un ruolo importante nella fondazione dei partiti e nel loro sviluppo a livello nazionale, regionale e locale. Questo compito continuava con l'impegno di figli o di nipoti dei fondatori nel seguire le tracce fondatrici di ogni partito. I partiti hanno un grande ruolo nella riforma della società politica e del potere, nella realizzazione dello sviluppo e nell'esercizio della politica<sup>759</sup>.

Alcuni partiti sparirono o a causa dell'abbandono dell'impegno delle persone della stessa famiglia, non più interessate alla politica (il Partito del Blocco Nazionale della famiglia al-Khuri e il Partito del Blocco Nazionale della famiglia Edde) o per la perdita delle elezioni parlamentari (il Partito Democratico Socialista della famiglia al-As'ad).

Prima dell'Indipendenza libanese, il presidente Beshara al-Khuri, fondò il Partito del Blocco Costituzionale nel 1934, come un blocco parlamentare poi diventato partito negli anni cinquanta. Nel suo programma ci furono vari punti, tra questi: a) chiedere l'Indipendenza totale del Libano. b) Non collegarsi a nessuna nazione, sia la Francia sia altra nazione, con un trattato. c) Essere un membro della Lega Araba<sup>760</sup> in quanto parte del mondo arabo. d) Osservare il Patto Nazionale del 1943 e sviluppare lo spirito nazionale dei libanesi. e) Cancellare il confessionalismo e definire i rapporti con gli emigranti.

---

<sup>759</sup> N. RIASHY, *op. cit.*, 207.

<sup>760</sup> La Lega Araba o Lega degli Stati Arabi è un'organizzazione internazionale politica di stati del Nord-Africa, del Corno d'Africa e del Medio Oriente, nata il 22 marzo 1945. I primi 6 membri furono: l'Egitto, l'Iraq, Transgiordania (divenuto Giordania dopo il 1946), il Libano, l'Arabia Saudita e la Siria. Il successivo 5 maggio vi aderì anche lo Yemen.

Il partito s'indebolì dopo la morte del suo fondatore negli anni cinquanta, e oggi è ancora attivo ma in maniera molto timida. La famiglia al-Khuri continua a presiedere il Partito del Blocco Costituzionale, con Khalil al-Khuri. Un nuovo partito emerse dai principi del Blocco Costituzionale in Libano nel 1999 sotto il nome di 'il Partito dei Discendenti del Beshara'.

Pierre Gemayel fondò il Movimento Nazionalista Giovanile nel 1936 conosciuto come Movimento delle Falangi Libanesi e che fu ispirato dal Partito Nazionale Socialista Tedesco<sup>761</sup>, dopo la visita del suo fondatore in Germania nell'epoca della Germania nazista<sup>762</sup>, per partecipare ai giochi olimpici dello stesso anno<sup>763</sup>. All'epoca della fondazione Gemayel è stato considerato, in Libano e nel Medio Oriente, il più concreto oppositore dell'imperialismo anglo - francese, che nel periodo tra le due guerre mondiali occupava quasi tutto il Vicino Oriente<sup>764</sup>. Il Movimento Nazionalista Giovanile si trasformò in partito politico nel 1952. Il

---

<sup>761</sup> Partito Nazionalsocialista Tedesco (National-sozialistische deutsche Arbeiterpartei, NSDAP). Il Partito politico tedesco fu fondato nel 1920 e fu sciolto nel 1945. Esso fu costituito ufficialmente a Monaco nell'aprile del 1920, dopo una fase di elaborazione in seno alla Deutsche Arbeiterpartei di A. Drexler. In seguito alla sconfitta del 1945 il partito venne disciolto.

<sup>762</sup> Germania nazista o Germania nazionalsocialista e Terzo Reich (in tedesco Drittes Reich) sono le definizioni con cui comunemente ci si riferisce alla Germania degli anni tra il 1933 e il 1945, quando si trovò sotto il regime totalitario del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori guidato da Adolf Hitler.

<sup>763</sup> I Giochi olimpici sono un evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti.

<sup>764</sup> Il Vicino Oriente, anche detto Asia Occidentale o Anteriore (spesso, ma più impropriamente, chiamato anche Medio Oriente), corrisponde a una vasta regione con caratteri fisici diversissimi che si estende dal Mediterraneo all'Iran occidentale e dall'Anatolia alla Penisola Arabica. La dorsale montuosa principale della zona è rappresentata dalle catene del Tauro e degli Zagros, che separano lo spazio siro - mesopotamico dalle alte terre anatoliche e iraniche, divise dall'area delle steppe euroasiatiche tramite le catene del Caucaso. La costa levantina è separata dalle zone interne della Siria - Palestina da una profonda faglia, fiancheggiata da alti monti (Amano, Ġebel an-Nusayriyah, Libano) sul suo fianco occidentale verso il Mediterraneo: dalla piana di İslahiye a Nord, attraverso le valli dell'Oronte, della Beqaa e del Giordano, la faglia prosegue a sud lungo il Mar Morto, il Wadi 'Aaba e il Mar Rosso.

figlio di Pierre Gemayel, Bashir Gemayel creò nel 1976 le Forze Libanesi che rappresentavano l'ala militare della coalizione politico - partitica del Fronte Libanese. La famiglia Gemayel continua a presiedere il Partito delle Falangi nella figura di Amin Gemayel, e ad essere presente in modo attivo nella politica libanese cristiana. Il presidente attuale delle Falangi è considerato uno dei grandi leader cristiani in Libano<sup>765</sup>.

Nonostante la famiglia Gemayel, in particolare il presidente Pierre, fosse conosciuta a livello nazionale, grazie al suo ruolo nella storia dell'Indipendenza libanese e in quella del Libano contemporaneo, la famiglia stessa decise di trasformare il Movimento Nazionalista Giovanile in un partito politico sotto il nome delle Falangi Libanesi. Da questo partito prese vita una milizia militare, Le Forze Libanesi, su decisione del presidente eletto, Bashir Gemayel, e poi la stessa milizia si trasformò in partito nel 1994.

Questi due partiti fondati prima dell'Indipendenza libanese da appartenenti alle famiglie politiche tradizionali, sono gli unici due che continuano il loro impegno in una maniera attiva nella politica libanese attuale, particolarmente quello della famiglia Gemayel.

Invece dopo l'Indipendenza, furono fondati i seguenti partiti da personaggi di discendenza familiare politica, di religioni o confessioni diverse.

Il Partito del Blocco Nazionale fu presente nel pensiero del fondatore, Emile Edde, prima di essere legalizzato ufficialmente, dal momento in cui Edde cominciò a essere presente e attivo nella politica libanese, cioè dalla sua nomina come membro di due delle tre delegazioni, mandate in Francia per partecipare al Trattato di Versailles (1919) per chiedere l'Indipendenza del Libano e l'attuazione delle

---

<sup>765</sup> Amin Gemayel, Michel Aoun, Suleiman Farangiyye e Samir Geagea si considerano i quattro prominenti leaders cristiani a livello politico in Libano.



decisioni del Consiglio Amministrativo del Monte Libano. Durante la campagna elettorale del 1943, Emile presiedette una delle due liste del Monte Libano, contro quella del Blocco Costituzionale, presieduta da Beshara al-Khuri. Edde presentò la sua lista sotto il nome di Blocco Nazionale, approfittando dell'occasione delle elezioni per annunciare il suo pensiero, che serbava da qualche tempo, di fondare un partito ufficialmente. Perciò, Edde pubblicò un programma elettorale, cioè quello del Blocco Nazionale, il 19 agosto del 1943. Questo Partito fu considerato una delle grandi forze politiche negli anni quaranta e cinquanta. Nel 1949, Raymond Edde presiedette il Partito dopo la morte di suo padre Emile e continuò a rappresentare la sua famiglia nell'impegno politico a livello nazionale. Fece poi alleanze con il Partito delle Falangi e quello dei Nazionalisti Liberali e insieme vinsero 30 seggi su 99 nelle elezioni del 1968. Dopo quattro anni, Raymond rifiutò di fare una milizia e di partecipare alla Guerra Civile Libanese e andò in esilio nel 1977. Dopo la morte di Raymond nel 2000, Carlos Edde ha presieduto il Blocco Nazionale fino ad oggi, rifiutando di partecipare alle elezioni parlamentari degli anni 1992, 1996 e 2000 a causa della dominazione siriana in Libano. Il Partito, tuttavia, partecipò alle elezioni del 2005 e del 2009, cioè dopo il ritiro dei soldati siriani dal Libano, senza vincere nessun seggio parlamentare. Il partito è quasi sparito dalla politica libanese malgrado sporadiche le dichiarazioni del suo presidente.

Il 5 gennaio 1949, kamal Jumblatt fondò il Partito Socialista Progressista (PSP), e creò una milizia drusa durante la grande Guerra Civile Libanese dominando una parte delle regioni del Monte Libano e dello Shuf, con l'aiuto dei palestinesi e dei siriani. Walid Jumblatt si assunse la responsabilità di guidare sia la milizia sia il partito dopo l'assassinio di suo padre, Kamal, il 16 marzo del 1977. Il leader druso avversò le Forze Libanesi considerate allora il suo grande nemico,

durante quella guerra come reazione contro i massacri avvenuti tra le Forze Libanesi e i drusi. La famiglia Jumblatt è considerata come un grande referente politico della religione drusa, e il PSP ha un blocco parlamentare di quattordici deputati e dei ministri nel governo attuale.

Nella regione della Bekaa, precisamente nel Bekaa centrale a Zahle, il leader Joseph Ṭo'meh Skaff presiedette il Blocco Popolare al Parlamento libanese per varie sessioni elettorali<sup>766</sup>. Dopo il rinnovo del secondo mandato del presidente Beshara al-Khuri per altri sei anni, dal settembre 1949, e dopo la grande divisione del paese e del Parlamento tra quelli che furono con o contro il rinnovo, Skaff si schierò contro il rinnovamento del secondo mandato presidenziale di al-Khuri. Skaff desiderò e promise, subito dopo la sua sconfitta nelle elezioni parlamentari del 1951, di trasformare il suo blocco in un partito organizzato che continuava a lottare per i diritti e il bene dei cittadini<sup>767</sup>. Ma il Blocco stesso fu trasformato, ufficialmente<sup>768</sup>, in partito, solo nel 2009 con il deputato e il ministro Elias, figlio di Joseph Skaff che presiede ancora oggi il partito stesso. Il Blocco continuava ad essere presente politicamente, in particolare nella città di Zahle e nella regione di Bekaa centrale, ma nelle ultime elezioni parlamentari del 2009 tutta la lista presieduta da Elias Skaff perse nonostante fosse appoggiata dal Blocco Popolare.

Dopo la fine del mandato presidenziale di Kamil Chamoun, egli, nel 1958, fondò un partito sotto il nome di Partito Nazionale Liberale, e provò a rinnovare il

---

<sup>766</sup> Joseph Ṭo'meh Skaff vinse nelle elezioni elettorali seguenti: 1947 – 1953 – 1957 – 1960 – 1964 – 1972 fino alla sua morte nel 1991.

<sup>767</sup> La rivista dell'al-'Aṣer: il supplemento numero 1118 – Dicembre 2000.

<sup>768</sup> L'annuncio ufficiale del nuovo Partito del Blocco Popolare fu alla fine della messa memoriale del diciottesimo anniversario della morte del fondatore del blocco Joseph Ṭo'meh Skaff a Zahle.

suo mandato, ma non ci riuscì, ciò che causò la crisi del 1958<sup>769</sup>. Il Partito stesso partecipò alla Guerra Civile Libanese tramite la milizia militare Milizia del Numur al-Aḥrar fondata dal figlio di Kamil, Dany, assassinato il 22 ottobre del 1990 insieme alla moglie e ai suoi due figli, dopo che presiedette il Partito Nazionale Liberale per cinque anni (1985 – 1990). Il Partito continua ad essere presente nonostante abbia rifiutato di partecipare alle elezioni parlamentari del 1992, 1996 e 2000, sia pure in maniera debole. Attualmente, l'altro figlio di Kamil Chamoun, Dory, presiede il Partito ed è stato eletto deputato nelle ultime elezioni del 2009 dopo che perse in quelle del 2005.

La famiglia Chamoun è divisa oggi tra Dory Chamoun, che presiede il Partito Nazionale Liberale, che è una eredita familiare, e Treysi Chamoun<sup>770</sup>, che appoggia il generale Michel Aoun contro l'alleanza del 14 marzo. Tale alleanza include le Forze Libanesi con a capo Samir Geagea, che fu accusato dal Consiglio Giudiziario dell'assassino di Dany e fu condannato all'ergastolo. Dopo undici anni di carcere Geagea uscì grazie ad un'amnistia speciale nel 2005.

Nel 1968 fu fondato la milizia dell'al-Marada da parte di Tony Farangiyye, figlio del Presidente Suleiman Farangiyye. Dopo l'assassinio di Tony e della sua famiglia nel 1978, il ruolo dell'al-Marada s'indebolì durante la Guerra Civile Libanese. Dal 1990 presiede il partito Suleiman Tony Farangiyye che perse nelle elezioni parlamentari nel 2005 e poi vinse nel 2009 con altri due rappresentanti del partito.

---

<sup>769</sup> La Crisi Libanese del 1958 fu una serie di scontri armati tra l'esercito, fedele al presidente filo - occidentale Camille Chamoun, e le milizie filo - nasseriane di ispirazione ideologica nazionalista panaraba, sostenute dal primo ministro Rashid Karame.

<sup>770</sup> Treysi Chamoun (1960 -) è una scrittrice e politica libanese. È la figlia di Dany Chamoun e contro suo zio Dory che si alleò con le Forze Libanesi che lo accusarono dell'assassino di suo padre Dany.

La famiglia sciita del Sud Libano, al-As'ad, grazie a Kamel al-As'ad allora Presidente del Parlamento fondò il Partito Democratico Socialista nel giugno del 1970. Dopo la malattia e la morte del fondatore nel 2010, la sua seconda moglie<sup>771</sup>, Lina Sa'ed, ha presieduto il Partito. Nello stesso momento, il figlio maggiore della seconda moglie, Aḥmad, ha fondato un nuovo partito sotto il nome di Partito dell'Appartenenza. Kamel partecipò alle elezioni parlamentari del 1992, 1996 e 2000 in una lista presieduta da lui stesso, ma perse sempre con tutta la lista. Il figlio, Aḥmad, partecipò alle elezioni parlamentari del 2005 e 2009, ma perse lo stesso. Dall'inizio degli anni ottanta, il Partito Democratico Socialista cominciò a indebolirsi dopo la comparsa dei partiti sciiti, Hizbullah e Amal, i cui membri sono presenti in tutte le regioni libanesi e nella maggioranza delle famiglie sciite in Libano. Perciò, il Partito stesso è quasi sparito ora dalla politica libanese e quasi nessuno ne parla.

Questi partiti furono fondati dalle famiglie tradizionali libanesi nel periodo tra l'Indipendenza del Libano e la Guerra Civile Libanese. Alcuni partiti parteciparono alla guerra; invece gli altri rifiutarono di fondare una milizia militare e di prendere parte alla guerra. I due partiti che furono fondati dalle famiglie Edde e al-As'ad sono quasi spariti oggi; di contro, gli altri partiti fondati dalle famiglie Jumblatt, Farangiyye e Gemayel continuano ad essere presenti e attivi nella politica nazionale. Il Partito della famiglia Chamoun è ancora presente ma in maniera debole e in alcuni periodi sembra quasi scomparire.

Il leader druso, Talal Arslan, fondò il Partito Democratico Libanese il primo luglio del 2001, come un'estensione delle ideologie di suo padre l'Emiro Maḡid Arslan (1908 – 1983), che fu una persona eminente nella storia dell'Indipendenza

---

<sup>771</sup> Kamel al-As'ad sposò due volte. La prima moglie diede tre figli e la seconda moglie diede cinque figli.

libanese e uno dei più grandi politici del paese. Attualmente, ci sono quattro deputati e un ministro che rappresentano il Partito. Il partito della famiglia Arslan si considera il secondo partito druso in Libano e la famiglia stessa prova ad essere attiva nella politica del paese, nonostante il suo grande ostilità con l'altro partito druso cioè il Partito Socialista Progressista, della famiglia Jumblatt.

### **I motivi di fondazione di un partito da parte delle famiglie politiche**

Le famiglie politiche libanesi hanno giocato durante la storia politica moderna del Libano un ruolo importante e hanno avuto una presenza attiva nella politica locale, regionale e nazionale. Il ruolo svolto dai grandi politici libanesi, appartenenti alle famiglie politiche, che combatterono contro il Mandato Francese dopo la Prima Guerra Mondiale, fu basilare per avere l'Indipendenza. Ne sono un esempio Beshara al-Khuri, Riyad al-Şolḥ e 'Abd al-Ḥamid Karame. La storia politica libanese, dopo la Seconda Guerra Mondiale, ha conosciuto eventi, crisi, accordi di pace per i libanesi, dove i rappresentanti delle famiglie politiche sono stati le prime persone a trovare delle soluzioni per uscire della crisi o a firmare degli accordi/trattati per il bene pubblico; per esempio: Kamil Chamoun, Joseph Skaff, 'Adel 'Usayran, Kamal Jumblatt e Amin Gemayel.

Nonostante l'importanza regionale e/o nazionale dei rappresentanti delle famiglie politiche e la loro presenza a livello sociale e politico, le famiglie stesse fondarono dei movimenti o blocchi che diventarono partiti più tardi. Il cambiamento da un gruppo a un partito è un risultato di vari fattori famigliari, elettorali, sociali, politici e antropologici. Alcuni politici, appartenenti alle famiglie, che guidano ancora oggi i partiti fondati dai loro famigliari, non conoscono chiaramente i motivi principali della fondazione dei loro partiti. Carlos

Edde che guida oggi il Partito del Blocco Nazionale mi ha detto che non sa precisamente come mai il Presidente Emile Edde decise di trasformare il Blocco Nazionale in un partito nel 1943, neanche quali siano le cause di questa trasformazione di un blocco in un partito. Carlos mi ha detto che forse dopo la comparsa degli altri partiti in Libano, Emile prese la decisione di legalizzare il Blocco come un partito. Carlos ha finito il discorso dicendomi che questa è un'ipotesi e non un'affermazione del cambiamento del nostro blocco in un partito<sup>772</sup>.

Altri rappresentanti famigliari dichiarano che il cambiamento di un blocco o di una milizia militare in partito avvenne in seguito alla richiesta di alcune persone vicine a una famiglia politica. Tale richiesta non doveva necessariamente essere un partito ma anche un gruppo ben organizzato, con l'obiettivo di affrontare gli altri gruppi/partiti a livello politico, che sono presenti nella città o nel paese. Nel mio incontro personale con il presidente del Partito Blocco Popolare, Elias Skaff, egli mi ha confermato che:

*Zahle è stata di solito chiamata 'il cimitero dei partiti'. Personalmente, ho trasformato il Blocco Popolare in un partito legalizzato dallo stato, per le richieste provenienti dalle persone che sono accanto al Blocco, nonostante non sono tuttora d'accordo, e nonostante avessi gettato il foglio della legalizzazione del partito sin dal primo giorno, nel cassetto dell'ufficio. Nel senso che non lo considero importante per me, e non cambia niente. Ho trasformato il gruppo in un partito per non perdere le persone che mi hanno chiesto di fare questa legalizzazione e che da anni appoggiavano la nostra famiglia, il nostro pensiero, le nostre attività politiche e che votavano per me e per la mia lista nelle elezioni<sup>773</sup>.*

L'idea di trasformare il Blocco Popolare in un gruppo/blocco parlamentare c'è stata fin dall'inizio, nel 1951, quando il suo fondatore Joseph Skaff dichiarò,

---

<sup>772</sup> Le parole di Carlos Edde mi fu dette il 20 agosto del 2014.

<sup>773</sup> La mia intervista personale con Elias Skaff mi fu concessa il 30 gennaio 2014.

dopo che sua lista Blocco Popolare perse nelle elezioni parlamentari, che fosse necessario «trasformare il Blocco Popolare in un partito organizzato e forte per continuare la lotta, difendendo i diritti e la dignità dei cittadini, e lavorando per il bene pubblico del Libano e della regione<sup>774</sup>». La promessa di Joseph Skaff di cambiare il Blocco Popolare in un partito con lo stesso nome fu conseguente alla crisi verificatasi nel paese dopo che Beshara al-Khuri modificò la Costituzione e il Parlamento rinnovò per lui un secondo mandato. Dopo quel fatto Joseph si alleò con l'opposizione decise di fare il cambiamento di un blocco in partito.

Il Partito del Blocco Costituzionale di Beshara al-Khuri e il partito del Blocco Nazionale di Emile Edde furono conosciuti prima come blocchi parlamentari, cioè quelli dei deputati che sostenevano al-Khuri o Edde. Per avere una base popolare assicurata e un popolo sicuro del suo appoggio, entrambi, al-Khuri ed Edde, trasformarono i loro rispettivi blocchi in partiti legalizzati, pensando alla possibile vittoria presidenziale. Infatti, nel momento in cui il conflitto tra i due candidati presidenziali maroniti (al-Khuri ed Edde) diventò molto forte, ciascuno dei due cercò di avvicinare il maggior numero di elettori a sé.

I capi delle milizie militari, sia le Falangi Libanesi, sia al-Marada, e sia le Forze Libanesi, trasformarono le milizie in partiti dopo la Guerra Civile Libanese. Gli stessi capi maroniti di queste tre milizie, citati prima, cercavano spesso di aver un bel numero di cittadini che appoggiassero le loro idee, pensando alla presidenza della Repubblica che, secondo l'Accordo del Ta'if, spetta alla confessione maronita. Il presidente attuale del Partito delle Falangi Libanesi, Amin Gemayel, fu Presidente della Repubblica Libanese. Il fondatore della milizia al-Marada, Suleiman Farangiyye (il nonno), fu anch'egli Presidente della Repubblica libanese.

---

<sup>774</sup> La dichiarazione del Blocco Popolare il 16 aprile del 1951, pubblicato nella rivista dell'al-'Aşer: il supplemento numero 1118 – Dicembre 2000.

Il fondatore della milizia delle Forze Libanesi, Bashir Gemayel, fu anche lui Presidente eletto della Repubblica libanese. Dopo la Guerra Civile Libanese (1975 – 1990), ciascuno dei presidenti di queste milizie, che apparteneva a una famiglia attiva nella politica libanese, cercò di trasformare la milizia in un partito, per avere più membri che potessero appoggiare il Partito, e poi votare per i candidati parlamentari del partito stesso. Di fatto i libanesi non accettavano di buon grado il termine ‘milizia’, dato che i membri delle milizie erano le prime persone che combatterono durante la Guerra Civile Libanese, che durò quindici anni.

Invece il consigliere e il portavoce del Partito Democratico Libanese, Ḥasan Ḥamade<sup>775</sup>, che presentò l’idea di fondare un partito all’Emiro Talal Arslan nel 2000 e che scrisse la Costituzione e il programma del partito, mi diceva, nel nostro incontro, che:

*al nostro grande amico di famiglia l’Emiro Talal, è stata fatta la mia proposta di fondare un partito basata su tre principi fondamentali: l’unità dello stato (l’unità del territorio in cui si trovano lo stato e le sue istituzioni); l’impegno dello stato di garantire i diritti ai suoi cittadini e la loro libertà a tutti i livelli e reciprocamente i cittadini devono compiere i loro diritti verso lo stato, il territorio, la regione e la città di appartenenza; e l’impegno di vivere in pace, cioè nonostante la diversità religiosa e confessionale in Libano, tutti devono collaborare insieme per vivere in pace, allontanando ogni tipo di conflitto o di guerra»<sup>776</sup>.*

---

<sup>775</sup> Hasan Hamade è un giornalista e politologo libanese.

<sup>776</sup> L’intervista personale con Hasan Hamade mi fu concessa il 30 gennaio 2014.



## Conclusioni

Eccoci giunti alla fine della nostra ricerca che abbiamo suddiviso in tre capitoli; nel primo ho presentato la definizione del concetto di partito in generale e delle sue tipologie con i sistemi politici dei partiti; poi il significato del concetto di società civile e il suo sviluppo sia in Occidente sia in Oriente, con la fondazione dei partiti in Europa e la loro influenza nei paesi in via di sviluppo. Invece nel secondo capitolo, ho presentato la storia dei partiti e della politica moderna in Libano, che basava il suo sistema politico sulla religione e la confessione al posto della cittadinanza. Nel terzo capitolo, ho esposto il concetto di famiglia politica in Libano presentando tre modelli delle grandi famiglie politiche libanesi, e parlando della loro partecipazione nella politica. Alla fine, ho mostrato il ruolo delle famiglie politiche e dei partiti nel Parlamento libanese, descrivendo la fondazione e lo sviluppo del Parlamento e la storia delle leggi elettorali con tutte le modificazioni fatte durante la storia politica moderna del Libano. Ho terminato la ricerca con lo studio della fondazione dei partiti, da parte delle grandi famiglie politiche libanesi e le origini di queste fondazioni.

Come abbiamo già visto nella prima parte del primo capitolo, il partito si presentò in Occidente come un ente o una comunità di persone che hanno lo stesso interesse politico o pubblico, e che si sforzano per arrivare al potere diffondendo le loro ideologie, impegnandosi per conservare il potere raggiunto nelle proprie mani.

La cultura, il pensiero e la tecnologia occidentali influenzavano i paesi in via di sviluppo e il Medio Oriente. Perciò anche a livello politico, quest'ultimo prendeva delle idee o dei pensieri dall'Occidente per realizzarli sul proprio terreno, nonostante il rifiuto di alcuni musulmani di ciò che è di origine occidentale. Lo

stesso Oriente arabo ha conosciuto il concetto partito dopo l'influenza dell'Occidente, e in particolare dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando si fondarono e si svilupparono vari partiti da esso influenzati. Allora possiamo definire il partito come un gruppo che collabora insieme per arrivare al potere e per realizzare i suoi obiettivi o il suo programma politico preciso.

Quindi non ci sono tante differenze definendo il concetto partito tra l'Occidente e l'Oriente. Ogni parte lo esprime in una maniera diversa ma il contenuto è quasi lo stesso. Possiamo considerare il concetto del partito nei paesi in via di sviluppo e nel Medio Oriente come un'imitazione dell'Occidente, e non come uno sviluppo dentro le società stesse. Questi paesi non conobbero il partito come un fenomeno sociale, come avvenne nelle società occidentali; ma esso è un fenomeno importato e copiato dall'estero, cioè dall'Occidente. Il fenomeno del partito cominciò in Occidente con lo sviluppo economico, intellettuale, ideologico, e con quello delle scuole di pensiero e dei sociologi. In Oriente invece non è come in Occidente, perché l'ideologia del partito ha una caratteristica speciale, cioè più confessionale o familiare che programmatica e politica. Questo sviluppo occidentale ha creato una serie di raggruppamenti/club lavorativi o politici, che sono stati conosciuti in seguito sotto il nome di partiti.

Il Libano ha caratterizzato l'idea di partito con un'ideologia familiare che porta il pensiero di un politico appartenente a una famiglia libanese, e/o con un'ideologia confessionale per riconoscere e difendere i diritti di una confessione. D'altro canto esistono in Libano pochissimi partiti libanesi laici (il Partito Comunista Libanese e il Partito Patriottico Libero). In molti di questi, nonostante siano laici, la maggioranza dei loro membri appartiene a una confessione, ed è per questo motivo che delle volte si perde l'identità laica del partito e indirettamente in alcune occasione essi appaiono come partiti confessionali nel momento in cui i

loro membri difendono le loro confessioni e i loro diritti religiosi al posto di quelli cittadini.

Il carattere familiare domina su vari partiti presenti in Libano, cioè il nome di un partito è collegato al nome di una famiglia (Le Falangi alla famiglia Gemayel e il Partito Socialista Progressista alla famiglia Jumblatt), dove il rappresentante della famiglia politica presiede il partito stesso sino alla sua morte e nel caso delle elezioni dentro del partito non ci saranno dei candidati presidenziali contro di lui. Il presidente, in questo caso, ha il potere totale nel partito e nelle decisioni. Invece il carattere religioso è quello che domina in Libano di più, dove la maggioranza dei partiti appartiene a una confessione sia cristiana, sia musulmana o drusa (Le Forze Libanesi, Hizbullah e Futuro) e si caratterizza nella difesa dei suoi diritti e dei suoi fedeli. Il carattere laicale fu conosciuto in Libano con il Partito Comunista Libanese, a Zahle, uno dei primi partiti libanesi. Possiamo citare anche il Partito Patriottico Libero del generale Aoun, che ha un'identità laicale, nonostante la maggioranza dei suoi membri siano cristiani maroniti e rappresenti il blocco cristiano più grande al Parlamento libanese. I membri di quest'ultimo Partito appartengono alle diverse confessioni, così anche i suoi deputati. Ma essi sono quasi i primi difensori dei diritti cristiani nel paese, in primo luogo il generale Aoun stesso partendo dal principio che sono laico come cittadino ma sono cristiano come fedele.

Mentre nella seconda parte del primo capitolo abbiamo già visto che la società civile è una collezione d'istituzioni, di associazioni non governanti, dei partiti e delle ONG in uno stato che permette alle forze sociali e politiche a giocare un ruolo nello sviluppo della società. La società civile entrò nella cultura del Medio Oriente nel secolo scorso, e non tutti gli arabi musulmani l'hanno accettata, perché di origine occidentale. La presenza delle organizzazioni, delle ONG e dei

partiti è diversa da una nazione a un'altra, secondo la libertà e la democrazia conosciute nel paese stesso. Nei paesi arabi dove il regime che governa è emirale o regale, e che usa il sistema politico di unico partito, non esistono delle associazioni non governative e nessun altro partito nel paese, a causa della limitazione della libertà e della democrazia; ad esempio, l'Arabia Saudita e il Qatar. Esistono altri paesi che, ultimamente, hanno cambiato il loro sistema politico e hanno dato la libertà alla fondazione dei partiti, dopo le rivoluzioni popolari; ad esempio, l'Egitto<sup>777</sup> e la Siria<sup>778</sup>. Nello stesso momento, ci sono dei paesi, dove la libertà e la democrazia sono due principi fondamentali per la nazione e contribuiscono allo sviluppo del paese tramite il sistema del pluripartitismo, e la fondazione delle associazioni e delle ONG. Ci sono delle nazioni che permettono di esprimere e di fondare dei gruppi o partiti dalla libertà presente nel paese stesso come in Europa e negli altri paesi. Il Libano che è un paese arabo e nella sua Costituzione nazionale<sup>779</sup> permette la fondazione delle associazioni e usa il sistema del pluripartitismo, ha più di ottanta partiti e centinaia di associazioni non governative oggi, che giocano un grande ruolo a livello sociale e politico libanese.

Il mondo occidentale ha conosciuto varie fasi di sviluppo e di cambiamento su tutti i livelli. In particolare a livello sociale, dove la società ha conosciuto un sistema politico nuovo basato sull'uguaglianza fra i cittadini e dove quest'ultimi hanno dovuto rispettare la legge e compiere i loro compiti per poter ottenere i propri diritti. Questo cambiamento sociale portò la società a uno sviluppo economico, educativo e intellettuale, dove il cittadino stesso apprezzò il suo ruolo

---

<sup>777</sup> La legge nel 40 del 1977 permette la fondazione dei partiti in Egitto ma non quelli religiosi. Il Partito Nazionale Democratico dominò la vita politica in Egitto dal 1978 fino al 2011.

<sup>778</sup> In agosto del 2011 è stata annunciata una legge in Siria che permette la legalizzazione e la presenza di partiti e altri gruppi politici nel paese.

<sup>779</sup> La libertà di fondare delle associazioni è garantita secondo la legge del paese (Cost. art. 13).

al suo interno. E così, l'Europa uscì dal vecchio sistema basato sulla dominazione ecclesiale o imperiale sulla società o sugli individui.

Notiamo che nella cultura musulmana orientale ci sono alcune associazioni di volontariato che formano la società civile in alcune nazioni arabe; però alcuni studiosi arabi musulmani rifiutano l'uso del concetto società civile, e preferiscono usare il termine di società d'istituzioni popolari al posto della prima. Alcuni paesi arabi di maggioranza musulmana rifiutano anche la presenza delle ONG internazionali umanitarie come la Caritas e la Croce Rossa perché sono d'origine occidentale, nonostante abbiano bisogno di questo tipo di associazioni.

Ci si chiede, come può un regime, un responsabile, e/o una famiglia dittatoriale, che presiede uno stato, chiedere ai suoi cittadini di compiere i loro doveri senza dargli in cambio i loro diritti. Non è chiaro perché un cittadino cristiano, che vive in un paese arabo di maggioranza musulmana, non abbia il diritto di fondare delle associazioni, delle ONG o dei sindacati, in quanto cittadino nello stesso paese al pari di tutti gli altri, e in che misura entra la religione in uno stato. Quest'ultimo dovrebbe essere laico, nonostante includa diversi fedeli di varie religioni. Se la società civile aiuta lo sviluppo di una nazione, non è chiaro allora come mai quest'ultima la rifiuti e la vieti. Il ruolo della democrazia non è solo dare il diritto di voto ai cittadini nelle elezioni parlamentari o presidenziali. La democrazia è anche dare la libertà ai cittadini, in tutti i sensi della parola, nonché di esercitarla in una maniera pubblica. Non risulta comprensibile come un fedele musulmano di una nazione araba di maggioranza musulmana non possa realizzare una società civile, dove tutti i cittadini vivano in uguaglianza, mentre in Libano lo stesso fedele, che crede nello stesso Dio e professa la stessa fede, accetti la società civile. Ci si chiede quindi se sia possibile per una nazione, che rifiuta la società civile, arrivare allo stesso livello di sviluppo dei paesi occidentali.

Dopo che abbiamo visto il significato, il ruolo del partito e la sua appartenenza alla società civile, formata di associazioni, sindacati, partiti e di ONG per insegnare e difendere i diritti del cittadino, ho presentato la fondazione dei partiti in Europa e la sua influenza nei paesi in via di sviluppo.

La storia moderna del Medio Oriente, dopo la metà del XX secolo, subì un'influenza occidentale durante le dominazioni o i mandati per l'Oriente, specialmente dopo la Prima Guerra Mondiale. Nelle società arabe in vari livelli, tale influenza portò dei cambiamenti sociali, economici, ideologici e politici, tra cui l'idea della fondazione dei partiti. Nel momento in cui l'Impero Ottomano s'indebolì, l'Europa cominciò a intervenire negli affari interni del Medio Oriente, e lo dominò, in una maniera indiretta, diffondendo le sue ideologie e successivamente direttamente, tramite i mandati sia per la Siria e per il Libano sia per la Giordania, dopo la Prima Guerra Mondiale. Questa dominazione occidentale trasmise anche delle ideologie politiche e sociali, perciò il Medio Oriente adottò l'idea della società civile e dei partiti secondo la maniera Occidentale, e provò a imitarla con delle caratteristiche locali, come abbiamo descritto nella seconda parte del primo capitolo.

All'inizio di questa dominazione, ci furono dei nuovi gruppi/partiti che chiesero il decentramento dello Stato Ottomano, poi l'incremento della turchizzazione, l'indipendenza delle nazioni arabe dallo Stato Ottomano, e alla fine l'indipendenza totale di ogni paese. Questi gruppi/partiti furono fondati da parte di persone che avevano subito influenze dall'estero o che viaggiavano in Europa per partecipare ad alcuni eventi educativi o sportivi; poi in seguito, fondarono qualcosa di simile nella Grande Siria o nel Grande Libano.

Quindi, la fondazione dei partiti nel Medio Oriente fu influenzata dai cambiamenti storici, regionali e nazionali che diedero un'identità a questi gruppi,

nonostante la diversità delle loro ideologie sia nel campo culturale sia politico. I cambiamenti storici furono enormi su ogni livello, culturale, ideologico, politico, e organizzativo. Il primo fu quando gli arabi cominciarono a chiedere la loro indipendenza dall'Impero Ottomano, e si divisero in due parti, dove la prima chiese l'indipendenza con una identità musulmana; invece l'altra chiese soltanto l'indipendenza. Dopo i mandati francesi e inglesi ci furono dei cambiamenti politici che portarono nuove ideologie, e fondarono una mentalità politica basata sull'indipendenza, nonostante la presenza di una piccola parte che chiedeva, e chiede tuttora, l'unione con la Siria o la creazione dell'entità della Grande Siria. La problematica tra la Palestina e l'Israele creò anche dei nuovi gruppi/partiti, a favore o contro, nel Medio Oriente; questi gruppi/partiti parteciparono negli anni settanta alla grande Guerra Civile Libanese che scoppiò nel 1975. Invece a livello organizzativo, ci furono dei partiti che rimasero segreti all'inizio della loro fondazione, dato il loro scopo e il governo che deteneva il potere.

Dopo che l'Oriente arabo prese l'idea del concetto 'partito' dall'Occidente e lo integrò nella sua cultura e nella sua società, dimenticò di assumerlo in forma totale, in quanto in Occidente, nel momento in cui venivano fondati dei partiti, questi si basavano su un programma e su un'ideologia precisa e che provavano a realizzare. I partiti arabi presero soltanto il nome senza un programma o un'ideologia chiara, e senza sforzarsi per realizzarle dall'Occidente. La situazione attuale dei partiti in alcuni paesi europei ci dimostra il loro grande ruolo a livello politico e sociale, dove essi guidano le campagne elettorali presidenziali e parlamentari, e prendono le grandi decisioni a livello nazionale, che riguardano lo sviluppo delle loro società e del proprio paese. Notiamo che la vita politica e la presenza dei partiti nella maggioranza delle società arabe sono collegate alla religione e alla legge musulmana, dove la maggioranza dei cittadini, in Medio

Oriente, è appartenente a quella religione. Possiamo quindi ben capire questo collegamento dalla cultura musulmana che non distingue la religione dallo stato.

La presenza di un gruppo che si chiama partito è collegata alla realizzazione e all'accettazione del principio della società civile nel paese stesso. Ma dall'esperienza del mondo occidentale e di alcuni paesi arabi presenti nel Medio Oriente, mi vengono queste idee: È vero che i paesi del mondo arabo del Medio Oriente sono indipendenti, ma ci si chiede a cosa serve quest'ultima senza la libertà e la democrazia e che senso possa avere essere un cittadino senza diritti e senza libertà di espressione. Bisognerebbe fermarsi e capire dove va il pensiero di ognuno e a chi viene trasmesso. Nel XXI secolo, risulta incomprensibile come ci siano ancora delle persone non libere di riunirsi per discutere su come migliorare la loro vita sociale, politica e pubblica. Non è possibile che tutti i cittadini debbano essere una copia l'uno dell'altro e debbano avere un solo pensiero. Risulta anche difficile comprendere perché in una nazione ci siano più di un centinaio di associazioni e di partiti, e in quella accanto ne sia limitata la presenza. Il fatto che un presidente di partito rimanga lo stesso per più di trent'anni induce a una riflessione, ossia se i presidenti dei partiti in Medio Oriente accettino il decentramento del potere. Ci si chiede quindi perché la cittadinanza, qualunque essa sia, debba essere collegata alla religione e come mai chi è di un'altra religione o non crede, deve seguire nella sua vita sociale e politica la religione musulmana.

Il territorio del Libano fu uno spazio di convivenza per tante etnie e culture antiche come i cananei e i fenici; perciò il nome di questi ultimi fu collegato a quello del Libano perché furono tra i primi grandi commercianti nel mondo. Questo territorio conobbe, sin dall'antichità, storie di conflitti, di tafferugli e di scontri tra le varie etnie, clan, religioni e gruppi locali; e fu diviso in piccoli centri politici come abbiamo visto nel secondo capitolo.



Alla fine del XIX secolo e durante l'Impero Ottomano, cioè nel periodo della mutasarifiyya nel Monte Libano, ci fu il Consiglio Amministrativo composto dai rappresentanti delle varie confessioni cristiane e musulmane. E così, cominciò la rappresentanza delle confessioni che a livello politico, ufficialmente, e tramite i piccoli gruppi, iniziarono a preparare le elezioni del consiglio.

Quando l'Europa cominciò a intervenire nel Medio Oriente, ci furono delle nuove fondazioni contro l'Impero all'interno del Levante, che chiesero il decentramento dell'Impero, poi in seguito, l'indipendenza dell'Impero Ottomano; ad esempio, il Partito dei Moderatori, il Partito della Libertà e dell'Alleanza, e l'Associazione Progressista Libanese. Ci furono, anche, delle fondazioni nella diaspora contro l'Impero che appoggiarono quelle che erano all'interno; ad esempio, il Partito dell'Unione Libanese, il Partito Democratico, e il Convegno di Parigi. Nello stesso momento ci furono delle fondazioni a favore dell'Impero, che lo appoggiarono, come accadde per il Partito dell'Unione e Progresso.

Durante la Prima Guerra Mondiale, ci furono anche delle nuove fondazioni in Libano e Siria, dove la maggior parte di esse, chiese l'indipendenza totale dall'Impero Ottomano, l'autonomia del Libano, e l'allargamento delle frontiere del paese, cioè l'annessione di Beirut e di vari distretti alla zona del mutasarifiyya. Invece dopo questa guerra, i libanesi si divisero in tre gruppi, dove ciascuno fondò dei partiti per difendere la propria ideologia: il primo di maggioranza musulmana chiese l'unione con la Siria (il Partito Libero Moderato), il secondo gruppo chiese l'Unità della Grande Siria (il Partito Nazionale Libanese), e il terzo chiese l'Indipendenza totale (il Partito del Blocco Nazionale).

Alla fine della Prima Guerra Mondiale, ci furono il Mandato Francese, e quello Inglese. Il primo fu sulla Siria e il Libano; invece il secondo fu sulla Giordania. Questi mandati influenzarono le società del Medio Oriente con la

mentalità e le ideologie dell'Occidente, e aiutarono i cittadini e l'organizzazione dello stato a svilupparsi insieme. Il Mandato Francese per il Libano conobbe delle fondazioni a livello politico, il cui obiettivo principale era l'indipendenza totale, sia all'interno sia all'esterno del paese. Queste fondazioni lottarono per realizzare il loro scopo collaborando insieme, e mandando delle delegazioni in Francia per chiedere l'indipendenza e la fine del Mandato Francese. In questo periodo, ci fu la fondazione del Parlamento libanese e ci furono le prime elezioni parlamentari, con voto diretto dei libanesi, e cominciò la rappresentanza delle grandi famiglie e dei partiti a livello politico nazionale e al Parlamento.

Una grande parte dei partiti di quegli anni, chiesero l'Unità con la Siria, perciò organizzarono dei convegni in cui parteciparono vari partiti e rappresentanti di famiglie e città per appoggiare le loro ideologie, e confermare le loro richieste, ad esempio si tenne il Convegno di Damasco, i tre convegni della Costa Libanese, e il Convegno della Bekaa e di Rashayya. Furono fondati anche dei partiti che appoggiarono il Mandato Francese, come il Partito della Costruzione e il Partito dell'Alleanza. La rivoluzione palestinese, alla fine degli anni trenta, giocò un ruolo importante verso l'Indipendenza e favorì l'ingresso dei partiti per vivere una nuova fase della storia politica moderna del Libano.

Negli anni trenta, notiamo in Libano la comparsa pubblica del Partito Nazionalista Sociale Siriano (1936), dopo che era rimasto segreto per diversi anni. Si affermò, inoltre, lo sviluppo del Blocco Nazionale e quello Costituzionale, mentre alcuni movimenti o gruppi educativi o sportivi cambiarono il loro obiettivo e diventarono dei partiti politici, come ad esempio, il Movimento della Falangi che diventò il Partito delle Falangi Libanesi. Si assiste in generale alla fondazione di vari partiti come il Partito Socialista e il Partito dell'Appello Nazionale.

La maggioranza dei partiti fondati dal periodo del Grande Libano, passando per l'Indipendenza arrivando ad oggi apparteneva a una di queste religioni in Libano, il cristianesimo, l'islam o quella drusa. A secondo dell'appartenenza di ogni partito a una di queste religioni, si crearono formazioni politiche favorevoli all'identità del nuovo Libano indipendente, cioè il Libano indipendente totalmente (i partiti cristiani, il Partito del Blocco Costituzionale) o favorevoli all'unità con la Siria (i partiti musulmani, il Partito Socialista Nazionale Siriano). Dopo, abbiamo visto, nello stesso capitolo, che alcuni dei partiti furono a favore del Mandato Francese, dove chiesero l'aiuto della Francia e il suo sostegno ad esempio il Partito del Progresso e il Partito della Lega Libanese; o quelli che furono contro il Mandato Francese perchè favorevoli all'indipendenza totale del paese, senza nessun collegamento con le altre nazioni vicine. Alcuni dei partiti che volevano l'unione con la Siria esistono ancora oggi in Libano (il Partito Nazionale Sociale Siriano) e hanno provato e provano tuttora a realizzare le loro ideologie.

Qui, mi permetto di porre un quesito, ovvero su come sia possibile che i cittadini di un paese, non vogliano l'indipendenza per la loro nazione, e su come sia possibile che dei libanesi appartenenti a un'ideologia precisa, rifiutino il loro paese, e lavorino contro il Libano. Mi chiedo inoltre come sia possibile che un governo permetta a una parte di suoi cittadini di essere, pubblicamente, contro di lui, e nello stesso tempo gli permetta di far parte del Parlamento e del governo libanese.

Oltre dell'appartenenza della maggioranza dei partiti libanesi a una religione precisa, ci sono dei partiti che chiedevano la convivenza tra cristiani e musulmani e l'uguaglianza di tutti i cittadini in Libano, partendo dal laicismo e della distinzione dello stato dalla religione e come un partito laico in cui i membri appartenenti a tutte le religioni e le confessioni. Possiamo prendere l'esempio del Partito

Comunista e quello del Partito Patriottico Libero. Questi partiti esemplari hanno un'identità laica, e chiedono l'uguaglianza di tutti i cittadini e la costruzione di uno stato basato sulla cittadinanza e non sulla religione e sul confessionarismo. Il Partito Patriottico Libero è di identità laica come principio, ma vediamo chiaramente dalle sue attività e dagli interventi dei suoi membri, che sono di maggioranza cristiana maronita, danno una priorità a ciò che riguarda i cristiani e i loro diritti, e difendono i loro incarichi. Notiamo che questo Partito stesso rifiutò di partecipare all'Accordo del Ta'if perché sapeva, in anticipo, che in quella riunione i deputati volevano modificare la Costituzione non per il beneficio dei cristiani, particolarmente, e volevano modificare gli articoli che riguardavano l'autorizzazione del Presidente della Repubblica che è cristiano maronita. Consideriamo che questo Partito sia il primo tra gli altri, che sta cercando di eleggere un Presidente della Repubblica al più presto possibile. Una parte dei politici e dei libanesi dice che questo Partito ha dato priorità a questo problema perché il suo leader, il generale Aoun, è un candidato presidenziale. Invece secondo me, è perché il Partito stesso rappresenta il più grande blocco cristiano al Parlamento, perché la maggior parte dei suoi membri sono cristiani e perché il generale Aoun ha l'appoggio da parte della maggioranza dei cristiani in Libano. Il generale Aoun stesso mi diceva nel nostro incontro personale che

*sono libanese come cittadino e sono cristiano come fedele. Tutti noi siamo libanesi e siamo uguali davanti alla legge sia credenti o sia miscredenti. Difendo i diritti dei cristiani come fedele cristiano e come deputato eletto in un distretto di maggioranza cristiana, cioè la maggior parte dei miei votanti sono cristiani e io li rappresento. Ma lavoro per tutti i libanesi e li rappresento tutti al Parlamento, provando ad aiutare tutti senza discriminazione tra cristiano e musulmano o tra fedele e non credente; per me tutti sono libanesi e tutti hanno i loro diritti e i loro doveri<sup>780</sup>.*

---

<sup>780</sup> L'intervista personale con Michel Aoun mi fu concessa il 23 agosto 2012 a casa sua.

Il problema del laicismo in Libano è in fase di discussione da anni. Esiste un piccolo nucleo, che rifiuta il sistema politico fondato sulle confessioni e sull'appartenenza religiosa, e chiede la costruzione di un paese in cui tutti i cittadini siano uguali davanti alla Costituzione e alla legge, e dove tutti abbiano gli stessi doveri e gli stessi diritti, e in cui le responsabilità e gli incarichi siano distribuiti secondo le capacità e non secondo le confessioni. Quando si parla del laicismo nella lingua araba e per gli arabi musulmani, ci si orienta subito al non religioso, al miscredente e all'incredulità di Dio. Aḥmad Fatfat<sup>781</sup> mi dice nel nostro incontro che «non si può togliere il confessionalismo dal Libano perché garantisce l'equilibrio confessionale e aiuta ad allontanare la guerra civile o la guerra tra le confessioni come nella situazione attuale del Paese»<sup>782</sup>.

Perciò, secondo me, è vero, che il confessionalismo è una delle caratteristiche della società libanese e lo dà una ricchezza particolare a livello socio – religioso e antropologico in cui la società vive, naturalmente, insieme con la presenza di varie confessioni e religioni. Ma nello stesso momento, non possiamo negare le guerre, i conflitti e i problemi che sono stati e ci sono in vari livelli nel Paese a causa delle confessioni. Ad esempio, la guerra della montagna tra i drusi e i maroniti nel 1860 che causò la prima emigrazione dei libanesi verso l'America, o il conflitto attuale tra i maroniti stessi per la presidenza della Repubblica e o i problemi tra i sunniti e gli sciiti nella nazione a causa dello stesso conflitto a livello internazionale. Io personalmente credo che la fede sia personale e che vari fedeli possano vivere insieme in una società e debbano esercitare, liberamente, la loro fede e i loro riti ma con un rispetto agli altri cittadini credenti o miscredenti. Tutti i

---

<sup>781</sup> Aḥmad Fatfat (1953 -) è un medico e politico libanese. È stato ministro dell'Interno, e della Gioventù e dello Sport. Egli è un deputato al Parlamento dal 1996 e appartiene al Partito del Futuro.

<sup>782</sup> Il mio incontro con Ahmad Fatfat mi fu concesso il 2 marzo 2015 ad Amsterdam.

cittadini sono uguali nel Paese e hanno gli stessi doveri e diritti, e le nomine degli alti incarichi nello stato devono essere distribuite secondo questo slogan ‘l’uomo giusto nel posto giusto’, e non secondo le confessioni presente nel Paese. Lo stato deve garantire i diritti e i doveri dei fedeli appartenenti alle varie religioni o confessioni, e questi ultimi devono rispettare l’uno l’altro. Queste mie idee non sono soltanto le mie ma fanno parte dei pensieri di alcuni libanesi, in particolare cristiani.

La religione e la confessione in Libano sono collegate molto alla vita sociale e a quella personale, in cui il cittadino subito dopo la sua nascita, deve essere iscritto all’ufficio delle anagrafi e nello stesso momento deve scegliere una religione o confessione per registrarla tra i suoi dati personali. In genere, il cittadino conquista la religione del suo padre e nel momento in cui si compie diciotto anni, cioè l’età in cui lo stato libanese considera la persona adulta, può cambiare la sua confessione o religione. Allora l’acquisto di una religione nel paese è quasi obbligatorio ed è stata precisa sulla Carta d’identità<sup>783</sup> di ogni persona. Invece con la nuova Carta elettronica si è tolta, ma è rimasta su tutti gli altri documenti ufficiali dello stato. Quindi il bambino libanese senza conoscere la sua religione e senza avere nessuna idea su essa, acquista una religione fuori della sua volontà e cresce imparando il catechismo e gli insegnamenti di quella confessione. Alcuni libanesi cambiano la loro religione o confessione per motivi sociali (divorzio o problemi con le autorità religiose), e pochissimi per quelli dogmatici.

---

<sup>783</sup> Il primo che chiese ufficialmente tramite una causa al tribunale contro lo stato libanese per cancellare la sua confessione del suo stato personale, credendo nel laicismo nello stato, è il vescovo melchita Gregoire Haddad (1924 -) fondatore del Movimento della Società Civile in Libano nel 1957 e che fu legalizzata nel 1961.

La Costituzione libanese del 1926 garantisce definitivamente l'esistenza del regime comunitario o confessionale (art. 9<sup>784</sup>) e la sua applicazione (art. 95<sup>785</sup>). Secondo questo regime, ognuna delle differenti comunità religiose regola lo 'Statuto Personale' dei suoi membri, e lo Stato lo garantisce ugualmente secondo l'articolo nove della stessa Costituzione. Quest'ultimo articolo ha consacrato la ripartizione dei libanesi in comunità religiose riconosciute, costituendo delle entità giuridiche aventi ognuna il suo diritto e i suoi tribunali in materia di Statuto Personale. Le comunità cristiane e israelite godono rispettivamente di un'autonomia legislativa e giurisdizionale.

Il sistema del confessionalismo, causò anche un altro problema a livello matrimoniale perché in Libano non ci si può sposare civilmente, ma si può registrare il matrimonio civile<sup>786</sup>. Questo significa che un cittadino libanese ha il diritto di sposarsi fuori della nazione civilmente e dopo presentare il certificato matrimoniale agli uffici anagrafici libanesi per registrare il suo matrimonio; e così fanno la maggioranza dei libanesi non credenti, si sposano in Cipro<sup>787</sup> o in un'altra nazione e poi ritornano al Paese per registrare il loro matrimonio. Ma lo stesso cittadino non ha il diritto di unirsi in matrimonio civile davanti a un notaio o nel comune in Libano perché non è legale celebrare un matrimonio civile.

---

<sup>784</sup> L'articolo nove della Costituzione Libanese dice «la libertà di coscienza è assoluta, rendendo omaggio a Dio, lo Stato rispetta tutte le confessioni, e ne garantisce e protegge il libero esercizio, a condizione che sia rispettato l'ordine pubblico. Lo Stato garantisce ugualmente alle popolazioni, a qualsiasi rito appartengano, il rispetto dei loro Statuti Personali e dei loro interessi religiosi».

<sup>785</sup> L'articolo novantacinque della Costituzione libanese dice «a titolo transitorio e, conformemente alle disposizioni dell'articolo 1<sup>mo</sup> della *Charte du Mandat* e, in una intenzione di giustizia e di concordia, le comunità saranno giustamente rappresentate negli impieghi pubblici e nella composizione del ministero, senza che questo possa nuocere al bene dello Stato».

<sup>786</sup> Lo stato Libanese accetta il matrimonio civile celebrato fuori del Libano secondo l'articolo venticinque della decisione numero sessanta pubblicato il 13 marzo 1936.

<sup>787</sup> La maggior parte viaggia in Cipro per unire a un matrimonio civile perché è il posto più vicino al Libano dove si può sposarsi civilmente senza pagare molto per i biglietti.

Secondo me, c'è una contraddizione nello stesso stato o nella stessa società e ho espresso, pubblicamente, la mia opinione personale nel giornale nazionale libanese, come cittadino e come religioso sacerdote cattolico, sotto il titolo “un chierico cristiano: sì per il matrimonio civile”<sup>788</sup>. Come cittadino, mi chiedo come mai se ci sono dei libanesi non credenti e vogliono unirsi in matrimonio, ma non appartengono a nessuna religione o confessione, o non praticano la loro religione, perché sono obbligati a recarsi fuori dal Libano per attuare il contratto di matrimonio, se lo stesso stato poi accetta un certificato di un matrimonio civile fatto all'estero o lo registra ufficialmente. Secondo me, il Parlamento può modificare la legge e dare ai cittadini non credenti il diritto di sposarsi civilmente nel paese. Come cattolico, io seguo gli insegnamenti della Chiesa Cattolica che non riconosce validità canonica al matrimonio civile. Però la Chiesa non nega l'effetto giuridico desiderato, che la dichiarazione civile in sé è capace di produrre, anche se si fa di fronte a un'autorità diversa da quella ecclesiale. Ciò vuol dire che coloro che ricorrono al giudice o all'autorità civile per contrarre matrimonio possono esprimere un vero e autentico consenso matrimoniale. Nei canoni 1059 e 1117 del Codice di Diritto Canonico<sup>789</sup> della Chiesa Cattolica, non si nega questa realtà: non c'è motivo di dubitare della volontà realmente matrimoniale, di quanti ricorrono al giudice. Ciò che fa il Codice è privare dell'efficacia sacramentale l'espressione del consenso civile, se non si fa nella forma dovuta.

---

<sup>788</sup> Il mio articolo sotto il titolo, *un chierico cristiano: sì per il matrimonio civile, Rağul din masihi: na'am lil zawağ al madanih*, fu pubblicato il 6 febbraio 2013 nel giornale nazionale libanese al-Nahar (il giorno).

<sup>789</sup> Il diritto canonico è costituito dall'insieme delle norme giuridiche formulate dalla Chiesa cattolica, che regolano l'attività dei fedeli e delle strutture ecclesiastiche nel mondo nonché le relazioni inter - ecclesiastiche e quelle con la società esterna; si applica altresì come diritto statale proprio all'interno dello Stato della Città del Vaticano. Non va confuso con il diritto ecclesiastico, che è il diritto con cui gli stati regolano i loro rapporti coi credenti e con le varie confessioni religiose.



Il 22 novembre del 1943, giorno dell'Indipendenza Libanese, segna l'inizio di una nuova vita. Il Libano vive una nuova fase della sua storia politica moderna. Quest'ultima fu piena di conflitti per il possesso del potere tra i partiti che furono fondati in quella fase. Ad esempio, dopo l'Indipendenza ci fu il conflitto fra il Partito del Blocco Nazionale presieduta da Emile Edde e quello Blocco Costituzionale presieduto da Beshara al-Khuri, per la presidenza della Repubblica. Nello stesso anno fu annunciato il Patto Nazionale fondativo proclamando lo slogan 'no per l'Occidente no per l'Oriente' ma sì per l'Indipendenza totale del Paese. Questo patto si considera come una seconda Costituzione per i Libanesi.

Negli anni cinquanta apparvero in Libano altri partiti che volevano il nazionalismo arabo e l'unità araba; tra essi Il Movimento Nazionalista Arabo, il Partito Ba' th arabo socialista, e il Movimento Nasseriano. Lo sviluppo dei partiti in quegli anni, fu abbastanza regolare, fino alla crisi del 1958, quando ci furono una serie di scontri armati tra l'esercito, fedele al Presidente filo - occidentale, Kamil Chamoun, e le milizie filo - nasseriane di ispirazione ideologica nazionalista panaraba, sostenute dal primo ministro Rashid Karame.

Il Libano conobbe negli anni sessanta, varie fondazioni, tra queste il Partito Nazionale Liberale. Nel 1967, ci fu la sconfitta delle nazioni arabe contro Israele e la nascita della resistenza palestinese. Da quell'anno, ci furono dei nuovi partiti nelle nazioni vicine favorevoli alla problematica palestinese, come ad esempio, al-Fatah, e il Movimento della Liberazione Palestinese. Il primo partito si sviluppò nel Sud Libano, ed entrò in pieno scontro con i soldati libanesi presenti nella zona. Alla fine ci fu l'Accordo del Cairo nel 1969, in cui si legalizzò la presenza armata in Libano e l'azione paramilitare dei guerriglieri palestinesi contro Israele. Dopo tali accordi, il governo libanese aprì la possibilità ai partiti non riconosciuti dallo

stato libanese, di entrare nuovamente in politica; possiamo nominare, il Partito Comunista Libanese, il Partito Nazionalista Socialista Siriano e il Partito Ba' th.

Dal 1970, fino allo scoppio della Guerra Civile Libanese nel 1975, ci fu uno sviluppo e una diversità impareggiabile nella storia libanese a livello dei partiti e della politica libanese. Le elezioni furono considerate come un conflitto tra i partiti, e diedero grande espressione della libertà politica in Libano. I partiti affrontarono non soltanto i problemi a livello nazionale e i cambiamenti politici che riguardarono al governo, ma anche quelli dei paesi vicini, e la rivoluzione palestinese. Tra le nuove fondazioni sorse all'inizio degli anni settanta, il Movimento dei Diseredati e il Movimento Nazionale Libanese.

Nel momento in cui quest'ultimo era alleato con le organizzazioni palestinesi e le appoggiò durante la guerra contro Israele, ci furono dei partiti contro la presenza dei Palestinesi armati nel sud Libano. Avvenne una netta divisione dei partiti, tra quelli favorevoli alla presenza di Palestinesi armati nel Sud del Paese e quelli contro. Ciascuna delle due correnti cominciò ad avere delle armi per difendere la propria ideologia e posizione, e a fondare delle milizie armate. Quest'ultime entrarono in guerra tra di loro, dove una parte difendeva il territorio libanese, e l'altra difendeva la presenza palestinese nel Sud Libano. Questa guerra continuò tra i soldati libanesi e quelli siriani, entrati in Libano per aiutarlo contro i palestinesi; in seguito ci fu l'espansione israeliana sul Libano nel 1982, la guerra civile tra i libanesi stessi a livello di musulmano – cristiani e poi di cristiani stessi, dove un gruppo appoggiò la presenza della Siria in Libano e l'altro combatté contro. Poi, ci fu ancora la guerra della liberazione, alla fine degli anni ottanta, tra il generale Michel Aoun e i militari siriani, a causa della dominazione siriana sul Libano.

Alcuni partiti s'immersero totalmente nella guerra (le Falangi, le Forze Libanesi, i Liberalisti), altri rifiutarono la partecipazione, e i capi di questi partiti chiesero asilo politico ai paesi europei (Raymond Edde). Dopo il grande sviluppo a livello economico e politico, grazie alla collaborazione dei partiti con lo stato e tra loro stessi, ci fu la Guerra Civile Libanese che distrusse tutto il Paese. Alla fine di questa Guerra tra i soldati libanesi, le milizie delle Forze Libanesi e i militari siriani presenti in Libano, ci fu l'Accordo del Ta'if, che mise fine alla guerra ed elesse un presidente della Repubblica dopo che la sede presidenziale era rimasta vacante per più di due anni.

L'ultima fase della storia politica moderna del Libano e della fondazione dei partiti può essere divisa in due periodi: il primo dal 1990 fino al 2005, e poi da quell'anno fino ad oggi. Dopo l'Accordo del Ta'if, il Libano visse una fase di restaurazione in tutti i livelli e provò a riprendersi dopo una guerra che durò quasi quindici anni. In quel periodo, alcune milizie/movimenti della guerra si trasformarono in partiti legalizzati dallo stato (il Movimento di Amal, le milizie di Hizbullah e dell'al-Marada); ma furono anche vietati alcuni partiti dal lavoro politico (le Forze Libanesi). Nello stesso momento, ci furono vari assassini di persone politiche e di politici (Elie Hēbayqa). Gli stessi partiti che avevano partecipato all'ultima guerra, continuavano a governare il paese come se nulla fosse successo. L'anno 2005 fu fondamentale nella politica libanese moderna, dove avvennero vari eventi politici storici che cambiarono la situazione dei partiti a livello nazionale. Da quell'anno, i partiti libanesi vivono secondo delle nuove alleanze; alcuni alla ricerca di una riforma del paese a livello politico e secondo gli interessi personali di alcuni capi e fondatori; mentre altri capi e fondatori lavoravano per l'interesse pubblico e per il Libano intero. Quest'ultimo periodo ha conosciuto anche delle nuove fondazioni, come il Partito del Futuro (Hariri), la

Corrente Patriottica Libera (Aoun), e il Partito del Blocco Popolare (Skaff). Il primo Partito rappresenta oggi la maggior parte dei sunniti ed è il più grande blocco dei deputati al Parlamento, e guida l'alleanza del 14 marzo; invece, il secondo Partito rappresenta la maggior parte dei cristiani, ed è il più grande blocco cristiano al Parlamento, nonostante sia d'identità laica.

Nella situazione politica attuale dei partiti c'è una rappresentanza di tutte le confessioni. Possiamo dire che il partito più sviluppato tra la confessione sunnita è quello del Futuro, i partiti degli sciiti sono Hizbullah e Amal, i partiti cristiani sono il Partito Patriottica Libero, le Falangi Libanesi, le Forze Libanesi, il Partito del Blocco Popolare, il Partito dell'al-Marada e il Partito del Tashnak; invece quelli dei drusi sono il Partito Socialista Progressista e il Partito Democratico. Questi partiti sono i più conosciuti tra ottantadue partiti presenti sul territorio libanese e legalizzati dallo stato. I grandi partiti sciiti e quello del Partito Democratico con quello dell'al-Marada sono alleati al Partito Patriottica Libero; invece le Falangi Libanesi e le Forze Libanesi con il Partito Socialista Progressista sono alleate con il Partito del Futuro che rappresenta i sunniti. Quindi la maggior parte dei partiti cristiani, con una parte dei drusi e i sciiti, sono da un lato; invece i partiti sunniti e gli altri partiti cristiani formano l'altro lato.

Davanti a questa storia complessa, ricca, e piena di eventi e fondazioni di partiti in Libano, mi domando, come mai il Libano sia diverso storicamente dalle altre nazioni del Medio Oriente e perché varie etnie si rifugiarono verso il Libano. Non è chiaro perché ci furono tutti questi conflitti regionali sul territorio libanese e come mai i primi conflitti tra i gruppi, furono tra i drusi. Risulta anche poco comprensibile perché il Consiglio Amministrativo, al tempo dell'Impero Ottomano, scelse i suoi membri secondo le confessioni e non secondo le capacità personali e perché l'Impero permise tutte queste fondazioni. Sarebbe interessante

indagare come i partiti nella diaspora aiutarono quelli all'interno a realizzare il loro programma e la loro ideologia e perché quasi tutte le fondazioni furono secondo le etnie e le confessioni. Ed inoltre, come mai i libanesi accettino, ancora oggi, di essere iscritti ai partiti che distrussero il loro paese durante la Guerra Civile Libanese. Inoltre le stesse persone che guidarono la guerra, continuano a governare ancora oggi, quasi come non ci fossero delle nuove persone che vogliono impegnarsi nella politica. Mentre i partiti sunniti, sciiti e drusi sono quasi uniti, risulta incomprensibile come mai quelli cristiani siano sempre divisi e perché la società libanese non accetti i partiti laici e non sia pronta ancora ad accogliere l'ideologia del laicismo statale, con la presenza di leader di partiti laici che difendano la propria confessione. Ad oggi, non vediamo una fondazione moderna di identità laica totalmente in Libano e coloro i quali chiedono il laicismo dello stato non fondano, di fatto, nessun partito. Ci si chiede se con questa pluralità di partiti in Libano, possa un cittadino non appartenere a nessuno di essi, e fino a che punto la religione e la confessione dominino la sfera politica in Libano.

La mia speranza è quella di vedere il Libano come un paese basato sulle capacità dei suoi cittadini e sul laicismo statale, in quanto, io come cittadino libanese, non devo essere attaccato a una religione nella mia vita sociale e politica. Io personalmente, appartengo a una nazione o a una confessione in Libano?

Da quello che è stato presentato, possiamo vedere chiaramente che dalla storia antica del Libano, i conflitti e gli scontri furono spesso tra le religioni e le confessioni; e successivamente il Consiglio Amministrativo confermò l'importanza del confessionarismo scegliendo i suoi membri secondo le confessioni. In seguito il Parlamento libanese seguì lo stesso sistema politico basato sulla distribuzione dei seggi parlamentari secondo le confessioni, e così per il governo libanese dalla proclamazione del Grande Libano sino ad oggi.

Nel terzo capitolo, abbiamo visto le famiglie politiche tradizionali libanesi appartenenti a varie religioni e confessioni e come queste famiglie hanno dei rappresentanti, cioè delle persone impegnate nella politica totalmente o parzialmente; e tali sono in contatto diretto e quotidiano con i cittadini e la società civile che formano la base elettorale. Tali rappresentanti si candidano alle elezioni parlamentari e poi ne entrano a far parte, in caso di vittoria, ricoprendo anche degli incarichi ad alto livello nello stato. In Parlamento, ci sono delle alleanze tra i rappresentanti delle famiglie e i capi dei partiti, secondo gli obiettivi politici e/o secondo gli interessi della famiglia o del partito. Alla fine di questo capitolo, ho presentato la partecipazione delle grandi famiglie politiche libanesi al Parlamento, tramite i loro rappresentanti, dal primo Parlamento fino ad oggi, in modo particolare analizzando la loro presenza dalle elezioni del 1992 fino alle ultime elezioni parlamentari nel 2009. Alcuni rappresentanti politici di queste famiglie fondarono dei movimenti, milizie o partiti (il movimento/partito delle Falangi fondato dalla famiglia Gemayel, la milizia dell'al-Marada fondata dalla famiglia Farangiyye, e il Partito Democratico fondato dalla famiglia Arslan) con scopi diversi, sia sociali sia politici. Tali fondazioni continuano ad essere presenti oggi in maniera abbastanza sviluppata, conosciuta, e giocano dei ruoli importanti a livello delle decisioni nazionali. Essi partecipano al Parlamento, tramite i loro deputati e le loro alleanze con gli altri partiti, per avere la maggioranza, e per far passare i loro progetti tramite l'aiuto del voto da parte degli alleati. Come conclusione del capitolo, ho scritto alcune idee sui motivi dei cambiamenti dei movimenti/partiti a livello politico, da parte dei rappresentanti delle grandi famiglie politiche in Libano.

Mi chiedo come mai questo fenomeno di famiglie politiche ereditarie sia così sviluppato in Libano e chi sia il responsabile di questo sistema politico

famigliare ereditario. A tal proposito sarebbe anche interessante capire se esiste nel mondo un altro paese come il Libano, dove c'è una presenza di grandi famiglie ereditarie nell'ambito politico abbastanza larga e antica, e qual è il vero scopo di queste famiglie, oggi, a livello nazionale. Ho inoltre cercato di comprendere come mai il presidente del partito coincida comunemente con il fondatore, in alcuni partiti. Mi chiedo, dove sia la democrazia in quei partiti fondati dai rappresentanti delle famiglie politiche libanesi, che lo presiedono tutta la loro vita. I fondatori di queste famiglie non accettano di buon grado che qualcun altro possa presiedere il partito. Sarebbe anche interessante comprendere quali siano le forme di finanziamento dei suddetti partiti, se quindi i fondi provengano da pagamenti mensili o annuali dei membri piuttosto che dai fondatori del partito che si autofinanziano. Risulta impossibile pensare alla politica libanese senza la presenza delle famiglie tradizionali nella politica, e di conseguenza non si può neanche ipotizzare quanto durerà questa dominazione delle famiglie tradizionali nel Parlamento e nella politica libanese. È auspicabile la nascita di una nuova generazione di politici in Libano, ma non sono chiare le motivazioni del perché ciò non avvenga. Come non è chiaro il perché, i libanesi possano accettare di essere governati oggi, dalle stesse persone che massacrarono i loro compaesani durante la guerra. In una situazione politica del genere ci si chiede se i cittadini, nelle elezioni parlamentari, votino per un candidato secondo la sua appartenenza a una famiglia politica conosciuta o per il suo programma politico. Se esiste un conflitto tra i partiti e le famiglie politiche libanesi sul potere, ci si chiede se saranno capaci le famiglie politiche di confrontarsi con i partiti che si sono molto sviluppati dopo il 2005. Si auspica che il Libano possa uscire da questo sistema, per adottarne un altro più laico. A questo punto risulta legittimo chiedersi fino a quando i libanesi dovranno rimanere senza un Presidente della Repubblica a causa dei conflitti tra i

leaders politici cristiani legati non solo alla confessione maronita ma anche alle problematiche del mondo arabo.

In questa conclusione, abbiamo visto, brevemente, i tre capitoli riguardo i concetti di ‘partito’ e di ‘società civile’, con la fondazione dei partiti in Occidente e in Oriente, e con l’influenza di queste fondazioni occidentali nei paesi in via di sviluppo. In seguito, abbiamo visto la storia politica moderna del Libano e quella della fondazione dei partiti dal secolo scorso fino ad oggi. Alla fine, ho presentato il concetto di ‘famiglia politica tradizionale’ con la conseguente fondazione dei nuovi movimenti/milizie o partiti, e la loro partecipazione nella vita politica e nel Parlamento libanese.

Il Libano, è un paese pieno di storia, di conflitti, di eventi, di movimenti e di partiti e non si può separare la politica dalla vita sociale quotidiana e allontanare alcune famiglie dalla politica. Il cittadino libanese vive nella politica, perché ogni cittadino è un politico nel suo seguire quotidianamente le notizie politiche e nella sua interazione alla situazione socio - politica del Paese.

Il rapporto tra la vita sociale quotidiana e quella politica è stato e continua ad essere, nella società libanese, stretto in un legame forte e ben collegato. Abbiamo visto questo legame, che è abbastanza chiaro, nell’esposizione della storia socio – politica del Libano, in modo particolare quando abbiamo parlato del ‘servizio di clientela’, cioè quando un cittadino chiede a un leader o un rappresentante di una famiglia politica un favore e in cambio a quello dato chiedono di ottenere il voto nelle elezioni.

All’inizio e durante il XX secolo, i grandi proprietari terrieri fecero lavorare i cittadini nei loro terreni, con lo scopo di ottenere voti nelle elezioni; e così, dalla vita sociale quotidiana si crea il politico, un rapporto indissolubile tra la vita sociale e quella politica. Nelle città e nei villaggi libanesi, il ruolo principale dei



politici e di quelli che s'impegnano nella vita socio – politica pubblica è di mostrare di essere uno, con e per la gente. Perciò, queste persone sono i primi che fanno della vita sociale quotidiana una parte della loro vita politica. Essi dimostrano questo fatto nella loro partecipazione quotidiana o settimanale ai funerali, ai trigesimi, ai matrimoni, ai battesimi e alle cerimonie sociali locali, che serviranno ad acquisire, nel futuro, i voti delle persone a cui sono stati accanto nelle occasioni di vita quotidiana. Questo rapporto è chiaro anche, nella stessa società, tra il cittadino e la persona che si candida alle elezioni nelle sue campagne elettorali, quando il candidato fa delle visite a varie famiglie nello stesso quartiere, con l'obiettivo di conoscerli di più e di capire meglio i loro bisogni quotidiani, ma sempre con lo scopo di raccogliere più voti possibili.

Esiste anche un forte collegamento tra la famiglia libanese e la politica. Come abbiamo già visto, ci sono tante famiglie impegnate veramente nella politica, che ricevono degli incarichi a livello politico e dedicano la maggior parte del loro tempo alla vita politica. Ci sono anche delle famiglie intere che appoggiano totalmente una di quelle famiglie politiche tradizionali, e tutti i membri della famiglia votano per i rappresentanti, i partiti o le liste sostenuti dalla famiglia stessa. Ad esempio, la maggioranza della famiglia Abu Na<sup>‘</sup>um, che è una delle famiglie conosciute a Zahle, assegna, nelle elezioni, i loro voti alla lista presieduta dal rappresentante della famiglia Skaff. Possiamo dimostrare anche questo fatto, quando una famiglia libanese appartenente alla confessione armena vota per il partito armeno. Accade anche che alcune famiglie, nel senso largo della famiglia, si riuniscano insieme, prima delle elezioni parlamentari o comunali, per decidere a chi dare il voto. Nell'educazione familiare libanese, i genitori giocano un grande ruolo nella trasmissione del sentire politico cittadino o nazionale ai membri della famiglia. Perciò, notiamo che oggi quasi tutti i libanesi di tutte le generazioni,

quotidianamente, parlano, discutono, interpretano la situazione politica locale o nazionale.

Allora la società, la famiglia, i partiti e la politica libanese sono sempre uniti e sono i principi fondamentali del popolo libanese ed è per questo che in Libano c'è un proverbio che dice 'la politica è il nostro pane quotidiano'.

Alla fine di questa mia ricerca, potrei dire dalla mia lettura personale della situazione politica antropologica della società libanese, dai miei incontri personali e dai miei interventi, che il termine partito in genere viene dato a un gruppo di persone che hanno un obiettivo politico unico, e che collaborano insieme per realizzarlo tramite una formazione educativa, conferenze, campagne elettorale o tramite i loro deputati al Parlamento che rappresentano i loro partiti. Più precisamente lo stesso termine fu adottato in Libano come riferimento a un gruppo di persone che confessano la stessa ideologia politica, ma la caratteristica libanese di questo stesso gruppo, che porta lo stesso titolo 'partito', è l'appartenenza dei suoi membri alla stessa religione o confessione, a una famiglia politica o alla loro regione. Quest'appartenenza mi sembra più dominante sul loro pensiero sociale o politico. Perciò tante di queste persone perdono la loro identità nazionale per approfondire quella religiosa o familiare. Per me quest'approfondimento non aiuta il Paese a svilupparsi in maniera civile e coretta perché in questo caso la vita socio – politica è basata sulla religione e non sulla cittadinanza e l'uguaglianza fra gli abitanti, e la stessa vita non fa distinzione tra la religione e lo stato. Ma la mia opinione personale per quello che riguarda lo sviluppo di uno stato, è che ci deve essere una separazione tra questi ultimi due concetti, in quanto lo stato deve essere per tutti gli abitanti e non soltanto per una religione/confessione precisa, senza rendere conto agli altri compaesani che appartengono a un altro dogma di fede o che non credono.

Come abbiamo già visto i partiti fanno parte della società civile che favorisce la fondazione di gruppi e movimenti in vari livelli socio – politico – religiosi. Perciò, secondo me, una nazione che non permette la presenza di una società civile, crea degli ostacoli per lo sviluppo civile degli abitanti e limita la loro libertà in generale, in particolare quella di esprimere i loro bisogni e di difendere i loro diritti, e rallenta il loro progresso quotidiano a livello cittadino. Allora è molto importante la fondazione dei gruppi in ogni paese perché essa è un frutto della democrazia e della libertà che sono una base solida nella struttura di una nazione e che danno la possibilità ai cittadini di vivere il diritto di libertà. È grazie alla libertà presente in Libano che vediamo questo grande numero sia di partiti sia di associazioni o gruppi, che non seguono la legge delle associazioni pubblicata nel periodo ottomano? A questo proposito chiedevo spesso sia ai politici sia ai deputati o ai presidenti dei partiti, fino a quando le autorità libanesi avrebbero aspettato per modificare quella legge. In una nazione come il Libano si trova più di mille associazioni<sup>790</sup> o partiti o movimento che vengono riconosciute dallo stato grazie alla presenza della società civile che continua a giocare un ruolo abbastanza importante nel Paese. Io considero la società civile, come tanti altri, la quarta autorità<sup>791</sup> nel Paese, che delle volte può avere il potere di far cader il governo come, per esempio nel 1992, quando è caduto il governo di ‘Omar Karame dopo le grandi manifestazioni organizzate dai sindacati e dalle ONG a causa del peggioramento della situazione economica nel Paese. Questa autorità può costringere un ministro a dimettersi a causa della sua irresponsabilità nel suo

---

<sup>790</sup> Il ministro dell’Interno Aḥmad Fatfat mi disse nel nostro incontro personale, che quando egli fu ministro nel 2006, il numero delle associazioni conosciute dallo stato libanese ha passato il mille.

<sup>791</sup> Le prime tre autorità ufficiali in Libano sono l’autorità legislativa, quella esecutiva e quella giudiziaria cioè della magistratura.

lavoro, ad esempio la dimissione del ministro dell'Interno Ḥasan al-Sabe'<sup>792</sup> nel 2006 dopo i tumulti a Beirut e gli eventi che ci sono stati nella capitale per protestare contro gli abusi al profeta Muḥammad. Perciò, con questo grande potere che ha la quarta autorità nel Paese può attivare il suo ruolo a livello nazionale e può vincere contro le autorità ufficiali dello stato.

La fondazione e l'esperienza dei partiti in Libano durante l'ultimo secolo fino ad oggi, è quasi la stessa, secondo me, nel senso che quasi tutte le fondazioni sono avvenute in principio per un motivo socio - religioso a livello cittadino, regionale e nazionale, o per raggruppare un gruppo intorno a un leader appartenente a una famiglia conosciuta grazie al suo servizio di clientela; e poi queste fondazioni si trasformarono in gruppi o partiti per avere un ruolo a livello politico. Allora tutti questi gruppi non sono basati dall'inizio su un programma o su un pensiero socio - politico ben formato, malgrado essi abbiano una gerarchia e un titolo (partito) uguale all'Occidente. Personalmente dubito della loro gerarchia per due motivi: a) i presidenti dei partiti libanesi sono sempre gli stessi, ossia la persona che fonda il partito e lo presiede fino alla sua morte, oppure i rappresentanti delle famiglie politiche che fondarono i partiti. b) I responsabili delle sedi del partito in vari luoghi non sono eletti, ma la maggior parte di essi è nominata direttamente dal presidente del partito come responsabile. Questo secondo motivo suscita sicuramente un dubbio sulla vita democratica nel partito stesso non avendo delle elezioni per gli organi del partito ma piuttosto la dominazione del fondatore che lo presiede sino alla sua morte e che si assume il diritto di nominare i responsabili delle diverse sedi senza essere eletti dai membri appartenenti a ogni sede. Si può inoltre notare che il presidente stesso, qualora ci siano delle elezioni per l'organo esecutivo del partito, vince sempre per

---

<sup>792</sup> Ḥasan al-Sabe' (1947 -) è un avvocato e politico. È stato ministro dell'Interno.

acclamazione e nessuno dei membri ha il coraggio di candidarsi contro di lui. Di tutti questi eventi ed altri è lecito che sorga il dubbio su come venga esercitata la democrazia nei partiti libanesi.

A proposito dei rappresentanti delle famiglie politiche libanesi, è da notare che sono ancora presenti nel Parlamento e che sono impegnati nella vita socio - politica locale ma non hanno un grande potere all'Assemblea Legislativa a meno che non presiedano uno dei grandi partiti nel Paese o non siano alleati con grandi blocchi parlamentari. Questa mia visione parte dal pensiero che un deputato rappresentante di una famiglia non può avere il potere di far passare un progetto al Parlamento o non può modificare una legge nel momento in cui sia da solo. Egli ha il diritto a presentare un nuovo progetto o a chiedere una modifica ma per far passare le sue idee, deve per forza allearsi con gli altri deputati o altri partiti. Per esempio, il deputato 'Adel 'Usayran, che appartiene a una famiglia politica, è alleato al Movimento di Amal e al suo blocco parlamentare, e quest'ultimo a sua volta è alleato con altri partiti o blocchi. Allora, in questo caso è più chiaro che se il deputato 'Usayran presenta un progetto, sicuramente la possibilità che sarà appoggiato è più alta.

Con questa lunga e complessa ricerca sui partiti, sulla vita socio - politica, e sul fenomeno delle famiglie politiche tradizionali, in modo particolare in Libano, abbiamo conosciuto e studiato dei fenomeni interessanti e abbiamo visto una realtà nuova di un paese, piccolo di superficie ma pieno e ricco di etnie, di culture, di religioni e di civiltà.





## Bibliografia

- A. al-A. NUWWAR, *al-azamah al-lubnaniyyah, la crisi libanese*, la Lega Araba, s.l, 1978.
- A. al-AKHDAR, *tandim al-thawra al-ḥaditha, Organizzazione della rivoluzione moderna*, casa editrice al-Tali'a, Beirut 1974.
- A. Al-SHAFI'I, *al-tandimat al-siyasiyyah al-cha'biyyah, Le organizzazioni politiche popolari*, 'alam al ketub, Cairo 1974.
- A. al-ṢOLḤ, *ḥezeb al-esteklal al-ḡemhury, Il Partito dell'Indipendenza Repubblicana*, dar al-Tali'a, Beirut 1970.
- A. BAGNASCO, M. BARBAGLI, A. CAVALLI, *corso di sociologia*, il Mulino, s.l., 1997.
- A. GRAMSCI, *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, s.e., Torino 1949.
- A. GRAMSCI, *Lettere dal carcere*, s.e., Torino 1972.
- A. H. METWALLY, *al-wasit fi al-qanun al-desturi, Il mediatore nella legge costituzionale*, edizione al-ṭaleb, Alessandria 1956.
- A. ISMA'IL, *al-siyasah al-duwaliyyah fi al-sharq al-'arabi, La politica internazionale nell'Oriente Arabo*, IV, dar al-nasher lil siyasah wal tarikh, Beirut 1964.
- A. JAWAD, *tarikh al-'arab qabla al-'islam, Storia degli arabi prima dell'islam*, II, s.e., s.l., s.a..
- A. SA'ADE, *al-dalil ila al-'aqidah al-suriyyah al-qawmiyyah al-iḡtima'iyyah, La guida per il dogma siriana etnica sociale*, s.e., s.l., 1979.
- A. SA'ADE, *al-muḥadarat al-'asher, I dieci conferenze*, s.e., s.l., 1970.
- A. W. al-KIYYALI, *enciclopedia politica*, II, l'istituzione araba degli studi e delle pubblicazioni, Beirut 1981.
- AA. VV., *Ḥezeb al-ketlah al-waṭaniyyah: sirah wa mawaqef, Il Partito del Blocco Nazionale: autobiografia e opinioni*, s.e, s. l., 1971.
- AA. VV., *Il mondo arabo in conflitto. Dal dramma libanese all'invasione del Kuwait*, Jaca book, Milano 2005.
- AA. VV., *Il partito del Blocco Nazionale Libanese, Sirah wa mawaqef, Biografia e opinioni*, s.e, s.l., 1971.



- AA. VV., *Niḍal al-ba‘th, La lotta del Ba3eth*, IV, 1976<sup>3</sup>, dar al-tali‘a, Beirut, s.a..
- AA. VV., *Niḍal al-ḥezeb al-shuyu‘i al-lubnani min khilal al-watha‘eq, La lotta del partito comunista libanese tramite i suoi documenti*, I, edizione del partito comunista libanese, s.l., 1971.
- AA. VV., *Tarikh ḥezeb al-kata‘eb, La storia del partito delle Falangi*, dar al-nasher, s.l., s.a..
- AA. VV., *Websters New Collegiate Dictionary*, s.l, Meriam Compagny, U.S.A. 1979.
- AA.VV., *Il manifesto del Partito Comunista (1848): II. Proletari e Comunisti*, Libreria Internazionale della Sinistra Comunista, s.e, s.l, s.a.
- B. ĠALYUN, *bina' al-muḡtama‘ al-‘arabi: dawr al-‘awamel al-dakhiliyyah wal-khariḡiyyah, La costruzione della società civile: il ruolo dei fattori interni ed esterni*, s.e., s.l., s.a..
- B. I. al-DAMANY, *bahthan ‘an al-muḡtama‘ al-madani al-manshud, Una ricerca sulla società civile desiderata*, rivista del futuro del mondo islamico, I anno, num. 4, inverno 1991.
- B. JAWAD, *Tarikh lubnan, Storia del Libano*, dar al-Nahar, Beirut 1972.
- C. ḤAMADE, *al-aḡzab al-siyasiyyah wal nuḍum al-hezbiyyah, I partiti politici e i sistemi politici*, s.e, s.l., s.a..
- É. DURKHEIM, *Regole del metodo sociologico*, s.e., s.l., 1963.
- E. FARAH, *Taṭawwur al-feker al-marksii, lo sviluppo del pensiero marxista*, 1979<sup>5</sup>, dar al-tali‘a, Beirut.
- E. ḤARIQ, *azama al-lubnaniyyin, La crisi dei libanesi*, s.e., Beirut, s.a..
- E. RABBAT, *al-wasit fi al-qanun al-desturi al-‘am, Il mediatore nella legge costituzionale generale*, I, edizione ‘alam al-malayin, Beirut, 1964.
- E. S. al-DAWLA, *naḡariyat al-thawrah al-‘arabiyyah, Teoria della rivoluzione araba*, edizione dar al-feker al-‘arabi, Beirut 1972.
- F. ASHTI, *al-ḥeseb al-taqaddumi al-eshtiraki wa dawruh fi al-siyasah al-lubnaniyyah (1949 - 1975), Il Partito Socialista Progressista e il suo ruolo nella politica libanese (1949 – 1975)*, s.e., Beirut, s.a..
- F. J. SORAUF, *political parties in the American system*, little brown and company, Boston 1964.

- F. W. RIGGS, *Comparative politics and the study of political parties: a structural approach*, s.d., s.l., s.a..
- G. A. ALMOND and B. G. POWELL, *Comparative politics: system, process, and policy*, s.e., s.l., 1978.
- G. ANTONIOS, *yaqdat al-'arab, La vigilanza degli Arabi*, 1987<sup>8</sup>, dar al-'elm lilmalayin, Beirut.
- G. SALAMEH, *al-muġtama' wal dawla fi al-mashrek al-'arabi, La società e lo stato nell'Oriente arabo*, 2008<sup>3</sup>, Centro degli studi dell'unità araba, s.l..
- G. SARTÓRI, *parties and party systems*, Cambridge University London, New York 1976.
- G. SARTÓRI, *Partiti e Sistemi di Partito*, Editrice Universitaria, Firenze 1965.
- G. SHAMMAS, B. S., a cura di C. FRANCOU, *Compendio di storia della Chiesa Orientale e soprattutto Melkita*, Piacenza aprile 2013.
- Ğ. ZAYDAN, *tarikh al-aħzab al-siyasiyyah mondu qadim al-zaman ila al-an, La storia dei partiti politici dal tempo antico fino a oggi*, III, al-hilal, s. l. dicembre 1907.
- H. al-QARA, *Ila man ašbaħa huwa al-tarikh... Ğosef To'meh Skaff, A quello che è diventato lui la storia... Ğosef To'meh Skaff*, s.e., Zahle ottobre 2011.
- H. al-QARA, *Masirat za'im... Tarikh sha'eb: Ğosef To'meh Skaff, Cammino di un capo... storia di un popolo: Ğosef To'meh Skaff*, s.e., Zahle maggio 2007.
- H. HALLAQ, *mu'tamar al-sahel wal aqdiya al-arba'a, Iil convegno della costa e i quattro distretti*, dar-al-ġam'iyya, s.l., 1982.
- H. RAHI, *Liban: structure confessionnelle*, Université Libanaise, Bekaa, s.a..
- H. SHEHAB al-DIN, *al-ħezeb al-eshtirakeh fi al-sharek - lubnan, Il Partito Socialista in Oriente - Libano*, s.e., s.l., s.a..
- H. T. IBRAHIM, *bina' al-muġtama' al-madani, La costruzione della società civile*, s.e., Cairo, s.a..
- HEGEL, *Lineamenti di filosofia del diritto*, s.e., s.l., s.a..
- I. STEPHAN, *ħekem al-Tarikh: al ġeze' al-'Awal (1840 - 1969), Potere della storia: il primo volume (1840 - 1969)*, tipografia al Ğabal, s.l., 1991.

- I. SULEIMAN, *Madkhal ila 'elm al-siyasah, Introduzione alla scienza politica*, 2001<sup>5</sup>, s.e., Beirut.
- J. BLONDEL, *Political parties*, Wildwood House, London 1978.
- J. ESTEVE, *muwğaz al-ħukuk al-disturiyyah, Sintesi dei diritti legislativi*, trad. Ahmad al-samman, tipografia dell'Università Siriana, s. l. 1939.
- J. H. LALOR, *Encyclopedia of political science, political economy*, Maynard Merrell & co., New York 1904.
- J. La PALOMBARA and M. WEINER, *political parties and political development*, s. l., princeton university press 1966.
- J. W. LAPIERRE, *L'analyse des systemes politiques*, P.U.F., collection SUP, Paris 1973.
- K. G. BUNZEL, *Identité en conflit et transaction, Les affrontements libanais comme figure de référence*, Paris, L'Harmattan, 2006.
- K. MARX, *Das Kapital: kritik der politischen Oekonomie, 1894<sup>3</sup>, erster band, s.l.*
- K. MARX, *La questione ebraica*, s.e., Roma 1969.
- K. MARX, *Per la critica dell'economia politica*, a cura di patrizio Sapasi, edizione Acrobat, s.l., s.a..
- K. MARX, *Scritti politici giovanili*, a cura di Luigi Firpo, Einaudi Torino 1975.
- K. ŞALIBI, *Tarikh lubnan al-ħadith, La storia moderna del Libano*, 1972<sup>3</sup>, dar al-Nahar, Beirut.
- La Palombara & Weiner, *political parties and political development*, Princeton University Press 1966.
- Louis Maisel & Joseph Cooper, *Political parties: development and decay*, Sage publications & Bevely Hills, London 1978.
- M. A. al-ĞIABRI, *ishkaliyyat al-dimocraṭiyyah wal muğtama' al-madani fi al-watan al-'arabi, La problematica della democrazia e la società civile nel mondo arabo*, rivista del futuro arabo (al-mustakbal al-'arabi), anno 15, n. 167, gennaio 1993.
- M. A. MAKKI, *lubnan mina al-fateħ al-'arabi ila al-fateħ al-'othmani, Libano dall'espansione araba all'espansione ottomana*, dar al-Nahar, Beirut 1977.

- M. al-MAGĎUB, *dirasah fi al-siyasah wal aḥزاب*, *Ricerca nella politica e nei partiti*, I, s.e., s.l. 1972.
- M. DUVERGER, *I partiti politici*, 1970<sup>2</sup>, edizioni di comunità, Milano.
- M. KAḤḤALE, *Ri'asiyyat lubnan 1988: Raymond Edde ḍamir fi al-manfa*, *Presidenti del Libano: Raymond Edde coscienza nell'asilo*, edizione al-nahar, s.l., s.a..
- M. KHALIL, *al-Ta'ifiyyah wal niḍam al ta'ifi fi lubnan*, *Il confessionalismo e il sistema costituzionale in Libano*, l'edizione dell'università libanese, Beirut 1992.
- M. MUNZER, *al-'elm al-siyasi*, *La scienza politica*, 2008<sup>3</sup>, s.e., s.l..
- M. SHAOUL, *Du point de vue chrétien: encore une «guerre pour les autres?»*, Mermier, s.l., 2007.
- M. WEBER, *Economia e società*, edizioni di Comunità, Milano 1961.
- M. WEBER, *The theory of social and economic organization* (translated by Henderson and persons), Oxford university press, New York 1941.
- N. A. al-DIN, *al-muḡtama' al-madani*, *La società civile, l'Enciclopedia dei giovani politici*, V, s.e., Cairo 2000.
- N. A. MCDONALD, *The study of political parties*, Random House, New York 1963.
- N. al-KHATIB, *al-aḥزاب al-siyasiyyah wa dawruha fi anḍimat al-ḥokem al-mu'aṣer*, *I partiti politici e i loro ruoli nei sistemi del potere moderni*, edizione dar al-thaqafa, s.l., 1983.
- N. BOBBIO, *Gramsci e la concezione della società civile*, s. e., Milano 1976.
- N. CVETEK e F. DAIBER, trad. Rabary – Andriananday Voahamitriniaina, *qu'est-ce que la société civile?*, s.l., Antananarivo octobre 2009.
- N. K. al-ḤELU, *Ḥukkam lubnan (1920 - 1980)*, *I governatori del Libano (1920 - 1980)*, s.e., s.l., 1980.
- N. RIASHY, *al-aḥزاب al siyasiyyah*, *I partiti politici*, s.e., Bekaa 2011.
- O. Ġ. ḤARB, *al-aḥزاب al-siyasiyyah fi al-'alam al-thaleth*, *I partiti politici nel terzo mondo*, 'alam al-ma'rifa, Kuwait settembre 1987.
- P. SALEM, *Two Years of Living Dangerously: General Awn and the Precarious Rise of Lebanon's Second Republic*, s. e., Beirut 1991.

- R. al-ŞAMAD, *al-mu'assasat al-iğtima3iyya wal siyasiyyah fi al-dawlah al-ħaditha: Lubnan, le istituzioni sociali e politiche nello stato moderno: pe esempio Libano*, 1983<sup>3</sup>, l'università libanese, s. l..
- R. al-SHA'ER, *al-nađariyyah al-‘amah lil qanun al-desturi, La teoria generale della legge costituzionale*, s.e., s.l. 1972.
- R. C. MACRIDIS, *political parties*, New York & London, Harper Forchbooks, s.l., 1967.
- R. di PERI, *Il Libano Contemporaneo: Storia, politica, società*, s.e., Roma 2009.
- R. HINNEBUSCH, *The International Politics of the Middle East*, Manchester University Press, s.l., 2003.
- R. MICHELS, *Political parties*, tran. by Eden and Ceder Paul, the Fre press, New York 1962.
- R. RIDA, *al-mas'alah al-suriyyah wal aħzab, La questione siriana e i partiti*, XXI, 1919<sup>4</sup>, dar- al-Manar, s.l..
- R. ZAKI, *al-liberaliyyah al-mustabiddah, Il liberalism autoritario*, edizione di dar Sina', Cairo 1993.
- S. al-‘ADEM, *al-‘elmaniyyah wal muğtama‘ al-madani, Il laicismo e la società civile*, s.e., Cairo 1998.
- S. D. A. al-FATTAĤ, *al-muğtama‘ al-madani wal dawlah fi feker wal mumarasa al-islamiyyah al-mu‘aširah, La società civile e lo stato nel pensiero e la pratica musulmana moderna*, s.e., Cairo, s.a..
- S. D. IBRAHIM, *al-muğtama‘ al-madani wal taħawwul al-dimucraṭi fi al-watan al-‘arabi fi al-Baħrayn, La società civile e la trasformazione democratica in Bahrein*, Markaz b. Khaldun lil dirasat al inma'iyyah wa dar al-‘amer, Cairo 1995.
- S. Huntington, *The third wave: democratization in the late, Press, 1990, twentieth century*, Oklahoma: Oklahoma University. Trad. G. DOGNINI, *La terza ondata: I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, il Mulino, s.l., 1998.
- S. M. JURDAK, *The Evolution of Lebanese Party Politics, L'Evoluzione dei partiti libanesi: 1919-1947 (M.D)*, s.e., Beirut 1974 – 1978.

- S. ṬAMAWI, *al-suluṭat al-thalath fi al-dasatir al-‘arabiyya al-mu‘aṣira wa fi al-feker al-siyasi al-islami*, *Le tre autorità nei decreti arabi moderni e nel pensiero musulmano*, edizione al-feker al-‘arabi, s. l. 1967.
- S. YASER, *al-muḡtama‘ al-madani wal dimucraṭia*, *La società civile e la democrazia*, Iraq, s.e., s.l., s.a..
- T. A. al-HASHAMI, *al-aḡḡab al-siyasiyyah*, *I partiti politici*, s.e., Baghdad 1968.
- T. al-BISHRY, *manhaḡ al-naḡari fi usos al-bina' al-dimocraṭi, al ta‘adudiyyah wal mu'assasat al-muḡtama‘ al-madani*, *La metodologia teorica nei principi delle costruzioni della democrazia, del pluralismo e delle istituzioni della società civile*, un saggio pubblicato su islam online.
- T. BERRO, *al-‘Arab wal atrak fi al-‘ahed al-‘othmani*, *Gli arabi ed i turchi nell'epoca degli ottomani*, La lega degli stati arabi, s.l., 1960.
- V. O. KEY, *political parties & pressure groups*, 1969<sup>5</sup>, Harvard University, U.S.A..
- W. SHARARA, *Les origines du Liban confessionnel*, Dar al-Ṭali‘a, Beyrouth 1975.
- Y. K. al-ḤELU, *men nafidati – mudakkarat*, *Dalla mia finestra – ricordi*, dar al-Farabi, s.l. 1978.
- Y. L. RIZK, *al-ḡayat al-ḡezbiyya fi miṣer fi ‘ahed al-eḡtilal al-britani (1883 - 1914)*, *La vita politica in Egitto nell'epoca del mandato britannico (1883 – 1914)*, libreria Angelo, Cairo 1970.
- Y. ṢALEḤ, *al-muḡtama‘ al-madani wal dimucraṭiyyah*, *La società civile e la democrazia*, s.e., s.l., s.a..
- Y. SUED, *al-tarikh al-‘askari*, *La storia militare*, s.e., s.l., s.a..
- Y. SUED, *tarikh al-mukata‘at al-lubnaniyya*, *Storia delle federazioni libanesi*, s.e, s.l, s.a..
- Z. NOUR al-DIN, *nushu' al-qawmiyya al-‘arabia*, *La fondazione dell'etnia araba*, dar al-Nahar, s.l., 4 edizione, s.a..

## Sitografia

- [www.ahram.org.eg](http://www.ahram.org.eg)
- [www.alhoukoul.com](http://www.alhoukoul.com)
- [www.aliwaa.com](http://www.aliwaa.com)
- [www.arabruleoflaw.org](http://www.arabruleoflaw.org)
- [www.classic.aawsat.com](http://www.classic.aawsat.com)
- [www.dailystar.lb](http://www.dailystar.lb)
- [www.download.repubblica.it](http://www.download.repubblica.it)
- [www.elaph.com](http://www.elaph.com)
- [www.euromesco.net](http://www.euromesco.net)
- [www.innatia.it](http://www.innatia.it)
- [www.ketleh.org](http://www.ketleh.org)
- [www.kobayat.org](http://www.kobayat.org)
- [www.labibnasif.blogspot.nl](http://www.labibnasif.blogspot.nl)
- [www.lp.gov.lb](http://www.lp.gov.lb)
- [www.manhum.com](http://www.manhum.com)
- [www.oasiscenter.eu](http://www.oasiscenter.eu)
- [www.party.kataeb.org](http://www.party.kataeb.org)
- [www.pbmstoria.it](http://www.pbmstoria.it)
- [www.quarantotto.altervista.org](http://www.quarantotto.altervista.org)
- [www.sawtakonline.com](http://www.sawtakonline.com)
- [www.sinistra.net](http://www.sinistra.net)
- [www.StudioCataldi.it](http://www.StudioCataldi.it)
- [www.tesionline.it](http://www.tesionline.it)
- [www.treccani.it](http://www.treccani.it)
- [www.turess.com](http://www.turess.com)
- [www.veggiechannel.com](http://www.veggiechannel.com)
- [www.wikipedia.com](http://www.wikipedia.com)

## Appendice

### Elenco della rappresentanza confessionale nel parlamento libanese prima e dopo il Ta'if<sup>793</sup>

Confessione	Prima del Ta'if	Dopo il Ta'if
Maronita	30	34
Greco Ortodossa	11	14
Greco Cattolica	6	8
Armeno Ortodossa	4	5
Armeno Cattolica	1	1
Protestante	1	1
Altri Cristiani <sup>794</sup>	1	1
<b>Totale Cristiani</b>	<b>54</b>	<b>64</b>
Sunnita	20	27
Sciita	19	27
Druza	6	8
Alawita	0	2
<b>Totale Musulmani</b>	<b>45</b>	<b>64</b>
<b>Totale generale</b>	<b>99</b>	<b>128</b>

<sup>793</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Parliament\\_of\\_Lebanon](http://en.wikipedia.org/wiki/Parliament_of_Lebanon)

<sup>794</sup> Un deputato che rappresenta i protestanti nel primo distretto di Beirut; un deputato che rappresenta i gruppi cristiani minori o i cattolici di rito latino nel secondo distretto di Beirut; e un deputato che rappresenta gli armeni cattolici nel terzo distretto di Beirut.



**Elenco della presenza dei deputati che rappresentano i partiti nel parlamento libanese del 2009<sup>795</sup>**

<b>Denominazione del partito</b>	<b>Elezione del 2009</b>	<b>Rappresentazione a livello del parlamento 2009</b>
Corrente del Futuro	26	20.31 %
Corrente Patriottica Libero	18	14.06 %
Movimento di Amal	13	10.15 %
Partito Socialista Progressista	12	09.37 %
Hizbullah	12	09.37 %
Indipendenti	9	07.03 %
Zahle nel cuore	6	04.68 %
Forze Libanesi	5	03.90 %
Falangi Libanesi	4	03.12 %
Accordo Armeno	4	03.12 %
I deputati di Zgarta	4	03.12 %
L'unione della montagna	4	03.12 %
Solidarietà	2	01.56 %
Ba' th	2	01.56 %
I deputati armeni	2	01.56 %
Comunista Socialista Siriano	2	01.56 %
Accordo Nazionale	2	01.56 %
Comunità Musulmana	1	00.78 %
<b>Totale</b>	<b>128</b>	

<sup>795</sup> [http://lebanonglobe.blogspot.nl/2009/09/blog-post\\_17.html](http://lebanonglobe.blogspot.nl/2009/09/blog-post_17.html)

### Tasso di partecipazione elettorale (per anno)<sup>796</sup>

<b>Anno</b>	<b>Tasso (%)</b>
1943	52.32
1947	61.38
1951	56.08
1953	53.6
1957	49.87
1960	49.4
1964	48.24
1968	50.61
1972	54.24
1992	29.57
1996	44.11
2000	40.51
2005	42.9
2009	54.08

---

<sup>796</sup> R. DI PERI, *Il Libano contemporaneo: Storia, politica, società*, Roma, Carocci editore, 2009, p. 103.

## I presidenti parlamentari eletti dal 1920 fino ad oggi<sup>797</sup>

<u>Nome e Cognome</u>	<u>Dal</u>	<u>Al</u>
Dawud ʿAmun	22 settembre 1920	08 marzo 1922
Ḥabib Basha al-Saʿed	25 maggio 1922	15 ottobre 1923
Naʿum Labaki	15 ottobre 23	29 ottobre 1924
Emile Edde	21 ottobre 1924	13 gennaio 1925
Musa Nammur	13 luglio 1925	18 ottobre 1927
Muḥammad al-Ġeser	18 ottobre 1927	10 maggio 1932
Sharl Dabbas	30 gennaio 1934	31 ottobre 1934
Petro Ṭrad	10 novembre 1934	21 ottobre 1935
Khaled Shahab	22 ottobre 1935	05 giugno 1937
Petro Ṭrad	29 ottobre 1937	21 settembre 1939
Ṣabreh Ḥamade	21 settembre 1943	22 ottobre 1946
Ḥabib Abu Shahla	22 ottobre 1946	07 aprile 1947
Ṣabreh Ḥamade	09 giugno 1947	20 marzo 1951
Aḥmad al-Asʿad	05 giugno 1951	30 maggio 1953
ʿAdel ʿUsayran	13 agosto 1953	15 ottobre 1959
Ṣabreh Ḥamade	20 ottobre 1959	08 maggio 1964
Kamel al-Asʿad	08 maggio 1964	20 ottobre 1964
Ṣabreh Ḥamade	20 ottobre 1964	09 maggio 1968
Kamel al-Asʿad	09 maggio 1968	22 ottobre 1968
Ṣabreh Ḥamade	22 ottobre 1968	20 ottobre 1970
Kamel al-Asʿad	20 ottobre 1970	16 ottobre 1984
Ḥuseyn al-Ḥuseyni	16 ottobre 1984	20 ottobre 1992
Nabih Berri	20 ottobre 1992	

<sup>797</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_Speakers\\_of\\_the\\_Parliament\\_of\\_Lebanon](http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Speakers_of_the_Parliament_of_Lebanon)

**La lista dei partiti e delle associazioni politici in Libano**  
**Dal 1890 fino al 2009<sup>798</sup>**

**I partiti prima dell'annuncio del Grande Libano fino all'indipendenza**

<b>Nome del partito</b>	<b>Fondatore</b>	<b>Anno di fondazione</b>
• La Federazione Rivoluzionaria Armena (Dashnak)	Simon Zavarian	1980
• Il Partito Social Democratico Hunchakian (Hentchak)	Studenti armeni	1908 <sup>799</sup>
• Il Partito Democratico Liberale (Ramghafar)		1921
• Il Partito Comunista Libanese (Partito del Popolo)	Yusef Yazbek e Fu'ad al-Shimali	1924
• L'Associazione dei Progetti di Beneficenza Islamici	Aḥmad al-ʿAḡuz	1930 <sup>800</sup>
• Il Partito Nazionalista Socialista Siriano	Antun Saʿade	1932
• Il Partito dei Giovani Arabi	Mustafa Karame	1932
• Il Partito delle Falangi Libanesi	Pierre Gemayel	1936
• Il Partito di Naḡḡadah	ʿAdnan al-Ḥakim	1936
• Il Partito Baath		1940
• Il Partito del Blocco Nazionale	Emile Edde	1943

**Da dopo l'Indipendenza Libanese fino alla Guerra Civile Libanese**

<b>Nome del partito</b>	<b>Fondatore</b>	<b>Anno di fondazione</b>
12- Il Partito Socialista Progressista	Kamal Junblatt	1949
• Il Partito del Tahrir (della Liberazione Araba)	ʿAbd al-Ḥamid Karame	1952
• Il Partito Nazionale Liberale PNL	Kamil Chamoun	1958

<sup>798</sup> La lista fu pubblicata nella rivista di "al-Liwae", p. 11, 15/9/2009.

<sup>799</sup> Il partito fu ufficializzato nel 2006.

<sup>800</sup> L'associazione fu ufficializzata nel 1983 da parte di Nizar al-Ḥalabi.

• Il Gruppo Islamico	Fatḥe Yakan	1964
• La Lega delle forze del popolo operative		1954
• Il Partito Popolare Nasseriano	Maʿruf Saʿed	1973
• Il Movimento dei Nasseristi Indipendenti (al-Murabitun)	Ibrahim klayyat	1974
• L'Associazioni degli operai	Zaher al-Khatib	1974
• Il Partito dell'Unione Socialista Araba	Munir al-Sayyed	1974

### Dalla Guerra Civile Libanese fino al periodo presidenziale di Elias Hrawi

Nome del partito	Fondatore	Anno di fondazione
21– Il Movimento di Amal	Musa al-Şader	1975
22 – I Guardiani dei cedri	Etien Şaker	1975
23 – Le Forze Libanesi	Bashir Gemayel	1976 <sup>801</sup>
24 – Il Partito dell'Unione	ʿAbd al-Raḥim Mrad	1978
25 – Il Convegno Popolare Libanese	Kamal Shatila	1980
26 – Il Partito Democratico Arabo	ʿAli Abd	1981
27 – Il Movimento del Monoteismo Islamico	Saʿid Sheʿban	1982
28 – Il partito di Hizbullah	Şobḥi al-Tufayli e ʿAbbas al-Musawi	1982 <sup>802</sup>
29 – La Coalizione degli Studiosi Musulmani	Aḥmad Zeyn	1983
30 – Il Partito di Solidarietà	Emil Raḥme	1985
31 – Il Movimento di Cambiamento	Elie Mahfuḍ	1985
32 – Il Partito di Corrente Nazionale Liberale	Michel Aoun	1990 <sup>803</sup>
33 – Il Partito Nazionale Laico Democratico (al-Waed)	Elie Ḥbayka	1991
34 – Il Partito Nazionale	Ġazi al-Munzer	1991
35 – Il Partito di Sovranità Nazionale	Nazih Shlala	1992
36 – Il Fronte del Popolo Libanese	Ġosef Ḥaddad	1994
37 – La Corrente del Futuro	Rafiq Ḥariri	1995 <sup>804</sup>

<sup>801</sup> Le Forze Libanesi furono ufficializzate nel 1991. Prelievo dell'ufficializzazione nel 1994. Samir Geagea ha ripreso l'ufficializzazione del partito nel 2005.

<sup>802</sup> Il partito cominciò a lavorare nella politica nel 1985.

<sup>803</sup> Ufficializzato nel 2006.

### Periodo presidenziale di Emille Lahoud

Nome del partito	Fondatore	Anno di fondazione
38 – Il Movimento del Popolo	Nağah Wakim	1999
39 – Il Movimento dei Nasseristi Democratici	Khaled al-Ruwwas	1999
40 – Il Movimento del Rinnovamento Democratico	Nasib Laħħud	2001
41 – Il Partito Democratico Libanese	Ṭalal Arslan	2001
42 – Il Movimento dei Nasseristi Liberali	Ziyad al-‘Ağuz	2001
43 – Il Partito degli Operai Libanesi	Marun al-Khawly	2002
44 – La Commissione Nazionale in Libano		2002
45 – Il Partito del Dialogo Nazionale	Fu'ad Makhzumi	2004
46 – Il Partito Democratico degli Operai	Elias Abu Rizk	2004

### Periodo del secondo mandato presidenziale di Emille Lahoud

Nome del partito	Fondatore	Anno di fondazione
47 – Il Movimento Sinistro Democratica	Elias ‘Atallah	2005
48 – Il Partito dell’Ambiente Libanese	Ḥabib Ma‘luf	2005
49 – L’Incontro Islamico Unionista	‘Omar Ğandur	2005
50 – L’Unione Siriaca in Libano	Ibrahim Mrad	2005
51 – La Piattaforma dell’Unità Nazionale	Salim al-Ḥoş	2005
52 – Il Fronte del Lavoro Islamico	Fatḥe Yaken	2006
53 – La Corrente dell’al-Marada	Suleiman Farangiyyeh	2006
54 – La Corrente dell’Unione Libanese	Wi'am Wahhab	2006
55 – Gli ex delle Forze Libanesi	Joe Edde	2006
56 – Il Partito di Prima Linea Arabo Socialista in Libano	‘Abd al-Mağd al-Rafi‘i	2006
57 – Il Partito della liberazione	Muḥammad Ğaber	2006
58 – La Corrente Liberale Sciita	Muḥammad al-Ḥağ Ḥasan	2006
59 – Gli Indipendenti	Ahlam al-Khazen	2006
60 – Il Partito della Pace Libanese	Roğe Edde	2006

<sup>804</sup> Ufficializzato nel 2007.

61 – Il Partito Garin Hanterz	Nasih Abi Sem'an	2006
62 – La corrente della Società Civile	Sa'ed Kiwan	2006
63 – Il Partito del Movimento della Riforma e dello Sviluppo	As'ad Harmush	2006
64 – La Corrente Verde	Sa'id 'Allama	2006
65 – Il Partito Democratico Cristiano	Sharl Sarkis	2006
66 – Il Raduno Nazionale per l'Appoggio della Scelta della Resistenza	Yaḥya Ġaddar	2006
67 – Il Raduno della Riforma e del Progresso	Khaled al-Da'uk	2006
68 – Il Forum	Yusef Salama e Pierre Dakdash	2006
69 – Il Fronte del Soccorso Islamico	Muḥammad 'Ali Ḍannawi	2006
70 – Il Partito della Libertà e della Shura e della Giustizia, "Reshd"	'Omar al-Shami	2006
71 – L'Organizzazione Aramaico Democratica	Tony Nisy	2006
72 – Il Movimento dei Giovani Libanesi Liberali	Khaled al-Mrad	2006
73 – La Corrente di 'Akkar per lo Sviluppo	Doreid al-Kaneḡ	2006
74 – Il Raduno delle Associazioni e dei Personaggi Islamici	'Abd al-Naṣer Ġabri	2006
75 – L'ufficio Centrale per la Coordinazione Nazionale	Naḡib Zwayn	2006
76 – Il Blocco della Fusione Nazionale	'Adnan al-Ṭrabulsi	2006
77 – L'Associazione dei Democratici Libanesi (Jadal)	Ḥusayn saffiy al-Din	2006
78 – Il Raduno Nazionale nel distretto di Gherrub	'Amer Mashmushy	2006
79 – I Giovani Libanesi per la Coesistenza	Elie 'Uwwad	2007
80 – Il Movimento della Libertà e dello Sviluppo	Aḥmad al-Ayyubi	2007
81 – Il Centro Civile per l'Iniziativa Nazionale	Ḥusayn al-Ḥusayni	2007
82 – Il Raduno per lo Sviluppo del Libano	Jon Naḥḥas	2007
83 – La Piattaforma della Democrazia e della	Ġosef Mukarzel	2007

Libertà		
84 – Il Raduno Democratico Laico in Libano	Melhem al-Dirani	2007
85 – Il Partito della Libertà e dell’Uomo	Hady Sa’id	2007
86 – La Solidarietà Sociale	Fawze H̄baysh	2007
87 – L’Incontro dell’Appartenenza Libanese	Aḥmad al-As’ad	2007
88 – Il Partito della Libertà, della Shura e della Giustizia	‘Amer Arnaeut	2007
89 – Il Movimento Liberale Libanese Armeno	Narik Ibrahimian	2007
90 – Il Partito dei Verdi Libanesi	Munir Abu Ġanem	2008
91 – La Piattaforma Libanese Indipendente	Elias ‘Akury	2008
92 – Il Fronte della Libertà	Fu'ad Abu Nader	2008
93 – Il Partito del Movimento Nazionale Democratico	Nağaḥ Wakim	2008
94 – Il Partito della Riforma della Repubblica Libanese	Sharl al-Shedyac	2008
95 – Il Raduno dell’Accordo Libanese	Bilal Takiy al-Din	2008
96 – La Corrente dell’Arabismo per la Resistenza e la Giustizia Sociale	Ġaleb Abi Saleḥ	2008
97 – Il Raduno Libanese del Futuro Indipendente	Naği al-‘Aṭṭar	2008
98 – Il Movimento della Coesistenza	Muḥammad Isma‘il	2008
99 – I Civilisti	‘Abdallah Annan	2008
100 – Il Movimento Libano del Futuro	Fransoise Kamel	2008
101 – Il Movimento Libano dell’Entità	Su‘ud Abu Shebel	2008
102 – Il Movimento Democratico per il Cambiamento	Ḥasan al-‘Aṭṭar	2008
103 – Il Movimento dello Sviluppo e del Rinnovo	Muḥammad kabbara	2008
104 – Il Partito dell’Unione Assiro	Roğe Savo	2008
105 – La Corrente del Murabitun	Ziyad Kridiyyeh	2008
106 – L’Unione per il Libano	Nabil Naşif	2008
107 – L’Associazione Cattolica Universale	Antuwan Aluf	2008
108 – L’Associazione Popolare Libanese	Muşṭafa ‘Ali Ḥusayn	2008
109 – L’Unione di Beirut	‘Adnan ‘Arakği	2008
110 – Il Partito della Fedeltà Nazionale	Muḥammad ‘Amira	2008



### **Periodo presidenziale di Michel Sleiman**

<b>Nome del partito</b>	<b>Fondatore</b>	<b>Anno di fondazione</b>
111 – La Corrente dell’Alba	‘Imad Ġerdi	2009
112 – Il Movimento del Rinascimento Democratico Libanese	Ḥassan Manla	2009
113 – I Giovani di Georges Hawi per l’Indipendenza e la Giustizia, “coraggioso”	Rafi Madayan	2009
114 – La Corrente Repubblicana Civile	Mikha'il Matta	2009
115 – Il Partito del Movimento Libanese	Nabil Mshantaf	2009

**La seguente tabella mostra nella colonna di destra l'ordine alfabetico arabo e in quella di sinistra la trascrizione usata in questa ricerca**

A	ا
B	ب
T	ت
Th	ث
Ġ	ج
H	ح
Kh	خ
D	د
Ḍ	ذ
R	ر
Z	ز
S	س
Sh	ش
Ṣ	ص
Ḍ	ض
Ṭ	ط
Ḍ	ظ
'	ع
Ġ	غ
F	ف
Q	ق
K	ك
L	ل
M	م
N	ن
H	ه
W / U	و
I / Y	ي
'	ء

# Indice

Introduzione .....	p. 3
Capitolo I - Il partito e la società civile .....	p. 18
I.1. Il partito tra definizione, tipologie e sistemi .....	p. 18
I. 1. a. Il concetto di partito e la sua definizione .....	p. 18
I. 1. b. La definizione e la terminologia del partito secondo l'Occidente .....	p. 20
I. 1. c. La definizione del partito nel mondo arabo .....	p. 28
I. 1. d. Le tipologie e i sistemi di partiti .....	p. 37
I.2. Il partito nella società civile .....	p. 55
I. 2. a. Il concetto di società civile in Occidente e il suo sviluppo .....	p. 55
I. 2. b. Il concetto di società civile e il suo sviluppo in Medio Oriente .....	p. 70
I. 2. c. La fondazione dei partiti in Europa e la loro influenza nel mondo arabo .....	p. 82
Capitolo II - I partiti libanesi e la loro storia .....	p. 102
II.1. Dall'antichità fino alla fine del Mandato Francese .....	p. 102
II. 1. a. Dall'antichità fino all'espansione islamica .....	p. 102
II. 1. b. Dall'espansione Islamica fino al 1842 .....	p. 106
II. 1. c. Dal 1842 fino al 1920 .....	p. 111
II.2. Durante il periodo del Grande Libano fino ad oggi .....	p. 140
II. 2. a. Dal 1920 fino all'Indipendenza (1943) .....	p. 140
II. 2. b. Dall'Indipendenza fino all'inizio della Guerra Civile Libanese (1975) .....	p. 164
II. 2. c. Nel periodo della Guerra Civile Libanese fino ad oggi .....	p. 178
Capitolo III - Le famiglie politiche e i partiti in Libano .....	p. 202
III.1. Le famiglie politiche in Libano .....	p. 202
III. 1. a. Il concetto di famiglia politica .....	p. 202
III. 1. b. Modelli di famiglie politiche in Libano .....	p. 212
III. 1. c. Il ruolo delle grandi famiglie nella politica libanese .....	p. 241

III.2. Le famiglie politiche e i partiti nel Parlamento libanese .....	p. 253
III. 2. a. La Storia del Parlamento libanese .....	p. 253
III. 2. b. Il ruolo dei partiti al Parlamento .....	p. 276
III. 2. c. La fondazione delle famiglie politiche dei partiti .....	p. 293
Conclusioni .....	p. 308
Bibliografia .....	p. 338
Sitografia .....	p. 345
Appendice .....	p. 346